STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

Anno 110 / numero 10 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Sabato 12 gennaio 1991

MENTRE OGGI PEREZ DE CUELLAR VA DA SADDAM (CON POCHE SPERANZE)

Baker: «Non aspetteremo»

«Passeremo il Rubicone alla mezzanotte di martedì» - Piano Onu in 5 punti

Aria di guerra in Arabia Saudita: una fila di F-16 americani nella base aerea soprannominata «Camel Lot».

Congresso Usa: scontro di fronte all'imminenza di una guerra. L'Italia per il «rispetto integrale» delle risoluzioni e dell'ultimatum

BAGHDAD — Con la fiducia della Cee e un piano in cinque punti il segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar si incontra oggi a Baghdad con Saddam Hussein per sondare gli ultimi spiragli di pace sul Golfo. La missione non sembra iniziare sotto buoni auspici: Saddam ha dichiarato alla vigilia che un suo ritiro in cambio di una conferenza sulla situazione palestinese «è solo un pio desiderio di Bush». E ha aggiunto: «La vittoria è vicina, e la Palestina sarà restituita alla sua gente».

Il piano di de Cuellar (che tuttavia non ha confermato di avere realmente un «piano» da proporre) sarebbe così articolato: 1) ritiro iracheno dal Kuwait; 2) garanzie che l'Iraq non venga attaccato dopo lo sgombero; 3) ritiro della forza multinazionale dalla regione; 4) controllo dei Caschi Blu dell'Onu sul ritiro iracheno; 5) convocazione di una conferenza di pace sul Medio Oriente. Prima di partire per Baghdad, de Cuellar ha fatto tappa a Ginevra, dove ha sentito i Dodici. Questi hanno concordato di congelare ogni iniziativa fino alla fine della missione dell'Onu.

Falchi e colombe si sono scontrati ieri al Congresso americano, alla vigilia di un voto cruciale per la storia americana. Era dal 1941, l'anno di Pearl Harbor, che la più grande potenza mondiale non si trovava di fronte a una scelta simile. Nel Paese il clima è di forte emotività, si moltiplicano gli appelli alla pace. «No war for oil», no alla guerra per il petrolio, ha gridato uno sconosciuto interrompendo i lavori del Congresso.

L'America è determinata ad andare comunque sia fino in fondo: il segretario di Stato Baker ha tenuto ad alcuni piloti di stanza in Arabia Saudita il suo discorso più infuocato dall'invasione del Kuwait. «L'ultimatum scade a mezzanotte del 15 gennaio — ha detto — e voi non dovrete aspettare molto a lungo per una risposta», precisando poi: «Passeremo il Rubicone martedì a mezzanotte».

Quanto all'Italia, ieri sera c'è stata una riunione del Consiglio di gabinetto, nella quale si è confermato che il nostro Paese è per il rispetto «integrale e incondizionato» delle risoluzioni dell'Onu e per il mantenimento del 15 gennaio come «data limite» per l'applicazione delle stesse. Mercoledì riunione del Consiglio dei ministri.

Servizi in **Esteri**

PETROLIO

Sufficienti le riserve

BRUXELLES — Le riserve di petrolio immagazzinate nei Paesi della Cee sono «considerevoli» e la situazione della Comunità resta «rassicurante» anche nell'ipotesi di un conflitto nel Golfo, almeno sul breve periodo. Lo ha detto a Bruxelles il commissario europeo per l'energia, secondo il quale esisterebbero «motivi di preoccupazione, ma non di panico».

Le scorte dei Dodici sarebbero infatti superiori a quelle richieste dall'agenzia internazionale dell'energia (Aie). Contro i novanta giorni di importazioni medie chieste dall'Agenzia, i Paesi della Cee, ha detto il commissario, hanno immagazzinato petrolio per 100 giorni di consumi.

Divergono invece le opinioni sulla sicurezza degli impianti energetici della Cee. I porti, soprattutto, sono un obiettivo troppo esteso per essere difeso nella sua interezza. La polizia di Rotterdam è in stato di allerta ma ammette di non essere in grado di sorvegliare tutti gli impienti. Lo stesso avviene a Marsiglia, a Londra, Genova o Trieste.

In **Esteri**

STRANIERI

Tutti in fuga dall'Arabia

HAHRAN — Continua la fuga degli stranieri dall'Arabia Saudita. Le file davanti ai banchi per riuscire ad accaparrarsi un biglietto per un volo internazionale sono fuse in un'unica folla che implora e ondeggia scomposta. La guerra sembra ormai alle porte e gran parte dei quattro milioni di stranieri attratti dal regno di re Fahd (nella foto) negli anni delle vacche grasse adesso vuole solamente fuggire, tornare a casa anche a fare la fame, pur di salvare la pelle. Quelli che restano iniziano a convivere con l'idea che prima o poi potrebbero fare i conti con i missili e i miasmi chimici di Saddan Hussein.

In **Esteri**

NEGLI USA

La vigilanza rafforzata

WASHINGTON — A meno di cento ore dalla scadenza dell'ultimatum, l'America fa scattare il piano antiterrorismo. Tutti i cittadini iracheni in arrivo sono schedati all'aeroporto e fotografati, con tanto di impronte digitali.

In tutti gli scali, aeroportuali, ferroviari e marittimi, i controlli sono stati raddoppiati con un impressionante spiegamento di forze. Il traffico turistico è sceso in 24 ore del 25 per cento e oltre. Forte preoccupazione desta la sicurezza del gigantesco gasdotto alaskiano, 600 chilometri di tubazioni scoperte, che fornisce il trenta per cento dell'energia statunitense.

Anche i giornali sono entrati in un clima di emergenza pre-bellica. «Usa Today», il quotidiano nazionale a colori, famoso per le sue notizie in pillole, si sta attrezzando con un satellite per trasmettere in tempo reale le notizie dal teatro di guerra. Decine di inviati televisivi sono sul posto. «Se guerra ha da essere — ha dichiarato il boss della Cbs — abbiamo il dovere di trasmetterla in diretta senza pietà».

In **Esteri**

UNA DECINA DI FERITI (E FORSE UN MORTO) A VILNIUS

I parà sovietici sparano sui lituani

Battaglia davanti al palazzo della difesa nazionale - Bush esorta Gorbaciov al dialogo

La situazione sempre più tesa: la repubblica decisa a lottare

VILNIUS — Per la prima volta dal dopoguerra l'esercito sovietico ha sparato ieri in Lituania, provocando una decina di feriti e — secondo alcune fonti — anche un morto. La contesa fra Mosca e Vilnius, via via cresciuta dopo la proclamazione dell'indipendenza lituana, ha così fatto un salto di intensità dalle conseguenze imprevedibili. Intanto il presidente degli Stati Uniti, Bush, ha invitato Gorbaciov a non usare la forza per risolvere la questione baltica.

La giornata era cominciata a Vilnius con due contrapposte ma pacifiche manifestazioni (l'una di lituani, l'altra di russofoni filo-comunisti). Poi, verso mezzogiorno, radio e televisione, oltre a «radio popolo», hanno diffuso la notizia che reparti di parà sovietici avevano occupato con la forza (sparando) la «casa della stampa» e il palazzo del dipartimento della «difesa del territorio». I parà erano accompagnati da mezzi blindati che hanno fatto diversi feriti (e, appunto, anche un morto). L'esercito sovietico sembrava aver occupato anche la centrale telefonica per tagliare le comunicazioni all'interno della Lituania e verso l'estero, ma Vilnius ha smentito la notizia. La tensione sta salendo di ora in ora; la storia si sta ripetendo, così come avvenne nel '56 in Ungheria e 23 anni fa a Praga. Comunque, i lituani sono decisi a resistere e a rivendicare la loro completa autonomia da Mosca. Il parlamento lituano ha approvato una dichiarazione in cui afferma che non ubbidirà a governi fantoccio imposti dal Cremlino e ha nominato un nuovo gabinetto d'emergenza composto da undici ministri. La seduta si è svolta in un clima irreale, con le porte e le finestre sbarrate, per timore di un'irruzione dei paracadutisti sovietici.

I soldati sono stati inviati da Mosca con il compito di ristabilire l'ordine e di dare la caccia alle migliaia di renitenti alla leva.

Servizi in **Esteri**

LA CERIMONIA DISERTATA DA MOLTI GIUDICI E AVVOCATI

Trieste: i mali della giustizia

TRIESTE — La giustizia è in crisi, anzi in stato comatoso. E' questa l'allarmata diagnosi uscita dall' aula della Corte d'assise di Trieste dove ieri si è inaugurato l'anno giudiziario. La relazione ufficiale illustrata dal procuratore generale Domenico Maltese (nella foto) ha duramente criticato il nuovo codice di procedura penale. Uno strumento ritenuto inefficace a contenere l'offensiva di una criminalità sempre più agguerrita. Negli interventi sono emersi altri dati significativi: i nostri tribunali per carenza di organici non riescono far fronte alla mole del contenzioso penale e civile. Drammatica a Trieste la situazione della pretura del lavoro, dove un ricorso presentato oggi sarà discusso appena nel '95.

La cerimonia è stata disertata dai rappresentanti dell' Associazione magistrati, dal Comitato avvocati e giudici per la giustizia e dalle Camere penali di tutto il Friuli-Venezia Giulia.

In **Trieste**

TRIESTE

Pittini liquida la Ferriera?

TRIESTE — Andrea Pittini, presidente dell'Alto Forno e Ferriere di Servola ha deciso di mettere in liquidazione la società. La proposta sarà discussa dal consiglio di amministrazione il prossimo 23 gennaio, dopo che lo stesso Pittini avrà motivato la clamorosa scelta «a seguito dell'arresto dei lavori dell'impianto di produzione dell'ossigeno».

Per ora, più che una minaccia, è una promessa che ha tutta l'aria di essere mantenuta se non saranno risolti i cavilli burocratici che impediscono la realizzazione di un impianto considerato indispensabile per l'intero ciclo produttivo. Per rafforzare il suo proponimento, Pittini, ha inviato una copia della lettera di convocazione del consiglio di amministrazione anche al Prefetto, al presidente della giunta regionale, a quello della Provincia, all'assessore all'industria Saro, al sindaco della città e alle organizzazioni sindacali regionali e provinciali.

E proprio i sindacati, piuttosto preoccupati per la pesante situazione occupazionale che si verrebbe a creare (coinvolti oltre 900 lavoratori) minacciano battaglia. Hanno convocato per lunedì prossimo il consiglio di fabbrica e l'assemblea degli operai.

Sotto accusa, da parte di Pittini, l'iter burocratico delle autorizzazioni edilizie «impantanato» nei pareri che Usl e Regioni — è la tesi — continuano a palleggiarsi.

Servizi in **Trieste**

DA TRENT'ANNI VIVEVA IN UNA CAPANNA NEL CARSO

Se n'è andata la donna dei boschi «Efa» trovata morta sul Lanaro

TRIESTE — Da trent'anni aveva preferito allontanarsi dalla civiltà e ritirarsi a vivere in una capanna tra i boschi sul monte Lanaro, nel Carso triestino. «Efa», com'era conosciuta dai gitanti che la domenica salivano lungo il sentiero, è stata trovata ieri senza vita, a 300 metri dalla sua baracca. Era morta già da un paio di giorni, probabilmente stroncata da un malore mentre si recava nel bosco per prendere la legna da ardere.

«Efa», 86 anni, nativa di Capodistria, viveva circondata dagli animali: quaranta capre, una dozzina di gatti e un cane di piccola taglia. Solo i pochi volontari che in questi anni si erano presi cura di lei conoscevano il suo vero nome, Albina Muzenic in Bembo, e la storia della sua vita.

Servizio in **Trieste**

Murgia libero

CAGLIARI — E' stato liberato l'altra notte Giovanni Murgia (nella foto), 42 anni, di Dolianova, nel Cagliaritano, rapito la notte del 19 ottobre. Il possidente sardo, nonostante la lunga prigionia, è apparso in buone condizione di salute («Ho mangiato tutti i giorni pasti caldi»). Dopo un breve interrogatorio, da parte del sostituto procuratore della Repubblica Paolo De Angelis, l'uomo è stato accompagnato a casa. Stando alle informazioni raccolte, la famiglia per la sua liberazione, avvenuta in concomitanza con il pagamento del riscatto, ha sborsato 600 milioni di lire. Giovanni Murgia ha riferito di non avere mai avuto paura perchè i sequestratori (almeno cinque) lo hanno subito tranquillizzato dicendogli che non volevano la sua vita, ma i suoi soldi.

Servizio in **Interni**

CONTROMOSSA DI ANDREOTTI ALLA CAMERA CONTRO LE ACCUSE DEL PSI

«Martini voleva i gladiatori poliziotti»

L'unica 'deviazione' sarebbe stata ordinata dal capo del Sismi nominato a suo tempo proprio da Bettino Craxi

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — L'unica deviazione provata di Gladio è quella tentata dall'attuale direttore del Sismi, ammiraglio Martini, nei mesi scorsi: senza informare il governo, aveva stabilito che i gladiatori venissero addestrati come informatori contro la criminalità. Di questa operazione Palazzo Chigi non fu informato. Questo, in sostanza, l'atto d'accusa di Andreotti contro il vertice del servizio segreto militare, pronunciato all'inizio della lunga relazione su Gladio svolta ieri alla Camera in risposta alla valanga di interrogazioni e interpellanze presentate da tutte le forze politiche.

Andreotti ha detto di aver appreso «con meraviglia» che Martini, il primo agosto scorso, aveva dato disposizioni scritte («senza chiedere autorizzazioni, che non sarebbero state date») perchè il personale reclutato per Gladio venisse «gradualmente addestrato» a segnalare attività illegali, specialmente nel campo del traffico di stupefacenti.

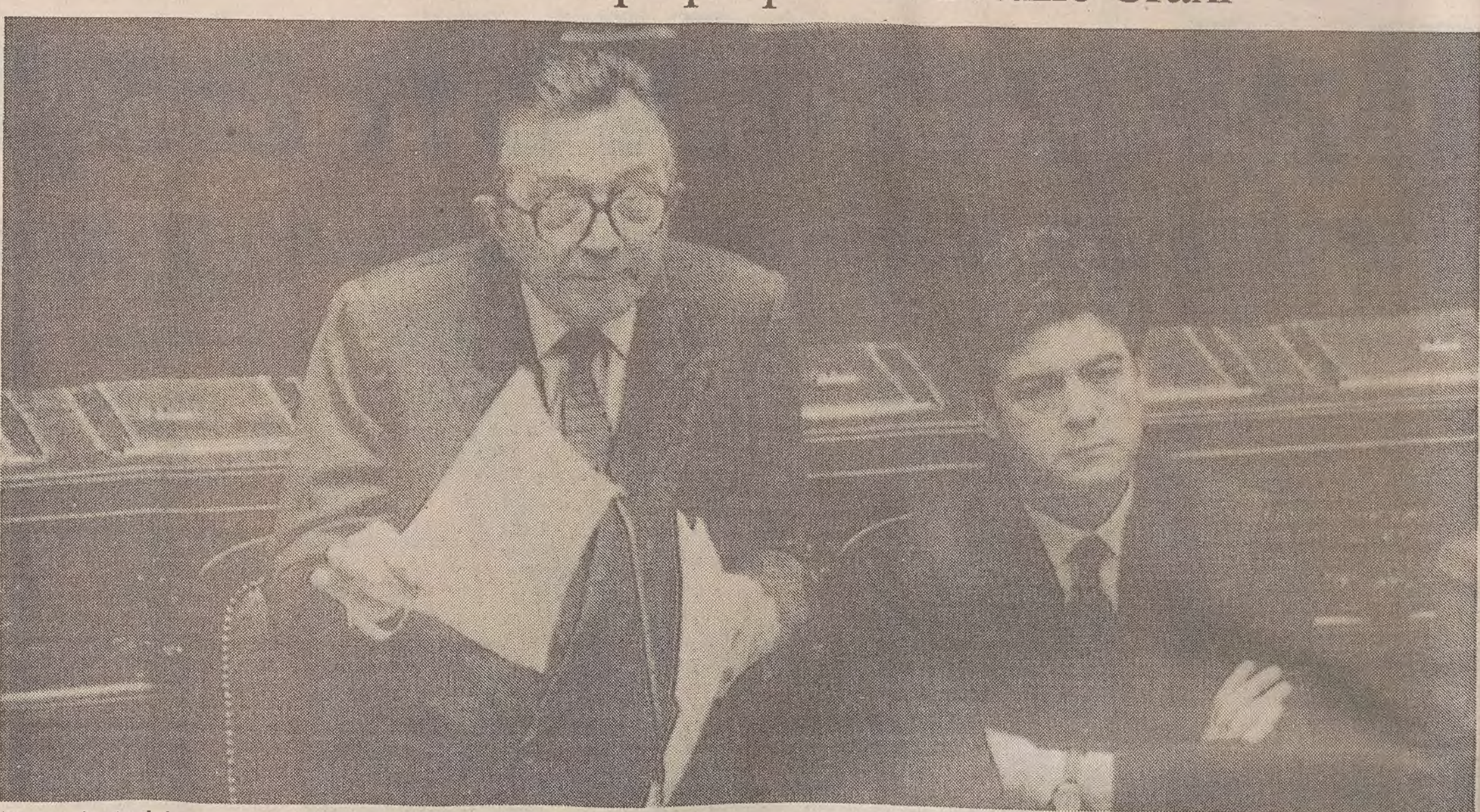
Il ministro della Difesa e il presidente del Consiglio avevano saputo dell'iniziativa solo il 13 dicembre, dopo lo scioglimento di Gladio. Un comportamento, ha detto Andreotti, forse dettato da eccesso di zelo, ma «assolutamente intollerabile e da cui per l'avvenire dobbiamo assolutamente premunirci».

Alle accuse all'ammiraglio Martini (che confermano il deterioramento del rapporto tra palazzo Chigi e il capo del Sismi che venne nominato da Craxi), il presidente del Consiglio ha contrapposto, però, una assoluzione con formula piena per la struttura segreta Gladio, finora risultata estranea a ogni altra «deviazione». I socialisti, comunque, sono sembrati i più sconcertati dall'improvviso attacco a Martini. «Non catalogherei — ha detto Martelli — il comportamento dell'ammiraglio tra le deviazioni». Craxi ha evitato ogni commento. La contromossa di Andreotti liha spiazzati: l'unica «deviazione» sarebbe stata compita proprio da un uomo di fiducia del Psi, di quel Psi che adesso non si fida più della parola di Andreotti sulla liceità di Gladio. Per il segretario del Psdi Cariglia, invece, l'episodio dimostra che «la scarsa credibilità del potere politico favorisce iniziative di questo tipo da parte degli alti funzionari dello Stato».

A parte questo recentissimo 'peccato', Gladio è sempre stata, secondo il presidente del Consiglio, una struttura pulita, nata il 26 novembre '56 da un accordo tra Cia e Sifar, del quale fa fede un atto inviato il 15 novembre scorso al Comitato di controllo sui servizi segreti, vincolato al segreto. Andreotti, quindi, non ha dubbi: Gladio è sorta per decisione di due Paesi della Nato e nella Nato è successivamente cresciuta. Nel '59 il capo dell'ufficio «R» del Sifar partecipò ai lavori del comitato clandestino di pianificazione e coordinamento dello Shape, del quale fanno parte numerosi Paesi aderenti all'Alleanza Atlantica. Nel '64 l'Italia è entrata a far parte del Comitato clandestino alleato, emanazione del Comitato di pianificazione, con il compito di studiare e risolvere i problemi di collaborazione tra le nazioni alleate per il funzionamento delle reti stay behind. Antre direttive furono impartite dalla Nato ai nostri servizi nel '69, nel '72, '76 e '81.

Gladio, secondo Andreotti, era un'organizzazione «prettamente militare» che si articolava in servizi diversi (informazione, sabotaggio, propaganda, resistenza, radiocomunicazioni, ricevimento e sgombero di persone e materiali). Era finanziata dai nostri servizi e dagli americani, mentre il personale direttivo è stato addestrato dall'Intelligence Service britannico.

Quanti erano i gladiatori? Secondo Andreotti erano 622 (223 effettivi, 354 di riserva e 45 deceduti). Nessuno —assicura — compare nelle liste P2 e tutti erano controllatissimi sia all'atto dell'arruolamento che successivamente. L'elenco, già trasmesso al Comitato servizi, sarà allegato anche alla relazione che il governo presenterà al Parlamento.

Sull'entità degli organici della struttura segreta, comunque, è di nuovo polemica. «Se qualche altro gladiatore — ha detto Andreotti — vorrà autodenunciarsi, l'elenco potrà essere integrato». Questa dichiarazione è stata accolta da battute ironiche dei comunisti e dei verdi.

Il presidente del consiglio Giulio Andreotti mentre risponde alle interrogazioni su «Gladio» alla Camera. Al suo fianco il vicepresidente Martelli. Secondo Andreotti l'unica «deviazione» sarebbe stata ordinata dall'ammiragio Martini (nominato proprio dal Psi), che voleva usare i gladiatori anche in operazioni di polizia all'insaputa del governo, che non avrebbe mai acconsentito.

IL DIBATTITO A MONTECITORIO

«Stay Behind» era veramente legittima? La Dc dice di sì e i suoi alleati 'forse'

VENEZIA

Anche Cossiga accusato per i «tagli» dei nastri?

VENEZIA — Il nome del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga appare per la prima volta in un registro delle «notizie di reato», quello della Procura di Venezia. Lo hanno inscritto i sostituti procuratori Gabriele Ferrari e Rita Ugolini, la coppia di pubblici ministeri veneziani che si occupano di Gladio. La vicenda è quella denunciata ai giudici Felice Casson e Carlo Mastelloni il 7 dicembre scorso: le manomissioni dei nastri sul Sifar e sul «Piano Solo» raccolti dalle commissioni d'inchiesta nel '69, nel periodo in cui Cossiga era sottosegretario alla Difesa.

Il reato ipotizzato dai due pm è soppressione di atti. Accanto al nome di Cossiga ci sono quelli di Giuseppe Alessi, ex senatore democristiano e presidente di una delle commissioni d'inchiesta, e di Antonio Labruna, ex capitano del Sid che aveva il compito di «depurare bobine magnetofoniche già incise». In sostanza i nastri sarebbero stati manomessi due volte: la prima togliendo alcuni passi, la seconda con un'ulteriore censura delle trascrizioni.

Mastelloni e Casson avevano inviato alla Procura veneziana il testo dell'interrogatorio di Labruna e dei generali dei servizi segreti Antonio Podda, Domenico Maneri e Gianfranco Marini. Mastelloni aveva ipotizzato contro «Alessi ed altri» il reato di soppressione di atti riguardanti la sicurezza dello Stato. I pm invece ritengono che poiché non si può stabilire per ora il contenuto dei tagli, il reato deve essere attenuato.

Ferrari e Ugolini ora hanno spedito il materiale raccolto (circa quaranta pagine) al procuratore di Roma Ugo Giudiceandrea, competente per territorio, annotando sul registro i tre nomi e l'ipotesi del reato. Spetta a Giudicandrea ora condurre l'inchiesta nata dalla testimonianza di Labruna, che dopo essersi autoaccusato delle manomissioni ha parlato delle responsabilità di Alessi e Cossiga. «Tali bobine — ha detto l'ex capitano — furono ascoltate e trascritte da tre stenodattilografe dipendenti dal Sid. Tali prescrizioni vennero poi lette e discusse dall'ammiraglio Henke, dall'on. Alessi e dal colonnello Maneri. Essi apportarono alcune cancellazioni sul testo trascritto, e sulla base di tale testo ridotto io adeguai su bobine nuove il contenuto ridotto di cui alla trascrizione. Nel corso di questo periodo — ha continuato Labruna — ho avuto modo di assistere a due o tre incontri tra l'on. Cossiga, l'ammiraglio Henke e l'on. Alessi, percependo direttamente che essi andavano determinando quali passi dovessero essere cancellati dalla trascrizione integrale. Quando i tre dovevano determinare le cancellazioni sui punti più delicati, io venivo estromesso».

[Luciano Ferraro]

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Promosso dal suo partito, ma non completamente dai principali alleati di governo, socialisti e repubblicani. L'esame di Giulio Andreotti alla Camera sul caso Gladio si è concluso secondo copione: una posizione severa, ma non belligerante del Psi e del Pri, una difesa impegnata del segretario Forlani, che ha ammonito gli alleati: la Dc su questa vicenda è assolutamente unita.

Il capo del Governo ha formalmente confermato che Cossiga era pronto ad «autosospendersi» se non avesse avuto solidarietà dal governo. E che altrettanto avrebbe dovuto fare il presidente del Consiglio. Poi, ha ribadito la legittimità di Gladio, portando a supporto di questa tesi il parere dell'Avvocatura dello Stato. E ha escluso connessioni tra la rete clandestina e il piano «Solo». Ma ha anche promesso di presentare al Parlamento un rapporto definitivo e più completo. Tanto è bastato ai partner per rinvia il giudizio. In attesa, forse, di utilizzarlo in sede di verifica. Sempre che il rischio della guerra lo permetta.

Scarsa trepidazione per questo dibattito, a giudicare dalle presenze. Giulio Andreotti si è presentato puntuale alle nove di mattina e non si è alzato dal suo posto fino alle quattro del pomeriggio. Ma con lui non sono rimasti, alla fine, più di 15 deputati. Bettino Craxi, che lasciato la replica ad Andrea Buffoni, dà una lettura politica di questo disinteresse. «E' la conferma che forse bastava incaricare una speciale commissione che effettuasse una ricostruzione storica su Gladio». Per lui, questa è una storia di 30 o 40 anni fa che richiede l'attenzione che si merita. Ovvero poca. Gladio, tutto sommato è un «ente inutile», forse sopravvissuto allo smantellamento del '72, per una pura «questione di soldi». Diverso, invece, il discorso sul piano «Solo». «Per questo — dice drasticamente — si sa bene quello che è successo».

Commenti che il segretario ha fatto prima di entrare in aula e sentire Andreotti. Il presidente del Consiglio ha sferrato un attacco durissimo al capo del Sismi, Martini (in procinto di andarsene, a febbraio, e già in condominio col suo probabile successore, D'Ambrosio). Ieri Andreotti ha praticamente sotterrato il «protetto» del Psi, ma i socialisti non hanno quasi battuto ciglio. Craxi ha evitato qualsiasi commento, Claudio Martelli si è limitato a sottolineare che Andreotti si è tolto una soddisfazione, ma «platonica», dal momento che il direttore del Sismi è alla scadenza del suo mandato.

Della nuova nomina — promette Andreotti — parlerà in Parlamento nelle prossime settimane . Dice che il governo «provvederà tempestivamente»: avrebbe preferito decidere la scelta col comitato parlamentare, ma gli è stato opposto un rifiuto. Ora non vuole confondere «due temi di spessore molto diverso». E parla di Gladio, annunciando che altri atti relativi alla sua costituzione e mantenuti segreti per obblighi internazionali potranno, a suo avviso, essere trasmessi al comitato per i servizi di sicurezza.

Largo spazio alla descrizione della struttura, minore quello dedicato alla tempesta di dicembre che ha visto protagonisti lui e il Capo dello Stato. Andreotti ricorda le dichiarazioni di legittimità di Gladio fatte da lui, dai ministri Maccanico e Rognoni e dal Capo dello Stato, prima di quel famoso 5 dicembre in cui il consiglio di Gabinetto decise di chiedere anche il parere del Parlamento «per dissolvere ogni pretesto di polemica». Ricorda anche la scelta di istituire il comitato dei saggi, non realizzato solo per motivi tecnici (Elia, presidente della commissione affari costituzionali, ha ritenuto incompatibile la sua presenza). Spiega di essere ricorso, in alternativa, all'Avvocatura dello Stato, che ha già escluso «ogni violazione al precetto costituzionale». Presto ne presenterà la relazione completa al Parlamento.

Quindi il consiglio dei ministri, del 7 dicembre. Non c'è stato rovesciamento delle posizioni, affermando la costituzionalità della struttura, sostiene il presidente. «La riserva dei socialisti si riferiva alla volontà di attendere la valutazione parlamentare, ma lo stesso vicepresidente Martelli dichiarò che non aveva dubbi sulla costituzionalità». L'intervista di Formica e i commenti dei giornali indussero Cossiga a scrivere una lettera. «Il presidente della Repubblica riteneva che se la richiesta di un parere esterno voleva significare dubbi ne derivava la necessità che chi aveva sostenuto il contrario si mettesse temporaneamente da parte». La conferma quindi della richiesta di «autospensione» non solo per il Capo dello Stato, ma anche per quello del Governo e i ministri che si erano già pronunciati.

Al governo non consta la «pur minima connessione» fra Gladio e piano «Solo», ribadisce Andreotti. Pronto tuttavia a collaborare pienamente con il Parlamento per perseguire fino in fondo l'accertamento della verità.

Adesione completa della Dc. Agli alleati socialisti e repubblicani che chiedono chiarezza, Forlani risponde rivendicando la linea di trasparenza sostenuta fin dall'inizio dal suo partito. E rifacendosi ai documenti della direzione e del consiglio nazionale li avverte che su questa vicenda, nella Dc, c'è assoluta compattezza. Per i socialisti, «il dubbio rimane», ma premettono anche di non prestarsi a un gioco di tesi precostituite, né «liquidatorie, né massimaliste».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 11 gennaio 1991 è stata di 70.600 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

L'EX PRESIDENTE DEL COMITATO SUI SERVIZI SEGRETI SI SFOGA

Segni: 'Un colpo ai referendum'

Secondo un testimone sarebbe stato Cossiga a chiedere la sua testa al segretario dc

L'on. Mario Segni, che ieri si è dimesso dalla carica di presidente del comitato di controllo sui servizi segreti.

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — «Ho avuto l'impressione che il Psi ce l'abbia più con il figlio che con il padre». Il volto tirato, sul quale tenta di stampare un sorriso agrodolce, Mario Segni è uscito per l'ultima volta dal suo studio al sesto piano del palazzo di San Macuto. Quella di dimettersi, dopo tre anni di presidenza del comitato parlamentare sui servizi segreti, è stata, gli si legge in viso, una decisione difficile, sofferta. «Ora che sono libero dal riserbo — si lascia andare — posso dire che sulla decisione socialista di sollecitare le mie dimissioni hanno influito ragioni che con il comitato non hanno nulla a che vedere e che vanno fatte risalire ai referendum istituzionali. A chi, colpendomi, ha creduto di danneggiare i referendum dico che ha commesso un errore: potranno metterci tutti i bastoni fra le ruote che vogliono ma noi non ci fermeremo».

Segni ha poi smentito di essere stato lasciato solo dal suo partito («ieri ho avuto un lungo colloquio con Forlani»), e ha ribadito che il suo atto non significa un'ammissione di responsabilità di suo padre, l'ex presidente della Repubblica Antonio Segni, ma «è esclusivamente una conseguenza della mancanza di appoggio da parte di uno dei partiti di maggioranza». «Quanto a Gladio — ha concluso — dato che non sono più presidente posso liberamente dire che la mia convinzione è che si sia trattato di una struttura legittima, come sinora confermano gli atti che ho esaminato e come è stato, del resto, in tutti gli altri paesi Nato, dove c'erano strutture simili».

Alle sue dimissioni hanno fatto seguito quelle di un'altro membro del comitato, il senatore democristiano Michele Pinto, che ha spiegato il suo gesto come «un atto di solidarietà con Segni». Le dimissioni dei due parlamentari rendono ora necessaria la nomina, probabilmente entro la metà della prossima settimana, da parte dei presidenti di Camera e Senato di due sostituti, ovviamente sempre democristiani. Fra i nomi che circolano si fanno quelli dei deputati Binetti o Zamberletti al posto di Segni e del senatore Postal in sostituzione di Pinto. Nel frattempo il comitato è affidato al vicepresidente, il comunista Tortorella.

Uscendo da San Macuto proprio Tortorella ha affermato di «aver preso atto» delle dimissioni di Segni, ma ha anche ribadito «di non averle richieste», sottolineando a questo punto l'esigenza di affrettare i tempi. «Se l'eletto sarà un membro interno, già a conoscenza della materia — ha aggiunto — l'incontro con Cossiga non slitterà troppo, altrimenti se ne riparlerà fra molto tempo».

Il socialista Nicola Capria ha invece sostenuto che il tema dei referendum non ha avuto nessun peso nella richiesta di dimissioni del presidente Segni. Più esplicito è stato il vicepresidente del consiglio Claudio Martelli («io non presiederei una commissione d'indagine su mio padre»), che ha osservato come «semmai c'è da rammaricarsi che si sia stati costretti a chiedergli di dimettersi». Anche il vicesegretario del Psi, Giulio Di Donato, è intervenuto nella polemica affermando che «solo un incallito provocatore antisocialista può trovare un nesso fra i referendum elettorali e la sollecitazione indirizzata all'onorevole Segni, che si era ormai resa necessaria». Solidarietà è invece giunta dal liberale Biondi, che ha parlato di «atto molto grave, una vera indegnità ai danni dell'amico Segni».

A proposito delle dimissioni, nel prossimo numero di Panorama si riferisce che un testimone avrebbe detto che a pretendere la testa di Segni sarebbe stato il presidente Cossiga, che l'8 gennaio, sull'aereo presidenziale, avrebbe detto al segretario Dc Forlani: «è una vergogna, quel Segni o lo mandate via voi o ci penso io». Testimoni della richiesta, che il Quirinale ha già smentito, sarebbero stati il ministro della difesa Rognoni, il vicesegretario socialista Amato, i sottosegretari Cristofori e De Carolis, il comandante dell'arma dei carabinieri Viesti, i deputati dc Rubbi e Casini e il segretario generale del quirinale Sergio Berlinguer.

Intervenendo alla presentazione della convention delle forze promotrici del referendum, che si terrà il 26 gennaio a Roma, Segni ha comunque ribadito che il comitato promotore attende con serenità il responso della corte Costituzionale sull'ammissibilità dei referendum. «Ma in ogni caso — ha concluso — anche se il responso dovesse essere negativo deve essere chiaro che la nostra battaglia per la riforma della politica continuerà».

RIFORME / INTERVISTA AL PROFESSOR BARBERA (PCI)

'Col voto all'inglese l'alternativa si fa'

Intervista di
Paolo Francia

ROMA-La riforma istituzionale secondo i comunisti. Eccoci a parlarne con il deputato Augusto Barbera, docente di diritto costituzionale e presidente della Commissione bicamerale per le questioni regionali. Membro altresì della presidenza del Comitato per i referendum elettorali per la cui effettuazione è attesa a tempi brevi la pronuncia della Corte costituzionale.

On. Barbera, questi referendum s'hanno da fare?

'La Corte non può non dichiararli ammissibili. Il motivo principale sul quale insistono i socialisti per sostenerne l'incostituzionalità è che si tratterebbe di referendum non abrogativi ma propositivi in quanto introdurrebbero un nuovo sistema elettorale. Ma tutti i referendum, proprio perchè chi più chi meno possono abrogare parti di una legge, di fatto sono propositivi'.

Dei tre referendum qual è il più significativo?

'Quello che per il Senato vorrebbe introdurre il sistema inglese, corretto da elementi di proporzionalità. Considerando i risultati del 1987, la Dc avrebbe la maggioranza assoluta; ma ipotizzando un'alleanza Pci-Psi-Verdi la maggioranza assoluta la otterrebbe questo schieramento'.

Ma un'alleanza prima di essere per così dire tecnica deve essere politica...

'D'accordo. Però l'elettore avrebbe l'opportunità di scegliere subito e direttamente il candidato in funzione del partito o della coalizione da lui rappresentata e del programma'.

Cambierebbe il Senato, ma non la Camera per la quale un altro dei tre referendum propone solo la limitazione a una delle preferenze esprimibili...

'L'istituto del referendum come tale tende comunque a che si evidenzi un orientamento dell'elettorato e il parlamento dovrebbe poi tenerne conto apportando le dovute modifiche alle leggi elettorali'.

Non è detto che ciò avverrebbe.

'Perchè? Ha ragione De Mita quando ricorda ai socialisti ciò che ebbero a sostenere a proposito dei referendum nucleari. Il quesito referendario non poneva esplicitamente la chiusura o no delle centrali, ma il Psi volle che se ne ricavasse la volontà della maggioranza degli elettori per la fuoruscita del Paese dal nucleare'.

Si deduce che con i referendum vi proponete di 'imporre' la fuoruscita dell'Italia dal proporzionale...

'Esatto. E sottolineo che mentre i pericoli del nucleare sono possibili quelli del vetero-proporzionalismo sono certi, permanenti e devastanti'.

Su questa strada anche il Pci si è mosso in ritardo.

'E' vero. Tuttavia non dimentichiamo i meriti storici del sistema proporzionale. Nel primo dopoguerra ha consentito l'affermazione dei partiti di massa. Più tardi, che l'Italia passasse indenne attraverso le tensioni della guerra fredda'.

Non è piuttosto che ha consentito ai partiti di spartirsi 40 anni di governo e sottogoverno, potere e clientele?

'Di sicuro oggi questo sistema è di ostacolo alla vita democratica. Il Pci se n'è accorto e magari l'avesse fatto qualche anno prima'.

La Dc?

'Nonostante gli sforzi di De Mita, Andreatta, Segni e qualche altro, fa fatica a liberarsi della sottocultura del proporzionalismo. Sarebbe costretta a cambiare pelle'.

Il Psi?

'E' stato il primo a introdurre nel Paese elementi di cultura anti-proporzionalista, ma vive grosse contraddizioni perchè è proprio questo sistema politico che gli lascia il massimo di rendita di posizione'.

In ogni caso a chi auspicherebbe un profondo rivolgimento istituzionale questi referendum paiono pannicelli caldi.

'Pannicelli caldi no. Incompleti sì. Rappresentano i primi mattoni per un edificio che va completato. Vi si debbono accompagnare serie riforme istituzionali'.

A cominciare dall'elezione diretta del capo dello Stato?

'La difende un giurista come Giannini e la vuole Craxi. Io penso che occorra invece l'elezione diretta del primo ministro'.

Lei è sempre anti-Psi...

'Non c'entra. L'elezione diretta del capo dello Stato può significare due cose diverse. O un presidente forte, legittimato dal corpo elettorale e che si pone inevitabilmente contro i partiti in parlamento. O un presidente in sintonia con una maggioranza parlamentare. La prima situazione ha portato in Europa alla repubblica di Weimar, ai continui conflitti fra Hindenburg e il parlamento, all'avvento di Hitler. La seconda situazione è nata con la Quinta repubblica in Francia. Non so se il Psi persegua la prima strada, presidente più sistema proporzionale, che è pericolosissima. Oppure la seconda, presidente con parlamento eletto con collegi uninominali a doppio turno, che ha pochi rischi'.

Comunque lei è per il no.

'Ritengo preferibile l'elezione diretta del premier, come ho detto. Cioè il sistema tedesco o inglese'.

Altre cose. Elezione diretta del sindaco?

'Sicuro. Lo sostenevo già dieci anni fa, allora a titolo personale. Oggi lo riaffermo come partito'.

Regioni diverse?

'Regioni forti all'interno di uno Stato centrale che abbia istituzioni di governo autorevoli. Più potere alle Regioni, ma anche maggiori responsabilità, con autonomia impositiva'.

Possibilità del premier di scegliersi i ministri?

'Sì. E incompatibilità fra gli incarichi di ministro e di parlamentare, come in Francia. E di assessore e consigliere comunale o regionale'.

Insomma, intanto i referendum...

'...senza di essi si produrrebbe una lacerazione mortale per la democrazia...'.

...e poi?

'Seguire la strada-lotti utilizzando lo scorcio di legislatura per un accordo comune per le riforme. Oppure, ma qui lo dico a titolo personale, l'idea di Formica: una costituente di due anni che prepari il nuovo sistema'.

Speranze? Poche? Molte?

'L'Italia dista solo due anni dall'avvento della 'nuova' Europa. Ma non è in grado di reggerne l'impatto, perdurando l'inefficienza del sistema politico'.

NARRATIVA: GIUSEPPE LONGO

Orme sulla neve: l'ambigua realtà

Giuseppe O. Longo e, accanto, uno dei disegni di Toni Guacci che illustrano il suo primo romanzo, «Di alcune orme sopra la neve».

Recensione di
Fabio Pagan

Poche cose danno il senso della labilità del passaggio dell'uomo quanto le impronte che lasciamo sulla sabbia o sulla neve. Forse è questa la ragione — conscia o inconscia — che ha indotto Giuseppe O. Longo a scegliere per il suo primo romanzo un titolo elegante e allusivo come «Di alcune orme sopra la neve» (pagg. 292, lire 25.000), pubblicato da Campanotto Editore di Udine con alcuni disegni originali di Toni Guacci.
Dopo i quattordici racconti dell'antologia «Il fuoco completo», apparsa nel 1986 da Studio Tesi, che fanno parte d'un corpus di storie brevi che ormai sfiora il centinaio (in parte pubblicate su varie riviste), Longo si cimenta dunque nel romanzo. Non è una decisione presa alla leggera. La prima stesura di questo testo era già pronta cinque anni fa: da allora ha subito continue revisioni e limature. E intanto un altro romanzo breve è già memorizzato nei dischetti del computer e un altro è in gestazione.
La narrativa è una delle numerose anime di Giuseppe Longo, che va a occupare una casella finora libera della scacchiera letteraria locale. Sull'orlo della cinquantina, nato a Forlì ma ormai impastato di triestinità, docente di teoria dell'informazione all'Università, Longo ha scoperto il piacere un po' tormentoso dello scrivere una dozzina d'anni fa, affiancandolo a una carriera scientifica che gli ha consentito di portare contributi personali a una disciplina in bilico tra l'«intelligenza» dei calcolatori e i codici segreti degli 007 più sofisticati. Ecco così gli articoli che appaiono sul «Corriere della sera» e su alcuni periodici scientifici, le traduzioni per Adelphi e Boringhieri, le recensioni che privilegiano testi di epistemologia e di riflessione sugli esorcismi della scienza.
Nel romanzo si avverte lo spessore di queste molteplici esperienze. Ma — contrariamente ai racconti, spesso felicemente favolistici — qui prevale l'esperienza autobiografica, e probabilmente in misura superiore a quanto lo stesso Longo sia disposto ad ammettere. Il tessuto della vicenda è apparentemente lineare. Un giovane scienziato, Enrico Hecker, specialista di laser, viene assunto in un centro di ricerche. Mette subito in piedi i suoi esperimenti, è ammesso ai riti della routine scientifica, divisa tra il laboratorio e i seminari, le chiacchiere alla mensa e i coffee-break.
Ma il centro di ricerche appare insolitamente vasto, i suoi contorni sono mal definiti. Enrico se ne rende conto quando è costretto a far uso della pianta che gli è stata consegnata: la mappa non combacia con la realtà, qua e là si avverte uno sfasamento non facilmente individuabile. E perciò fortemente intrigante per uno spirito razionale. Enrico comincia a trascurare il suo lavoro per esplorare il centro, la sua ricerca si trasforma nella cartografia ossessiva di un labirinto di ampi spazi in cui le orme sulla neve — ora concrete, ora oniriche — riappaiono più volte fino alla quieta angoscia finale, trasformandosi in una metafora della condizione umana.
Nella sua indagine Enrico è diviso tra i rapporti umani della vita precedente (i ricatti affettivi della madre, la riscoperta della figura del padre e d'uno zio che trasgredì le regole della famiglia, l'amico che ha fatto i quattrini e ha fortuna con le donne) e i nuovi personaggi in cui s'imbatte: il direttore del laboratorio e i suoi colleghi, l'enigmatico tipografo che stampa quelle mappe tanto imprecise, alcune ragazze che gli stimolano istinti e desideri lasciati sopire, la dispotica presenza incombente dell'Amministratore.
La figura più bella è però quella di Marcus, il vecchio insegnante di storia e filosofia, uomo carico di curiosità per i significati esistenziali della meccanica quantistica: una scienza del microcosmo atomico i cui principi paiono funzionare a dispetto di contraddizioni e apparenti assurdità. Osserva il buon professor Marcus: «Mi riferisco soprattutto alla faccenda del rapporto tra osservatore e sistema osservato, perché la meccanica quantistica dice che prima di essere osservato un sistema microscopico non solo non si sa in quale stato sia, ma addirittura non è in nessuno stato, se non in certi casi particolarissimi, ed è proprio il procedimento con cui il fisico osserva il sistema e ne misura una grandezza, per esempio la velocità o la posizione, che porta il sistema in un autostato, cioè in una situazione di realtà tangibile e appunto misurabile, mentre prima della misura esso, il sistema, non è da nessuna parte, è quasi come se non esistesse...».
E' una delle chiavi del romanzo. La realtà — così come ci appare — è intrinsecamente ambigua, il nostro tentativo di interpretarla e comprenderla può portare al massimo alla costruzione di modelli approssimati (come le mappe del centro). Ma ciò crea un lacerante conflitto tra l'ambizione alla razionalità assoluta e il richiamo ai sentimenti elementari.
Questi significati, tuttavia, emergono con qualche sforzo dalle pagine di Giuseppe Longo. Come se tra testo e lettore s'interponesse a volte una specie di vetro smerigliato. Forse la ragione va ricercata nel puntiglio linguistico con cui l'autore costruisce il suo territorio di emozioni, forse nel barocchismo di certe frasi dall'aggettivazione travolgente. O forse — più semplicemente — Longo trova ancora nel racconto la propria misura ideale, come dimostrerebbe la raffinatezza delle sue storie migliori. Un po' paradossalmente, parrebbero confermare questa sensazione anche le brevissime insinuanti sintesi che precedono ciascuno dei ventisette capitoli e che — lette in sequenza, l'una appresso all'altra — costituiscono quasi un itinerario parallelo e alternativo a quello del romanzo vero e proprio. Un torrente impetuoso e bizzarro che accompagna il corso lento e prevedibile d'un fiume.

SCRITTORE

Rushdie si immoli!

TEHERAN — L'unica strada che resta a Salman Rushdie, il «sacrilego» autore dei «Versetti satanici», è quella di cessare di nascondersi, circolare liberamente e consentire così al primo buon musulmano che incontra di ucciderlo. Garantirà in tal modo il paradiso al suo giustiziere, e forse Allah, nella sua infinita bontà, lo perdonerà, nell'altro mondo.
E' quanto ha sostenuto ieri a Teheran, nella rituale preghiera del venerdì, l'ayatollah Mussavi Ardebili, già onnipotente capo della giustizia negli anni più duri della «rivoluzione islamica». Ardebili ha spiegato che sbaglia chi pensa che, essendosi convertito, Rushdie possa essere perdonato; la sua colpa è « «un'offesa al Profeta»: e per essa la condanna a morte non è commutabile in alcun modo.

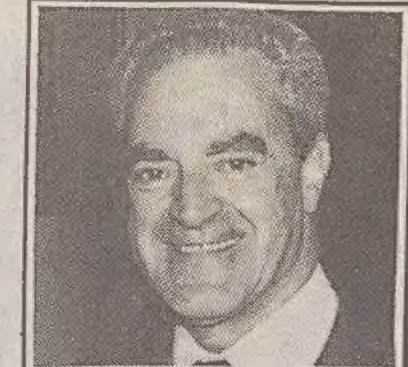
MINORANZE: OPINIONE

Sloveni per libera scelta

La questione etnica è meramente culturale: una proposta per risolverla

Articolo di
Manlio Cecovini

Nell'accezione giuridico-politica oggi corrente, si tende a far coincidere il concetto di Nazione con quello di Stato. Si parla dunque di minoranza etnica o linguistica, o di entrambe, quando dentro i confini politici di uno Stato esistano nuclei di «cittadini» che si distinguono dalla maggioranza perché appartenenti a una nazionalità diversa da quella della maggioranza. Porto l'esempio degli sloveni che nella regione italiana Friuli-Venezia Giulia costituiscono appunto una minoranza che utilizza nei rapporti interni la lingua ufficiale della confinante Repubblica slovena, una delle componenti della Repubblica Federativa di Jugoslavia.
Nel passato le minoranze, qui e altrove, possono essere state soggette a compressioni o addirittura a persecuzioni. Più spesso sono state semplicemente ignorate dai poteri dello Stato, come se non esistessero. Nel ventennio fascista la minoranza slovena di questa regione ha certamente subito le conseguenze di un esasperato nazionalismo, vedendosi fra l'altro negato l'uso della propria lingua fuori delle mura domestiche.
Oggi in tutto il mondo civile viene affermato il diritto delle minoranze non solo di esistere, ma di non subire assimilazioni forzate e di vedersi riconosciuto uno status che le parifichi in ogni senso alla condizione della maggioranza.
Il problema non è da poco e non presenta i caratteri dell'eccezione, perché non esiste paese in Europa nel quale, accanto a una maggioranza linguistica e culturale, non esista almeno una minoranza che, all'occasione, reclami la «parità dei diritti». Nel caso limite del Belgio, in cui vivono storicamente due nazionalità (e due lingue) numericamente quasi uguali, la fiamminga e la vallona (francofona), i termini maggioranza-minoranza perdono il loro significato tradizionale, senza che peraltro sia evitato qualche attrito, moderato soltanto dall'alta misura di civiltà che distingue quel Paese. Nel Belgio sono ovviamente lingue ufficiali sia il fiammingo sia il francese.
In Italia la «parificazione» della lingua minoritaria è stata costituzionalmente riconosciuta — con opportuni accorgimenti — nelle sole regioni a statuto speciale della Valle d'Aosta e del Trentino-Alto Adige. Ma va subito rilevato che in entrambe (per la seconda limitatamente alla provincia autonoma di Bolzano) la minoranza alloglotta costituisce in realtà la maggioranza locale, mentre è l'elemento italofono a costituire la minoranza.
A livello Cee, la questione delle minoranze ha occupato il Parlamento eletto a suffragio universale sin dal maggio 1980, quando su una proposta di risoluzione presentata dall'on. Hume e altri, vennero fissati in materia alcuni punti fermi che non sono più stati mutati. La civiltà europea, fu affermato in quell'occasione, pur caratterizzata da elementi comuni sufficientemente omogenei e capaci di esprimere un proprio spirito originale, si qualifica soprattutto per le molteplici linfe culturali che vi affluiscono.
Culturalmente, cioè, l'unità europea è fondata sull'integrazione di varie pluralità, anche minoritarie, che vanno conservate e sviluppate. Sede corretta per la tutela e sviluppo delle lingue e culture regionali e dei gruppi minoritari — veniva precisato — sono le istituzioni europee, che devono provvedervi mediante iniziative volte anzitutto alla ricerca e al censimento delle lingue e culture «regionali» (e minoritarie); e quindi alla redazione di una «mappa» che le localizzi e di una Carta che ne stabilisca i principi regolatori.
Fu in questa occasione — come relatore di una delle commissioni interessate — che ebbi l'opportunità di illustrare il punto di vista del mio gruppo politico («Liberale e Democratico») e portai ad esempio di una regolamentazione molto vicina ai principi espressi lo status della minoranza slovena nella Regione Friuli-Venezia Giulia, che a mio giudizio avrebbe richiesto solo il riordino della normativa esistente (oltre cento provvedimenti specifici) in un testo unico, da valere come statuto della minoranza in questione.
In Italia le minoranze linguistiche sono più numerose di quanto generalmente si creda. Oltre a quelle ufficializzate dagli Statuti regionali speciali, vanno infatti citate (e certamente non sono tutte) la greca, l'albanese, l'armena, l'ebraica, l'occitana, la serba e, naturalmente, la slovena, che è una delle più consistenti.

Un presupposto: «nessuna legge, per buona e saggia che sia, ha in sé la capacità di risolvere alla radice il problema della pacifica convivenza».

Ad eccezione di quest'ultima, nessuna di esse ha mai reclamato leggi speciali di tutela, nessuna ha chiesto la parificazione linguistica, tutte appaiono soddisfatte dalla normativa costituzionale e non hanno reclami circa la pacifica convivenza con la maggioranza italiana.
La Costituzione italiana (art. 6 e X norma transitoria) stabilisce che «la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche». Lo statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia (art. 3) specifica che «nella regione è riconosciuta parità di diritti e di trattamento a tutti i cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, con la salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali». Parità di diritti, dunque, e non privilegi.
Gli sloveni sollecitano tuttavia l'emanazione di una «legge globale di tutela», con la quale sia loro riconosciuto il diritto di usare la lingua slovena in tutti i loro rapporti pubblici (nei processi giudiziari, nei rapporti con le amministrazioni dello Stato, della Regione, della Provincia, dei Comuni, ecc.).
E' ovvio che l'accoglimento dell'istanza comporterebbe, oltre che l'emanazione di una legge costituzionale, anche la revisione degli organici di gran parte degli uffici e servizi pubblici, con l'immissione garantita negli stessi di dipendenti e funzionari bilingui. Il che a sua volta implicherebbe (e viene specificamente richiesta) una riserva di posti per gli sloveni in tutti i pubblici concorsi per l'assunzione dei dipendenti. Come corollario, gli sloveni domandano anche che al personale «bilingue» sia assegnata una speciale indennità supplementare. Ciò, ovviamente, creerebbe una differenziazione negli emolumenti, a parità di grado e di servizio, fra i dipendenti di nazionalità italiana e quelli di nazionalità slovena, a vantaggio dei secondi.
Gli sloveni chiedono inoltre un sistema scolastico pubblico completamente autonomo e il finanziamento garantito della miriade di associazioni, enti e organizzazioni di ogni tipo (culturali, ricreativi, sportivi, religiosi ecc.), spesso duplicati sotto nomi diversi e non di rado composti dalle medesime persone.
A fronte di queste richieste, essi rifiutano ogni forma di censimento, affermando che la cosiddetta tutela non può in nessun caso essere rapportata alla consistenza delle minoranze.
Per chiarirci, con un esempio «per absurdum», se vi fosse un solo bambino sloveno, gli dovrebbe essere garantita un'organizzazione educazionale in lingua slovena che partisse dalla scuola materna e includesse in ipotesi l'università.
A mio parere è necessario fissare in materia alcuni principi. Il primo di essi è che una minoranza, per sopravvivere, svilupparsi e sentirsi tutelata da ogni ipotetica aggressione, probabilmente ha bisogno di qualche privilegio. Si tratta in sostanza di fissare dei criteri che regolino quando, come e in quale misura questi privilegi possano costituire «un diritto» riconosciuto, non essendo lecito lasciarne affidata la concessione semplicemente alla sensibilità dell'autorità amministrativa, abitualmente esposta alla pressione degli interessati che, com'è intuibile, è di sua natura illimitata in principio e crescente in pratica. Se infatti ciò fosse tollerato indeterminatamente, si finirebbe col favorire quel fenomeno di rigetto da parte della maggioranza «sperequata» che una legge di tutela è precisamente chiamata a impedire e, dove sussista, ad attenuare e gradualmente eliminare.
Sembra lecito a questo punto porsi il quesito se la legge che si sta attualmente istruendo presso la competente commissione del Senato italiano, sulla base del progetto iniziale Maccanico, sia idonea a raggiungere lo scopo.
Personalmente ritengo di no. Ritengo addirittura che nessuna legge, per buona e saggia che sia, abbia in sé la virtù di risolvere «ex funditu» il problema della pacifica convivenza, risultato al quale non può pervenirsi che con l'educazione, la reciproca migliore conoscenza, e quindi in sostanza una nuova cultura che tolga di mezzo le reciproche riserve e instauri un rapporto fondato sulla consapevolezza critica che entrambe le parti appartengono di pieno diritto al corpo della popolazione regionale, ed entrambe si devono pertanto un mutuo rispetto e il riconoscimento di una pari dignità.
Questa condizione ideale richiederà presumibilmente un lungo sforzo di reciproca persuasione. Il tempo frattanto lavora contro: una legge si farà e il pericolo che danneggi piuttosto che giovare a questa nuova e pur necessaria cultura è tutt'altro che teorico.
Si potrebbe tentare di ottenere per ora una legge «a minimo rischio», che soddisfi la richiesta del riconoscimento formale alla minoranza di qualche privilegio minore, anche se non fondato sulla proporzione aritmetica, in attesa di un ordinamento definitivo che io imposterei su basi completamente diverse dai progetti finora ventilati, basato cioè sull'erezione della comunità slovena in ente pubblico autonomo munito di personalità giuridica.
Avrebbero titolo per iscriversi a tale ente (registrazione) tutti i cittadini italiani che, nella propria responsabilità, si dichiarassero «sloveni», e questa dichiarazione dovrebbe essere intesa come un atto di libera scelta riservata ai maggiori d'età; per i minori spetterebbe all'esercente la patria potestà, salvo il diritto di dissociazione dell'interessato al compimento della maggiorità o in qualunque tempo successivo.
L'ingresso e la dissociazione dovrebbero comunque essere atti individuali e volontari, non soggetti a controlli di alcun genere, salva l'ipotesi di contestazione della stessa Comunità slovena, che negasse la qualità di sloveno al richiedente la registrazione. In tale caso la decisione finale spetterebbe alla giustizia ordinaria nei suoi vari gradi, riconoscendosi al giudice un completo potere di accertamento, ivi inclusa l'indagine sulla lingua d'uso.
Ritengo insomma che, in una società in cui spesso le etnie sono mescolate, la scelta di essere italiano o sloveno sia una questione meramente culturale, presupponendosi che, se uno si dichiara sloveno, di norma lo è, e se vuole essere considerato tale è nel suo pieno diritto. Com'è nel diritto del già registrato di ottenere in qualsiasi tempo la cancellazione dal registro della Comunità con semplice dichiarazione di volontà, senza dover motivare la sua decisione.
Con questo criterio il principio della personalità del diritto di appartenenza alla minoranza si integrerebbe con quello della territorialità. Né si potrebbe più parlare di assimilazioni imposte. In un mondo libero uno ha diritto di scegliere ciò che vuole essere.
All'interno la Comunità si amministrerebbe con i propri organi elettivi; all'esterno — e a tutti i livelli — avrebbe le sue giuste rappresentanze, nel numero stabilito dalla legge istitutiva e verificato poi periodicamente. Avrebbe insomma assicurata una presenza numericamente garantita nei consigli circoscrizionali, comunali, provinciali e regionale, nonché in Parlamento. Le elezioni di questi rappresentanti dovrebbero essere di competenza esclusiva degli iscritti all'Ente Comunità; con urne separate, evitandosi così ogni conflitto e confronto basato sulla nazionalità. I certificati elettorali sarebbero rilasciati sulla base del «registro delle nazionalità», esattamente corrispondente, per la parte slovena, al «libro degli iscritti alla Comunità» e da collocarsi accanto ai registri di cittadinanza e dello stato civile.
Lo statuto interno della Comunità dovrebbe essere redatto dall'ente stesso, in conformità ai dettati della legge istitutiva e andrebbe in vigore con legge dello Stato.
Con una soluzione come quella qui ventilata è da presumersi che si costituirebbe un utile tassello in quell'Europa dei popoli, in cui le nazionalità dovranno trovare un soddisfacente riconoscimento e una collocazione di uguale dignità per tutti, senza prevaricazioni delle maggioranze sulle minoranze, dei grandi sui piccoli; ma anche senza lo stillicidio irritante di perpetue rivendicazioni, che in un corpo plurinazionale e complesso come sarà l'Europa del futuro non possono che minare la pacifica convivenza di tutti.

Un'immagine della facciata della cattedrale di Rouen: assieme a quella parigina, è gravemente compromessa dagli effetti degli agenti atmosferici, e bisognosa di costosi e laboriosi restauri.

RESTAURI: FRANCIA

Notre Dame ci salvi dall'inquinamento

PARIGI — L'inquinamento atmosferico sta suscitando vivo allarme, in Francia, per le rovinose conseguenze arrecate a due celeberrimi monumenti: la cattedrale gotica di Rouen (della prima metà del XIII secolo), che nel secolo scorso fu immortalata nei suoi quadri da Claude Monet, e la cattedrale di Notre Dame de Paris. Per entrambe le chiese sono stati approntati piani di restauro e di tutela, che si preannunciano particolarmente costosi e laboriosi per il tempio-simbolo di Parigi.
I lavori di restauro di Notre Dame, erosa dagli agenti atmosferici al punto che, recentemente, molte pietre si sono staccate dall'edificio, costeranno oltre 22 miliardi di lire italiane e si prolungheranno per una decina d'anni.
La diagnosi emessa dall'architetto capo per i monumenti storici è catastrofica: molti pinnacoli sono sezionati, i rosoni, gli archi di spinta, i delicati rilievi dei tre portali e della sovrastante «galleria dei re» sono gravemente alterati, le balaustre sono pericolanti e spesso sostituite da fil di ferro. Pioggia, vento, polvere e gelo attaccano senza pietà la pietra porosa con cui fu edificata la grandiosa cattedrale, i cui lavori di costruzione cominciarono nel 1163 (fu il vescovo di Parigi, Maurice de Sully, a porre la prima pietra) per terminare due secoli dopo.
In condizioni pietosa anche la sacrestia, aggiunta dagli architetti Lassus e Viollet-Le-Duc nel corso del restauro con il quale, nella seconda metà dell'Ottocento, restituirono all'antico splendore la chiesa, rovinata da un restauro barocco e pesante attuato nel Settecento, e che solo la caduta di Robespierre salvò dalla demolizione.

ARTE / MOSTRA

Capolavori in cerca di proprietario

BERLINO — La Galleria nazionale sta preparando con riserbo e discrezione, a Berlino, l'eccezionale esposizione di ventotto capolavori francesi dell'Ottocento, allestita allo scopo di identificarne i legittimi proprietari. Per ora, gli organizzatori della mostra mantengono il massimo segreto sul catalogo delle opere per «non sciupare la sorpresa il giorno dell'inaugurazione», come ha spiegato uno dei curatori.
L'unica indiscrezione che è stato possibile ottenere è che, fra i ventotto quadri, tutti definiti «di valore inestimabile», vi sono opere firmate, tra gli altri, da Cézanne, Courbet, Delacroix, Manet, Monet, Pissarro, Renoir e Seurat. E' stato anche indicato che i capolavori erano pervenuti alla Galleria nazionale (situata sull'isola dei musei di Berlino, attorniata da due canali della Sprea) per «vie forse non del tutto legittime», risalenti alla seconda guerra mondiale, ed erano stati accuratamente immagazzinati e custoditi per tutto questo tempo; la ricerca dei proprietari, è stato detto, dura da anni, ma in molti casi non ha fornito responsi indiscutibili: da ciò, l'iniziativa della mostra.
Sempre secondo la fonte (il professor Lothar Brauner, direttore del museo e allestitore della rassegna), lo stesso Stato francese non ha fornito risposte esaurienti, affermando che «non risultava fosse stata denunciata la scomparsa, per qualsiasi motivo, delle opere di cui era stata inviata la descrizione». Brauner sostiene però che, tempo addietro, il settimanale francese «L'Express» scrisse che in un archivio di Parigi esisteva una lista precisa dei capolavori in questione, con i nomi dei rispettivi proprietari, fossero essi privati o istituzioni pubbliche. L'elenco, tuttavia, non è finora emerso.
Un'ipotesi verosimile è che i quadri siano stati razziati dagli emissari che il maresciallo Hermann Goering (vice di Hitler e noto «amatore» dell'arte, e dell'Impressionismo in specie) aveva sguinzagliato per l'Europa occupata dai nazisti, e che i proprietari siano stati «eliminati». L'eccezionale mostra, che comprende anche disegni e schizzi, si svolgerà fra breve, ma la sua data esatta non è stata ancora fissata.

ARTE / ASTA

Argenteria pro-Filippine

Un «Raffaello» che rimpatria

NEW YORK — L'Italia è riuscita ieri a riacquistare per un milione e mezzo di dollari un controverso quadro di Raffaello, proveniente anch'esso dalle collezioni dei Marcos: si tratta di un piccolo sportello di un trittico che rappresenta Santa Caterina d'Alessandria, appartenente in origine alla collezione Contini Bonacossi.

NEW YORK — La collezione di corredi da tavola in argento, riunita negli anni dall'ex presidente filippino Ferdinando Marcos e da sua moglie Imelda, è stata venduta l'altra sera alla casa d'aste «Christie's» di New York, a un prezzo che sfiora i cinque milioni di dollari (5,7 miliardi di lire). Si tratta del record mondiale per quanto riguarda la vendita di una collezione appartenuta a un singolo proprietario.
La raccolta di argenti, che comprende decine di piatti, secchielli per vino, vassoi e saliere, venne acquistata dai Marcos durante gli ultimi dieci anni della loro ventennale permanenza al potere nelle Filippine. L'argenteria fu poi sequestrata quando la coppia venne spodestata dalla rivolta popolare, nel 1986. «Siamo molto soddisfatti, la vendita ha fruttato proprio quanto ci aspettavamo» ha dichiarato Teresa Roxas, portavoce della «commissione presidenziale per il buon governo» delle Filippine, quando le è stato comunicato che la collezione era stata venduta esattamente per quattro milioni 896 mila 485 dollari. «Christie's» riceverà il dieci per cento della somma; il resto servirà a finanziare progetti di riforma agraria e ad aiutare le vittime dei terremoti nelle Filippine.

CONFLITTO

POTREBBE PARTIRE OGGI IL «VIA LIBERA» ALL'ATTACCO AMERICANO

Saddam alla finestra del Congresso

Il dittatore iracheno spera che le spaccature alla Camera e al Senato indeboliscano la forza di Bush

MOBILITAZIONE E PROTESTE

Una psicosi da terrorismo percorre gli Stati Uniti

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — A quattro giorni dall'ultimatum, l'America ha fatto scattare il piano anti-terrore. C'è una febbre di paura che percorre il Paese. Tutti i cittadini iracheni in arrivo negli Stati Uniti vengono schedati all'aeroporto e fotografati con le impronte digitali. Lo stesso provvedimento dovrebbe essere adottato anche per gli altri che già si trovano in Usa.

Fbi e polizia hanno tenuto vertici in tutte le grande città per mettere a punto un piano di emergenza e di vigilanza contro eventuali rappresaglie. In tutti gli scali aeroportuali sono stati raddoppiati i controlli. Il Dipartimento di Stato ha invitato tutti i cittadini americani residenti in Israele a lasciare subito il Paese.

Le agenzie di viaggio hanno ricevuto dalla Casa Bianca l'invito a sconsigliare qualsiasi viaggio verso la Terrasanta e a cancellare quelli già programmati. Ci si prepara al peggio mentre forte preoccupazione desta il gigantesco oleodotto dell'Alaska che fornisce oltre il 30 per cento del petrolio agli Stati Uniti.Oltre seicento chilometri di tubazioni sono scoperte e incustodite e potrebbe diventare un facile bersaglio per un sabotaggio.

Le compagnie aeree stanno cominciando a cancellare anche alcuni voli con l'Europa, dopo aver già sospeso quelli nel Medio Oriente. Pan Am, Twa, American, United e Delta si sono dette disponibili a fornire i loro Jumbo dopo il 15 gennaio per il trasporto di truppe nel deserto o per il trasferimento di personale militare.

Nel clima di mobilitazione generale che si sta vivendo da costa a costa, mentre il Congresso continua il suo dibattito sui poteri di guerra da attribuire al presidente Bush, cominciano a spuntare sempre più numerosi i cortei di pacifisti e le veglie al lume di candela. Spesso la protesta parte dalle università, come accadde col Vietnam. Giovedì sera, davanti al palazzo delle Nazioni Unite, proprio quando il segretario generale Perez de Cuellar stava partendo alla volta di Baghdad per quella che viene definita una «missione impossibile», un gruppo di qualche centinaio di persone lo ha salutato applaudendo sotto la neve e alzando cartelli con la scritta «Torna con la pace».

Il clima è cupo nelle cittadine che affiancano le basi americane nel Sud e in Virginia. Decine di mogli di militari, con i figli in braccio, hanno sfilato in processione gridando: «Restituiteci i nostri uomini. Morire per il petrolio è troppo».

Le grandi compagnie industriali hanno sospeso molte missioni all'estero dei loro dipendenti: temono le bombe sugli aerei. Gli unici che non sembrano subire la crisi sono i mezzi di comunicazione. In questi giorni la vendita dei giornali è sensibilmente aumentata. I direttori dei maggiori quotidiani stanno cercando in tutti i modi di mandare altri inviati sul fronte di guerra e in Iraq, ma l'ambasciata irachena a Washington è molto prudente nel concedere i visti. «Usa Today», il quotiano nazionale a colori famoso per le sue notizie «in pillole» che esce dal lunedì al venerdì, si sta attrezzando col satellite per produrre un'edizione speciale il sabato, se la settimana prossima scoppiasse la guerra.

Per le stazioni televisive la richiesta di programmi sul Golfo è ancora maggiore. Sono aumentati gli spazi dei telegiornali e l'audience, soprattutto al mattino, è cresciuto di alcuni milioni di telespettatori al giorno. I direttori generali di Cbs, Abc. Nbc e Cnn — che hanno già troupe con decine di uomini sia a Baghdad sia in Arabia Saudita — premono per poter trasmettere i telegiornali dal deserto. «Se guerra deve essere — ha dichiarato il boss della Cbs — abbiamo il dovere di trasmetterla in diretta. Senza pietà».

Saddam Hussein visto da Lurie.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

In oltre 200 anni di storia, i parlamentari hanno approvato cinque volte una dichiarazione di guerra. Forti timori che le reiterate minacce spingano gli israeliani a rompere ogni indugio

WASHINGTON — Un fantasma incombeva ieri sul Congresso degli Stati Uniti: quello di Neville Chamberlain, primo ministro britannico alla vigilia della seconda guerra mondiale. Attenti a non ripetere il suo errore, ammoniva Arlen Specter, repubblicano, senatore della Pennsylvania. L'errore di Chamberlain fu credere che l'«appeasement», il cedimento temporaneo all'espansionismo di Hitler avesse salvato la pace nel continente europeo. Accadde il contrario. Alla conquista della Cecoslovacchia seguì la conquista della Polonia e fu guerra.

«Una pace qualsiasi non sarà una pace durevole, ma il prologo di una guerra più terrificante. Anche se si ritirasse dal Kuwait, Saddam Hussein rimarrebbe una minaccia per l'intera regione mediorientale». Questa la tesi di Bob Dole, capogruppo repubblicano in Senato.

I repubblicani si sono dati molto da fare ieri, nella seconda giornata del dibattito destinato a concludersi — forse oggi — con un voto. Un voto importante, perché equivarrà a una dichiarazione di guerra. Senato e Camera sono chiamati a decidere se dare o non dare al presidente George Bush l'autorizzazione che attende: cacciare Saddam Hussein dal Kuwait con la forza se entro la mezzanotte del 15 — come previsto dall'Onu — non si sarà ritirato.

Nei suoi oltre duecento anni di storia, solo cinque volte il Congresso americano ha adottato una decisione del genere: nel 1812 (guerra contro la Gran Bretagna); nel 1846 (guerra contro il Messico); nel 1898 (guerra contro la Spagna); nel 1917 (guerra contro le potenze centrali europee); nel 1941 (guerra contro le potenze dell'Asse). La sesta dichiarazione appare quasi certa alla Camera, incerta al Senato. Alla Camera il Presidente conta su un centinaio di deputati democratici del Sud, i più conservatori: uniti ai repubblicani, gli dovrebbero assicurare una confortante maggioranza. Al Senato, ieri, i fronti si dividevano 50 a 50: i repubblicani hanno 44 seggi, i democratici 56. Ma i due senatori repubblicani dell'Oregon, Mark Hatfield e Bob Packwood, voteranno contro. Per raggiungere la maggioranza, il presidente avrà dunque bisogno di tirare dalla sua almeno nove senatori democratici. Otto, rappresentanti il profondo Sud, glielo hanno promesso. Ne manca uno.

Ieri Bush ha ricevuto da Gorbaciov una telefonata. Gorbaciov ha parlato del Golfo, Bush gli ha chiesto chiarimenti sul pugno di ferro in Lituania.

La risoluzione in discussione al Congresso prevede il ricorso a «tutti i mezzi necessari». La formulazione ricalca quella dell'Onu. Convincerà Saddam che Bush fa sul serio? Forse sì e forse no. La profondità della spaccatura in Congresso può far credere al dittatore iracheno che, dopo le prime centinaia di morti americani, le colombe riprenderanno il sopravvento. Per ora 6 americani su 10 sono per la guerra. Ma i pacifisti si fanno sentire in misura sempre maggiore.

«Non sarà una guerra alla Rambo», minaccia Saddam Hussein. Il suo ministro dell'informazione, Latif Nassif Jassem, ha categoricamente smentito le indiscrezioni del «New York Times», secondo le quali Saddam lancerà una nuova iniziativa di pace dopo il 15 gennaio: «La sola iniziativa possibile è quella che il Presidente iracheno ha proposto il 12 agosto scorso: lasceremo il Kuwait solo se Israele lascerà i territori palestinesi».

Ieri, in Arabia Saudita, Baker ha incontrato re Fahd. L'uno e l'altro non si fanno illusioni sulla missione di Perez de Cuellar a Baghdad. Ogni margine negoziale è limitato dal mandato dell'Onu. Fahd ha promesso di coprire metà delle spese dell'operazione «Scudo del deserto».

Nella «lista nera» di Saddam, re Fahd è al secondo posto. Al primo è Ytzhak Shamir, primo ministro israeliano. A Ginevra Tarek Aziz ha affermato che Israele verrà attaccato immediatamente in caso di guerra. Shamir si è tenuto sinora fuori dalla mischia. Ma come reagirà alla minaccia? Il presidente Bush teme un attacco preventivo, Israele è troppo piccolo per rimanere alla finestra e attendere, dicono al Pentagono.

E' quanto spera Saddam. Un attacco preventivo scompaginerebbe la coalizione internazionale. Nessun Paese arabo vorrà trovarsi alleato di Israele. L'ipotesi è un incubo per la Casa Bianca. Ieri Bush ha chiamato Shamir e lo ha pregato di mantenere un «basso profilo». Lo ha assicurato che, se deciderà l'attacco, sarà presto, molto presto, così da impedire a Saddam di usare i suoi missili.

OGGI IL SEGRETARIO DELL'ONU INCONTRA IL CALIFFO DI BAGHDAD

De Cuellar, missione disperata

Dall'inviato
Giovanni Serafini

GINEVRA — Sette righe in tutto: in quel foglietto di appunti che il segretario generale dell'Onu porta con sé a Baghdad si concentrano le ultimissime speranze di evitare la guerra nel Golfo. Partito nel primo pomeriggio di ieri da Ginevra, Javier Perez de Cuellar affronterà oggi stesso il dialogo dell'ultim'ora con Saddam Hussein. Domenica, lunedì mattina al massimo, farà tappa a Parigi sulla via del ritorno a New York: François Mitterrand sarà il primo à conoscere dalla viva voce del protagonista l'esito delle discussioni in Iraq.

Il 'piano di pace' messo a punto dal segretario delle Nazioni Unite si articola in cinque punti:

- garanzia sulla non-aggressione dell'Iraq da parte della comunità internazionale;
- ritiro delle forze militari della coalizione anti-irachena guidata dagli Stati Uniti;
- invio di un contingente di 'osservatori' dell'Onu per il controllo delle operazioni di sgombero;
- invio di un contingente di 'caschi blu' dell'Onu per il mantenimento della pace nella regione;
- convocazione, appena possibile, di una Conferenza internazionale sul Medio Oriente.

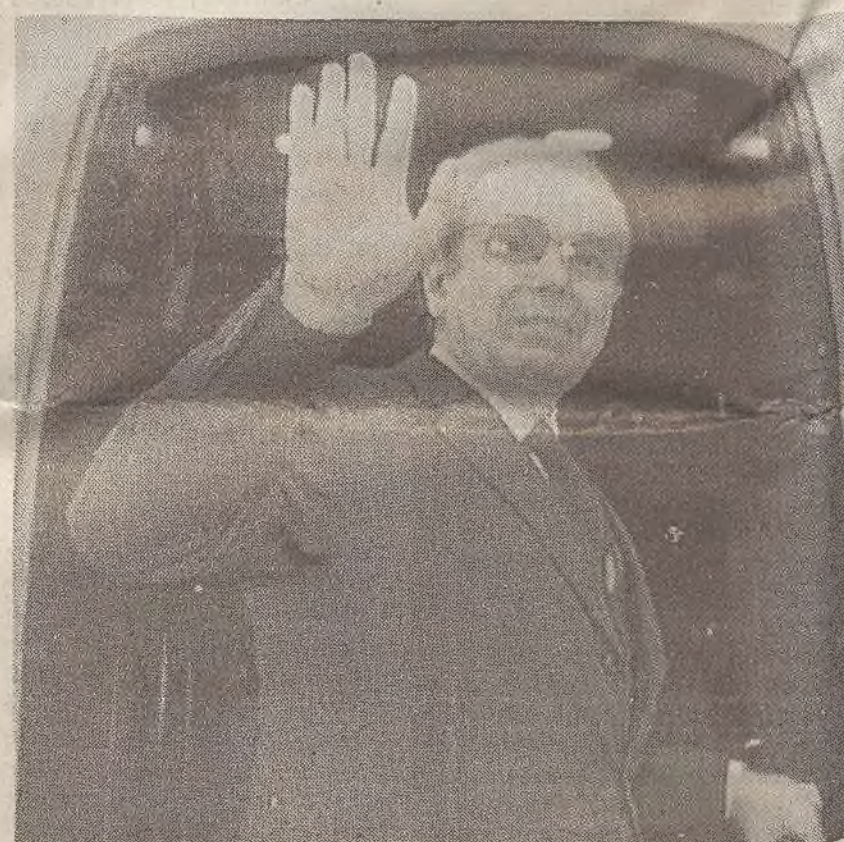
E' quanto le Nazioni Unite possono concedere: in cambio, l'esercito iracheno dovrà ritirarsi — in modo totale e immediato, dal territorio del Kuwait. I ministri degli Esteri dei Dodici, che si erano riuniti ieri mattina a Ginevra per incontrare Perez de Cuellar e sostenerlo nella difficile missione, hanno approvato all'unanimità la bozza di piano.

Il punto su cui certamente si accenderanno le discussioni a Baghdad è l'ultimo: quello in cui ci si impegna — una volta constatata l'evacuazione dal Kuwait — a varare una Conferenza per la soluzione del problema arabo-israeliano e del Medio Oriente. Tuttavia non si vuole stabilire il principio di un legame diretto (il 'linkage' reclamato da Saddam Hussein) fra ritiro dal Kuwait e avvio del negoziato sul problema palestinese. Perez de Cuellar e i Dodici restano — non poteva essere diversamente — in sintonia con la linea dell'Occidente e degli Stati Uniti, per i quali l'evacuazione delle truppe irachene non può essere subordinata all'avvio dell'iniziativa diplomatica in Medio Oriente.

La reazione del dittatore iracheno non si è fatta attendere. Ieri, prima ancora che de Cuellar partisse da Ginevra, ha dichiarato da Baghdad: «Siamo anche noi favorevoli all'applicazione delle risoluzioni del consiglio di sicurezza dell'Onu. Ma di tutte le risoluzioni. Incominciamo con quelle che riguardano la Palestina».

Si capisce subito come la 'missione di pace' affidata in extremis al segretario generale dell'Onu abbia scarse possibilità di successo. In caso di fallimento rimarrà da giocare una sola carta: quella di un intervento della Cee, che invierebbe nella capitale irachena la 'troika' formata dal presidente di turno (il lussemburghese Poos), dal presidente uscente (Gianni De Michelis) e dal presidente per il prossimo semestre (l'olandese Van Den Broek). Di questa possibile iniziativa ha parlato lo stesso Poos in una conferenza stampa a Ginevra: «Niente può essere escluso. Se Perez de Cuellar ci chiederà di renderci a nostra volta parte attiva, manderemo i rappresentanti della Comunità a parlare con i dirigenti iracheni».

Il segretario generale dell'Onu aveva fatto sosta a Parigi, ieri mattina, per incontrare il Presidente francese. Lo vedrà, come si è detto, anche sulla via del ritorno. La decisione non è casuale: de Cuellar e Mitterrand sono, in questo momento, i due soli potenziali interlocutori di Saddam Hussein.

Confortato dal sostegno di Bush e di Gorbaciov, oltre che dei rappresentanti della Cee, Perez de Cuellar ha dichiarato subito prima di salire sull'aereo svizzero che doveva condurlo in Iraq: «Non oso dire di essere ottimista: ho cancellato questa parola dal mio vocabolario. Ho comunque la speranza di trovare volontà di pace nei miei interlocutori. Ascolterò il presidente iracheno Saddam Hussein, discuterò con lui, se vorrà. E da questa discussione forse potrà nascere qualcosa».

Perez de Cuellar alla partenza da Ginevra per Baghdad.

ITALIA / ANGOSCIOSI PROBLEMI AFFRONTATI DAL CONSIGLIO DI GABINETTO

«Forse dovremo sparare»

Servizio di
Ettore Sanzò

«L'intervento è un'operazione di polizia internazionale»

ROMA — A chi tocca schiacciare il bottone per scaricare le bombe? Una domanda che ieri — per ore — ha reso angoscioso il consiglio di gabinetto convocato da Andreotti proprio per risolvere questo problema. Al quale si aggiunge il fatto che l'Italia, in base alla Costituzione, non può dichiarare la guerra se non viene aggredita. Come risolvere il problema? Si ricorrerà ad una sorta di «derubricazione» dell'iniziativa militare. L'orientamento del governo è quello di ricorrere a uno strattagemma lessicale: la guerra contro Saddam non viene considerata una vera e propria guerra, ma una «operazione di polizia internazionale».

Di conseguenza, il nostro intervento in Iraq non contrasta con la Costituzione. Al Parlamento, all'alba del giorno X, verrà chiesto dunque di approvare un documento nel quale il governo chiede il consenso a ordinare alle nostre forze presenti sul posto di partecipare ai combattimenti; i quali, però, vengono considerati non un conflitto tra Stati, ma più semplicemente un'«operazione di di polizia internazionale».

Non è previsto, almeno per ora, l'invio di un comandante in capo italiano per coordinare l'azione dei nostri caccia e delle nostre navi già sul posto: il comando è praticamente affidato agli Usa, che naturalmente accettano il principio di un accordo generale: la risoluzione ultimativa dell'Onu stabilisce che tocca a ogni singolo Paese decidere in merito al comando, e l'orientamento del nostro è di collaborare direttamente con le forze americane.

Queste le decisioni prese ieri dal consiglio di gabinetto al termine di una riunione tormentata, che tuttavia si è chiusa con un accordo non solo sul tipo di soluzione adottata, ma anche sulla necessità di adeguarsi senza incertezze alle iniziative militari che dovessero rendersi necessarie.

Non è chiaro, a questo punto, se sarà necessaria una vera e propria dichiarazione di guerra da parte del Presidente della Repubblica, come sarebbe richiesto dalla Costituzioone. Se l'azione militare viene declassata ad azione internazionale di polizia, il Presidente della Repubblica non è direttamente coinvolto, trattandosi di una iniziativa di pertinenza del governo, che ovviamente si preoccuperà di ottenere l'assenso del Parlamento.

Una soluzione, quella escogitata, che elimina anche un altro quesito, non meno drammatico: chi deve dare l'ordine finale di aprie il fuoco? Una cosa è decidere di partecipare alla punizione collettiva di Saddam, altra cosa assumersi in prima persona la responsabilità di aprire i portelli delle bombe. Toccherebbe ad Andreotti? O a Cossiga? Oppure al ministro della Difesa, Rognoni? Insomma, si è ripresentata in questa occasione l'antica drammatica questione di chi deve comandare in caso di guerra, sollevata dal presidente Cossiga fin dall'inizio del suo mandato.

Resta il fatto che la prima volta in quarant'anni l'Italia si trova a dover affrontare una prospettiva lacerante: quella di aprire le ostilità contro un altro Paese, e per di più senza essere direttamente minacciata sul piano militare. Siccome si è stabilito che non si tratta di vera e propria guerra, non si ricadrà negli articoli della Costituzione che riguardano situazioni militari: l'articolo 11 (l'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali); il 78 (le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al governo i poteri necessari); l'87 (il Capo dello Stato ha il comando delle forze armate, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere).

Al consiglio di gabinetto erano presenti Martelli, Rognoni, De Michelis, Vassalli, Marongiu, Sterpa e il sottosegretario Cristofori. Il punto resta che la soluzione pacifica della crisi poggia su due fatti: il ritiro dell'Iraq dal Kuwait; il mantenimento del 15 gennaio come data-limite entro la quale l'Iraq deve manifestare, attraverso atti concreti, la sua volontà di osservare le risoluzioni indicate.

Il documento per le Camere verrà messo a punto in una riunione del Consiglio dei ministri già fissata per il giorno 16: fino ad allora le nostre forze nella zona non aumenteranno. E' probabile che, scegliendo la soluzione «soft», il nostro governo abbia tenuto presente anche il pericolo del terrorismo, particolarmente temuto da De Michelis. Il quale ha ieri annunciato che Gheddafi ha sollecitato un incontro con Andreotti.

Tra le opinioni diffuse ieri, citiamo quella del democristiano Casini: «Per i negoziati siamo disponibili a impiegare due-tre mesi in più. Ma alla fine di questo tunnel c'è esattamente quello che c'è stato quando abbiamo installato in Italia gli euromissili. Una scelta che ha condotto alla distensione tra Est e Ovest».

ITALIA / MERCOLEDI' PARTENZA DA TARANTO

Si salpa per l'avvicendamento

«San Marco» e «Lupo» a destinazione il 28 gennaio

La nave «Audace» in navigazione verso il Golfo Persico.

ROMA — La nave da trasporto e sbarco «San Marco» e la fregata «Lupo» salperanno mercoledì prossimo dal porto di Taranto dirette nel Golfo Persico.

Il loro arrivo è previsto per il 28 gennaio dopo otto giorni di navigazione. La «San Marco» sarà comandata dal capitano di vascello Paolo Belfiore mentre la «Lupo» dal capitano di fregata Paolo D'Arrigo.

Alla partenza sarà presente il capo di stato maggiore della marina Filippo Ruggiero. La fregata «Lupo» sostituirà la «Libeccio» che è della stessa classe e che, secondo i programmi, dovrebbe rientrare in Italia entro la metà di febbraio.

Gli avvicendamenti sono stati decisi dal ministro della Difesa Virginio Rognoni. Alla fine del mese, il giorno 30, partiranno sempre da Taranto la fregata «Sagittario», comandata dal capitano di fregata Ferdinando Manera e la rifornitrice di squadra «Vesuvio» al comando del capitano di vascello Alfredo Liberi. Le due unità andranno a sostituire nel Golfo la fregata «Zeffiro» e la nave appoggio «Stromboli» il cui rientro in Italia è previsto per la fine di febbraio.

A ROMA

Oggi contro la guerra

ROMA — «L'Italia ripudia la guerra»: ispirandosi all'articolo undici della Costituzione italiana, il comitato promotore ha coniato lo slogan per la manifestazione di oggi che vedrà sfilare nelle strade di Roma almeno — secondo stime del comitato — centomila persone.

Il corteo partirà alle 14.30 da piazza dell'Esedra e si muoverà percorrendo via delle Terme di Diocleziano, via Amendola, via Cavour, via dei Fori imperiali, via Labicana, viale Manzoni, via Emanuele Filiberto per confluire in piazza San Giovanni dove verso le 17 ci sarà un comizio e alcuni intrattenimenti musicali. Intanto il consigliere verde Paolo Cento ha attivato una linea telefonica presso la Provincia di Roma (06/6840654) «pace subito» che entrerà in funzione da oggi con l'obiettivo — ha detto Cento — di coordinare le iniziative contro la guerra, raccogliere le cartoline di chiamata straordinaria alle armi e coordinare possibili iniziative legali contro la partecipazione di soldati italiani alla guerra».

Anche un altro telefono contro la guerra sta per essere attivato dalla Associazione per la pace. Quello che è stato denominato «telefono contro la guerra» sarà messo a disposizione di tutti i giovani che non vogliono partire per il Golfo. Alla manifestazione di oggi hanno inoltre aderito molti studenti universitari che si sono riuniti ieri mattina nella facoltà di Giurisprudenza.

PACIFISTI

'Caschi blu' in Kuwait

ROMA — Trasformare il Kuwait in zona franca, presidiata dai «caschi blu» dell'Onu provenienti da Paesi che fino a questo momento si sono dimostrati neutrali affiancati da forze non armate e non violente composte da volontari di organizzazioni pacifiste: questa la proposta, definita «concretamente operativa» dai volontari per la pace «Lega per il disarmo unilaterale», dal «Movimento internazionale di riconciliazione», dalla «Pax Christi» e da «Kronos 1991», associazione pacifista ed ecologista.

I volontari, reduci da una missione a Baghdad che li ha visti impegnati in Iraq per tre mesi vogliono fare arrivare la loro voce a Perez De Cuellar, dopo aver ottenuto «l'interesse e la considerazione» del viceministro degli Esteri iracheno, Saadi Al Sahaf, e l'aperta simpatia di Yasser Arafat, incontrato a Baghdad.

«L'accoglimento della vostra proposta — avrebbe detto loro il leader dell'Olp — sarebbe non un semplice tentativo, ma la soluzione del problema».

Altro punto importante della battaglia delle organizzazioni pacifiste consiste nella richiesta di convocazione di una conferenza internazionale di pace finalizzata alla soluzione di tutti i problemi del Medio Oriente.

I volontari reduci da Baghdad sollecitano anche le forze dell'Occidente all'invio di alimenti e medicinali in Iraq a sostegno della popolazione più debole.

«La guerra si può dire già iniziata — affermano — se la percentuale della mortalità neonatale è circa il doppio di quella che si aveva prima della crisi».

LIBANO

Allarme a Beirut

BEIRUT — Banche e negozi sono stati presi d'assalto a Beirut per la «psicosi della guerra» che sembra avere investito la capitale libanese soprattutto dopo il fallimento dei colloqui di Ginevra tra il segretario di Stato americano, James Baker, e il ministro degli Esteri iracheno Tareq Aziz.

Abituati come sono alla violenza quotidiana della loro guerra civile, i libanesi sono ormai esperti in fatti di emergenze. Negli ultimi giorni, per l'aumento delle probabilità di un conflitto nel Golfo, gli abitanti della capitale sono corsi ai ripari presentandosi alle banche per cambiare in dollari la locale sterlina. Da giovedì le contrattazioni in valuta estera sono state sospese perché la richiesta era diventata insostenibile, secondo fonti bancarie. La quotazione della sterlina, intanto, è precipitata.

Aria di emergenza anche nei negozi e nei supermercati dove, facendo lunghe code, la gente cerca di fare rifornimenti in previsione forse di una possibile penuria di generi di prima necessità.

«Questo assalto ai negozi e ai supermercati — ha dichiarato un commerciante di Beirut — lo abbiamo conosciuto solo nei peggiori momenti della guerra civile».

Sempre in Libano c'è molta tensione nei campi palestinesi. Giovedì sera, nella città portuale di Sidone, circa 10 mila persone — in massima parte palestinesi — hanno tenuto una manifestazione per esortare alla mobilitazione generale a fianco dell'Iraq in caso di guerra.

CONFLITTO

ARABIA SAUDITA, I VOLI PER L'ESTERO SONO PRENOTATI PER SETTIMANE

La grande fuga dal regno di Re Fahd

Quotidiane le esercitazioni contro i gas chimici - I soldati americani: «Non sarà un secondo Vietnam»

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DHAHRAN — Sono una folla dolente, stracciata e compatta. Gli uomini si affannano a spingere carrelli carichi delle poche masserizie. Spesso invece della valigia hanno un telo multicolore. Una corda impedisce a stento al contenuto di esplodere e di riversarsi sul pavimento di marmo. Nonostante la notte invernale calzano sandali estivi. Al Ryad Hotel la sala dei voli internazionali è una bolgia. Le file davanti ai banchi si sono fuse in un'unica folla che agita i biglietti, che implora, che ondeggia scomposta. I malcapitati funzionari della Saudia Airways tentano invano di disciplinarla urlando e scalmanandosi. Ma i pazienti lavoratori stranieri adesso sono testardi come muli. Vogliono a tutti i costi salire sugli aerei per Bombay, Caraci, Dacca e Manila, «Mister — mi sussurra il più spiritoso — i lavori sono tanti e la vita è una sola».

La guerra sembra molto vicina e una buona fetta dei quattro milioni di stranieri attratti dal regno di re Fahd negli anni delle vacche grasse adesso vuole soltanto fuggire, tornare a casa anche a fare la fame, salvando però la pelle. I vuoti creati dalle partenze sono visibili. Esaurita la fase della festa musulmana, il centro commerciale di Al Khobar stenta a riaccendere le sue mille luci e le insegne pulsanti. Molti proprietari di negozi erano indiani. I voli per l'estero sono prenotati per settimane. E sono pochi.

Tra le grandi compagnie europee soltanto la British Airways non ha cancellato il collegamento diretto Londra-Dhahran. L'aeroporto continua ad essere intasato, ma da traffico di altro genere. I grandi Galaxy americani da trasporto atterrano e decollano in continuazione. La pista Apron 4 di Riad si è trasformata in parcheggio di velivoli militari all'aperto. La Lufthansa non cancella i collegamenti, ma riversa sui clienti il corso esorbitante che le compagnie di assicurazione pretendono per il rischio Medio Oriente. Le tariffe sono aumentate di seicento marchi.

Chi resta comincia a convivere con l'idea che da un momento all'altro potrebbe fare i conti con i missili e con i miasmi chimici di Saddam Hussein. Nella provincia orientale il governo saudita ha messo in vendita a prezzo calmierato maschere antigas sudcoreane. Costano soltanto 150 rial, cinquantamila lire. Ma le farmacie hanno fatto affari d'oro anche con le attrezzature americane, cinque volte più care ma assai più affidabili. Le esercitazioni per la difesa contro i gas sono un appuntamento quotidiano. Ieri per la prima volta i giornalisti americani dei «pool di guerra» si sono infilati in testa una protezione sofisticata che li faceva assomigliare a cavallette. Un istruttore ha spiegato come fare aderire perfettamente la gomma al volto e ha mostrato loro una siringa speciale.

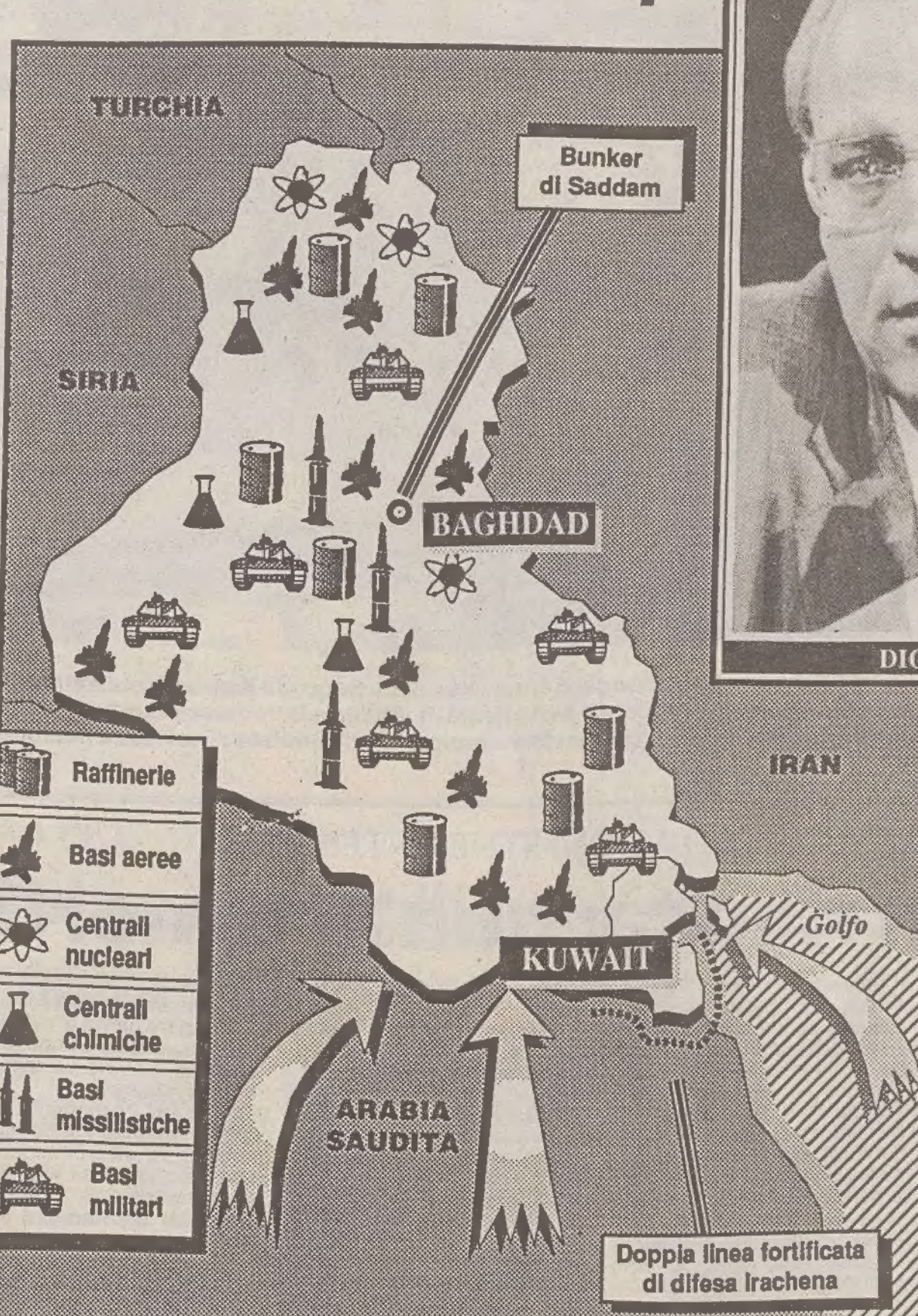
Per prendere una dose di atropina, l'antidoto contro i gas nervini, è sufficiente rimuovere una piccola capsula gialla di sicurezza e appoggiarla alla pelle. Il liquido viene sparato sotto l'epidermide. Se fa galoppare troppo il cuore ci si deve iniettare una sostanza che l'ineffabile ha descritto come «tranquillizzante per cavalli».

Ai margini di una piscina che fu un lussuoso luogo di relax in tempi di pace il manager dell'hotel Dhahran International, sede del centro stampa congiunto saudita - americano e dei maggiori network di tutto il mondo, appoggia maschere più semplici sulle facce dei dipendenti per trovare la misura giusta. Subito dopo il controllo, camerieri in giacca bianca e alamari dorati, facchini e compassati portieri in gessato si dispongono su diverse file e tentano di infilarsi l'aggèggio in pochi secondi, obbedendo a un secco segnale del capo.

A Dammam, un'altra città popolosa della costa orientale, è cominciata una raccolta massiccia di sangue. Da Dubai è rimbalzata la notizia che alcune navi - ospedale americane sono salpate alla volta del golfo settentrionale.

Il governatore della provincia orientale, quella di Dhahran, Mohammed Fahd Abdulaziz, con dubbio tempismo, ha ordinato un sistema avanzato di allerta acustica che costerà 29 miliardi di rial, più di novemila miliardi di lire. E' difficile dire in questo caso meglio tardi che mai. Più modestamente, ma forse più concretamente, il direttore generale della protezione civile Hashim Muhammad Abdulrahman ha consigliato di applicare strisce di nastro adesivo alle vetrate e di tenere le tende chiuse per evitare che i cristalli si trasformino in nugole di schegge in caso di bombardamento.

Le città si preparano al conflitto. Nel deserto da diverse settimane gli americani si addestrano con munizioni vere e non urlacchiano più come facevano nei primi tempi per risparmiare cartucce. Una visita recente dei giornalisti all'immensa base aerea allestita a tempo di record fra le dune della regione centrale, ha rivelato un'attesa serena e fiduciosa dei piloti che per primi dovrebbero lanciarsi all'attacco. «La guerra nell'aria secondo me finirà entro pochi giorni — confida il colonnello Hal Homburg, comandante di cinque squadriglie di caccia tattici — perché abbiamo materiale migliore e perché siamo più motivati degli iracheni. Penso che un mio pilota possa essere abbattuto solo se accade qualcosa di imprevedibile e di completamente sfortunato».

Il colonnello Dave Eberly, di Brazil, Indiana, annuisce: «Sì, non più di due giorni, al massimo una settimana. I cinque del Quarto Stormo, i nostri, possono sganciare esplosivo per un milione di libbre sul nemico». L'idea della guerra rapida e devastante è diffusa. «Non sarà una lenta agonia come il Vietnam», assicura il sergente maggiore William Vigeant, di New Bedford, Massachussets.

Il segretario alla difesa americano Dick Cheney ha detto:

"Non puntiamo a conquistare l'Iraq in senso tradizionale, nè ad occupare Baghdad. Non è questo il nostro scopo. Ma siamo pronti a espellere Saddam dal Kuwait. E lui dovrebbe capire che in questa azione non può esservi alcun santuario all'interno dell'Iraq".

Le forze in campo

FORZE ALLEATE	Uomini	Carri	Aerei
U.S.A.	378.000	2.900	1.100
EGITTO	35.500	600	20
INGHILTERRA	25.000	168	55
SIRIA	20.000	300	-
ARABIA SAUDITA	20.000	200	130
FRANCIA	12.000	200	75
ALTRI	110.000	500	-
ESERCITO IRACHENO	540.000	3.600	400 - 500

IMPONENTE LO SCHIERAMENTO NAVALE AMERICANO

I marines pronti per lo sbarco

Le otto notti di alta marea successive al 15 gennaio favorirebbero l'operazione

Servizio di
Marco Tavasani

ROMA — Otto unità anfibie della Us Navy sono da giovedì sera nel Golfo con diecimila marines a bordo, e stanno per essere raggiunte da altre diciotto navi da sbarco. Questa imponente «task force», che va a sommarsi al già formidabile schieramento navale americano, secondo alcuni esperti potrebbe predisporsi ad uno sbarco sulle coste del Kuwait occupato dall'Iraq, con il massiccio appoggio dell'aviazione della marina, sfruttando alcuni fattori ambientali.

Le condizioni per un eventuale sbarco sono infatti favorevoli per almeno due elementi, che ruotano sempre attorno al fattore sorpresa, il quale da sempre assegna un vantaggio iniziale a chi attacca per primo.

Le notti dopo il 15 gennaio sono di luna nuova, quindi al buio, ideali per azioni con l'appoggio di strumenti elettronici e di visione notturna, come infrarosso e sistemi tv a bassa luminosità. Inoltre, le otto notti che inizieranno dopo la scadenza dell'ultimatum sono di alta marea, altro fattore che favorirebbe un eventuale sbarco dei marines e dei loro mezzi pesanti. E per lo stesso motivo (notti senza luna) l'avviazione è pronta a sferrare quello che viene ritenuta l'opposizione più probabile — anche per il numero contenuto di perdite — basata su massicci bombardamenti di precisione.

Un'azione di sbarco su vasta scala dei marines verrebbe preceduta da raid aerei di saturazione contro le difese costiere, portati dagli F-18 e dagli A-6 imbarcati sulle portaerei, mentre gli AV-8B (la versione più recente dello «Harrier» a decollo corto-verticale) colpirebbero immediatamente a ridosso delle truppe in procinto di conquistare le prime posizioni, in azione di appoggio aereo ravvicinato.

E' appena il caso di sottolineare che gli F-18 e gli AV-8B dei marines sono equipaggiati con apparati per visione e tiro al buio, praticamente senza limitazioni; inoltre gli «Harrier» possono effettuare molte sortite, grazie alla caratteristica di poter decollare e appontare anche su navi di limitate dimensioni, rifornire di carburante, bombe frenate «Snakeye» e missili a guida tv, e ripartire in dieci minuti. Lo sbarco vero e proprio utilizza mezzi anfibi del tipo Lcu, Lmc-8 e Lvtp-7 trasportati a bordo di navi anfibie della classe «Anchorage» da 13.700 tonnellate. Ma il grosso della forza da sbarco è accentrata sulle portaelicotteri della classe «Tarawa» (39.300 tonnellate) e «Wasp» (40.500 tonnellate) che costano oltre un miliardo di dollari e sono dotate a poppa di un ampio bacino allagabile largo 15 metri e lungo 80 da cui scendono in mare anfibi e «hovercraf», veicoli a cuscino d'aria in grado di trasportare a riva 24 marine navigando a 80 chilometri orari. Le portaelicotteri anfibie, navi polivalenti che hanno anche la funzione di comando e controllo delle operazioni, grazie ad un sistema elettronico «data system» che monitorizza le imbarcazioni da quando lasciano l'unità-madre fino a riva, guidandole nel percorso più favorevole e dirigendo il fuoco di navi e aerei sulle posizioni nemiche, hanno a bordo 1800 Marines da 30 a 40 elicotteri da trasporto tipo CH-53E «Super Stallion», CH-46E «Sea Knight» e i nuovissimi SH-60B «Sea Hawk».

La componente di volo elicotteristica è rafforzata dagli AH-1T «Sea Cobra» da attacco con missili anticarro e razzi da 70 mm, che vengono impiegati per appoggio e interdizione durante lo sbarco. La capacità di carico di una portaelicotteri della classe «Tarawa», gemella di altre quattro unità, è imponente.

Oltre a 1900 Marines e 900 uomini di equipaggio, la nave, lunga 250 metri, imbarca 12 carri armati M-48 o M-60 dei marines, trasportati a terra sugli Lcu, e ha capacità nelle stive per 200 veicoli, 4720 metri cubi di materiali, 50.000 litri di carburante per gli automezzi e un milione e mezzo di litri di cherosene per aerei ed elicotteri. Nella nave c'è un grande ospedale da 300 letti con 4 sale operatorie e una palestra di 450 metri quadrati con impianto di climatizzazione per addestrare le truppe alle condizioni ambientali della zona di combattimento. Per muoversi sul terreno, i marines impiegano il Lav-25, veicolo blindato a otto ruote con un cannone da 25 mm, e il più piccolo «Hummer» di fatto una jeep edizione anni '90, dal profilo molto basso e largo, adatta per ricognizione e armata, trasporto truppe e ambulanza, il cui peso supera i 2.300 chili.

Un monito contro la guerra

LONDRA — Mentre si fa sempre più strada la possibilità dello scoppio di un conflitto nel Golfo Persico, nel mondo si moltiplicano le manifestazioni pacifiste. Nella foto scattata a Londra, davanti alla sede del Parlamento britannico, si vede una donna musulmana seduta fra le croci e le tombe di una scenografia realizzata in cartapesta, che rappresentano quelle dei soldati che potrebbero morire durante la guerra.

IL MESSAGGIO LANCIATO IERI A BRUXELLES

Cee pronta per la crisi energetica

La Comunità non sarà presa di sorpresa perché ha già predisposto un piano di reazione

BRUXELLES — Niente panico per il petrolio: l'Europa è pronta per affrontare in modo adeguato la crisi energetica inevitabile in caso di una guerra nel Golfo. E' questo il messaggio lanciato ieri da Bruxelles dal commissario Cee responsabile, il portoghese Cardoso E Cunha. L'esecutivo ha voluto rassicurare l'opionione pubblica europea, mentre era in corso a Parigi la riunione dell'Aie (Agenzia internazionale per l'energia) con la partecipazione non solo dei Dodici, ma anche degli altri Paesi industrializzati tra cui Usa e Giappone per definire la strategia mondiale d'emergenza.

«La situazione dei nostri approvvigionamenti è più che soddisfacente» ha ripetuto più volte Cardoso che ha spiegato come nella Comunità gli stock di greggio già ammontano a 100 giorni di consumo, e sono dunque superiori ai 90 giorni di importazione prescritti dall'Aie. Il commissario ha tuttavia rifiutato di specificare l'entità dei quantitativi considerati di sicurezza Paese per Paese, affermando di non voler dare minimamente esca alla speculazione.

La Comunità non sarà dunque presa alla sprovvista anche perché da ben 17 anni si è dotata di un piano di crisi. Comunque se si dovesse verificare l'ipotesi del conflitto nel Golfo, Bruxelles fin da ora ha deciso la convocazione immediata di un consiglio dei ministri straordinario per prendere misure di emergenza addizionali per salvaguardare l'unità del mercato, garantire la solidarietà comunitaria, e assicurare la compatibilità delle misure energetiche con il funzionamento del grande mercato interno senza alcun intralcio per la libera circolazione dei prodotti.

Il dispositivo di crisi Cee prevede oltre agli stock di sicurezza obbligatori per il petrolio, anche severe procedure di consultazione tra i vari stati membri e la commissione per realizzare il coordinamento dei provvedimenti di ciascun Paese membro, con i prelievi sulle scorte, la regolamentazione dei prezzi, le riduzioni dei consumi da attuare ad esempio con l'attenuazione del riscaldamento nelle case, la sua sospensione durante la notte, la limitazione della velocità degli autoveicoli, il sistema delle targhe alterne per la circolazione delle auto.

Una diminuzione del dieci per cento dei consumi, che potrebbe venir decisa autonomamente dall'esecutivo comunitario permetterebbe di far a meno quasi completamente delle esportazioni di greggio dell'Arabia Saudita che fornisce poco più dell'11 per cento del petrolio necessario all'Europa.

Cardoso ha escluso che se Saddam Hussein farà saltare i pozzi di petrolio del Kuwait si scatenerà nella Cee un «si salvi chi può generalizzato» con una corsa delle singole capitali all'accaparramento del greggio di altre provenienze per evitare la penuria: «I contatti in corso con i singoli Stati membri mi inducono a respingere questo pessimismo. Il commissario ha insistito sulla solidarietà dei Dodici e ha precisato che per i prezzi delle scorte toccherà agli acquirenti presentare offerte; a suo avviso i costi saranno vicini a quelli del mercato. Quanto a maggiori forniture da parte dell'Urss, se ne potrà parlare a medio e a lungo termine.

[Mila Malvestiti]

LE PAURE DELL'ECONOMIA MONDIALE

Si teme uno «shock» da petrolio

Lo scontro «lampo» sarebbe la soluzione meno dannosa

Commento di
Alberto Mucci

L'interrogativo (purtroppo) diventa di giorno in giorno più attuale: quale sarà il costo della guerra con l'Iraq? Si disegnano scenari; si fanno i primi calcoli. Mentre le oscillazioni dei mercati, con alti e bassi alternanti delle monete, delle borse, del prezzo del petrolio e di quello dell'oro, suscitano crescenti preoccupazioni. Segnali forti d'incertezza. Sarà così, fino a quando non tuoneranno i cannoni. Ma dopo? Bisogna distinguere. Questa guerra annunciata da mesi presenta aspetti del tutto inediti rispetto a precedenti situazioni politico-militari. Si prospetta una guerra a un tempo locale e globale; coinvolge sulla carta un piccolo dittatore da una parte e tutte le grandi potenze dall'altra. Ma nei fatti mette in discussione delicati equilibri politici (si pensi solo al rapporto arabi-ebrei) e accende la miccia sotto la polveriera delle maggiori riserve di petrolio del mondo. Potrebbe innescare un nuovo shock da petrolio. E' questo il perno di ogni analisi economica, che parte dalla domanda: ma quale guerra è davanti a noi?

Primo scenario. Una guerra lampo. Molti lo sperano; pochi ci credono, tenendo conto dei fili sotterranei con risvolti economici, che Saddam Hussein ha annodato con gruppi terroristici di varia natura ed estrazione. In quest'ipotesi avremo un balzo repentino del prezzo del petrolio (fino a 100 dollari a barile è stato calcolato); un Orso gelido sulle borse: un guizzo forte del dollaro. Ma in breve le onde si acquieterebbero. Lo strascico potrebbe essere contabilizzato in un aumento, più o meno marcato, del tasso d'inflazione (almeno un punto) nei vari Paesi. L'economia mondiale sta vivendo, come ben sappiamo, un periodo di riassetto e di difficoltà, con uno «sboom» che è partito dagli Stati Uniti, che si sta diffondendo, e con squilibri nei conti pubblici di molti Paesi che alimentano l'instabilità monetaria (ballano le monete e ballano i tassi d'interesse). Una guerra, anche se breve, accentuerebbe le tendenze in atto; farebbe scendere di qualche gradino la linea di galleggiamento dell'economia mondiale. Niente di catastrofico e di irreparabile.

Secondo scenario. La guerra si prolunga; accende tensioni politico-militari in tutto il Medio Oriente; genera instabilità diffuse nei rapporti fra i grandi Paesi. I pozzi petroliferi vengono fatti saltare. Le preoccupazioni diventano fattori di crisi nel tempo; i vari piani di emergenza, abborracciati dai singoli Paesi, si sfilacciano. «Fortune» ha stimato il costo di una guerra nel Golfo per l'economia Usa: 25 miliardi di dollari. Maggiori spese che graveranno sul bilancio federale (già fortemente squilibrato), ma con un impatto limitato sull'attività produttiva. Si stima che verranno utilizzate innanzitutto le scorte di materiale, mentre il balzo (previsto e prevedibile) del prezzo del petrolio si trasformerà in forti sollecitazioni sul livello dell'inflazione.

Conseguenze: difficoltà nel commercio internazionale, riduzione delle transazioni di attività finanziarie (che sono tuttora un multiplo rispetto a quelle commerciali), instabilità prolungata e crescente dei cambi e dei tassi d'interesse; rischio di stagflazione (cioè di recessione con inflazione). Quantificare queste ipotesi è impossibile. Ma il «trend» è individuabile, tenendo conto che nel primo trimestre di un'eventuale guerra prolungata il prezzo del petrolio potrebbe collocarsi sui 70 dollari a barile (oltre il doppio del già altro prezzo attuale). Disponibilità di petrolio nel mondo ne esistono; l'offerta supera tuttora la domanda. Ma il timore è che si creino situazioni ingestibili nella produzione e nella distribuzione del greggio. Contraccolpi immediati sulle monete. Il dollaro, che è debole, dovrebbe avvantaggiarsi (è considerato dai risparmiatori un «bene rifugio»). Si indebolirebbe quindi il marco. Le monete del Sistema Monetario Europeo (lira in testa) si avvantaggerebbero. Ma il respiro sarebbe breve. L'inflazione in ripresa rimetterebbe tutto in discussione. C'è il rischio che missili e cannoni, in caso di guerra, non facciano saltare soltanto case e fortini in Medio Oriente, ma incrinino quei rapporti di collaborazione economico-monetaria che si sono sviluppati, fra alti e bassi, negli ultimi anni. Un pericolo da evitare. Ed è su questo terreno (più che su quello militare) che la Comunità europea dovrebbe giocare le sue carte.

LE NUOVE «FRONTIERE DEL RISCHIO»

Alle stelle le polizze assicurative

LONDRA — La City londinese si prepara a fronteggiare gli enormi rischi finanziari connessi con l'eventualità di una guerra nel Golfo. I noli marittimi e i premi di assicurazione per i vettori che trasportano merci o passeggeri nei Paesi maggiormente esposti al rischio di ostilità hanno subito una notevole impennata negli ultimi giorni e ulteriori aumenti si profilano per l'immediato futuro.

Il mercato internazionale delle assicurazioni che fa capo ai Lloyd's ha già ricevuto dal Kuwait Airlines richieste di risarcimenti per l'ammontare di cinquecento miliardi di lire in seguito alla confisca di due terzi degli aerei da parte dell'Iraq.

I danni registrati nel settore dei trasporti civili durante il conflitto tra l'Iran e l'Iraq superarono il miliardo di sterline (duemila miliardi di lire) provocando un rialzo delle polizze assicurative per oltre il dieci per cento. Il presidente dell'associazione dei sottoscrittori dei Lloyd's nel settore marittimo, Stephen Merrett, ritiene impossibile prevedere gli aumenti che si renderanno necessari se la crisi attuale sfocerà in uno scontro militare.

Tra il 2 agosto, data dell'invasione del Kuwait, e oggi le assicurazioni delle petroliere e dei mercantili che si avventurano nell'area del Golfo hanno superato di circa 70 volte le tariffe che vengono praticate sulle rotte atlantiche. Gli aumenti medi si aggirano intorno al trentacinque per cento.

Poiché gli indici utili alle contrattazioni variano di giorno in giorno, e talvolta da un'ora all'altra, i Lloyd's si propongono di rompere la tradizione tenendo aperto il mercato assicurativo anche di domenica fino a quando la crisi non sarà composta.

Per alleviare i gravissimi oneri che incombono sugli armatori che trafficano nell'area del Golfo, l'organizzazione dei Lloyd's ha escogitato una nuova forma di polizze ad alto rischio che comportano parziali rimborsi al termine delle navigazioni quando esse non siano turbate da incidenti. Lo schema suggerito è simile a quello largamente praticato per gli automobilisti più prudenti.

[Luigi Forni]

URSS / L'INTERVENTO ARMATO A VILNIUS CONFERMA LE IPOTESI SU UN IRRIGIDIMENTO DEL CREMLINO

Shevardnadze aveva ragione

Come a Praga ventitré anni fa: la gente ferma davanti ai carri armati sovietici. Secondo il presidente lituano Vitautas Landsbergis, Gorbaciov starebbe per sciogliere il parlamento di Vilnius e introdurre poteri speciali. Il potere in Lituania, ha detto Landsbergis alla Tv polacca, sarebbe assunto da un comitato di salvezza nazionale. (Telefoto Ap)

L'azione contro la Lituania costituisce un esempio per le altre repubbliche ribelli. Chiusa l'agenzia indipendente «Interfax». Gorbaciov rifiuta di parlare al presidente Landsbergis. Primi segni di resistenza

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — La storia si ripete, Vilnius come Praga 23 anni fa, ma attorno ai carri armati sovietici che hanno i cannoni puntati contro il Parlamento non ci sono, come in Cecoslovacchia, solo occhi lucidi e volti disperati di gente che implora: «Andate via, perché siete qui? e cosa fate?». Sui tetti del Parlamento i partigiani lituani aspettano l'assalto finale e sono armati di fucili e di molotov e hanno giurato la mattina di fronte a un prete che moriranno ma non si arrenderanno. Le sirene antiaeree, rimaste mute dai giorni dell'orrore della seconda guerra mondiale, ululano cupamente, la radio invita la difesa e alla rivolta contro gli «occupanti» di Mosca. Le fabbriche e i posti strategici della capitale sono occupate dai patrioti, alla sede della televisione di fronte ai carri armati russi il popolo canta l'inno nazionale. All'alba c'è stata una battaglia, ma a sparare era solo una parte, i paracadutisti dell'Armata Rossa che hanno preso d'assalto il palazzo della difesa nazionale e quello dove venivano stampati i giornali lituani (poi a sera i soldati hanno occupato anche la centrale dei telefoni internazionali). Hanno sparato contro questi palazzi che erano i simboli di un anno di libertà. Dentro i tipografi i funzionari non hanno risposto, non potevano, non avevano armi. E' la cronaca della fine di un sogno nato dalla ribellione legittima verso un foglio firmato cinquant'anni fa da due dittatori, Stalin e Hitler, che nei loro piani folli si accordarono per spartirsi il mondo e decisero che la Lituania sarebbe stata dell'Urss. E' la cronaca della sconfitta di quanti hanno lottato per «un principio morale superiore», ma potrebbe essere anche la cronaca dell'inizio di una guerra civile, che dalla Lituania potrebbe allargarsi alle altre Repubbliche con effetti devastanti per tutto l'impero sovietico. L'avanzata dei carri armati a Vilnius è stata fermata dalle barricate di auto e masserizie e mobili ammassate dai partigiani.

All'alba è scattata l'operazione per schiacciare l'indipendenza dichiarata nella primavera scorsa da questo piccolo popolo di 3 milioni e mezzo di persone, ma l'operazione non puo dirsi conclusa perché la resistenza si è già organizzata ed è pronta a rispondere. I sovietici già conoscono bene la tenacia dei lituani. Come ai vecchi tempi la Tass, l'agenzia di stampa ufficiale, sostiene che tutto è normale nel Baltico; fonti dirette parlano di almeno un morto e di un numero imprecisato di feriti (numero ufficiale: 7) ma al momento è impossibile fare bilanci perché i sovietici, dopo l'assalto alle due sedi repubblicane, hanno impedito a chiunque di avvicinarsi. Sono stati aggrediti dai soldati anche alcuni giornalisti. «Tornate a casa vostra», gridava un ufficiale ad alcuni reporter stranieri. Hanno sparato sulla tipografia dei giornali indipendisti e fatto ancora più grave ieri è stata chiusa a Mosca l'agenzia di stampa Interfax, che era la maggiore agenzia indipendente (dopo la Tass) voce dei riformisti. L'ordine di tagliare i cavi telefonici e delle altre trasmissioni è stato dato dal presidente della radio di Stato, Leonid Kravtchenko. Sono state davvero profetiche le parole del ministro degli Esteri Shevardnadze, che prima di Natale, si dimise denunciando: «L'Unione Sovietica si sta incamminando verso la dittatura». Il presidente lituano Landsbergis ieri mattina ha cercato di mettersi in contatto telefonico con Gorbaciov, che si è fatto negare. La risposta è stata: «Il Presidente sta pranzando, non puo essere disturbato». Landsbergis gli ha lasciato ugualmente un messaggio: «Presidente fermi i suoi soldati che stanno insanguinando le nostre strade».
«Andate via», grida la gente a Vilnius di fronte ai carriarmati e non tutti i carristi, con i loro copricapo di cuoio, rimangono impassibili. Alcuni di loro sono stati visti con le lacrime agli occhi. Sono tre i punti critici che potrebbero diventare campi di battaglia: il Parlamento, la torre della televisione e l'aeroporto che è in mano ai comunisti di nazionalità russa e polacca (sono minoranza in Lituania) favorevoli a Mosca. Migliaia di contadini dalle campagne stanno marciando sulla capitale (appelli in questo senso sono stati lanciati via radio) per combattere contro i paracadutisti sovietici; dall'altra parte si stanno armando i militanti del partito comunista lituano che hanno proclamato scioperi in tutte le fabbriche; il primo segretario Algimentas Naudyunas ha invitato gli iscritti al partito a confluire su Vilnius e ha annunciato la costituzione di un «comitato di salute nazionale che prenderà il mano le sorti della Lituania». Nelle libere elezioni di febbraio i comunisti crollarono al 7 per cento. Audrius Butkevicius, capo della difesa lituana, ha detto che sono state date armi ai membri del partito comunista lituano. «Siamo all'atto finale», ha commentato una donna di Vilnius che ha raccontato di aver messo in salvo j figli in un villaggio lontano. Ma anche fuori della capitale ci sono i berretti blù di Mosca che ieri mattina hanno preso d'assalto un'altra sede della difesa nazionale nella città di Alitus a Sud-Ovest di Vilnius. I comandi dell'Armata Rossa nei giorni scorsi avevano ripetuto che non esistevano piani di attacco, ma giovedì il Presidente Gorbaciov aveva lanciato al parlamento lituano un ultimatum: «Deve essere restaurata subito la Costituzione sovietica» (che era stata abrogata nella primavera scorsa). E a meno di ventiquattro ore c'è stata l'operazione dei parà. Dopo i primi spari il presidente Landesbergis, i deputati indipendentisti e centinaia di cittadini hano cominciato a pregare di fronte ad un sacerdote hanno giurato di essere disposti a sacrificarsi per la Patria. Le sirene hanno dato l'allarme. Approfittando della crisi nel Golfo il Cremlino vuole risolvere a modo suo i problemi delle Repubbliche. Non sarà facile con i popoli del Baltico, sarà ancora più difficile con la combattiva gente della Georgia.

URSS / REAZIONI

Bush: «Non usate le armi» I Dodici: «Aiuti in forse»

BRUXELLES — Appelli dietro i quali si avverte la preoccupazione ma anche proteste: sono queste le reazioni internazionali alla decisione di Mosca di mandare l'esercito a Vilnius. Eccole. Il Presidente americano, George Bush ha manifestato direttamente al leader sovietico la sua preoccupazione per la situazione in Lituania e nelle altre repubbliche periferiche dell'Urss e ha ribadito che l'uso della forza contro i movimenti indipendentisti sarebbe «controproducente». Bush ha detto ai giornalisti di aver approfittato di una telefonata fattagli da Gorbaciov per discutere la crisi del Golfo per sollevare anche la questione dei Paesi Baltici e di aver successivamente affrontato lo stesso argomento in un colloquio con l'ambasciatore sovietico a Washington, Aleksandr Bessmertnykh.
I Paesi dell'Alleanza atlantica sollecitano l'Unione Sovietica a rispettare gli impegni assunti a Parigi, nell'ambito della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce) e chiedono alle autorità sovietiche di astenersi da ogni atto di intimidazione e dall'uso della forza nei Paesi Baltici. Lo hanno affermato a Bruxelles fonti ufficiali della Nato. Gli alleati — hanno aggiunto le fonti — si aspettano che le autorità sovietiche, in particolare, «rispettino la "Charta di Parigi"», l'atto politico della Csce, «e le promesse fatte ai Paesi della Nato».
Preoccupati per l'evoluzione della situazione nei Paesi Baltici, i ministri degli Esteri della Comunità europea hanno rivolto un appello al Presidente Mikhail Gorbaciov affinché «cessi il metodo della forza e sia rispettato lo spirito della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce)». Lo ha dichiarato a Ginevra, dove i Dodici hanno incontrato il segretario generale dell'Onu, Javier Perez De Cuellar, il ministro degli Esteri lussemburghese, Jacques Poos. Quest'ultimo, presidente di turno del Consiglio dei ministri dei Dodici, ha inoltre auspicato che le autorità sovietiche inizino al più presto a «dialogare con i legittimi rappresentanti delle repubbliche baltiche». «E' troppo presto per parlare di una rimessa in causa degli aiuti europei all'Urss — ha detto Poos — ma c'è il pericolo che a causa della politica di Mosca nei Paesi Baltici, le opinioni pubbliche delle democrazie occidentali si rivolgano contro la perestroika. E' per questo che preferiamo mettere in guardia le autorità sovietiche».
Anche se allineata sulle posizioni comunitarie la Gran Bretagna ha voluto far sentire la sua voce chiedendo all'Urss di ritirare l'Armata rossa dalle strade della Lituania. L'incarico d'affari sovietico a Londra, Vladimir Ivanov, è stato convocato al Foreing Office dove il direttore degli affari politici, John Weston, gli ha fatto presente che la Gran Bretagna non vede «giustificazioni» per un'intervento armato.
Il governo polacco ritiene che qualsiasi divergenza riguardante la Lituania dovrebbe essere risolta senza l'uso della forza, ed esclusivamente con mezzi pacifici. Lo afferma il ministero degli Esteri polacco in una dichiarazione diramata alla stampa. «In quanto stato vicino — si legge nel documento — la Polonia segue con preoccupazione lo sviluppo della situazione in Lituania. Non intendiamo influenzare questioni che sono di competenza di un altro Paese, anche quando si tratti di Lituania». Il governo polacco — prosegue il documento — ha espresso il proprio appoggio alle legittime aspirazioni lituane. La Polonia resta vitalmente interessata alla conservazione della pace e della tolleranza nella nostra regione. Questo è nell'interesse — si dice ancora — di tutta l'Europa.
Papa Wojtyla, che continua a essere veramente preoccupato per la situazione in Lituania, ha rinnovato il suo pressante appello al dialogo suggerendo ai lituani pazienza e dialogo in vista di una giusta soluzione dei problemi. L'appello è contenuto in un telegramma inviato al presidente della conferenza episcopale lituana, l'arcivescovo di Kaunas, cardinale Vincentas Sladkevicius.

GRECIA, VIOLENTE MANIFESTAZIONI STUDENTESCHE

Atene in rivolta: quattro morti

ATENE — E' di quattro morti e 83 feriti, fra i quali 23 agenti, il bilancio dei violenti scontri verificatisi giovedì ad Atene dopo una manifestazione studentesca. La dimostrazione era stata organizzata per protestare contro la morte di un professore che si ritiene sia stato ucciso da attivisti del partito di governo. Al termine del corteo, uno dei più grossi degli ultimi anni, le frange più estremistiche hanno appiccato il fuoco a un edificio in piazza Omonia. Al secondo piano i vigili del fuoco e i soccorritori hanno poi trovato i corpi carbonizzati di quattro uomini.
Per quasi sette ore i dimostranti e le forze dell'ordine si sono dati battaglia nelle strade adiacenti alla piazza e nel quartiere di Exarchia. Gli agenti hanno fatto ampio ricorso ai gas lacrimogeni. I giovani hanno dato fuoco ai cumuli di immondizie e a un furgone blindato di proprietà di una ditta privata; hanno danneggiato diverse automobili, preso a sassate le vetrine dei negozi e anche i vigili del fuoco che cercavano di domare l'incendio.
Il governo ha fermamente condannato queste forme di protesta definendole un mezzo per «destabilizzare il Paese e diffondere la protesta sociale» e accusando l'opposizione di «appoggiare politicamente degli atti criminali». Gli studenti erano in agitazione da diverse settimane per protestare contro un disegno di legge governativo che avrebbe introdotto più rigidi controlli sulle assenze. Lunedì scorso un gruppo di sostenitori del partito Nuova Democrazia aveva cercato di sgomberare una scuola occupata di Patrasso e nella rissa un insegnante era rimasto ucciso. La cosa aveva costretto alle dimissioni il ministro dell'Istruzione pubblica, Vassilis Kontoyannopoulos, e aveva suscitato la ferma protesta degli studenti e dei professori.
Nuovi disordini si sono verificati nel tardo pomeriggio di ieri nel centro di Atene dopo che un corteo studentesco aveva concluso una manifestazione di protesta dal politecnico all'università, conclusasi tuttavia in piazza Sintagma, davanti alla sede del Parlamento. Un giovane a bordo di una motocicletta, ha lanciato una bomba incendiaria contro la sede del partito «Nuova Democrazia» all'inizio di via Akademias, sono intervenuti subito i vigili del fuoco che hanno domato le fiamme. Al momento non si segnalano vittime. Poco distante, nei pressi del politecnico, gruppi di giovani lanciavano pietre contro la polizia, che reagiva con i gas lacrimogeni. Parecchie persone sono state accompagnate nei pronto soccorso degli ospedali per difficoltà respiratorie. Altri tafferugli si sono verificati fino a sera inoltrata ma non con la violenza di quelli di giovedì. Il nuovo ministro della Pubblica istruzione, George Souflias, insediatosi giovedì, ha cònfermato la revoca dei decreti del suo precedessore che da due mesi sono contestati dagli studenti delle scuole secondarie, ma finora non vi sono segni che questi intendano sospendere l'occupazione degli istituti: l'agitazione ha assunto infatti carattere di aperta sfida politica al governo, sostenuta dai partiti di opposizione. Il sindacato degli insegnanti, che ha proclamato altri tre giorni di sciopero, ha invece accettato per domenica mattina un incontro con il ministro.
Sempre ieri l'esponente socialista, Agamennon Koutsogiorgas, ex vice-presidente del consiglio ed ex ministro della giustizia nel governo presieduto da Andreas Papandreu, ha ottenuto la libertà provvisoria che alcuni suoi amici hanno pagato una cauzione di 70 milioni di dracme, circa mezzo miliardo di lire. In stato di arresto da alcuni mesi per lo scandalo della banca di Creta, Koutsogiorgas dovrà comparire in giudizio l'11 marzo insieme con Papandreu, due altri ex ministri e l'ex presidente dell'istituto di credito George Koskotas. Da due settimane Koutsogiorgas era ricoverato, sotto sorveglianza, in un ospedale di Atene per disturbi cardiaci.
Le autorità greche hanno intanto sollecitato quelle americane ad affrettare l'estradizione di Koskotas, fuggito a Boston due anni fa.

ELEZIONI IN PORTOGALLO

'Re' Mario Soares sicuro di farcela

Dal corrispondente
Paolo Bugialli

LISBONA — In Portogallo dicono che il Presidente della Repubblica, il socialista Mario Soares, è come «un monarca costituzionale». Soares, pur dichiarando sempre che i suoi sentimenti sono repubblicani, non si molesta per la definizione. Sa che la considerazione di «monarca» il popolo gliela attribuisce per il suo saper stare al di sopra delle parti, per il suo costante atteggiamento di moderatore della vita pubblica, per la collaborazione che offre al partito che governa con maggioranza assoluta (e quindi agli elettori che lo hanno votato): il partito socialdemocratico di Anibal Cavaco Silva, che, rispetto alle pur moderate posizioni del socialismo attuale, è parecchio spostato a destra. «Quando cinque anni fa venni eletto presidente — dice Mario Soares — abbandonai la segreteria generale del partito socialista, e ho restituito la tessera del partito: la riprenderò quando lascerò la carica». Non sarà questa volta. Per altri cinque anni — le elezioni si svolgono domenica — ha la presidenza garantita. Può farcela addirittura al primo scrutinio: il sistema elettorale è alla francese, con voto diretto e due turni, se nessuno raggiunge nel primo il 50 per cento più uno dei voti. I sondaggi attribuiscono a Soares un 65 per cento, al primo colpo.
I votanti sono otto milioni, i candidati quattro. Mario Soares si presenta come indipendente. Basilio Horta, esponente democristiano, aspira a riunire i voti della destra: considererebbe un successo costringere Soares ad affrontare il secondo turno, ma è assai difficile: i sondaggi gli attribuiscono un massimo del venti per cento di voti. Carlos Carvalho, un pacato economista, è il candidato comunista: uomo di perestroika, è il futuro successore del mitico Alvaro Cunhal, che nella vecchiaia (ha 77 anni) non si rassegna al tramonto della ideologia che ha professato tutta la vita, dice che «i partiti fratelli» dell'Est europeo hanno commesso una quantità di errori, e rappresenta, da solo, un esempio del ritardo politico e sociale del Portogallo. Non avrà più del dieci per cento, secondo i sondaggi di opinione. Il quarto candidato è Carlos Marquez, ultrasinistra: gli toccheranno le briciole, forse un due per cento. Manca un candidato del partito che da circa quattro anni governa il Portogallo con maggioranza assoluta, e cioè il socialdemocratico di Cavaco Silva. E' una assenza significativa. Sta a indicare che il gruppo di maggioranza è soddisfatto di come Soares ha esercitato la massima legislatura, tanto che ha appositamente espresso la speranza che il Capo dello Stato dimostri, nei prossimi cinque anni «la stessa imparzialità» che ha esercitato nei cinque anni che scadono domenica. L'atteggiamento del partito egemone ha tolto ogni asperità alla campagna elettorale per la presidenza, che è stata ben diversa da quella anteriore, quando si ebbe battaglia a oltranza. Mancherà anche un altro personaggio che nei tempi più agitati del Portogallo dopo la «rivoluzione dei garofani», ebbe un protagonismo eccezionale: Otelo Saraiva De Carvalho. Si presentò alle elezioni due volte, raccolse spiccioli di voto. E poi finì in prigione, perché si era abbandonato a tentazioni terroristiche. Oggi «Otelo» è candidato semplicemente ad un'amnistia: Soares (che non può concederla in proprio: spetta al Parlamento) si è dichiarato a favore. E' uno dei gesti che pongono il Presidente al di sopra delle parti, a favore della serenità collettiva, e che gli garantiscono la rielezione.

SOMALIA / UN MORTO E UN NUMERO IMPRECISATO DI FERITI NELLA SEDE DIPLOMATICA

Si combatte vicino all'ambasciata italiana

Fallito il tentativo di evacuazione - Atteggiamenti contrastanti dei ribelli alla proposta di mediazione della Farnesina

NAIROBI — Due aerei dell'aeronautica militare italiana decollati ieri da Mombasa alla volta di Mogadiscio giunti sulla verticale della capitale somala sono stati costretti, a causa di violenti combattimenti in corso nei pressi dell'aeroporto, a fare marcia indietro e tornare, a mani vuote, in Kenya.
La missione dei due aerei, che volavano con le insegne della Croce rossa internazionale, era di evacuare una novantina di persone, tra le quali l'ambasciatore di Italia a Mogadiscio Mario Sica, una trentina di altri italiani e una sessantina di persone di altre nazionalità. Fonti diplomatiche francesi hanno affermato che «sarebbe stato impossibile per i due aerei italiani atterrare nella capitale somala durante violente sparatorie tra le forze rimaste fedeli a Siad Barre e i guerriglieri del Congresso dell'unità somala». Secondo le stesse fonti, anche il personale dell'organizzazione «Medici senza frontiere» avrebbe dovuto fare rientro a Nairobi a bordo degli aerei italiani, che oggi comunque ritenteranno l'atterraggio a Mogadiscio.
D'altro canto, mentre gli ambascitori di Austria, Svizzera, Francia, Giappone, Spagna e Finlandia esprimevano un sentito ringraziamento anche a nome dei propri governi all'ambasciatore italiano in Kenya, Renato Volpini, per l'azione umanitaria portata a termine nelle ultime ore dall'aeronautica italiana, a Mogadiscio tutte le rappresentanze diplomatiche venivano chiuse e successivamente saccheggiate da guerriglieri, soldati governativi e bande armate, che ormai imperversavano per la capitale somala. Anche l'Italia ha deciso la chiusura dell'ambasciata dopo che la zona è stata teatro di violenti combattimenti che hanno provocato una vittima. Si tratta di un diplomatico coreano, rimasto ucciso nello scoppio di una granata che ha colpito la sede diplomatica. Sono rimasti feriti anche alcuni rifugiati di altre nazionalità. Non ci sono vittime tra gli italiani.
Continuano intanto le reazioni alla proposta di mediazione italiana. L'ambasciatore di Somalia a Parigi, Said Farah, ha rivolto un appello all'Italia affinché insista nello sforzo di conciliazione tentato con la proposta di accordo nazionale fatta al governo somalo e ai guerriglieri. Egli ha dichiarato che non è troppo tardi per cercare una soluzione su quella base, nonostante il rifiuto opposto dai guerriglieri alla proposta italiana. L'ambasciatore, il quale ha respinto recisamente tutte le informazioni secondo cui il presidente Siad Barre avrebbe abbandonato il Paese, affermano invece che egli si trova ancora nella sua residenza di Villa Somalia, s'è detto convinto che l'offensiva lanciata dalla guerriglia nella regione di Mogadiscio non possa essere di lunga durata.
Dal canto loro i ribelli somali affermano: «noi consideriamo le proposte inopportune e ispirate a sentimenti neo-colonialistici. Il progetto di inviare 200 carabinieri a Mogadiscio costituisce, in particolare, una flagrante interferenza negli affari interni della Somalia e noi lo deploriamo».
Dopo aver ribadito che i «problemi della Somalia possono essere risolti solo dai somali», il cartello delle opposizioni afferma che alla base dei problemi del Paese c'è la «dittatura militare il cui rovesciamento è una condizione essenziale per una Somalia unita, stabile e prospera». Questo da Londra, mentre in un comunicato da Nairobi i gruppi dell'opposizione somala hanno proposto come possibile via d'uscita alla guerra civile le dimissioni del presidente Siad Barre e la convocazione di un «vertice» che dovrebbe tenersi a Roma con la partecipazione di tutte le forze che si sono opposte al regime somalo.

SOMALIA / PARLA UN MEDICO DI MOGADISCIO

«Quelle immagini Rai sono false»

«Parlano della capitale e mostrano Hargeisa, nel Nord»

«Ogni volta che guardo i telegiornali della Rai rimango stupefatto. Ma come è possibile che la vostra Tv di Stato non abbia un repertorio d'immagini del Paese al quale l'Italia è legata da oltre un secolo». La domanda è di Mohamed Hussein Adam, 35 anni, laurea in medicina all'ateneo italiano di Mogadiscio, a Trieste da tre anni per completare la specializzazione.
Mentre la situazione si aggrava ogni ora di più nella capitale della nostra ex colonia, il medico, e i suoi connazionali nostri ospiti, avanzano riserve sul reale quadro militare della città in riva all'Oceano Indiano e sulle notizie che danno il presidente Siad Barre ormai spacciato. «Per me una sola cosa è sicura: Barre è nella sua residenza di Villa Somalia; non deve mai averla lasciata per qualche bunker. Controlla anche la zona dell'aeroporto, che dalle poche inquadrature trasmesse dagli aerei militari italiani fino a ieri, a me che la conosco bene, mi sembrava in condizioni buone, se non ottime. Pare inverosimile che la guerriglia abbia in mano, come dicono i mass-media, il 90 per cento della città e non si sia preoccupata di conquistare innanzitutto un punto strategico come quello». Mohamed rivela i piccoli trucchi a cui ricorre la Rai, a corto d'immagini d'attualità. «Parlano di Mogadiscio - afferma - e fanno vedere sequenze di Hargesia, l'ex capitale della Somalia britannica, nel Nord, che risalgono a due anni fa, quando fu distrutta dalla lotta tra governativi e ribelli».
Mohamed ironizza: «ma è possibile che con tutti i miliardi che l'Italia ha speso per la Somalia un paio di milioni non siano stati destinati alla produzione di qualche metro di pellicola? Sembra quasi che ci sia una qualche complicità».
[p.p.g.]

HAITI, DOPO IL TENTATIVO DI GOLPE

Il presidente si nasconde

PORT-AU-PRINCE — Padre Jean-Bertrand Aristide, il presidente eletto di Haiti, continua a nascondersi, malgrado la situazione nel Paese stia tornando lentamente a una normalità apparente perché minacciato di morte da elementi vicini all'ex regime di Duvalier. Lo ha rivelato una fonte vicinissima al prete-presidente, che ha voluto mantenere l'anonimato, indicando che a quattro giorni dal tentativo sventato di colpo di Stato di Roger Lafontant «i pericoli non sono finiti».
Aristide non è più apparso in pubblico dal tentativo di colpo di Stato di lunedì scorso, affidando ai messaggi radio il compito di impartire istruzioni alla popolazione.
«Esistono minacce precise alla vita del Presidente», ha detto la fonte sottolineando che è per questo che Aristide continua a star nascosto. «Ci sono persone — ha detto, rifiutandosi però di rivelarne il nome — che hanno giurato di non farlo arrivare al palazzo presidenziale».
Mercoledì nel suo ultimo messaggio radio lo stesso Aristide aveva denunciato «complicità e complotti» nel colpo di Stato e aveva invitato la folla e lo stesso esercito a mobilitarsi per «arrestare tutti i tonton macoutes», gli elementi della vecchia polizia segreta di Duvalier molti dei quali sono riusciti a scappare.
Nella capitale la situazione in superficie va intanto lentamente normalizzandosi. I negozi, gli uffici e le scuole hanno ripreso a funzionare. Il coprifuoco che nei giorni scorsi era stato decretato dalle 18 alle 5 del mattino è stato limitato dalle 22 alle 5 del mattino. La folla che aveva preso possesso della piazza e che sembrava mettere in pericolo l'ordine pubblico, è molto meno visibile. L'esercito, che alcune fonti davano sul punto di intervenire per ristabilire l'ordine, rimane nelle caserme. Anche perché il suo ruolo, pur elogiato pubblicamente da Aristide, continua a non essere del tutto chiaro.

ANNA D'INGHILTERRA STA PER RIDIVENTARE SIGNORINA

Pronto il 'contratto di divorzio'

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Un «contratto di divorzio» sarebbe stato segretamente stipulato dalla principessa Anna d'Inghilterra, figlia della Regina Elisabetta, e dal marito capitano Mark Phillips, che vivono legalmente separati da oltre un anno. I termini dell'intesa sono stati divulgati ieri dal quotidiano londinese «Daily Mirror» secondo il quale la quarantenne Anna avrebbe già versato 250 mila sterline (più di mezzo miliardo di lire) al marito impegnandolo tra l'altro a non pubblicare memorie di carattere intimo e a non rivelare i retroscena della rottura dell'unione coniugale. Il cosiddetto «prezzo del silenzio» sarebbe stato elargito dalla sovrana per consentire al genero, ex cavaliere olimpionico, di mantenere il suo standard di vita anche dopo essere uscito dalla cerchia della famiglia reale. Secondo le anticipazioni della stampa popolare inglese, il divorzio potrebbe essere decretato ufficialmente nel giugno prossimo permettendo alla principessa di convolare, se ne avrà desiderio, a nuove nozze. Come è noto, la frattura del matrimonio durato diciassette anni fu annunciata nel settembre 1989 dopo che il nome di Anna era stato ripetutamente accostato nelle cronache mondane a quello dello scudiero reale Tim Laurence, di 36 anni, ufficiale della Royal Navy. Per togliere la principessa dall'imbarazzo, Buckingham Palace annunciò che lo scudiero aveva lasciato le residenze reali per assumere il comando della fregata Boxer.
La regina Elisabetta ha voluto che la separazione consensuale venisse concordata nei termini più amichevoli affinché i due figli della coppia, Peter di 13 anni e Zara di 9, non ne subissero alcun trauma. Il quarantaduenne capitano Phillips ha conservato l'uso di un cottage all'interno della tenuta reale di Gatcombe Park con la facoltà di visitare liberamente la prole. Mark continuerà a svolgere la sua attività di agricoltore nella tenuta pagando un affitto simbolico all'amministrazione dei beni della corona: ciò significa che il trattamento di favore potrebbe essergli revocato in qualsiasi momento.
Di recente Anna d'Inghilterra è stata vista di nuovo al fianco del comandante Laurence ma gli osservatori di corte non sono concordi nel prevedere che egli possa diventare il suo secondo marito.

DENUNCIA DEL PROCURATORE GENERALE DELLA CORTE D'APPELLO DI ROMA

«Telefono verde fuori legge»

Sica accusato senza mezzi termini di aver fondato 'la banca parastatale delle delazioni'

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — «Telefono verde» è fuori legge. La denuncia è del procuratore generale della Corte d'appello di Roma, Filippo Mancuso, che accusa senza mezzi termini l'istituzione del «numero verde anti-crimine» di favorire la «delazione anonima, telefonica, di massa, elegantemente gratuita». E l'Alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica, che l'ha attivato per primo, avrebbe in pratica fondato «la banca parastatale delle delazioni telefoniche».

L'attacco di Mancuso a Sica è arrivato puntuale nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario nella nuova sede della Corte d'appello. Come dodici mesi fa, quando lo stesso procuratore di Roma fece scoppiare il caso delle intercettazioni telefoniche preventive, disposte dallo stesso Sica, a suo parere illegalmente. Ieri le accuse al superprefetto sono state ancora più pesanti e circostanziate. Filippo Mancuso ha snocciolato una serie di norme internazionali, regolarmente ratificate dal nostro Paese, e si è appellato all'articolo 13 della Costituzione, ma anche al 240 e al 330 del

L'attacco di Mancuso sferrato durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario . Come dodici mesi fa con il caso delle intercettazioni

nuovo codice di procedura penale, per indiziare Domenico Sica di un «rigurgito di rivoltante medievalità», che lo Stato paga con il «proprio onore giuridico».

Questo il capo di imputazione: Sica ha violato «il diritto di ogni individuo a non essere sottoposto (tranne che per legge) a interferenze nella vita sua privata e familiare, alla reputazione e alla normalità della vita». Il «telefono verde», insomma, atterebbe «all'onore, alla reputazione, alla legittima certezza e riservatezza dei rapporti con l'autorità e con gli altri», esponendo i cittadini «alla malvagità e alla calunnia degli altri». Sica avrebbe inventato il metodo e se lo sarebbe «autoattribuito dichiaratamente per la raccolta di fonti inindividuabili e irresponsabili», senza garanzie per alcuno, senza poter conoscere nemmeno se veramente la delazione viene «dall'esterno e neppure quale sia la gestione, la cernita, la destinazione e la residualità del materiale».

Elogiata dal ministro dell'Interno Enzo Scotti, l'iniziativa di Domenico Sica ha dato per la verità qualche frutto. Una speciale linea telefonica, che assicura l'anonimato, ha permesso durante il sequestro Casella di collegarsi telefonicamente con Roma per fornire indicazioni utili agli inquirenti. L'esperimento è stato ripetuto, con buoni risultati sembra, subito dopo l'assassinio del giudice Rosario Livatino e dopo la carneficina mafiosa del 27 novembre (otto morti e sette feriti) avvenuta a Gela. In quest'ultima occasione ha consentito di sorprendere e arrestare un baby-killer, nel covo celato sotto una botola e pieno di armi. Nei giorni scorsi, i carabinieri hanno istituito a Bologna un'altra linea telefonica «verde», per raccogliere informazioni sull'omicidio dei tre giovani carabinieri al Pilastro.

Per il procuratore generale Filippo Mancuso, il metodo però è «inverosimile e inconcepibile», «una inutile vessazione mascherata da beneficio», che i Paesi civili «hanno rimosso da secoli». Da noi, l'ultimo codice che prevedeva le «denunzie anonime o provenienti da uno sconosciuto» — afferma Mancuso — fu quello degli Stati Estensi, prima dell'unità d'Italia.

Il magistrato fornisce anche dati sulla criminalità nel Lazio (penetrazione mafiosa, diffusione crescente della droga, finanziarie che nascono come funghi per «lavare» il denaro sporco) e sulle pendenze giudiziarie nel distretto (360.000 processi civili e «diverse centinaia di migliaia» penali). I permessi-premio sono stati concessi a 1876 detenuti (su 4000 richieste), 13 (quasi tutti pericolosi) non sono rientrati in cella.

L'ECCIDIO DEI TRE CARABINIERI

Vendetta dei narcotrafficanti?

Infiltrato nelle cosche confidente dell'Arma

Servizio di
Luisa Ciuni

MILANO — Eccidio dei carabinieri a Bologna: gli inquirenti lombardi seguono la così detta pista nera legata alle rivendicazioni delle sigle «Falange armata» (ieri una nuova rivendicazione a Torino),nome che si ricollega al franchismo spagnolo, e «Legionari della guardia di ferro» ispirata al nazismo del rumeno Cornelio Codreanu, fondatore negli anni '30 del movimento, appunto, della «Guardia di ferro». Questo tipo di idee potrebbe essere ispiratore anche dei due precedenti episodi di violenza razzista avvenuti nei campi nomadi e culminati con l'assassinio di due zingari. Nella città lombarda si controllano i «Nuclei armati rivoluzionari» cui era a capo il milanese Gilberto Cavallini.

Le indagini lombarde, però, proseguono anche su quella tesi secondo la quale la strage di Bologna sarebbe stata una ritorsione dei narcotrafficanti. E dalla Svizzera sono arrivate alcune rivelazioni su un «filo» che collega il «blitz di Natale» compiuto dai Cc di Bologna e Milano nel corso di quale venne ucciso il narcotrafficante Pasquale Perre e un'altra precedente indagine, un sequestro di 100 chili di eroina eseguito a Bruges (Belgio) nel settembre del 1990. Il trait d'union è dato principalmente dalla presenza, in entrambi i fatti, di Giovanni Sorrentino, 30 anni, di Torre del Greco, che, arrestato a Bruges, venne lì rilasciato con tante scuse e che è stato poi identificato come uno dei «capibastone» del traffico di droga turcocalabrese e arrestato la notte di Natale.

Si è accertato che, nell'operazione di Bruges, era presente un infiltrato, Alessandro Troja, grazie al quale fu possibile sequestrare la spedizione di droga. Ma, un mese dopo l'operazione di Bruges, Troja venne scoperto dall'organizzazione dei narcotrafficanti come confidente delle forze dell'ordine. E fatto assassinare.

L'ordine di uccidere il giovane, che voci ben accreditate danno come confidente dei carabinieri (che però smentiscono), sarebbe venuto dalla cosca che dirigeva l'intero traffico. E' bene ricordare, in più, che anche la notte del blitz di Natale fra i narcotrafficanti erano nascosti infiltrati delle forze dell'ordine. L'uccisione dei tre giovani militari Militini, Moneta e Stefanini è da fare rientrare nell'intricato «gioco» di vendette? Gli inquirenti, chiusi nel riserbo, non confermano nè smentiscono. Qualche anticipazione è venuta, appunto, dagli inquirenti svizzeri che indagavano sulla morte di Troja.

ARRESTATI

Subacquei spacciatori

ROMA — Novanta chili di cocaina, per un valore di circa dieci miliardi, sono stati sequestrati dalla capitaneria di porto della Spezia che ha arrestato anche due trafficanti di nazionalità colombiana.

La motovedetta Cp 1004 della guardia costiera delle capitanerie, in servizio notturno di polizia marittima, ha sorpreso l'altra notte ed arrestato due sommozzatori che, in possesso di sofisticate attrezzature per il nuoto subacqueo e di voluminosi contenitori, si accingevano a portare a terra la cocaina.

Sono ora in corso le indagini per individuare la nave dalla quale può essere stata scaricata la droga e l'organizzazione incaricata a terra di gestire il carico di stupefacenti.

ANA ROJAS

Il giallo continua

FIRENZE — A una settimana dalla sua misteriosa «scomparsa» e successiva riapparizione, continua il giallo della diciannovenne costaricana Ana Rojas. I misteri intorno alla vicenda della ragazza sembrano infittirsi sempre di più. Il giallo sta ora investendo anche l'indirizzo dato alle indagini dagli investigarori. Magistratura, carabinieri e polizia mantengono infatti un riserbo che pare sproporzionato rispetto alle dimensioni del caso pur nella sua anomalia. Le indagini comunque non hanno ancora portato all'individuazione di una ipotesi formale di reato. Le difficoltà, secondo gli investigatori, nascono dalle diverse dichiarazioni della giovane, ognuna delle quali deve essere verificata.

NAPOLI

Agenti aggrediti

NAPOLI — In una cinquantina aggrediscono una pattuglia di polizia che aveva fermato tre persone notate in atteggiamento sospetto vicino ad un'auto. Il fatto è accaduto in un quartiere della periferia napoletana. Due delle tre persone fermate sono state bloccate e arrestate. La terza è riuscita a fuggire, dopo aver sparato un colpo di pistola che ha perforato la fiancata dell'auto della polizia. Delle circa cinquanta persone che avevano aggredito i poliziotti, nove di esse sono state identificate e arrestate. Durante il movimentato episodio sono stati anche sparati alcuni colpi di pistola dal balcone di uno stabile vicino. La pattuglia era stata inviata nella zona per un potenziamento dei servizi disposto dal questore.

SCIAGURA SULLA 'SERENISSIMA' NEI PRESSI DI VERONA

Morto sul colpo il cardiochirurgo Gallucci Il pioniere italiano dei trapianti di cuore

VERONA — Il prof. Vincenzo Gallucci, il cardiochirurgo che effettuò per primo il trapianto di cuore in Italia, è rimasto vittima di un gravissimo incidente stradale avvenuto nei pressi di Verona, sull'autostrada A4 «Serenissima», ed è morto alle 22 di ieri l'altro.

Secondo quanto riferito dalla polizia stradale di Padova, Gallucci era a bordo di una «Mercedes» assieme a due suoi collaboratori, i professori Ugo Livi e Giovanni Stellin, e si stava dirigendo verso Padova quando, per cause ancora in fase di accertamento, la vettura ha compiuto un salto di corsia uscendo di strada e ribaltandosi più volte. Nell'incidente il prof. Gallucci ha riportato gravi lesioni ed è morto all'istante. Anche il prof. Stellin è rimasto ferito gravemente ed è stato ricoverato all'ospedale veronese di Borgo Roma con una prognosi di 40 giorni, mentre il prof. Livi ha riportato la sospetta frattura di una gamba ed è stato trasferito all'altro nosocomio del capoluogo scaligero, quello di Borgo Trento. Il prof. Gallucci era sposato e padre di quattro figli.

Nato a Mantova nel 1934, Vincenzo Gallucci si era laureato in medicina all'università di Modena e dopo un periodo di tirocinio a Padova si era trasferito negli Stati Uniti. Qui aveva lavorato cinque anni ed era rientrato in Italia nel 1969. Dal 1981 era ordinario di chirurgia cardiovascolare e direttore dell'istituto di chirurgia cardiovascolare dell'università di Padova.

Nel 1978 era stato il primo chirurgo operante in Italia a chiedere al ministero della Sanità di poter eseguire trapianti cardiaci, ma l'autorizzazione era giunta solo sette anni più tardi e nel novembre del 1985 eseguì il primo intervento a Padova, su un falegname di Vigonovo, Ilario Lazzari.

Ieri sera il prof. Gallucci stava tornando con i due suoi collaboratori da Bergamo, dove aveva compiuto alcune operazioni nella clinica privata «Gavazzeni». Mentre percorrevano l'autostrada «A4» nei pressi di Verona, la vettura, condotta da Stellin, ha urtato il guard-rail centrale all'altezza di una deviazione e si è rovesciata sull'altra carreggiata.

Ilario Lazzari, il primo cardiotrapiantato in Italia, che da cinque anni vive con un cuore nuovo, è stato tra i primi a recarsi stamane nel reparto di cardiochirurgia dell'ospedale di Padova per esprimere cordoglio ai collaboratori del prof. Vincenzo Gallucci.

Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha inviato ai familiari del prof. Vincenzo Gallucci un messaggio di cordoglio.

Vincenzo Gallucci

SCIOPERI

Un mese al «Tempo» Tre giorni alla Rai

ROMA — Trenta giorni di sciopero al «Tempo», picchettaggio della sede del giornale in piazza Colonna, blocco dell'utilizzazione dell'agenzia del gruppo, stato di agitazione e applicazione rigorosa del contratto, invio di 115 telegrammi firmati dai singoli redattori al condirettore designato Giuseppe Castagnoli per invitarlo a rinunciare all'incarico conferitogli dal direttore del giornale. Questi, secondo quanto si legge in una nota, «alcuni dei provvedimenti approvati oggi, all'unanimità, dall'assemblea dei redattori del "Tempo". La decisione — prosegue la nota — è venuta dopo la rottura delle trattative fra i rappresentanti sindacali della redazione e l'editore Monti, che si è rifiutato per l'ennesima volta di presentare un piano, più volte annunciato, per il rilancio del giornale. Una delle maggiori preoccupazioni dei redattori del "Tempo" è che l'editore voglia trasferire il personale dell'azienda dalla prestigiosa sede di piazza Colonna in uno stabilimento sulla via Tiburtina».

Aria di tempesta anche alla Rai, dove si è riunita l'assemblea dei comitati di redazione. Dopo la riunione sono state assegnate al sindacato giornalisti Rai (Usigrai) tre giornate di sciopero a sostegno dell'autonomia professionale e per il ripristino della legalità all'interno del servizio pubblico. In un comunicato l'assemblea «sollecita il consiglio di amministrazione della Rai, già fissato per il prossimo 16 gennaio, a tutelare in modo non ambiguo il ruolo e la funzione dell'azienda, dei direttori, dei redattori, di tutti i lavoratori. Qualsiasi altra ipotesi troverebbe la risposta ferma e unitaria di tutti i giornalisti dell'azienda. La riscrittura del piano editoriale — aggiunge la nota — potrà avvenire solo in un clima sereno e attraverso il coinvolgimento pieno dei direttori, dei redattori e delle organizzazioni sindacali». Nella nota si legge inoltre che «l'assemblea dei Cdr della Rai condanna senza appello la rissa che si è scatenata fuori, attorno e dentro l'azienda di servizio pubblico. Una rissa che rischia di accelerare la crisi della Rai, schiacciando definitivamente l'autonomia dell'informazione, avviando così la liquidazione di un bene pubblico. In queste settimane — prosegue la nota — abbiamo persino visto l'editore di questo bene pubblico, in alcune sue espressioni, partecipare e solidarizzare, con una logica esclusivamente di schieramento, con i diversi attacchi contro direttori e redattori».

PROCESSO STALINISTA A UN REPORTER ISTRIANO ACCUSATO DI SPIONAGGIO

Minoranza italiana sotto tiro

TRIESTE — E' stato arrestato, sbattuto in carcere nel più totale isolamento e condannato per alcune fotografie. L'accusa infamante: spionaggio. Il calvario di Virgilio Giuricin, fotografo istriano di nazionalità italiana, 56 anni, sta uscendo dal velo della segretezza in cui è stato tenuto in questi anni. Un processo assurdo avvenuto cinque anni fa, ma le cui caratteristiche ricordano le purghe staliniste degli Anni Quaranta: Virgilio Giuricin è comparso davanti ad un tribunale militare, a porte chiuse, assistito da un difensore di facciata, un graduato, e non ha nemmeno capito di essere sottoposto a giudizio finchè non ha ricevuto copia della condanna: undici anni.

Ma riandiamo con ordine a questa incredibile vicenda, accaduta a due passi da Trieste, a Pola, e di cui fino ad oggi non è trapelato nulla. Nel marzo 1986 Virgilio Giuricin viene arrestato, tutto il materiale fotografico e i suoi strumenti di lavoro vengono sequestrati. Il provvedimento è partito dalla Direzione geodetica repubblicana di Pola, l'ufficio delegato a censurare le immagini «proibite». Giuricin aveva presentato una pratica riguardante un servizio fotografico sul cantiere «Ulianik». Doveva essere un adempimento burocratico di routine e invece si è trasformato in una storia kafkiana. L'ufficio denuncia infatti il fotografo alla magistratura.

La polizia, dopo pedinamenti, controlli e intercettazioni, lo arresta. Il giudice civile si dichiara non competente e passa l'incartamento a quello militare. Gli agenti del controspionaggio si sono dati da fare e sul fotografo si sviluppa un fascicolo ponderoso con oltre un centinaio di capi d'accusa tutti assolutamente pretestuosi: gli viene contestato di aver fatto la spia per l'Italia pubblicando

Arrestato, sbattuto in carcere nel più totale isolamento e infine condannato per alcune fotografie. Il calvario di Virgilio Giuricin

fotografie industriali su depliant e libri stampati da enti e aziende. Ma il castello di accuse è sottilmente montato sul fatto che Giuricin abbia scelto determinati primi piani che rivelerebbero segreti di Stato.

In carcere non può avere contatti con il mondo esterno. Può avere colloqui con i famigliari, ma non italiano, soltanto in serbo-croato e gli è negata la scelta di un avvocato di fiducia. Tutte pressioni psicologiche per minare la sua volontà. Anche i «difensori militari» vengono cambiati, qualcuno infatti ha capito che il «caso» puzza ed ha avuto il torto di dimostrare la sua simpatia al malcapitato. Il giorno del processo Giuricin compare davanti a quattro ufficiali. Di interprete neanche parlare. Tutto avviene in modo tale che l'imputato non si rende conto di essere sotto processo, crede che si tratti di un ulteriore momento dell'istruttoria. Alla fine però la doccia gelata della condanna a undici anni per spionaggio. Ma la stessa giustizia militare si rende conto di essersi spinta troppo in la. Qualche mese dopo l'alta corte militare di Belgrado annulla la sentenza e rinvia gli atti a Zagabria perchè il processo venga rifatto ex novo. Giuricin viene rilasciato. Ha passato in carcere un anno e due mesi.

Ma da Zagabria non ottiene giustizia: il reato di spionaggio viene derubricato in violazione del segreto di Stato ed è condannato ad un anno. Poi il silenzio. Adesso quest'uomo, che lo choc ha profondamente segnato, vuole essere risarcito ed ha avviato una causa civile per ottenere almeno il pagamento dei danni subiti. Per quanto riguarda l'aspetto penale, Giuricin è ancora indeciso sul da farsi: gli costa troppo ricordare quei terribili momenti, anche se la mutata situazione politica in Jugoslavia adesso gioca a suo favore.

Ma perchè è avvenuto questo infame episodio? Perchè il potere comunista, che, nell'85, avvertiva inquietanti segni del suo declino, aveva bisogno di dare un esempio da indirizzare a due interlocutori. Il primo era la minoranza italiana, che mostrava i primi fermenti di irrequietezza alla vigilia del rinnovo dei vertici dell'Uiif (l'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, organo rappresentativo dei connazionali d'oltre frontiera). Il secondo era il governo di Roma, con il quale era scoppiata una polemica per il caso del restauro di Palazzo Milossa, sede della Comunità degli italiani di Rovigno. Il capro espiatorio fu Virgilio Giuricin sia per il suo lavoro (come fotografo, vista la severa legislazione jugoslava in materia, era piùfacile colpirlo), sia perchè era un esponente di spicco, ma non «politico» della locale comunità italiana.

[Pierluigi Sabatti]

DIZIONARIO

Usiamo tante parole straniere e non sappiamo le lingue

ROMA — Si parte per il «weekend», si mangia un «hamburger» in un «fast-food», si litiga col «partner» se finisce il «feeling»: sono solo alcuni esempi del «nuovo» italiano che ha ormai sostituito, nel linguaggio corrente, la lingua pura. Al fenomeno, sempre più in ascesa, ha dedicato particolare attenzione Guido Mini, un economista appassionato di etimologia e glottologia che, al termine di una ricerca durata alcuni anni, ha pubblicato un dizionario specializzato dal titolo «L'italiano integrato - L'apporto di voci straniere nel nostro linguaggio», edito da «La Galiverna» di Padova. Nel volume sono raccolte circa 5.000 voci straniere comunemente usate, corredate dalla loro traduzione e, in molti casi, da brevi note sulla loro derivazione o etimologia.

Il singolare vocabolario, che l'autore presenterà questa sera alla libreria Croce, fa emergere un problema su cui in Italia, a differenza di altri Paesi, non si è ancora intervenuti: «La "tutela" della lingua italiana. Nel nostro Paese, il più soggetto, secondo alcuni studiosi, all'assorbimento di termini stranieri, non è mai stato fatto nessuno studio sulla "contaminazione" del linguaggio».

Ad avviare uno studio sull'uso della lingua italiana e sulla contaminazione da quelle straniere ha recentemente pensato il «servizio verifica» della Rai che ha già portato a termine un sondaggio sulla conoscenza delle lingue estere in Europa. Gli italiani, a dir la verità, ne escono maluccio sia per l'inglese, sia per il francese definitivamente soppiantato, negli ultimi vent'anni, dalla lingua degli anglosassoni. Una buona conoscenza del francese è patrimonio del solo 6% dei nostri connazionali e la percentuale scende di circa un punto per l'inglese. Il tedesco, poi, è davvero una «rarità»: lo conosce solo il 2%.

SCATTA IL NUOVO SISTEMA DI TARIFFE TELEFONICHE

Aumenta il canone, ma sconti ai «grandi parlatori»

ROMA — Aumenti sì, ma anche riduzioni tariffarie per i «grandi parlatori» (che non pagheranno più gli scatti 134 lire l'uno ma «solo» 127 lire) e l'introduzione di possibili sconti in base alla quantità di telefonate effettuate: sono le principali novità nel sistema di tariffazione delle telefonate che, sulla base delle decisioni prese dal Consiglio dei ministri, scatterà in due tranches, la prima dal 16 gennaio e la seconda dal primo luglio prossimi. Ecco, nel dettaglio, cosa cambierà per gli abbonati alla Sip.

Dal 16 gennaio i canoni mensili passeranno per le abitazioni da 6.420 lire a 9.300 lire; duplex da 3.300 lire a 5.450 lire. Il canone della categoria affari passerà invece da 14.125 lire a 18.200 lire. Vengono inoltre soppressi i canoni mensili di abbonamento per gli apparecchi in derivazione interna.

Per la fascia sociale i primi 40 scatti passeranno da 40 a 50 lire. Per ogni scatto oltre il 70.o il numero di scatti a lire 50 si ridurrà di uno (finora, invece, per ogni due scatti successivi all'80.o il numero degli scatti a 40 lire si riduceva di uno).

Viene soppressa l'addizione di sette lire che grava sugli scatti della categoria abitazioni oltre il 260.o al mese, in modo da non penalizzare la propensione all'uso del servizio telefonico. Secondo la Sip questa agevolazione interesserà il 25 per cento delle famiglie italiane..

Soppressi anche gli sconti finora concessi sui canoni di abbonamento degli utenti nelle reti con meno di 500 abbonati (si tratta di appena lo 0,2 per cento degli abbonati al telefono).

Il nuovo sistema definisce inoltre i criteri per l'introduzione di tariffe con l'applicazione di sconti legati alla quantità di telefonate effettuate. Si tratta di una vera e propria rivoluzione del sistema di tariffazione delle telefonate che finora era ancorato ad un principio di progressività: più telefonate si facevano, più si pagava. Il nuovo decreto riduce poi del 20 per cento il canone per ogni linea delle 30 disponibili, sia per la numerazione ridotta che per la selezione passante con numerazione ridotta. Nasce infine il collegamento a traffico unidirezionale entrate con un canone di 12.700 lire, inferiore del 30 per cento a quello normale.

Dal 1.o luglio 1991: verranno sospesi i canoni aggiuntivi dovuti dagli abbonati alle reti urbane con oltre 10 mila abbonati e oltre 10 chilometri di raggio medio. Si avrà quindi una riduzione dei canoni mensili di abbonamento in 45 province italiane. La riduzione più alta si avrà a Roma dove il canone di superficie è di 1.228 lire. Seguono Siena (837 lire), L'Aquila e Ravenna (781 lire) ed un gruppo di province con un canone di 725 lire (Bolzano, Caltanissetta, Cosenza, Foggia, Frosinone, Grosseto, Nuoro, Perugia e Venezia). Per le altre province lo sconto sarà compreso tra le 614 e le 670 lire (Agrigento, Arezzo, Bologna, Brescia, Brindisi, Campobasso, Cuneo, Enna, Ferrara, Firenze, Genova, Lecce, Lucca, Mantova, Matera, Milano, Modena, Oristano, Padova, Pisa, Ragusa, Reggio Emilia, Rovigo, Teramo, Torino, Trapani, Trento, Udine, Verona, Vicenza, Viterbo). Sarà inoltre completamente rivista la tariffa urbana a tempo, attualmente strutturata in tariffa ordinaria (uno scatto ogni sei minuti) e ridotta (uno scatto ogni venti minuti).

Dal primo luglio le fasce saranno quattro: ore di punta (uno scatto ogni quattro minuti), ordinaria (uno scatto ogni cinque minuti), ridotta (uno scatto ogni sei minuti e 40 secondi) e notturna (uno scatto ogni dieci minuti).

La suddivisione oraria delle fasce sarà la seguente: Ore di punta: dalle 8.30 alle 13.00 dal lunedì al venerdì. Ordinaria: dalle 8.00 alle 8.30 e dalle 13.00 alle 18.30 dal lunedì al venerdì e dalle 8.00 alle 13.00 del sabato. Ridotta dalle 18.30 alle 22.00 dal lunedì al venerdì, dalle 13.00 alle 22.00 del sabato e dalle 8.00 alle 22.00 dei giorni festivi. Notturna: dalle 22.00 alle 8.00 di tutti i giorni.

†

Bruna Bot in Machnich

A tumulazione avvenuta annunciano la scomparsa profondamente addolorati il marito DARIO, il figlio MATTEO e i parenti tutti.

Trieste, 12 gennaio 1991

Partecipano al grande dolore di DARIO e MATTEO per la scomparsa della loro cara

Bruna

gli amici radicali SILVIA e FRANCO, PAOLO e TATIANA, DINO e famiglia, MARIANNA, ROBERTO, ANNAMARIA.

Trieste, 12 gennaio 1991

NUCCI e LUCIO si associano al dolore dell'amico DARIO.

Trieste, 12 gennaio 1991

Cara

Bruna

grazie.
Un abbraccio a DARIO e MATTEO.
— MANUELA

Trieste, 12 gennaio 1991

Si unisce al dolore dei suoi cari la famiglia MILANI.

Trieste, 12 gennaio 1991

Partecipano al lutto i compagni di classe e i professori della III B.

Trieste, 12 gennaio 1991

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Nerino Saba

Ne danno il doloroso annuncio il figlio LUCIANO con GIANNA, ENRICO e FRANCESCA.

I funerali avranno luogo oggi, sabato 12 gennaio, alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 12 gennaio 1991

Partecipano sentitamente al lutto professor CORRADO SERRA e famiglia

Monfalcone, 12 gennaio 1991

†

Il giorno 6 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Fogar ved. Cruciani

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli LICINIO e ALDO, le nuore, i nipoti, il fratello e i parenti tutti.

Un ringraziamento al medico curante dottor RAMOVECCHI, alla signora ARMIDA e al personale della casa VOLPI.

Trieste, 12 gennaio 1991

Partecipano per la scomparsa di

Marta Tenze in Malalan

le famiglie SAVRON VENANZI e FACCHIN.

Trieste, 12 gennaio 1991

Partecipano al dolore di LIVIA per la perdita del padre

Antonio Delton

la SAN DORLIGO CARNI con i colleghi.

Trieste, 12 gennaio 1991

1990 1991
I ANNIVERSARIO

Giovanni Carbonera

Carissimo, il tempo non cancella il mio dolore, ti ho sempre nel cuore.
Con te nella vita e con te sarò per l'Eternità.
Tua per sempre ADRIANA, unitamente ai nostri figli, nuore, nipoti, sorelle e parenti tutti.

Trieste, 12 gennaio 1991

†

E' mancata ai suoi cari

Ersilia Fait ved. Gabrielli già ved. Fontanot

La piangono i figli GELMINO e ADRIANO con ROSETTA e FLAVIA, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 12 gennaio 1991

LUCIA SOSSI e famiglia ringraziano parenti e amici che in vario modo hanno partecipato al dolore per la perdita del caro

Riccardo

Trieste, 12 gennaio 1991

IV ANNIVERSARIO

Nel IV anniversario della scomparsa di

Giovanni Stalio

la moglie SAVOIA e le figlie LUCIA e ANNAROSA lo ricordano con immutato affetto a quanti lo stimarono.

Trieste, 12 gennaio 1991

I ANNIVERSARIO

Adolfo Cesaria

Tutti i tuoi cari ti ricordano con infinito amore.

Trieste, 12 gennaio 1991

I ANNIVERSARIO

Ferruccio Drioli

Con affetto.
ONDINA

Muggia, 12 gennaio 1991

I ANNIVERSARIO

Rodolfo Iaksetic

La moglie, la figlia, il genero e il nipote lo ricordano con amore.

Trieste, 12 gennaio 1991

DOPO OTTANTADUE GIORNI DI PRIGIONIA

Murgia liberato di notte nel Nuorese

La famiglia ha pagato 600 milioni - A Pavia sono cominciati gli interrogatori dei rapitori di Cesare Casella

DECRETO

Vassalli perplesso

ANCONA — Perplessità, «sia sui contenuti che sulle forme», ha espresso il ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli, sul decreto antisequestri approvato dal Consiglio dei ministri. «Oggi — ha precisato il guardasigilli intervenuto ad Ancona all'inaugurazione dell'anno giudiziario — esiste la facoltà di evitare il sequestro dei beni in base alle norme di polizia giudiziaria mediante le quali si può impedire il perfezionamento della commissione dei reati, e in questa direzione sono intervenuti già dei procuratori della Repubblica quando hanno ritenuto di farlo, mentre d'ora in avanti il blocco diventa obbligatorio. Tale provvedimento viene invocato a gran voce da alcuni e deprecato terribilmente da altri e quindi è naturale avere delle perplessità. Basta leggere la lettera, pubblicata sull'"Europeo", della moglie di uno dei rapiti, la signora Giovanna Medici. Ma sono gli stessi proponenti, compreso il ministro dell'Interno che l'ha voluto, ad averne. Ci sono solo alcuni procuratori in Italia che non ne hanno, beati loro!».

Il ministro ha poi precisato che «avere delle perplessità non significa essere contro il provvedimento. Significa solo sperimentare una strada la quale avrà certamente i suoi scogli e le sue difficoltà, di ordine umano soprattutto. Però debbo dire che il ministro Scotti ha fatto introdurre una «sentita ragione» di queste varie perplessità e ha inserito un emendamento per cui, nel caso di sequestro attualmente in corso, non è necessaria la obbligatorietà. Vedremo — ha poi concluso il ministro — di fronte alla Camera. E' inutile anticipare delle posizioni. Vedrete che la conversione in legge del decreto avrà un iter complesso. Tuttavia bisogna riconoscere anche che il ramo del Parlamento che ha esaminato il disegno di legge giacente, cioè la commissione giustizia della Camera e il suo comitato ristretto, si è espresso nella linea che poi il governo ha adottato con il dl».

CAGLIARI — Gianni Murgia, il possidente di Dolianova, nel Cagliaritano, rapito il 19 ottobre scorso, è stato liberato nella notte tra giovedì e ieri nelle campagne di Teti, nel Nuorese. Stando alle prime notizie, la famiglia ha pagato 600 milioni di lire. La somma è stata versata contestualmente al rilascio dell'ostaggio, avvenuto intorno all'una dell'altra notte.

Gianni Murgia, due ore dopo aver riconquistato la sospirata libertà, è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari, Paolo De Angelis. Barba lunga di tre mesi e leggermente ingrassato per l'inattività, l'uomo ha raccontato di essere stato portato dai banditi vicino a una strada e poi lasciato libero. Ha camminato a lungo e poi, arrivato a un telefono, ha chiamato il «112». «Non sono mai stato maltrattato o minacciato di morte; i sequestratori mi hanno subito detto di volere i miei quattrini, non la mia vita», ha raccontato ai giornalisti che l'attendevano nella caserma dei carabinieri. «Sono stato trattato bene e ogni giorno ho mangiato pasti caldi».

Il possidente ha affermato che i primi giorni della prigionia sono stati i più duri. «Forse — ha aggiunto — c'erano problemi. Ho avuto l'impressione che i rapitori avessero paura. Forse si sentivano marcati stretti».

Murgia ha soggiunto di aver visto in tutto cinque rapitori: tre, i quali lo hanno sempre assicurato sulle loro intenzioni, si alternavano a dargli da mangiare e altri due che comparivano ogni tanto. «Non sono mai stato incappucciato — ha detto — salvo che nel trasferimento dalla località in cui sono stato rapito a quella dove sono stato custodito. Si incappucciavano loro quando entravano in quella 'cellula' in cui ero rinchiuso, e dalla quale era impossibile evadere».

L'ex ostaggio ha anche aggiunto che non vale la pena «sprecare» un sentimento di odio nei confronti dei rapitori. «Io penso che prima o poi pagheranno, bene o male, quanto hanno fatto».

La notizia della liberazione dell'ostaggio ha fatto subito scattare un imponente rastrellamento nella provincia di Nuoro, nel tentativo, peraltro vano, di intercettare i banditi. Polizia e carabinieri hanno perlustrato una vasta zona intorno al luogo della liberazione, dove già erano confluiti numerosi uomini delle forze dell'ordine. Tutte le fasi del sequestro erano state seguite dalla squadra mobile della Questura di Cagliari e dalla Criminalpol della Sardegna.

Dopo l'interrogatorio, Murgia, all'alba, è stato accompagnato a casa. Ad accoglierlo c'erano gli anziani genitori, la sorella Mariella e alcuni parenti. Il possidente è stato subito visitato dalla sorella, che è medico nell'ospedale «Santissima Trinità» di Cagliari, la quale lo ha trovato molto affaticato ma in buone condizioni fisiche. Dopo una breve conversazione con i familiari, Murgia ha preso un sedativo ed è andato a dormire.

Le trattative tra i banditi e la famiglia erano cominciate pochi giorni dopo il rapimento, avvenuto esattamente 82 giorni fa. I contatti con i fuorilegge, secondo quanto è stato possibile apprendere, sono stati tenuti da due sacerdoti. Con una serie di estenuanti itinerari lungo la Valle del Basso Flumendosa, sui tortuosi percorsi di montagna della Barbagia di Seulo, sarebbe stato possibile mantenere i contatti e raggiungere l'accordo per il pagamento del riscatto che, come detto, è stato di 600 milioni.

Intanto sono cominciati ieri nel carcere di Pavia gli interrogatori dei due presunti carcerieri di Cesare Casella, arrestati dalla polizia lunedì scorso in Aspromonte. Saverio Barbaro, 25 anni, di Platì, è stato il primo ad essere sentito dal giudice delle indagini preliminari, Cesare Beretta, poi è stata la volta del cognato Antonio Barbaro, 28 anni.

All'uscita dal carcere gli avvocati di fiducia di Saverio Barbaro hanno sostenuto che «non esistono indizi a carico del loro cliente» e che sicuramente «ricorreranno contro l'ordine di custodia cautelare emesso dal Gip di Pavia».

«Tutti si sono difesi, come è ovvio», ha detto il giudice delle indagini preliminari. «Comunque i due non si sono rifiutati di rispondere».

Oggi sarà la volta di Giuseppe Barbaro e di Salvatore Romeo. Il giudice Beretta andrà ad interrogarli alle 10 nel carcere di Piacenza. Riguardo alle perplessità avanzate dai difensori degli imputati sulla mancanza di indizi a carico dei loro assistiti, il giudice Beretta ha replicato che «se non esistessero gravi indizi non si sarebbe arrivati all'arresto».

Giovanni Murgia con i carabinieri subito dopo la liberazione. La famiglia ha pagato all'«Anonima» 600 milioni.

SARANNO APPLICATE RIGOROSAMENTE LE NUOVE NORME VARATE DAL GOVERNO

Locri ha scelto la «linea dura»

L'ATTIVITA' DELL'«ANONIMA»

Sette ostaggi in mano ai banditi

Il sequestro più lungo è quello di Andrea Cortellezzi

ROMA — Con la liberazione di Murgia, sono sette gli ostaggi ancora in mano ai rapitori. Il sequestro che si prolunga da più tempo è quello di Andrea Cortellezzi, 23 anni, rapito a Tradate (Varese) il 17 febbraio 1989. In mano ai rapitori dal 1989 sono anche Mirella Silocchi, 52 anni, moglie dell'imprenditore Carlo Nicoli, sequestrata il 28 luglio a Colecchio (Parma), e l'imprenditore Vincenzo Medici, 65 anni, rapito il 21 dicembre nel comune di Bianco (Reggio Calabria). Il 29 aprile 1990 è stata la volta del dentista Domenico Paola, 48 annni, sequestrato in un suo possedimento a Locri; il 3 ottobre, a Perugia, mentre rincasava dalla villa del nonno, è stato rapito un bambino di dieci anni, Augusto De Megni (nella foto), e il 20 dicembre, a Benestare (Reggio Calabria) Agostino De Pascale, 33 anni. L'ultimo rapito nel 1990 è Salvatore Scanu, 58 anni, sequestrato il 24 dicembre nel suo deposito di prodotti ortofrutticoli a Zeddiani (Oristano).

Degli altri rapiti del 1990, oltre a Murgia, sono già stati liberati Patrizia Tacchella e Rocco Surace.

Servizio di
Paolo Pollichieni

LOCRI — I magistrati della Procura della Repubblica di Locri sembrano orientati ad applicare rigorosamente le nuove norme antisequestro varate dal governo. E' la cosiddetta «linea dura» che passa anche attraverso la «censura preventiva» dei giornali. La Procura di Locri è competente, in questo momento, su tre dei sette sequestri ancora in atto. Sono quelli di Vincenzo Medici, di Domenico Paola e di Agostino De Pascale. Nessun commento ufficiale sul decreto antisequestri è stato fatto dai magistrati impegnati in tali richieste, il procuratore Rocco Lombardo e i sostituti Bruno Muscolo e Marina Nuccio.

Ma la prova concreta della determinazione della Procura di Locri è venuta proprio in queste ore con un provvedimento emesso dai sostituti procuratori Muscoli e Nuccio, e notificato dal nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, con il quale viene intimato al quotidiano «La Gazzetta del Sud» il «divieto assoluto» di pubblicare un appello passato dai congiunti di un rapito. Lo stesso provvedimento vieta la pubblicazione di «qualsiasi messaggio, richiesta o annuncio proveniente dai familiari dei sequestrati se gli stessi non siano stati preventivamente sottoposti al vaglio della magistratura inquirente». E' un provvedimento che alcuni considerano al limite delle libertà costituzionali.

I magistrati di Locri si spingono a interpretare come «intermediazione» la pubblicazione di tali messaggi e appelli e l'intermediazione tra rapitori e famiglie dei rapiti è uno dei canali che la «linea dura» intende ostruire e rendere impraticabili. Il confronto, pertanto, si sposta su linee di diritto sostanziale.

E' discorso vecchio: si deve considerare «bene meritevole di tutela giuridica», quindi «ulteriore conseguenza del reato», il patrimonio o il danno patrimoniale provocato dal pagamento del riscatto, oppure la vita dell'ostaggio stesso, esposta a grave minaccia se non si ottempera alle richieste estorsive dei sequestratori? E' un nodo difficile da sciogliere perché hanno ragione anche quanti sostengono che il sequestro non può essere liquidato come un «fatto privato» e quindi bisogna tutelare gli interessi della collettività. Questi vengono indicati nella necessità di non rendere «pagante» il reato e nella necessità di impedire l'afflusso, nelle casse delle associazioni criminali, di risorse finanziarie utilizzate per commettere altri reati, quali il traffico e lo spaccio di stupefacenti.

Ma appare difficile parlare di ragioni generali davanti al dramma «particolare» che vivono decine di famiglie, con i loro congiunti privati della libertà e in balìa di aguzzini spesso crudeli e feroci. Si tema, poi, che la linea dura possa portare alla non collaborazione con le forze dell'ordine e che in alcuni casi essa sia inapplicabile.

Vengono indicati ad esempio grandi e medie aziende con centinaia di dipendenti. E' possibile sequestrarle? E per quanto tempo e con quali conseguenze? E se poi l'ostaggio non torna? Quale sarà il limite massimo di attesa, considerando che alcuni sequestri (Celadon, Casella, ecc.) si sono protratti per oltre due anni? Tutti interrogativi che si accavallano in queste ore e che saranno dibattuti nei prossimi giorni.

DALL'ITALIA

Il processo Calabresi

MILANO — A otto mesi di distanza dalla sentenza, sono state depositate alla cancelleria della terza Corte d'assise le motivazioni delle decisioni prese nel processo per l'omicidio del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Il dibattimento si era concluso il 2 maggio dello scorso anno. Il documento redatto dal giudice a latere Galileo Proietto si compone di 760 cartelle il cui contenuto potrà essere conosciuto dalle parti soltanto oggi.

Nuoto nella fontana

ROMA — La temperatura rigida di quest'inverno romano non ha scoraggiato le manie esibizionistiche di un giovane tedesco che si è immerso nudo nella fontana di piazza della Rotonda per poi farsi fotografare da una ragazza, memore dell'analogo episodio che ebbe come protagonista, nelle notti della dolce vita romana di trent'anni fa, Anita Ekberg.

Safari nell'Aretino

AREZZO — Il Valdarno da qualche tempo pare diventato una zona da safari. Gli abitanti hanno segnalato infatti di aver avvistato una tigre, una pantera e anche un leopardo. Gli avvistamenti sarebbero avvenuti in varie località. Così, a Pian di Scò (Arezzo), è lo stesso sindaco ad aver organizzato la battuta al leopardo.

Muore a scuola

SORRENTO (Napoli) — Un ragazzo di 11 anni, Giorgio Coluccia, è morto ieri mattina per un collasso cardiocircolatorio mentre era in una classe della scuola media «T. Tasso» a Sorrento. Il ragazzo subito dopo essere entrato in aula ha posato la cartella sul banco ed è caduto privo di sensi.

Carnevale criticato

VENEZIA — Un «dissenso fermissimo» è stato espresso dalla sezione di Venezia di «Italia Nostra» in relazione all'invito dell'amministrazione comunale a tenere accese, di notte, durante il Carnevale, le luci dei palazzi che si affacciano sul Canal Grande. Un'iniziativa — rileva «Italia Nostra» — che, a parte il gioco di basso profilo e l'invito allo spreco di energia, «sembra esprimere in modo pieno e simbolicamente efficace molti dei pesanti limiti che segnano negativamente anni di grigia gestione politico-amministrativa della città». «E', infatti — prosegue la nota — un po' insolente chiedere di collaborare a far finta che le case siano piene di vita e di luce quando non si fa nulla di efficace per bloccare quell'esodo di abitanti che sta drammaticamente spopolando Venezia».

PARTECIPA A «VINCIMILIONI»

Alla «Lotteria dei sogni» gettoni d'oro in premio

Appuntamento oggi con la grande lotteria di «Vincimilioni» promossa da «Il Piccolo» e rivolta a tutti i nostri lettori. E consueto appuntamento con gli edicolanti protagonisti anche loro della nostra nuova lotteria, edicolanti che oggi distribuiranno altri «buoni» utili per accedere all'estrazione finale in questa sfida rivolta, in modo particolare, a tutti coloro che non sono riusciti ad aggiudicarsi alcun premio nelle numerosissime lotterie indette in sede nazionale e rionale, lotterie che calamitano le attese e accrescono le speranze di tutti noi, nel periodo delle festività natalizie, giunte ormai al termine.

Oggi dunque è prevista la distribuzione dei «buoni» che permetteranno a tutti i possessori dei medesimi di partecipare all'estrazione finale fissata per il 16 gennaio. Per ricevere in omaggio i tagliandi, e conservarli con cura, è sufficiente richiederli al proprio edicolante di fiducia nei giorni previsti insieme con «Il Piccolo». Questo l'unico impegno richiesto a tutti i nostri lettori che con la lotteria di «Vincimilioni» potranno sperare di aggiudicarsi i premi in gettoni d'oro in palio. A partire dal 17 gennaio pubblicheremo infine l'elenco dei numeri estratti i cui possessori dovranno avvisarci telefonicamente entro le 18.30 del giorno di pubblicazione del proprio buono vincente. Chi desidera essere favorito dalla fortuna dovrà naturalmente «collezionare» più copie de «Il Piccolo» e del «Magazine Tv» di questa settimana al cui interno sarà possibile trovare buoni del valore da 500 mila lire a 10 milioni.

A1011

I «buoni» verranno distribuiti con «Il Piccolo» di:

OGGI	12	3.000.000
LUNEDÌ	14	5.000.000
MERCOLEDÌ	16	10.000.000

All'interno del «Tv Magazine» di questa settimana si trovano «buoni» da 500.000 a 10.000.000.

A1011

Regolamento

Conserva i BUONI VINCIMILIONI che troverai a giorni alterni fino al 16 gennaio acquistando IL PICCOLO e il MAGAZINE ITALIANO TV. Ogni buono è contraddistinto da un numero e da un determinato valore simbolico. Il 16 gennaio un funzionario dell'Intendenza di Finanza presiederà all'estrazione dei buoni vincenti, indicandone i numeri che saranno pubblicati su IL PICCOLO nei giorni dal 17 al 22 gennaio compresi. Lo stesso funzionario estrarrà inoltre buoni vincenti di riserva, che saranno pubblicati di volta in volta qualora non fossero stati distribuiti tutti i premi in palio. I lettori in possesso del buono o dei buoni con numeri corrispondenti a quelli estratti, vinceranno gettoni d'oro pari all'impoto indicato sui buoni stessi. Attenzione, se hai vinto dovrai comunicarlo telefonicamente al tuo quotidiano entro le ore 18.30 del giorno in cui è stato estratto il numero del buono in tuo possesso, e anche con telegramma, completo delle tue generalità, indirizzo, recapito telefonico e numero del buono vincente, che dovrà pervenire entro lo stesso termine a:

CONCORSO VINCIMILIONI - IL PICCOLO
VIA GUIDO RENI, 1 34123 TRIESTE

CRISI

Un commissario all'orizzonte della sezione Dc di Monfalcone

MONFALCONE — Almeno per qualche giorno la locale sezione della Dc non sarà commissariata. La decisione avrebbe dovuto essere presa dalla direzione provinciale, riunitasi ieri sera a Gorizia, dato che il gruppo monfalconese che porta avanti la trattativa con il Pci non ha revocato le firme apposte alla mozione di sfiducia costruttiva alla giunta (revoca chiesta alcuni giorni fa dalla stessa direzione provinciale). I lavori dell'organo provinciale democristiano sono invece stati sospesi e rinviati a martedì prossimo. Questa la giustificazione ufficiale del rinvio: «Sono in corso trattative a livello regionale. Si sta lavorando per trovare una soluzione dignitosa per tutti».

Stasera, intanto, si riunisce a Monfalcone l'assemblea degli iscritti alla sezione cittadina della Dc, alla quale prenderanno parte sia il presidente della giunta regionale Biasutti sia il segretario regionale dello scudo crociato Longo.

Nel frattempo, il gruppo andreottiano di Monfalcone, per il tramite del segretario cittadino Calzolari, fa rilevare che «con riferimento alla nota pubblicata a firma di un fantomatico gruppo che intenderebbe chiamarsi andreottiano in provincia di Udine, il gruppo andreottiano di Monfalcone smentisce qualsiasi legame con tali personaggi e ribadisce nel contempo la sua piena condivisione della linea politica ufficiale del gruppo regionale andreottiano, come sepsressa nel recente comitato regionale del partito, esprimendo solidarietà all'assessore regionale Di Benedetto, con il quale esiste piena sintonia politica e nel quale riconosciamo il nostro pieno riferimento».

GIUSTIZIA / LA CERIMONIA D'INAUGURAZIONE

Radiografia di una crisi

Denunciati organici sguarniti, fondi insufficienti e criminalità all'assalto

Servizio di
Claudio Ernè

Un «Titanic» che consapevolmente corre verso gli iceberg che gli squarceranno la carena. Intanto in plancia si discute della rotta e dell'imminente affondamento mentre le voci si sovrappongono alle voci, ognuna con la sua verità, con la sua storia, con la sua angoscia. E' l'immagine di un naufragio annunciato da tempo.

Ieri nell'aula della Corte d'assise dove s'è svolta la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario tutti hanno parlato dell'imminente affondamento ma tutto s'è svolto formalmente nella stessa cornice degli anni precedenti. Donne impellicciate, uomini in divisa, autorità, pochi giudici e avvocati, si sono contati in una cerimonia che prometteva tempesta. E tempesta c'è stata. Non nella forma ma nella sostanza. Nessuno è andato oltre il registro, nessuno ha parlato in preda all'ira. Chi si è sfogato lo ha fatto col «cuore in mano», più che con la voce e il risentimento.

I temi in discussione erano conosciuti: nuovo codice, vuoti negli organici, cause arretrate, delinquenza all'offensiva, stanziamenti insufficienti rispetto agli altri Paesi europei. Ne ha parlato a lungo nella sua relazione il procuratore generale Domenico Maltese. A questi temi si è però affiancato il problema dei difficili rapporti tra il presidente della Repubblica e i giudici. Difficoltà sfociata prima col Consiglio superiore della magistratura e ora con l'Associazione nazionale magistrati.

In evidenza il contrasto tra i giudici e Cossiga

«Il Capo dello Stato puo' esercitare il suo potere sugli organi collegiali, ma non puo' operare imponendo l'ordine del giorno all'assemblea, come è accaduto qualche tempo fa al Csm. Volevamo solo ribadire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e il Presidente Cossiga ha bloccato il dibattito pronunciando la frase, z ordine dispongo z », ha detto il giudice Aldo Giubilaro in un intervento sofferto cui nessuno ha replicato.

Il giudice rappresentava ufficialmente alla cerimonia il Consiglio superiore della magistratura e in questa veste ha parlato, fornendo dati agghiaccianti sul resto del Paese che accreditano una volta di più la tesi di Trieste isola felice. In Italia nel '90 sono stati commessi 1500 omicidi, solo un ladro su 100 è stato condannato, la popolazione di un intero quartiere di Napoli ha aggredito proprio ieri le forze dell'ordine per liberare due assassini; infine recuperare i crediti è spesso impossibile se non con l'intervento di organizzazioni paramafiose.

«Su cento anni di pena inflitti dai nostri tribunali se ne scontano solo 18. La media europea è di 67, quella germanica di 94. Stiamo avviandoci verso la discrezionalità dell'azione penale. Alla Procura di Lucca dove lavoro sono in attesa di definizione 22 mila procedimenti penali. Di fatto il magistrato deve scegliere quale fascicolo aprire. Se questa prassi imposta dalla povertà di organici divenisse legge sarà la fine dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, la fine stessa della Giustizia. Nostro compito è tutelare il singolo dalla prepotenza, anche quella pubblica» ha concluso il magistrato.

Ma andiamo con ordine, dall'inizio della cerimonia. Sono le 9 quando il procuratore generale entra nell' aula e supera il bancone da cui tanti anni fa ha diretto il processo della Risiera. Quel posto oggi spetta al presidente Corrado De Biase. Entrano nell' aula altre toghe rosse dei magistrati della Corte d'appello, si siedono. Domenico Maltese inizia la sua relazione dallo scranno riservato all'accusatore. Alle sue spalle, in alta uniforme, il tenente dei carabinieri Luciano Vincelli.

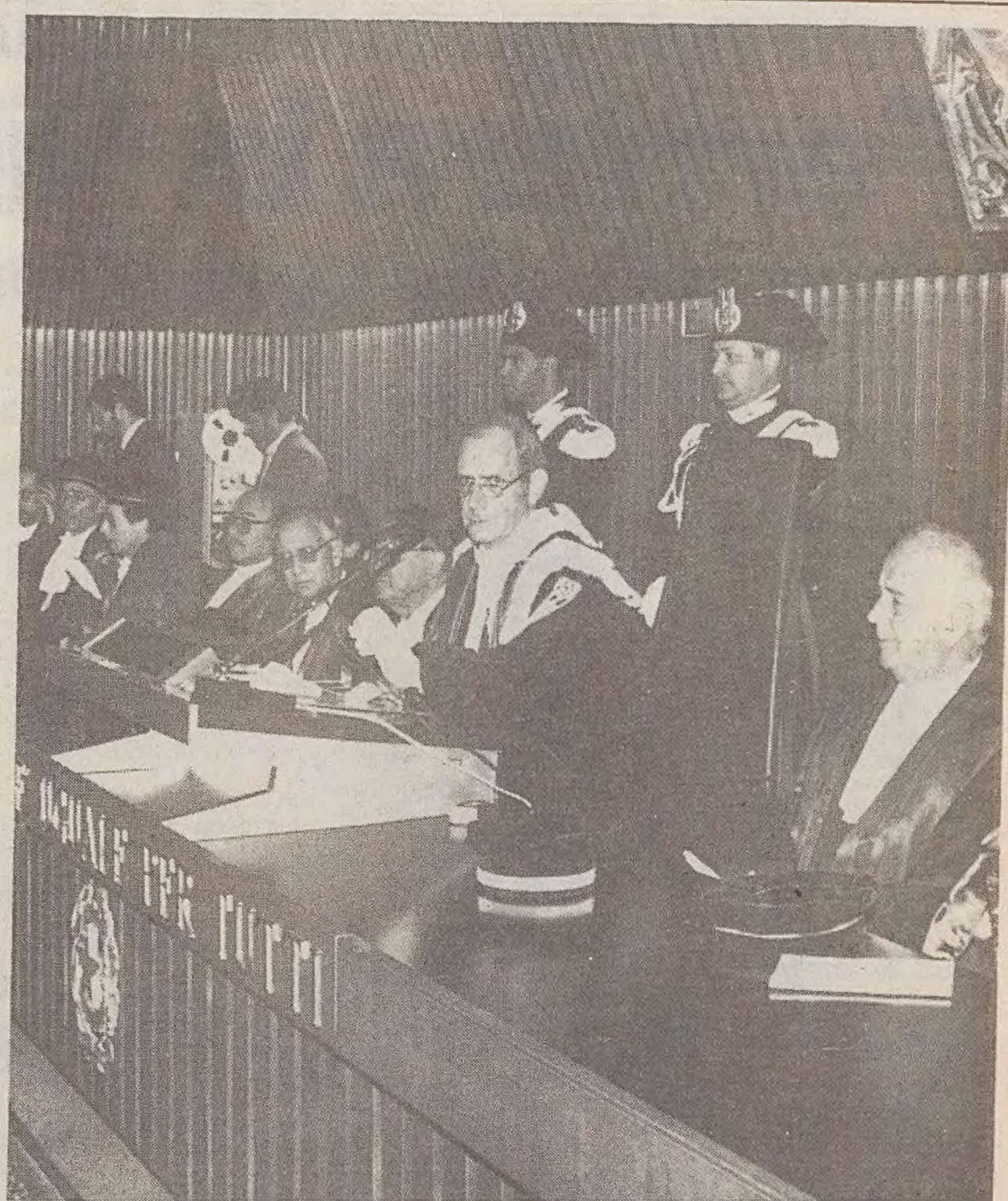
Parte da lontano il procuratore generale. Dall'entrata in scena sul palcoscenico della storia di grandi masse di popolazione. La relazione è ricchissima di spunti. Sociologia, economia, filosofia del diritto, storia, si intrecciano, si allontanano, si ricompongono. «Tesi, antitesi, sintesi» avrebbe detto al Liceo un professore di filosofia. Il pubblico ascolta. Non è un discorso astratto quello del procuratore. Coinvolge, fa capire con la chiarezza di un teorema. In sessanta minuti davanti agli occhi di tutti è disegnato l'affresco dell'attuale situazione della Giustizia. Nessuno dei politici presenti in aula potrà dire di non aver visto, di non aver saputo, di essere stato male informato.

Attento esame del codice in base alla sua funzionalità

Il procuratore non ha parole tenere per il nuovo codice. Lo esamina dal punto di vista della funzionalità, non da quello dei buoni propositi. «Oltre un certo limite il garantisimo finisce col fare il gioco dei responsabili. Si tratta dunque di stabilire se questo limite sia stato superato, per estremismo garantistico, dal legislatore italiano. E' la risposta, purtroppo, non puo' non essere affermativa». In sintesi il garantismo, così come concepito dal nuovo codice, favorisce la criminalità che spadroneggia in numerose regioni del Paese e si fa sempre più aggressiva. Vedi Bologna.

Il senatore Arduino Agnelli, socialista, nell'ultimo intervento della cerimonia, risponderà duramente a questa tesi del procuratore generale, dopo aver lodato lo spessore della sua relazione. «E' un indirizzo che contrasta con quello del Parlamento».

Agnelli non risparmierà critiche anche a quei giudici che hanno permesso agli assassini del generale Giorgeri di uscire dal carcere. «Non si possono accettare questi atti». Parole dure infine anche per quelle che il senatore socialista definisce «alcune frange del giornalismo e della magistratura che continuano a violare il segreto istruttorio».

Anche a questo nessuno ha replicato. S'era fatto tardi e la sala già vuota a metà si è alzata in piedi, lentamente, meditando sulla situazione delle giustizia. A Trieste, ma soprattutto nel resto del Paese. A Napoli sono in attesa di definizione 150 mila cause civili. 500 mila fascicoli penali sono bloccati alla Procura della stessa città. «Realtà indominabili, anche quadruplicando gli organici dei magistrati e costruendo altri quattro palazzi di giustizia» aveva detto il rappresentante del Ministero, il consigliere Paolo Izzo. Una resa. Realtà indominabili come gli iceberg verso cui, consapevolmente, la classe politica sta portando il «Titanic» della Giustizia.

Il presidente della Corte d'appello Corrado De Biase durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, seduto sullo scranno da cui lo stesso Domenico Maltese nel 1976 pronunciò la sentenza relativa al processo della Risiera di San Sabba. (Italfoto)

GIUSTIZIA / PROBLEMI

La magistratura denuncia: organico da Terzo mondo

GIUSTIZIA
Il caso Tolmezzo

Nella grande aula della Corte d'assise di Trieste in molti ieri hanno abbassato lo sguardo quando ha iniziato a parlare Giuseppe Mastellone, il presidente del Tribunale di Tolmezzo. Sguardi bassi per l'imbarazzo.

«Il mio appello di un anno fa non è stato ascoltato. Al Tribunale di Tolmezzo la situazione non è cambiata nonostante le promesse, le assicurazioni, gli scioperi, le denunce, la visita di una delegazione parlamentare. Fra poco l'attività sia penale, sia civile dovrà venir nuovamente sospesa per mancanza di giudici. Il collegio non si potrà più riunire perchè rimarremo in due. Io e un uditore giudiziario. Chiedo aiuto al rappresentante del Consiglio superiore, vorrei suggerirgli di mandarci magistrati. Chiedo aiuto anche al rappresentante del Ministero. Rispondano «no» alle richieste dei giudici assegnati a Tolmezzo di andarsene via prima, in z anticipato possesso z . Al presidente della Corte d'appello di Trieste, Corrado De Biase, chiedo di applicare alla mia sede qualche magistrato. Non può rispondermi che non ce ne sono. Un ufficio giudiziario non puo' restare chiuso per anni. Talvolta non siamo in grado di esaminare le istanze di libertà dei detenuti».

La situazione del Tribunale di Tolmezzo è paradossale. La sua competenza si estente su un territorio vastissimo, dal Tarvisiano alla Carnia, dal confine jugoslavo a quello austriaco. In più fra poco il supercarcere realizzato negli anni di piombo dovrebbe accogliere i primi detenuti.

Mancano magistrati. Il Ministero ne prevede in organico 8409. Nei palazzi di giustizia italiani ve ne sono invece 1325 in meno. Un vuoto del 16 per cento. Con la criminalità che sta montando questo problema va subito risolto. A Trieste, ad esempio, non esiste un pretore penale titolare. Il magistrato che sta operando dipende dalla Pretura di Udine ed è stato «applicato» nella nostra città per alcuni giorni alla settimana.

Ancora più grave la situazione alla Pretura del lavoro. Se un ricorso viene presentato oggi, la prima udienza sarà fissata per il 1995. Quattro anni di attesa. I due magistrati lavorano al massimo delle loro possibilità, un altro pretore è stato «applicato» da Udine. Ma anche a Udine la situazione è tragica. In Pretura mancano il 50 per cento dei magistrati. Un posto su due è vuoto. Ma le controversie montano e l'arretrato assume dimensioni via, via maggiori. Di fatto a livello di cause del lavoro dipendenti e pensionati hanno poche possibilità di veder riconosciute le loro buoni ragioni. Che fare?

Al problema degli organici della magistratura ha dedicato una parte del suo intervento all'inaugurazione dell'anno giudiziario, Sergio Moze, presidente dell'Ordine degli avvocati di Trieste.

«Una delle prospettive per risolvere il problema è quella di bandire un concorso straordinario, concorso che necessariamente dovrebbe essere riservato agli avvocati. In seno alla magistratura si sono manifestate delle opposizioni di pricipio a tale ipotesi, affermando da una parte l'incostituzionalità di un concorso riservato agli avvocati e dall altra rilevando che un legale, dopo numerosi anni di attività non avrebbe alcun interesse o desiderio a passare in magistratura, ragione per cui questo concorso verrebbe svolto da professionisti per così dire «falliti» .Noi avvocati non concordiamo su nessuna di queste due ipotesi. Ad esempio non va dimenticato che a suo tempo a Trieste fu sperimentato il passaggio alla magistratura ordinaria dei giudici ex Gma e che tutti hanno dato una prova più che valida delle loro preparazione e della loro competenza».

«Analogo esperimento dera stato attuato a suo tempo dall'allora ministro della Giustizia Palmiro Togliatti» ha aggiunto l'avvocato Sergio Moze. «Non va dimenticato che oggi la giustizia è in trincea, per cui va applicato il principio che a estremi mali devono essere opposti estremi rimedi».

Un altro problema affronatato dal presidente dell' ordine è quello dell'aùmento indiscriminato dei costi delle giustizia. Valori bollati, costi dell'iscrizione a ruolo, tutto sembra suggerire un ulteriore passo verso la negazione della giustizia ai meno abbienti».

Temi del tutto analoghi sono stati affrontati ieri nell'aula della Corte d'assise dal presidente degli avvocati di Gorizia, Eno Pascoli.

«La Pretura di Monfalcone, notoriamente oberata da un ingente carico di lavoro, con un elevatissimo numero di pratiche tavolari, nonostante l'impegnio profuso dai magistrati della pretura di Gorizia e dal vice pretore onorario, le cause ordinarie civili vengono sistematicamente rinviate. E' assolutamente necessaria l'immediata applicazione stabile di un magistrato all'infuori del circondario».

L' avvocato Pascoli ha parlato anche delle disfunzioni del tribuanle di Gorizia e le ha definite «estremamente gravi».

«Non vengono tempestivamente evase le istanze di fallimento. Le esecuzioni immobiliari sono praticamente paralizzate. Udienze di prima comparazione sono state rinviate a vuoto di quasi un anno. Restano bloccate le maggior parte delle cause civili. Il collegio penale è in grado di svolgere la sua attività solamente con l'intervento degli avvocati vicepretori onorari. Abbiamo investito il ministroi Vassalli di questo problema e ci è stato risposto che il funzionamento della giustizia a Gorizia era regolare».

[c.e.]

GIUSTIZIA / LA RELAZIONE DEL PROCURATORE GENERALE

Bersagli mancati da parte del legislatore

«Nonostante la ventata innovatrice, il nuovo codice di procedura penale travalica il garantismo»

GIUSTIZIA
Una lezione di diritto

La relazione del procuratore generale è stata una lunga e dotta lezione di diritto che si è incanalata sui binari rigorosi della logica senza nulla concedere ai facili sentimentalismi e agli orpelli di una vuota retorica. Domenico Maltese ha esordito sull'attuale crisi della giustizia affermando che discende dal fatto che notevoli masse di cittadini sono diventate, con il volgere del tempo, soggetto di cronaca e di storia e a questa realtà si è gradualmente adeguata anche una legislazione di tipo settoriale. L'ampliamento dei mercati ha determinato la formazione di nuove galassie normative, il consumismo e l'emigrazione interna hanno indotto nuove costellazioni legali, sommerse da un pulviscolo di leggi, leggine, decreti, miniriforme e inedite norme. Ma — ha detto l'alto magistrato — è il caso di parlare prima ancora che di crisi della legge di crisi della giustizia e da ciò la continua sollecitazione alla Corte costituzionale.

Questa fitta serie di cause e concause, che hanno la loro rilevanza sul piano economico, etico, politico e sociale, ha determinato la lievitazione della domanda di giustizia, la saturazione dell'attività giudiziaria sia civile che penale, alimentata, specie la seconda, dall'inesorabile avanzare della criminalità organizzata, che ha creato problemi complessi e di non facile risoluzione. In questo equilibrio ormai instabile, la Corte di Cassazione è oggi sommersa da richieste.

Le grandi leggi e la riforma del rito civile e penale sono stati gli argomenti presi invece in considerazione nella seconda parte della relazione. Domenico Maltese ha oggi sottolineato come per Trieste sia di vitale importanza l'imminente emanazione del nuovo codice della navigazione marittima e aerea, in linea con le più attuali convenzioni internazionali, e ispirato a una concezione della responsabilità del vettore conforme alla legge economica di connessione tra attività imprenditoriale e rischio nella grande industria dei nostri tempi.

Sulla riforma del processo civile, il Procuratore generale ha rilevato, tra l'altro, che la crisi della giustizia si cala su cittadini non assistiti da specifiche tutele e che una proposta normativa dovrebbe rispondere alle esigenze di un processo, la cui giustizia è affidata al principio di autoresponsabilità dei soggetti per una sollecita conclusione delle liti. Si ricorre, dunque troppo spesso al processo di appello. Tuttavia Maltese non condivide in pieno l'immediata esecutorietà della sentenza di primo grado anche se approvata da recenti proposte. Il processo civile è visto e interpretato da lui in tutte le sue particolari angolazioni anche se ha constatato, non senza stupore, che non sia stato concesso spazio alcuno al regime del ricorso per Cassazione, in cui i magistrati sono spesso chiamati ad assolvere il ruolo di giudici di terza istanza. Da ciò l'opportunità degli attuali provvedimenti urgenti per un giudizio rapido e giusto per la tutela dei diritti del cittadino.

Uno spazio della relazione è stato infine riservato dal procuratore generale al nuovo codice di procedura penale, entrato in vigore il 24 ottobre dell'89, che — ha detto — vuole affermare sia la libertà dell'individuo sia la sicurezza sociale. Il giudice non è più il mitico personaggio di un tempo ma un uomo con precisi doveri e inalienabili diritti. Il nuovo codice, che ha portato una ventata innovatrice dal punto di vista critico, travalica i limiti del garantismo e ciò finisce per fare il gioco dei responsabili. «Si tratta dunque di stabilire — ha detto Domenico Maltese — se il legislatore ha superato l'estremismo garantistico. E la risposta non può non essere affermativa». Patteggiamento, rito abbreviato e udienza preliminare, voci enrate ormai nel linguaggio d'ogni giorno, sono considerate con occhi critici dai magistrati del distretto anche per la inidoneità dei mezzi predisposti per fornire al giudice nel dibattimento lo spazio per produrre la prova e ciò infirma seriamente l'efficienza del nuovo codice. E la quotidiana esperienza dimostra la fragilità del teorema del riformatore. Pochi dati sono più che illuminanti: tra il 24 ottobre dell '89 al 30 giugno del '90, sono stati definiti con il rito abbreviato 70 procedimenti tra pretura e tribunale mentre 2678 si sono conclusi con il rito ordinario. Almeno in apparenza è stata più frequente la richiesta del patteggiamento, adottata in 629 casi. Questi speciali procedimenti, come si evince, hanno avuto scarsa incidenza riduttiva. Anziché snellire il massiccio sistema, il nuovo codice sembra averlo appesantito con eccessi formali che impongoo al p.m. due udienze, una per la convalida dell'arresto nelle direttissime e l'altra, per la decisione senza contare i tassativi termini per le notifiche alle parti.

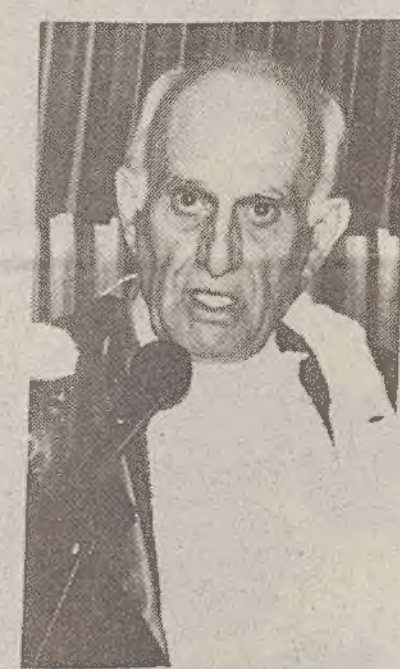
I magistrati del distretto protestano per il dispersivo rituale che determina un sovraccarico dei ruoli, inclusa l'istruttoria dibattimentale specie nei casi di bancarotta o frodi valutarie. L'ultimo tema di questa parte della relazione si riferisce al giudice onorario non per nomina elettiva, la cui competenza dovrebbe essere estesa anche alla giurisdizione penale oltreché a quella civile. Il nuovo codice — secondo Maltese — ne ha indubbiamente complicato e condizionato l'attività giudiziaria anche se ha esaltato il diritto alla libertà personale.

[Miranda Rotteri]

GIUSTIZIA / LE CIFRE

Uno spauracchio chiamato droga

Prospera non solo lo spaccio di piccolo cabotaggio

Appare tutt'altro che rosea nella relazione del procuratore generale la vita nel Distretto per carenza di magistrati, collaboratori e mezzi tecnici, soprattutto per le esigenze del nuovo codice. Alla Corte d'appello mancano 4 magistrati su 13, al Tribunale di Trieste sette su 17, alla Pretura tre su otto, uno su due al Tribunale di sorveglianza e difficile è anche la situazione al Tribunale per i minorenni.

Identici i vuoti riscontrati anche nei tribunali e nelle preture di Gorizia, Udine, Pordenone e Tolmezzo. La percentuale deficitaria è del 23 per cento, la più alta della media nazionale e il vuoto del personale amministrativo è del 29 per cento dell'organico. Anche la magistratura requirente è molto ridotta e mancano sia sostituti procuratori generali sia sostituti procuratori della Repubblica nei tribunali e nelle preture. Ci sono state alcune assunzioni di personale ausiliario, ma non hanno sanato la situazione. Il ridotto organico si riflette sulla lunghezza dei processi, che nelle controversie di lavoro e previdenziali avvengono a tre anni dal deposito del ricorso.

Le strutture di supporto sono mal messe: da un anno alla procura di Gorizia 25 persone operano in cinque stanze. Gli impegni, invece, aumentano di giorno in giorno anche per la soppressione di alcuni mandamenti quali quelli di Cormons e Gradisca d'Isonzo, e difficile è il lavoro nei vari uffici tavolari. Fortunatamente la zona è immune dal contagio della criminalità organizzata, terroristica e mafiosa.

Domenico Maltese

Le nuove modifiche hanno comportato un aumento di lavoro e a Gorizia è prevista una pendenza annua della pretura di 15 mila processi, alla Corte d'appello ne sono pendenti 3563 sebbene siano state depositate 1034 sentenze. Notevoli gli arretrati in istruttoria per casi trattati con il vecchio rito: 5482 nelle preture, 155 nei tribunali. Per quanto riguarda il problema degli extracomunitari, Maltese (nella foto) ha annotato che dei 650 presenti a Udine, Gorizia, Pordenone, 299 hanno chiesto il permesso di soggiorno, ma non hanno creato problemi di grave entità: soltanto qualche caso di contrabbando e di vendita non autorizzata.

Sull'arcolaidi un anno di vita giudiziaria valutato dall'1 luglio dell'89 al 30 giugno scorso, si sono dipanati anche i provvedimenti inerenti alla libertà personale, e a tale proposito sono stati inoltrati 52 appelli, 37 dei quali sono stati respinti. Il Tribunale di sorveglianza a Trieste ha concesso 144 permessi e a Udine 176, con cinque evasioni finite nel nulla: un detenuto si è costituito, altri quattro sono stati catturati.

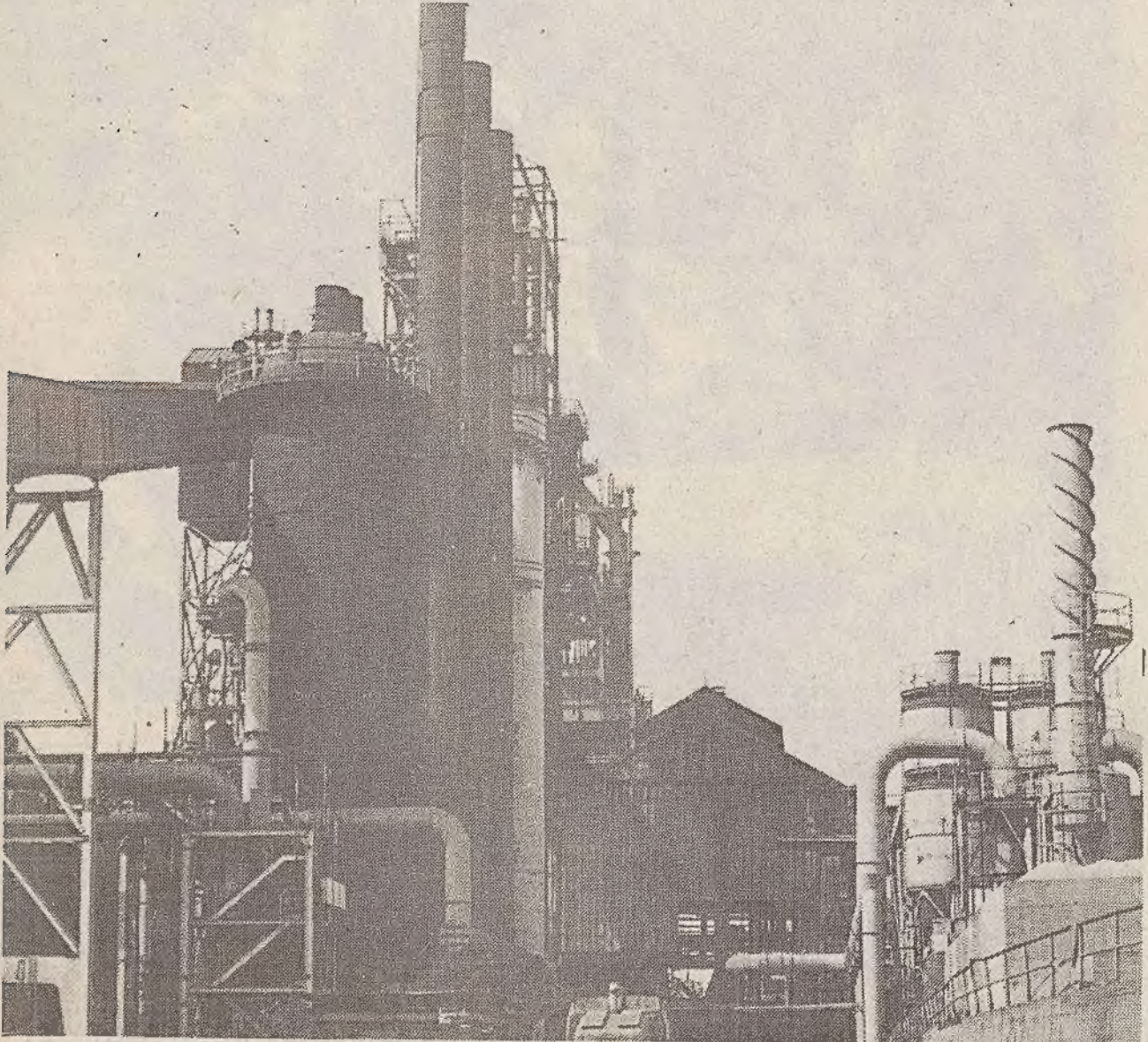
Non tutto male ma nemmeno tutto bene: la regione è immune da infiltrazioni mafiose ma prospera il commercio di droga non soltanto di piccolo cabotaggio: a Trieste sono stati confiscati oltre 35 chilogrammi di eroina e una trentina di chili al valico di Tarvisio. Alcuni reati sono in aumento: a Trieste, le rapine sono passate da 29 a 65, le estorsioni da 5 a 15, le violenze carnali da 5 a 7; nel Pordenonese ci sono stati due omicidi e due tentativi di omicidio mentre le rapine sono scese da 22 a 13 ed è sceso anche il tasso di criminalità a Gorizia, Udine è Tolmezzo. I reati, comunque, non mancano quali l'abusivismo edilizio, l'inquinamento, mentre la delinquenza minorile è in ribasso. Anche i ladri danno il loro bel daffare ai giudici: 19.532 procedimenti a loro carico, 18281 sono stati archiviati dai pretori e 1251 dai tribunali mentre 152 casi sono stati dichiarati prescritti. In aumento le cause concernenti i rapporti di lavoro e le controversie in tema di previdenza e assistenza. Le 4253 dell'anno precedente (definite 4136) sono diventate 4663. Sono stati disposti 14 sfratti per necessità del locatore, 878 per finita locazione e 810 per morosità. In forte aumento i fallimenti mentre sono pressoché stazionarie, tranne che a Pordenone dove hanno registrato un aumento, le procedure per lo scioglimento del matrimonio.

«Nella dimensione giuridica — ha concluso Domenico Maltese — l'opzione legislativa ha generato un sistema che ha la bellezza degli oggetti celesti ma ne ha pure la distanza. Bisogna necessariamente ridurla».

[mir]

PITTINI STANCO DEI RITARDI ALL'IMPIANTO DI PRODUZIONE DELL'OSSIGENO

Ferriera in 'liquidazione'

La proposta all'esame del consiglio di amministrazione convocato per il 23 gennaio

Una veduta dello stabilimento della Ferriera di Servola su cui pende la spada di Damocle della messa in liquidazione della società.

Servizio di
Raffaele Cadamuro

Andrea Pittini rompe gli indugi e passa all'attacco: se entro il 23 gennaio non saranno risolti i problemi burocratici legati alla costruzione dell'impianto di produzione di ossigeno la «Alti Forni e Ferriere di Servola» sarà messa in liquidazione. Non è una minaccia ma una decisione che sta pezr essere adottata. Proprio per il 23 gennaio, alle 15, l'industriale friulano ha convocato il consiglio di amministrazione per comunicazioni «in merito alla grave situazione venutasi a creare a seguito dell'arresto dei lavori della centrale di produzione ossigeno» e per approvare la «proposta di messa in liquidazione della società vista la impossibilità di portare a termine i programmi aziendali». E per rafforzare il proponimento una copia della lettera di convocazione del Cda è stata inviata al Prefetto, al presidente della Regione, a quello della Provincia, all'assessore all'industria Saro, al sindaco e ai sindacati.

Il motivo della clamorosa sortita di Pittini andrebbe ricercato nelle lentezze burocratiche legate alla costruzione dell'impianto di produzione di ossigeno, strumento indispensabile per garantire la produzione a Servola. La Linde gas (collegata all'omonima ditta tedesca) incaricata di gestire l'impianto, non riuscirebbe infatti a sbloccare l'iter delle autorizzazioni edilizie impantanato nei «pareri» che Usl e Regione si palleggerebbero. «Abbiamo subito una serie di vergognosi ritardi — commenta Paolo Felice, direttore generale della Ferriera — a causa di mancate autorizzazioni e concessioni edilizie. Non vi sono dei problemi ecologici. Vi è una irresponsabilità di chi è preposto. Ci troviamo in condizione di non poter portare a termine i programmi e le conseguenze sono incalcolabili. Registriamo per questo delle difficoltà con i rapporti con l'estero».

Pronta la replica di Paolo Mazzurco, commissario dell'Usl, che rivendica la limpidezza del comportamento dell'Ente e la «coscienza pulita avendo fornito tutti i pareri del caso, suppur articolati, vincolandoli al compimento di determinate azioni». Il parere, in sostanza, sarebbe positivo ma legato alla realizzazione di alcune strutture di sicurezza tra l'altro già indicate dalla Commissione grandi rischi della Regione. La Regione, invece, ha da tempo indicato la data del 15 febbraio per le conclusioni dello studio sui rischi collegati alla produzione di ossigeno riservandosi successivamente di esprimere i propri 'parere'. Preoccupato, invece, il sindacato. Secondo Pompeo Tria, segretario dei metalmeccanici Cisl, la situazione è delicata e difficile e intravvede «tempi duri» per i 900 dipendenti di Servola. Lunedì mattina si riunirà il consiglio di fabbrica per una valutazione della situazione e subito sarà l'assemblea dei lavoratori a decidere le iniziative da attuare. Non si esclude una manifestazione davanti al palazzo della Regione.

Ieri sera, nella massima urgenza, è stata convocata anche la giunta esecutiva dell'Assindustria che ha espresso «solidarietà al gruppo Pittini in merito ai problemi evidenziati» e si è riservata di proporre ulteriori manifestazioni di sostegno alla Ferriera nel corso della riunione del Consiglio direttivo che si ritroverà la prossima settima, probabilmente martedì.

Secondi i programmi dell'azienda, la produzione di ossigeno avrebbe dovuto essere avviata con ottobre, mentre risalirebbe a luglio l'inizio dell'iter amministrativo per ottenere le necessarie autorizzazioni e concessioni. La vicenda della Linde è finita anche in tribunale, il quale aveva deciso di bloccare i lavori nel frattempo avviati dalla società in attesa del perfezionamento della propria pratica. E in tribunale potrebbe tornarci se, come si ventila negli ambienti imprenditoriali, il gruppo Pittini decidesse di chiedere alle amministrazioni che definisce ritardatarie il risarcimento dei danni nel frattempo subiti. Secondo il responsabile dello stabilimento di Servola, Felice, infatti, sarebbero «incalcolabili» le conseguenze dei ritardi della produzione soprattutto in relazione al mercato internazionale.

Da notare, infine, che la prossima settimana sindacati e azienda avrebbero dovuto incontrarsi per definire una volta per tutte la questione dei prepensionamenti (43 sono stati attivati dal primo gennaio) che coinvolgerebbero una quarantina di addetti, una parte dei quali in cassa integrazione.

Agevolata: vertice

Mentre si susseguono le prese di posizione sulla polemica esplosa circa l'aumento del prezzo della benzina agevolata (si segnalano note del consigliere regionale della LpT Gianfranco Gambassini, del presidente della Provincia Dario Crozzoli e della Cgil) avrà luogo stamane alla Camera di commercio un vertice cui sono stati invitati tutti i parlamentari triestini. All'ordine del giorno sarà la discussione sulla possibilità di creare un fronte unico per sostenere la richiesta a Roma di rinnovo del contingente di benzina agevolata.

TROVATA IN UNA DOLINA DAI VIGILI DEL FUOCO

E' morta la vecchina del Lanaro

A terra senza vita già da due giorni - Viveva in una baracca, in mezzo agli animali

Un'immagine di «Efa» mentre accudisce una delle sue caprette.

L'hanno trovata i vigili del fuoco di Opicina a trecento metri dalla sua capanna. Stramazzata a terra, morta già da un paio di giorni. Si chiamava Albina Muzenic in Bembo ma per tutti era solo, semplicemente, «Efa», la vecchietta del monte Lanaro. Da trent'anni la donna, nata a Capodistria 86 anni fa, viveva da eremita in una baracca, priva di qualsiasi confort, circondata dagli animali.

A tenerle compagnia, insieme alle visite settimanali di alcuni volontari, erano quaranta capre, una dozzina di gatti e Jury, un cane di piccola taglia. I gitanti che si avventuravano sul Lanaro erano incuriositi da quella figura minuta che si affacciava appena alla porta della capanna e viveva in completa libertà.

«Efa» è stata trovata ieri, verso le 14.30. L'allarme ai vigili del fuoco era stato dato da Antonella Perich, una dipendente ospedaliera che da una decina di anni si era presa cura dell'anziana donna, premurandosi anche di assicurare cibo e cure al piccolo «zoo» che viveva nello spiazzo davanti alla baracca. La Perich era stata avvisata da una dipendente del Comune di Sgonico che non si trovava traccia dell'eremita.

Lunedì scorso un gruppo di volontari dell'Unione italiana ciechi si era recato in visita a «Efa» ma non l'aveva trovata. Si pensava che l'anziana donna, quasi completamente cieca, fosse stata trasportata in città, per essere sottoposta a una visita ospedaliera. I carabinieri hanno effettuato la verifica. Ieri la scoperta del corpo senza vita già da qualche giorno. Probabilmente è stata colta da un malore mentre stava raccogliendo legna da ardere. La data precisa della morte sarà ora stabilita dal medico legale intervenuto sul posto.

UN RACCONTO DI SOLIDARIETA' UMANA

«Ecco chi era l'eremita Efa»

Da 30 anni si era ricostruita un mondo nei boschi

«Immagino che sia tornata lassù, sul Lanaro, felice, in mezzo ai suoi animali. E'così che mi piace ricordarla. Non era una mia parente. La differenza d'età impediva un vero rapporto d'amicizia. Per me era solo 'Efa'. E per me era importante». Antonella Perich (nella foto) ,- alla quale è andato nell'89 il premio «I buoni della strada», conosceva l'eremita da dieci anni. Il primo incontro risale a un'escursione domenicale. Qualche parola scambiata con la donna dopo essere riuscita a sgretolare il muro di riservatezza che «Efa» soleva alzare per difendersi dalla curiosità dei passanti, una simpatia istintiva e un grande amore per gli animali.

Bastò poco per entrare in sintonia con la nonnina del Lanaro. «Insieme ad altri volontari, - racconta - ho cercato di prendermi cura di Efa. Un paio di volte alla settimana mi recavo a trovarla, con lo zaino pieno di cibo per lei e per le sue bestiole. Dopo l'iniziale diffidenza, mi ha spalancato il cuore rivelandomi ricordi della sua giovinezza. Ho saputo che un tempo abitava in paese, a Rupinpiccolo. Poi ha deciso di andare a vivere sul monte. Perchè? Mah, non ha mai voluto confessarlo. Credo, tuttavia, di conoscere la risposta: amava troppo gli animali. Non sopportava di vederli legati alla catena. Si sa come vanno queste cose. Tante capre libere vanno a brucare nei campi dei vicini...Probabilmente per discrezione e per non sacrificare i suoi amici animali Efa ha scelto di ritirarsi sul Lanaro».

«Efa» è il diminutivo di Genoveffa. «E'la mia patrona - spiegava l'eremita - Anche lei, come me, è vissuta lunghi anni nei boschi». L'anziana donna era pressochè cieca. Fu proprio la Perich a rendersi conto delle condizioni della vista della vecchina. «Abituata a compiere sempre i medesimi gesti - racconta la Perich -, riusciva a mascherare abilmente il suo handicap. Per parecchi anni non me n'ero neppure accorta. Ricordo che le mostrai un foglio e vidi che il suo sguardo non seguiva le mie mani. Efa, ma tu sei ciecal, esclamai. Vedo un po' di nebbia, mi rispose. Io lavoro come centralinista all'ospedale di Cattinara e ne approfittai per riferire la sua vicenda. Il professor Giovannini si commosse alla storia di Efa e si premurò per farla sottoporre alle visite specialistiche».

La Perich, la signora Mira, i soci dell'Enpa, I vigili del fuoco di Opicina e qualche altro volontario. Era la famiglia della vecchina del Lanaro. «Cercavamo di garantire sempre un'assistenza a Efa e agli animali. - prosegue nel suo racconto Antonella Perich - D'estate era semplice, piacevole avventurarsi sul monte. I problemi sorgevano durante l'inverno. Nonostante il ghiaccio, tuttavia, cercavamo di aiutarla, portandole tutto ciò di cui aveva bisogno. Avevamo bussato anche alla porta del Comune di Sgonico per ottenere magari un posticino in paese dove sistemare Efa. Ma l'appello è stato vano».

Un eremita è abituato da anni a vivere in solitudine. Crede che Efa sarebbe riuscita a ritrovarsi facilmente in una vita civile, inserita nella collettività? «Penso di sì. Quando venne ricoverata in ospedale ne sembrò quasi felice. Il tepore delle stanze dell'ospedale le pareva l'Eden al confronto dell'umidità della sua capanna. Quando la portammo via, le comprammo dei vestiti. E quasi si pavoneggiava nella sua vestaglia nuova». Un anno fa, «Efa» dovette ricorrere nuovamente alle cure dei medici. Un caprone le spezzò un braccio con una cornata. «La trovai il giorno dopo, si teneva il braccio che grondava sangue. Quel vecchio caprone era l'unico animale con cui non 'andava d'accordo'. Ma, ne sono sicura, la bestia l'ha attaccata solo perchè aveva fame».

Antonella Perich ha una preoccupazione: chi si occuperà adesso degli animali di «Efa»? «Dei gatti si prenderanno cura gli amici dell'Enpa - racconta - Le capre saranno sistemate da qualche parte. Mi piacerebbe che qualcuno si occupasse di Jury. E'un bastardino di sette anni, affettuoso. Era lui a segnalare a Efa il mio arrivo. Mi riconosceva e abbaiava. Allora Efa si affacciava. Non poteva vedermi, si fidava del 'segnale' lanciato dal suo amico. 'Meno mal che te son rivada!'»

[Roberto Degrassi]

A UNA SVOLTA IL CASO DELLA PROSTITUTA ASSASSINATA

Dal Dna la traccia decisiva

L'operaio goriziano indiziato si sottopone volontariamente alla prova

Chi uccise Rosa Cavalieri, l'ormai sfiorita «lucciola» triestina il cui cadavere fu scoperto un mattino della primavera dell'88 su una radura carsica sul versante di Aurisina? L'inchiesta potrebbe avvicinarsi a una svolta decisiva. Indiziato del crimine è un operaio 53.enne che abita in un paesetto del Goriziano. Alle 10.30 di ieri è comparso davanti al gip Alessandra Bottan-Griselli e al pubblico ministero Antonio De Nicolo che avevano convocato per quell'ora nel loro ufficio il professor Giorgio Graziosi del dipartimento di biologia della nostra università per la prova del Dna, cioé la comparazione degli elementi cellulari di ogni tessuto organico. Si tratta dell'esame che ha scagionato in questi giorni il portiere Pietrino Vanacore dall'accusa di aver assassinato a Roma Simonetta Cesaroni. Anche per l'indiziato romano ha assolto un ruolo determinante uno triestino, Paolo Fattorini, laureando in chimica biologica.

L'udienza di ieri è stata contraddistinta da un fatto imprevedibile: l'operaio, che era accompagnato dal difensore avvocato Dario Lunder, ha chiesto espressamente di essere sottoposto alla prova del sangue e gli è stato fatto un prelievo che verrà analizzato in laboratorio. Dopo avere prestato il giuramento di rito, il professor Graziosi ha chiesto il termine di due mesi per poter determinare l'esistenza di organismi cellulari sui reperti in possesso degli inquirenti, e cioé le unghie delle mani e un particolare tampone della vittima. Se dovessero emergere elementi cellulari estranei alla Cavalieri gli stessi saranno oggetto di una comparazione ma l'ultima prova, quella decisiva, dovrebbe venire effettuata in Inghilterra. Poco o nulla è trapelato sulle origini dei sospetti sull'operaio. Quando la donna fu trovata ormai irrigidita dalla morte si accertò che era stata strangolata quasi certamente in una macchina dalla quale era stata poi scaraventata al suolo. Era priva di una scarpa che non venne mai trovata. La polizia cominciò a sondare nell'ambiente che la Cavalieri aveva frequentato nel tentativo di risalire al suo ultimo accompagnatore; e qualcuno deve avere indubbiamente parlato.

Secondo voci, i poliziotti avrebbero trovato nell'abitazione dell'attuale indiziato una copia del nostro giornale che riportava la notizia del macabro rinvenimento sull'Altipiano. Non era ancora una prova, ma solo un piccolo indizio che gli inquirenti non hanno certo sottovalutato.

[mir]

Rosa Cavalieri, la vittima.

CASO ZADNICH: DOPO LA CONDANNA AL RISARCIMENTO

'L'Usl non è responsabile'

Il commissario Mazzurco precisa: «I medici agirono nel giusto»

Non si poteva prevedere il delitto. Quasi un mese dopo la sentenza con cui il Tribunale ha condannato l'Usl a un risarcimento danni di 200 milioni per non aver vigilato su Umberto Zadnich (il pluriomicida che il 25 maggio dell'87 uccise con 90 colpi d'ascia la figlia Berta), interviene nella polemica il commissario dell'Usl, il viceprefetto Domenico Mazzurco.

Il commissario afferma che non si può attribuire agli operatori del Centro di igiene mentale e quindi all'Usl la responsabilità di «non aver previsto la possibilità del verificarsi del fatto delittuoso». Le responsabilità, sostiene Mazzurco, devono piuttosto essere ricercate altrove. Zadnich sarebbe stato messo in condizione di commettere il delitto in seguito a decisioni che non possono essere imputate all'Usl locale.

«La legge di riforma sanitaria e quindi la legge 180 - sostiene il commissario dell'Usl - hanno dettato precise norme in materia di competenze, procedure e trattamenti sanitari, distinguendo in particolare questi ultimi in 'volontari' e 'obbligatori in condizioni di degenza ospedaliera'».

Partendo da questa essenziale premessa, Mazzurco esamina la vicenda Zadnich. Nel periodo precedente il delitto, l'uomo si trovava «in trattamento volontario. Ciò non per determinazione dell'Usl ma in conseguenza della decisione del giudice di sorveglianza di Reggio Emilia che, nel 1984, ne aveva disposto la dimissione dall'ospedale psichiatrico giudiziale di quel luogo, in quanto non più totalmente incapace e socialmente pericoloso, nonchè della decisione dello stesso Tribunale di Trieste che, nel 1985, aveva revocato - su perizia psichiatrica non dell'Usl triestina - la tutela, cui fino ad allora lo Zadnich era stato sottoposto, ritenendolo non più incapace di intendere e di volere». La conclusione è che, pertanto, «trovandosi in trattamento volontario lo Zadnich non poteva legittimamente essere assoggettato ad alcuna forma di custodia».

I duecento milioni del risarcimento stabilito dal Tribunale andranno al figlio undicenne della vittima. L'azione civile contro l'Usl a tutela del piccolo orfano venne avviata anni fa dall'avvocato Franco Bruno. Il legale sostenne che l'Usl era responsabile per non aver vigilato efficacemente sulla pericolosità di un uomo che aveva sulla coscienza già due omicidi e che manifestava da anni un attaccamento morboso verso la figlia.

NASCITE

Mattioli, un incarico

La giunta regionale ha deciso di affidare all'assessore all'assistenza sociale, Paolina Lamberti Mattioli, l'incarico di presentare alla stessa giunta una relazione sull'impatto e sulle conseguenze dei fenomeni tesi a favorire la ripresa della natalità. Il tutto in ossequio ai problemi demografici evidenziati dall'assessore regionale Gianfranco Carbone attraverso una lettera al presidente Adriano Biasutti, nella quale si affermava che «la vicenda presenta anche dei risvolti politici generali».

STAFFETTE: VERTICE FORSE NEL PROSSIMO FINE SETTIMANA

Dopo le dimissioni, il silenzio

Nessuna novità sul fronte delle staffette, ovvero sull'alternanza fra democristiani e socialisti ai vertici di Comune e Provincia, secondo gli accordi di pentapartito del 1988.

Dopo le dimissioni del sindaco Richetti e del presidente Crozzoli, la maggioranza non ha infatti fissato ancora un incontro di verifica. Qualcuno parla del fine settimana prossimo. In ogni caso entro l'8 marzo, in Municipio dovrà insediarsi la nuova giunta, a meno che non si respingano le dimissioni del sindaco. Evidentemente le idee sugli assetti e sul numero degli assessori da assegnare a ciascuna forza politica non sono ancora chiari. Un segretario ha fatto invece simpaticamente una scaletta delle priorità, alla luce degli eventi. Innanzituto c'è la crisi del golfo; poi l'atteso pronunciamento della Corte costituzionale sui referendum che, in caso di soluzione sgradita ai socialisti, potrebbe preludere alle elezioni politiche anticipate; c'è in piedi una crisi regionale dopo le sortite Dc-Pci a Monfalcone e Cordenons, che rovescerebbero le alleanze nelle giunte; infine ci sono le staffette triestine e la crisi di Duino-Aurisina. Per i politici insomma lo «straordinario» di questi tempi non manca.

La direzione provinciale socialdemocratica ha esaminato intanto la situazione politico-amministrativa di Trieste, sulla quale ha riferito l'assessore comunale Mario Bercè. Secondo il Psdi le dimissioni del sindaco e del presidente della Provincia, come si legge in una nota, sono un atto dovuto che deriva dagli accordi di pentapartito stipulati nel 1988. «Questi accordi — continua il comunicato — dovrebbero garantire il quadro politico sino alla scadenza naturale del mandato dei consigli comunale e provinciale nella primavera del 1993».

Il Psdi «considera impegno prioritario assicurare la governabilità di Trieste in un momento di grande rilevanza politica ed economica per la città e per la sua funzione internazionale». «Il Psdi — conclude la nota — si considera anche garante del rispetto degli accordi di pentapartito che prevedono l'alternanza tra Dce Psi nella guida di Comune e Provincia».

Deteneva hashish: lunedì il processo

Alvaro Glavina, 38 anni, residente a Muggia in stradello di Zindis A16, sarà processato lunedì per direttissima. Comparirà davanti ai giudici del Tribunale in stato di detenzione. E' accusato di aver detenuto 78 grammi di hashish, quant'è sufficiente, secondo le tabelle del ministero, per confezionare 182 dosi.

Glavina, nel primo pomeriggio del 31 dicembre scorso, era stato sopreso da una pattuglia di carabinieri in via San Michele. Guidava la sua «Alfa Romeo 2000» targata Bg 614704. I militari l'avevano fermato per un controllo. E' infatti una vecchia conoscenza di polizia e carabinieri. In tasca aveva un po' di droga, altra era nascosta nell'aletta parasole delle vettura. I militari del nucleo radiomobile gli hanno trovato addosso 4 milioni e 700 mila lire in banconote di vario taglio. Glavina è finito al Coroneo, la sua vettura e i soldi sono stati posti sotto sequestro. Una successiva perquisizione alla sua abitazione di Muggia ha avuto esito negativo.

Un peso notevole nel processo avranno i suoi precedenti penali. Ubriachezza, furto, disturbo della quiete, atti contrari alla decenza.

SCONGIURATO IL PERICOLO DI CODE NEI CENTRI CIVICI

Ticket, un mese di «tregua»

Fino al 15 febbraio i medici riconosceranno le vecchie attestazioni di esonero

INCONTRO TRA USL E SINDACATI

Gregoretti: accordo sulle rette

Coinvolti i familiari per il miglioramento dei servizi

I problemi legati al miglioramento dei servizi che devone essere prestati agli anziani degenti dell'ospedale Gregoretti sono stati discussi da una delegazione di Cgil, Cisl e Uil e della categoria dei pensionati con i responsabili dell'Usl triestina. Nodo centrale della discussione la determinazione delle nuove rette di degenza individuali la cui possibile riduzione viene giustificata dal contributo regionale conseguente al riconoscimento del Gregoretti come «casa protetta» (che consentirebbe una riduzione delle rette individuali oggi praticate) e dallo scorporo della spesa sanitaria (posta a carico delle Usl) da quella alberghiera.
I sindacati hanno ritenuto «importante» che l'Usl abbia inoltrato domanda alla Regione per il riconoscimento della struttura in casa protetta, e si sono detti soddisfatti che siano state approvate le delibere relative all'adeguamento delle infrastrutture dei servizi igienici e quelle relative all'assunzione di altro personale da adibire ai servizi di assistenza.
Per quanto riguarda la separazione della spesa sanitaria da quella assistenziale per la determinazione delle rette di degenza, Cgil, Cisl e Uil considerano «apprezzabili» i risultati ottenuti dall'indagine svolta dagli uffici dell'Usl sulla catalogazione dei bisogni e delle disponibilità individuali. Le organizzazioni sindacali, alla luce, di questi risultati, hanno chiesto all'Usl di voler considerare il primo gennaio 1991 quale data di inizio di pagamento della nuova retta individuale, ponendo l'arretrato luglio-dicembre 1990 carico del contributo regionale richiesto a sanatoria del debito maturato. Da qui l'invito rivolto ai familiari degli ospiti di attenersi alle cifre previste per i pagamenti delle degenze. Su tale questione, i responsabili dell'Usl si sono detti disponibili ad intervenire per rispondere positivamente alle richieste dei sindacati.
Organizzazioni sindacali e rappresentanti dell'Usl hanno inoltre convenuto sulla necessità di proseguire nel miglioramento delle condizioni di vita dei ricoverati, aumentando il personale, «oggi oberato — sottolineano Cgil, Cisl e Uil — da una carico di lavoro imponente e quindi impossibilitato ad effettuare l'assistenza agli anziani con la dovuta tranquillità operativa».
Usl e sindacati si incontreranno nuovamente tra un mese per proseguire il dialogo iniziato per la risoluzione dei problemi ancora aperti legati all'assistenza agli anziani e all'erogazione dei servizi del Gregoretti. per meglio proseguire il confronto con l'Usl, Cgil, Cisl e Uil ritengono indispensabile avvalersi del supporto dei familiari dei degenti del Gregoretti.

Una tregua di un mese: è quanto le categorie dei medici hanno concesso all'assessore comunale al decentramento Ariella Pittoni sulla vicenda-ticket, dopo l'incontro di ieri mattina. Fino al 15 febbraio, quindi, i medici triestini riconosceranno i vecchi attestati di esenzione rilasciati dal Comune di Trieste in possesso degli oltre trentamila pensionati aventi diritto (le donne ultracinquantacinquenni e gli uomini ultrasessantenni), con estensione anche ai familiari iscritti. L'assistito dovrà semplicemente presentare anche un documento comprovante lo status di pensionato. Per i casi particolarmente complicati, gli uffici comunali competenti saranno a disposizione sia dell'utenza sia dei medici che ne richiederanno l'intervento.
L'emergenza dei giorni scorsi, quindi, va lentamente attenuandosi, il pericolo di file agli sportelli dei centri civici per ottenere la convalida del vecchio attestato di esenzione, concreto fino a ieri, si sta allontanando. L'incontro tra i rappresentanti dei medici e la Pittoni ha vissuto, inizialmente, momenti di tensione, poi la ragione ha prevalso e la trattativa ha potuto prendere avvio. «Nel corso del-

Il Comune sta studiando una soluzione definitiva

l'incontro — spiega l'assessore — ci siamo scambiati opinioni e informazioni sulla questione-ticket, il che è servito a fugare gli equivoci sulle reciproche posizioni sorti nei giorni scorsi. Ci siamo confrontati e siamo riusciti ad arrivare a un accordo che ci soddisfa entrambi e che, soprattutto, evita aggravi agli assistiti».
In pratica, Giuseppe Parlato, presidente dell'Ordine dei medici, (che era accompagnato da Leonardo Antonini e da Bruno Santi, rispettivamente rappresentanti dei medici di famiglia e degli specialisti) ha compreso le difficoltà che il Comune avrebbe incontrato se avesse dovuto rendere operativa in meno di una settimana la convalida dei 34mila esoneri, mentre Ariella Pittoni ha accolto le obiezioni mediche alla sua prima proposta, che prevedeva il ricorso a tabulati contenenti i nomi degli «indigenti» decaduti dal diritto all'esenzione.
«Dopo le incomprensioni dei giorni passati — continua l'assessore — è stato un sollievo ritrovarsi faccia a faccia per chiarire, una volta per tutte, la questione. La disponibilità dimostrata dai rappresentanti dei medici mi lascia ben sperare anche per il futuro».
Si è arrivati, così, a uno spirito di collaborazione tra le parti: il mese di tempo accordato servirà alla Pittoni per elaborare un piano alternativo. «Non desisto dall'intenzione di far evitare ulteriori disagi agli anziani — insiste l'assessore — stiamo già studiando un metodo che ci consentirà di comunicare direttamente ai pensionati aventi diritto la validità delle attestazioni in loro possesso. File agli sportelli, per adesso, non ce ne saranno e spero di poter scongiurare del tutto questa eventualità entro i primi giorni della prossima settimana». Secondo indiscrezioni, il Comune intende raggiungere gli interessati con un documento spedito per posta.

[Alberto Bollis]

Tir: superstrada obbligatoria

Tra pochi giorni il traffico pesante non attraverserà più i rioni di Chiarbola, Ponziana e Valmaura. E' infatti imminente l'introduzione del divieto di transito per i Tir sul tratto di Statale «202» compresa tra la zona del palazzetto dello sport e il raccordo con la Grande viabilità: gli autotreni verranno dirottati proprio sulla Grande viabilità, finora poco frequentata dai camionisti. La decisione è stata presa dal Comune in considerazione delle reiterate proteste degli abitanti dei rioni più interessati dal passaggio del traffico pesante. (Italfoto)

ESAMINATA UNA BOZZA DI ACCORDO CAMPIONARIA - EZIT

Fiera verso Noghere mare?

Nell'incontro fra Marchio e Tabacco nuove idee per la «geografia» della città

La Fiera di Trieste sarebbe pronta a prepara i bagagli. L'idea è quella di trasferirsi da Montebello nella zona Noghere mare, comprensorio Ezit. Parliamo di quel tratto di territorio che si trova fra la foce del Rio Ospo e la collina di Aquilinia. Ieri c'è stato in proposito un incontro fra il presidente dell'Ezit, Franco Tabacco (accompagnato dal vice Antonio Minniti) e quello della Fiera, Gianni Marchio.
Le due parti hanno esaminato la bozza di un accordo per l'insediamento della Fiera in un'area di sei ettari nella zona Noghere mare, attrezzabile nel medio termine con efficienti collegamenti viari e ferroviari, con una vasta zona parcheggi e un eliporto.
«Trasferendoci in quell'area — spiega il presidente della Fiera, Marchio — verremmo in pratica a raddoppiare la superficie della quale attualmente usufruiamo a Montebello».

Il trasferimento garantirebbe all'ente un'area raddoppiata

La Fiera nel comprensorio Ezit nasce da un progetto globale di riordino di tutta la zona industriale, elaborato dalla Zollet Spa, su incarico dell'Ente presieduto da Tabacco. Si parlerebbe già anche della società incaricata di elaborare il progetto della nuova Fiera, da molti individuata nella Svei che fa capo al gruppo Iri.
Secondo Marchio il progetto dovrebbe aggirarsi sui 17 miliardi. I finanziamenti si dovrebbero attingere dal Frie; dalla legge sulle aree di confine considerata la strategia verso l'Est della Campionaria; dalla Regione e dalla vendita dell'area di Montebello. Sono 30 mila metri quadri praticamente a ridosso del centro. La destinazione?
E' ancora prematuro discuterne, anche se un discorso di edilizia residenziale non sembra campato in aria. I terreni sono di proprietà comunale e assegnati in comodato alla Fiera. E' chiaro che una dipartita della Fiera implicherebbe un'intesa economica fra Comune e Campionaria per la vendita dei terreni, considerato poi che tutti i capannoni sono di proprietà della Fiera stessa.
Il presidente dell'Ezit, Tabacco, commentando la bozza di accordo, ha giudicato «molto opportuno, al di là delle rispettive competenze e sovranità, che gli enti col-

A Montebello si libererebbero trentamila metri quadrati

laborino attivamente fra loro». «Fermi restando i ruoli istituzionali — ha aggiunto Tabacco, con un riferimento indiretto a Carbone e al suo teorema — è anche questa una forma di semplificazione».
Nella zona delle Noghere l'Ezit dispone di 60 ettari, 40 dei quali sono stati indicati per insediamenti produttivi e 20 (lato mare) per dare risposte alla città.
In questa zona potrebbero infatti trovare posto l'Ispettorato della motorizzazione, l'eliporto, parcheggi (i depositi Act?) e l'eventuale stazione della metropolitana, oltre naturalmente alla Campionaria.
«Il progetto Fiera — dice una nota dell'Ezit — si inserisce nel quadro di riassetto del sistema urbano e periferico sullo spunto di un'area metropolitana che comprenda la fascia di territorio fra Monfalcone e Pirano; nonchè nel più vasto ambito di quanto la città può fare per attrezzarsi adeguatamente in vista delle prospettive della nuova Europa».
La Trieste del Duemila con il progetto Polis; il riassetto delle Rive e il polo museale a Campo Marzio (spostando il mercato ortofrutticolo), nonchè il trasferimento della Fiera da Montebello verrebbe a mutare definitivamente la sua immagine tradizionale.

GIUNTA BREVE MA RICCA DI PROVVEDIMENTI

Adeguamento del piano commerciale
Più vicina la palestra di San Giacomo

Franco Richetti lo aveva ricordato subito. Il sindaco è sì dimissionario, ma nei sessanta giorni di tempo per costituire le nuove giunte l'esecutivo mantiene i pieni poteri. E Richetti è stato di parola. La giunta di ieri, seppure breve, è stata ricca di provvedimenti: fra questi l'adeguamento del piano commerciale, alcuni piani finanziari e varie delibere relative al personale.
Illustrata dall'assessore ai lavori pubblici, Lucio Cernitz, è stata approvata la delibera che riguarda il piano finanziario per la messa a punto del complesso polisportivo, scolastico e ricreativo, di via Vespucci a San Giacomo.
E' prevista la realizzazione del primo stralcio (palestra e annessi) per un importo di circa quattro miliardi. Il provvedimento passerà ora al vaglio del consiglio comunale.
Un' altra iniziativa di rilievo è stata quella relativa all'adeguamento alla normativa vigente del piano commerciale della rete di vendita del Comune. La delibera è stata predisposta dall'assessore Sergio Trauner.
Con questo che atto che dovrà anch'esso passare al vaglio del consiglio, si fissano, in armonia con le linee direttive dettate dalla recente legge regionale, i criteri per ogni settore merceologico.
In pratica la delibera precisa riferimenti normativi, durata e zonizzazione, classificando le zone commerciali in centrali in questo modo: (Borgo Teresiano, Cittavecchia, Ospedale-Barriera Nuova), macrozona nord (Barcola-Costiera, Gretta, Roiano), macrozona nord est (Cologna, Guardiella, Sottolongera), macrozona est (Ippodromo, Chiadino, Rozzol, Melara), macrozona sud (San Vito, San Giacomo, Campanelle), macrozona sud est (Chiarbola, Servola, cimiteri), macrozona sud est 2 (Poggi S. Anna, Valmaura, S. Sabba, Santa Maria Maddalena inferiore, Borgo San Sergio), macrozona dell'altipiano carsico.
Il piano classifica inoltre gli esercizi, le tabelle e i settori merceologici, fissando inoltre le superfici di vendita e le modalità necessarie per le diverse autorizzazioni.
Per il personale infine, relatore l'assessore Franco Bosio, è stata approvata la prossima apertura di due concorsi pubblici (più specifica comunicazione sarà data successivamente).
I concorsi riguardano due posti di funzionario amministrativo e tre di ufficiale dirigente dei vigili urbani.

MSI-DN

Medicinali per i somali

La Federazione di Trieste del Msi-Dn, nel quadro della mobilitazione di solidarietà verso il popolo somalo, promuove, di concerto con gli organi centrali del partito, una raccolta di medicinali e viveri, da destinare soprattutto ai giovanissimi. Sono tassativamente esclusi generi deperibili e articoli di vestiario. Il centro di raccolta (numero di telefono: 364677) è ospitato nella sede della Federazione, in via Palestrina 2. Le consegne si possono effettuare dalle 17 alle 20 di tutti i giorni, sabato e domenica esclusi.

DERUBATI DUE COMMERCIANTI TRIESTINI

Pellicce: colpo miliardario

Il furto è avvenuto la scorsa notte nel laboratorio pordenonese

Oltre trecento pellicce pregiate, per un valore di un miliardo, sono state rubate la scorsa notte nel laboratorio «London pelli» a Saletto, una frazione di Morsano al Tagliamento in provincia di Pordenone. I titolari del negozio di pelli sono i fratelli triestini Del Rosso, proprietari di una pellicceria nella nostra città e di un altro laboratorio a Tricesimo.
Ad accorgersi del furto sono stati verso le 8 di ieri mattina i commessi del negozio che si erano recati al lavoro. I carabinieri giunti poco dopo sul posto hanno ricostruito le fasi del furto. I ladri sono entrati nel laboratorio di via Gleris scavalcando con delle scale l'alto muro di cinta, passando attraverso il giardino di una villa disabitata adiacente al centro di pellicceria.
Hanno isolato l'allarme tagliando i fili del telefono e hanno bloccato la sirena con dei bastoni. Sono entrati

I proprietari sono titolari anche di un negozio in città. I ladri hanno scassinato 7 porte usando una fiamma ossidrica

quindi nell'edificio sfondando ben sette porte, di cui quattro blindate.
Hanno operato con una fiamma ossidrica sui cardini, facendo così saltare gli usci dagli stipiti. Hanno rubato solo i capi più pregiati, caricandoli su due furgoni rubati poco prima a un panificio e a un'officina, assieme agli arnesi da fabbro adoperati nello scasso. «Sono degli intenditori di pellicce — afferma senza ombra di dubbio il titolare del negozio Maurizio Del Rosso — non hanno neppure toccato le confezioni di minor pregio». «Inoltre — aggiunge — conoscevano molto bene la pallecceria».
Un colpo studiato in ogni minimo particolare, dunque, e «celebrato» poi alla fine con un brindisi. I ladri, infatti, hanno stappato una bottiglia di «Picolit» scolandosi il contenuto. Il vino deve essere stato di loro gradimento, per lo meno quanto le pellicce, visto che hanno caricato sul furgoncino anche una cassa del pregiato vino bianco trovato in una stanza del negozio.
I fratelli Del Rosso avevano subito un altro «colpo» 10 anni fa, ma di proporzioni decisamente minori. «Siamo assicurati — dice il titolare — ma i furti alle pellicerie in Friuli e nel Pordenonese si stanno verificando con un'assiduità sospetta». I Del Rosso affermano di non aver mai subito minacce o richieste di tangenti. «Sinceramente — sostengono — non possiamo immaginare a chi possa essere rivenduta tutta questa merce rubata. Tempo fa la refurtiva prendeva la strada del Meridione, ma al giorno d'oggi la malavita del Sud si sta dedicando ad attività di tutt'altro genere».
Certo è che la frequenza di furti a pellicerie fa pensare sempre più all'esistenza di una «banda» di professionisti specializzati nel riciclaggio di pelli rubate che opera nel Veneto e nel Friuli.

FLASH

Rizzardi rieletto

Cornelio Rizzardi e Giuseppe Vizzini, sono stati rieletti, rispettivamente, presidente e vicepresidente della Commissione per il listino della Borsa valori di Trieste. Affiancheranno il vertice, per il biennio 1991-1992, il consigliere Pietro Diem, il consigliere Adriano Dori e il segretario Ezio Nardelli.

Inps: pensioni in ritardo

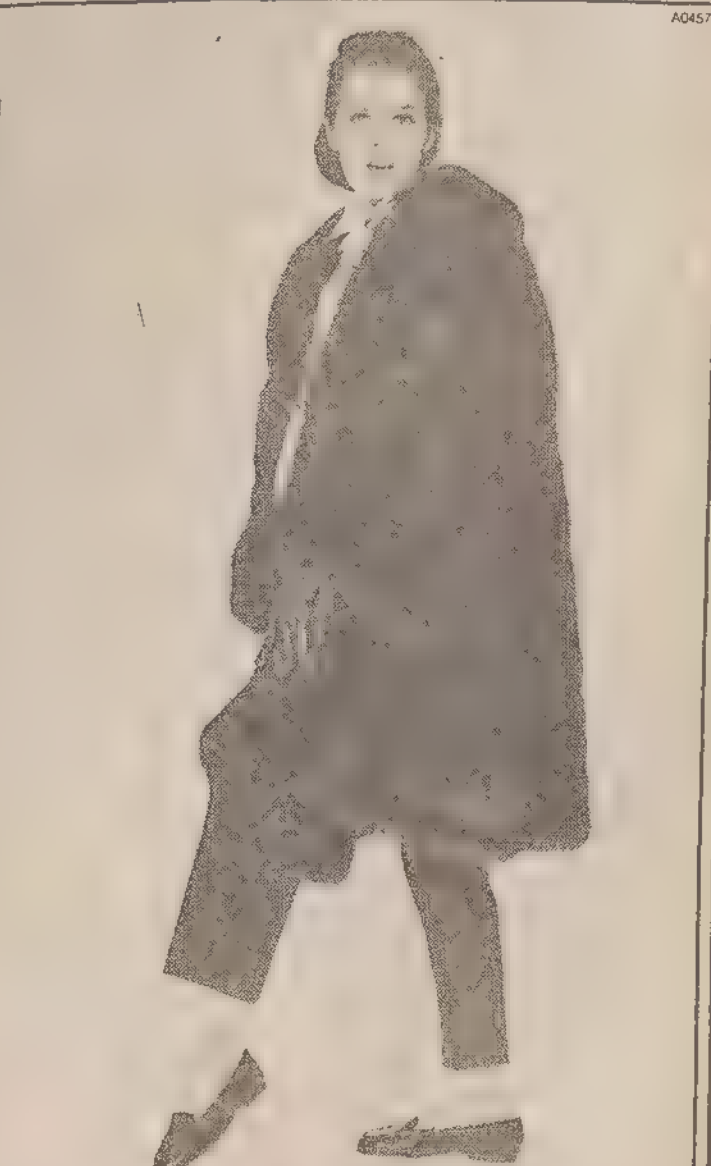
La locale sede dell'Inps comunica che, a causa di una anomalia nei programmi di calcolo, per il corrente mese di gennaio 1991 il pagamento delle pensioni localizzate presso l'ufficio pagatore interno 999 e disposto direttamente tramite assegno, subirà alcuni giorni di ritardo.

Messa per i medici

Domani alle 10 monsignor Bosso celebrerà la messa per i medici civili e i loro familiari nella cappella del Seminario vescovile.

Trasferimento insegnanti

Il termine ultimo per la presentazione delle domande di trasferimento o di passaggio per il personale di ruolo delle scuole statali di ogni ordine e grado è il seguente: docenti di scuola materna e docenti della media inferiore - 25 gennaio 1991; docenti di scuola elementare e docenti delle superiori - 5 febbraio 1991. Per informazioni, modelli e allegati alle domande rivolgersi alla segreteria provinciale Snals di via Paduina 4, tel. 370205, lunedì, mercoledì e venerdì 17.30-19.30.

DERUBATI DUE COMMERCIANTI TRIESTINI

NELLE RICEVITORIE SCARSEGGIANO LE SCHEDE PER IL LOTTO

Sogni e cabala... in bolletta

I tanti triestini specialisti nel trasformare i sogni in numeri vincenti al Lotto, da qualche tempo si stanno trovando di fronte un problema un po' più concreto. Scarseggiano i bollettari delle puntate più richieste, quelle da 2 e 5mila lire. Questa settimana ad esempio si farà fatica a trovare le bollette da 5mila, dopo che nel mese di novembre erano invece diventati introvabili quelle da 2.000. I bollettini sono distribuiti dall'Intendenza di finanza, in base a una dotazione fissa a disposizione di ogni tabaccaio. Il motivo di questa insufficienza pare essere un ritardo nella loro stampa, eseguita a Venezia. Il problema, se pure in misura diversa, interessa tutta la regione. La difficoltà è confermato da Gianni Rocco, gestore della tabaccheria «Miraz» di Barcola, nonchè consigliere della Federazione italiana tabaccai. «E' una cosa che succede di frequente, in particolare quando ci sono numeri in ritardo. Spesso accade anche che terminiamo la dotazione di bollettini a nostra disposizione, e dobbiamo pagare anticipatamente l'Intendenza per rifornirci».
Le giocate da 2 e da 5mila sono quelle su cui si concentrano la maggior parte degli appassionati. Una consuetudine da tempo consolidata vuole che queste puntate siano fatte nei tre giorni centrali della settimana (martedì, mercoledì e giovedì), mentre il lunedì è il giorno delle giocate da mille lire e il venerdì quello delle diecimila. In alcune tabaccherie triestine il numero di appassionati del Lotto sfiora quello di coloro che si dedicano al Totocalcio, con volumi di puntate che fanno concorrenza a quelli che si registrano a Napoli, tradizionale capitale di questo gioco. Questa considerazione è confermata dai dati contenuti nell'analisi dell'«Andamento economico della Provincia di Trieste», elaborata l'anno scorso dalla Camera di commercio, dove risulta che la parte del leone nella spartizione delle scommesse l'hanno fatta il Totocalcio, con il 43 per cento del totale, e il Lotto e lotterie, il cui gettito ha raggiunto il 42,5 per cento. Ampiamente distanziati invece l'Enalotto e il Totip.

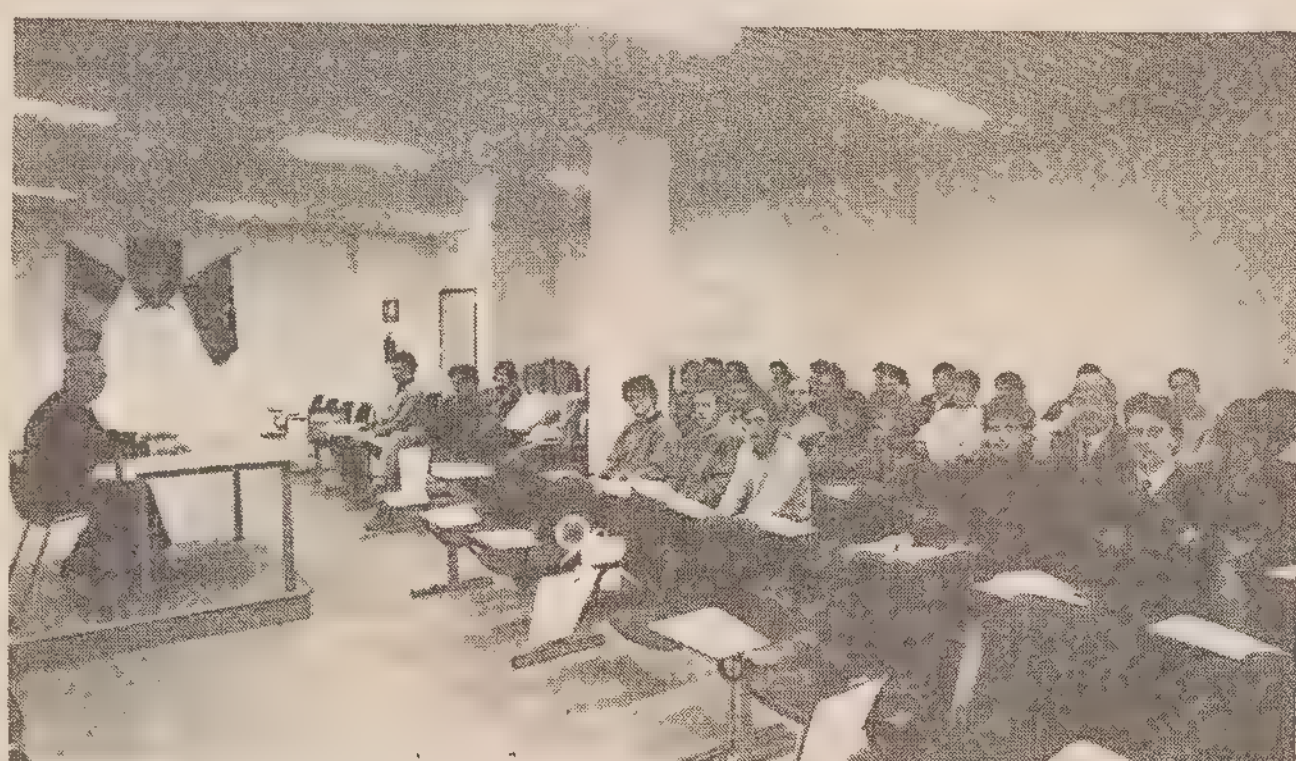
CHI SONO I VIGILI URBANI CON LA FASCIA

L'università della multa

«E' un lavoro come un altro, dare contravvenzioni non ci diverte»

Un gruppo di 38 tra ragazzi e ragazze, età media 26 anni, tutti vestiti in borghese, ma con una fascetta azzurra al braccio, una borsa bianca a tracolla e una paletta in mano. Girano per il centro cittadino, sia con la pioggia e il gelo sia sotto il sole cocente. Fermano le automobili, regolano il traffico, appioppano, quando è il caso, salatissime multe: sono i nuovi vigili urbani del Comune di Trieste.

Già impiegati dallo scorso marzo nel servizio operativo sulla strada, da pochi giorni stanno seguendo un corso di formazione e aggiornamento di tre mesi che ne completerà la preparazione: tre ore al dì per cinque giorni alla settimana. E poi via, sparpagliati nelle vie del centro a controllare incroci e sbrogliare ingorghi. Sicuramente, a buona parte degli automobilisti triestini è capitato almeno una volta di avere a che fare con uno di loro, senza rendersi conto di avere di fronte un vigile urbano a tutti gli effetti. Ma chi sono veramente i novelli tutori del traffico cittadino? Perchè hanno deciso di intraprendere questo particolare mestiere?

La loro storia comincia con il bando di concorso dell'87. Agli esami scritti si presentano circa trecento candidati: requisiti necessari il diploma, la patente di guida, l'idoneità fisica. Al termine della selezione 79 vengono decretati idonei e assunti gradualmente dal Comune di Trieste. I 38 che stanno seguendo il corso ne sono una parte.

I vigili urbani con la fascia e la paletta durante una lezione del corso di formazione e aggiornamento. (Italfoto)

«Credo che nessuno di noi — afferma Doriana Bossi — abbia mai avuto una vera e propria vocazione di vigile urbano. Semplicemente è un'occupazione come un'altra. Dare le multe? No, non proviamo alcun piacere sadico, anzi è il lato spiacevole di questo lavoro. Ma molti automobilisti non riescono a capirlo».

«A volte — spiega il trentaduenne Mauro Termini — ci troviamo in difficoltà a causa della mancanza della divisa (non ancora pronte per problemi amministrativi, ndr). Qualcuno non vuole convincersi di avere davanti un vigile e si comporta di conseguenza».

Manuela Cunsolo, laureata con 110 e lode in Scienze politiche, ha partecipato al concorso quasi per caso: «Stavo cercando lavoro — racconta sorridendo — e così...Devo dire che il mestiere di vigile urbano è davvero complesso, più di quanto mi aspettassi inizialmente».

Giovanni Puccio è l'eccezione che conferma la regola. Ha scelto di fare il vigile urbano perchè lo sognava da sempre. «Per essere assunto — ricorda — ho dovuto affrontare l'esame due volte. La prima mi era andata male».

«Si va in giro, si conosce gente nuova, ogni giorno è diverso dal precedente — asserisce Luisa Tonetto, 24 anni — io mi trovo bene. Gli automobilisti più difficili? Per noi donne-vigili è complicato il rapporto con le donne automobiliste. In generale, comunque, i problemi maggiori li creano i guidatori anziani».

Il capitano Marcello Logar e il tenente Giuseppe D'Accolti, due degli istruttori, si dicono soddisfatti per come si comportano i loro allievi. «Ma il servizio nelle strade — tengono a precisare — è solo la punta dell'iceberg. Le competenze della polizia municipale sono numerose e complesse. Per questo i nuovi vigili urbani, oltre a controllare il traffico, frequentano il corso di formazione, durante il quale apprendono le più svariate nozioni giuridiche e operative».

[a. b.]

DOMANI UN OPUSCOLO PER I NOSTRI LETTORI

Come prevenire la droga con la serenità familiare

Quante volte ho detto «bravo» a mio figlio? Quante volte al mese parlo con lui? Sono alcune delle domande che ogni genitore si dovrebbe fare ogni tanto, per cercare di entrare nella psicologia dei propri figli, evitando loro esperienze drammatiche come quella della droga. Questi e altri consigli sono contenuti in un opuscolo, curato dal 206 distretto «Rotary International», che sarà distribuito domani in omaggio ai lettori del Piccolo. I testi sono stati redatti dall'Associazione italiana contro la diffusione della droga.

Il governatore del Rotary, Vittorio Andretta, riporta nella prefazione un brano della lettera scritta al Rotary da un gruppo di ragazzi in Programma di recupero terapeutico. «Pensiamo sia difficile prevenire l'uso della droga — dice il testo —, ma non impossibile: lo si può fare favorendo una situazione familiare serena, all'insegna della comunicazione dei propri problemi. Anche l'accontentare i figli in tutto pensiamo sia un male, in quanto gli stessi non sono stimolati a sentire il gusto della conquista, e finiscono con il non dare valore a quello che ottengono...Nell'abito familiare tante volte ci siamo accorti di essere circondati da persone tutte prese da una corsa all'avere. Questo ci fa chiudere nel nostro egoismo. Nella nostra solitudine... Secondo noi il rapporto umano ha bisogno di generosa disponibilità, di comunicazione, di dialogo».

Parole semplici che colpiscono nel segno. Prevenire l'uso della droga significa preparare il bambino, l'adolescente, il giovane ad affrontare la realtà della vita. Ma significa anche conoscere il proprio figlio, vivere con lui, e assumersi la responsabilità della sua educazione, senza deleghe, se possibile. La lotta alla droga è anche una lotta contro l'eccessivo permissivismo, che, così come gli eccessi di autoritarismo, ha solo effetti negativi. Educare — si sostiene nell'opuscolo — significa anche insegnare a riconoscere la bellezza e l'importanza della vita, amandola e apprezzandola. Senza dimenticare un proposito che dovrebbe interessare parecchi genitori: passare qualche ora in più con i figli e qualche ora in meno davanti alla televisione.

I consigli sono corredati da un buon numero di indirizzi utili, a cui i genitori possono rivolgersi in ogni momento per essere aiutati. Fra questi anche il «Pronto-aiuto droga» di Rai Uno, consultabile 24 ore su 24.

Il frontespizio dell'opuscolo che verrà distribuito domani assieme al Piccolo. L'iniziativa è del 206 distretto «Rotary International».

REAZIONI IN CITTA' AI NUOVI ESAMI DI GUIDA: PREVISTI ALTRI QUIZ E MANOVRE PIU' DIFFICILI

La patente «al cardiopalma»

Tutti pronti, in città, per cominciare a fare gli esami della patente di guida secondo la nuova mormativa, che da mercoledì prossimo «avvicinerà» gli automobilisti italiani ai loro colleghi europei. Sono stati «pronti» anche quelli, e non sono pochi, che hanno preferito saltare le vacanze natalizie per studiare bielle, pistoni e precedenze pur di fare l'esame con il vecchio sistema.

«Le cose nuove spaventano sempre — spiega la titolare di una scuola guida triestina —, ma in definitiva si fa un gran rumore per nulla». Intanto, però, dalla prossima settimana l'esame pratico verterà su 22 quiz anzichè su 18, con domande che riguarderanno le norme di pronto soccorso, l'uso delle cinture di sicurezza, nozioni d'inquinamento atmosferico e problemi assicurativi. La prova pratica, poi, durerà 20 minuti obbligatoriamente, e alla prima manovra sbagliata si tornerà a casa.

C'è però un punto dolente nella nuova normativa ed è quello che prevede la soppressione del colloquio orale. Con i vecchi esami, infatti, chi sbagliava un paio di domande doveva sostenere una chiacchierata con gli esaminatori. «E lì spesso ci si accorgeva che il candidato conosceva a memoria tutti i quiz, ma poi nella realtà non distingueva uno stop da un divieto di transito» raccontano alle autoscuole. Adesso, invece, con due risposte sbagliate si è comunque promossi e con tre si è bocciati.

Ma il problema si presenta con diverse sfaccettature, non ultima quella che riguarda il ruolo che dovranno assumere gli esaminatori (ne parliamo qui a fianco). Nella realtà triestina, poi, ci sono altre difficoltà. «Trieste è una città di confine — confida la titolare di un'altra autoscuola — e ci sono tanti stranieri che lavorano in città, hanno qui la residenza e con questa nuova normativa non potranno più prendere la patente a Trieste, poichè, mentre prima facevano un colloquio orale, adesso non possono sostenere un esame con quiz in una lingua che a malapena conoscono. Niente più patenti, quindi, e danni economici per la nostra categoria».

Gli unici che possono sostenere l'esame orale sono gli analfabeti, che devono avere un atto notorio che attesti la loro condizione. Bisogna però ricordare che questa normativa è considerata dallo stesso ministero transitoria, e quindi suscettibile di modifiche qualora si dovesse scoprire che qualcosa non funziona a dovere.

Intanto le autoscuole triestine e la stessa motorizzazione sono pronte al D-Day. Hanno ricevuto schede e statini aggiornati, nonchè i fascicoli integrativi ai libri dei quiz. Le principali novità della normativa riguardano, oltre all'aumento dei quiz, la prova pratica: il candidato dovrà effettuare ben 22 manovre, dando prova di «destrezza sui comandi». Al primo errore si è bocciati. Per le patenti C, D ed E, invece, la prova teorica sarà tutta orale, con una serie di domande comprese in 6 argomenti generali. Per la patente A, infine, bisognerà rispondere anche a domande sul motore.

La norma forse più interessante, quella che prevede che parte dell'esame pratico sia svolto in autostrada, non verrà attuata, in quanto in Italia esiste un decreto-legge che vieta le lezioni di guida su arterie di questo tipo. A Trieste prima si poteva andare sulla Grande viabilità, ma poi questo tragitto è stato assimilato a un'autostrada.

I vigili controllano il transito e non è più possibile sfruttare quella zona per le lezioni. Secondo diversi istruttori è stato un errore, «poichè in quel modo si potevano abituare i ragazzi a guidare in condizioni diverse da quelle in cui ci si trova in città, aiutarli a vincere la 'paura' dell'autostrada».

L'opinione generale, comunque, è che la nuova normativa non cambierà molto la situazione. Una maggiore selettività c'era già da un po' di tempo. Aumenteranno forse soltanto i problemi tecnico-amministrativi dei rapporti tra le autoscuole e la motorizzazione.

PATENTI

Sciopero in arrivo?

Potrebbe saltare l'inizio dei nuovi esami per la patente, secondo le nuove normative, oltrechè tutta l'attività che riguarda le revisioni delle auto. Gli esaminatori, infatti, sono fortemente intenzionati a bloccare, già a partire dal 16 gennaio, tutti gli esami. La decisione, presa a Roma a livello nazionale, non sarebbe però definitiva. I sindacati sperano in un incontro con il ministro, lunedì o martedì, che possa risolvere i problemi della categoria. I «nodi» riguardano soprattutto la dequalificazione del lavoro dell'esaminatore, dal momento che la nuova normativa prevede l'abolizione del colloquio orale. Mentre prima, con il colloquio orale, essi potevano valutare l'eventuale preparazione o impreparazione del candidato, «ora potremmo essere sostituiti da una macchinetta, visto che ci dobbiamo solo limitare a controllare se una risposta è giusta o sbagliata», afferma un rappresentate della categoria. Le richieste degli esaminatori vertono quindi sulla riqualificazione, ma abbracciano anche l'esigenza di una riforma di tutta la parte amministrativa del settore e di più costanti rapporti con il ministro dei trasporti. I rappresentanti triestini della categoria, riuniti ieri in assemblea, sono d'accordo con le decisioni prese a livello nazionale. In tutto sono 15 gli esaminatori che lavorano nella nostra città, più 2 ingegneri che hanno più o meno le stesse mansioni. Un numero che, alla Motorizzazione, giudicano «sufficiente a coprire la richiesta delle autoscuole».

Aspiranti automobilisti ascoltano l'istruttore di scuola guida. A partire dal 16 gennaio, in conformità alla normativa europea, l'esame per ottenere la patente diventerà più complesso. (Italfoto)

AUTO / PESANTI SANZIONI PER CHI NON RISPETTA I TERMINI

Il calendario delle revisioni

La motorizzazione civile ha reso noti i calendari per gli autoveicoli da revisionare. Ecco le scadenze: entro il 31 marzo le auto la cui ultima cifra della targa termina con 1,2,3; entro il 30 giugno quelle con targa terminante in 4,5,6; entro il 30 settembre quelle che finiscono con 7,8,9 ed entro il 31 ottobre quelle con l'ultimo numero uguale a 0. Severi i provvedimenti per chi non rispetta questi termini. E' infatti prevista una sanzione amministrativa e il ritiro immediato della carta di circolazione.

Le categorie soggette a revisione sono le seguenti: autobus, autoveicoli di massa complessiva superiore a 3.5 tonnellate, rimorchi di massa complessiva superiore a 3.5 tonnellate, autovetture e motocarrozzette in servizio da piazza o di noleggio con conducente, autoambulanze, con esclusione di quelli immatricolati per la prima volta successivamente al 31 ottobre 1990 o che dopo tale data siano stati sottoposti a collaudo. E poi autovetture a uso privato immatricolate per la prima volta entro il 1980, con esclusione di quelle che siano state sottoposte a collaudo o revisione dal 1987 in poi; autoveicoli a uso speciale e autocaravan di massa complessiva fino a 3.5 tonnellate, motoveicoli a tre ruote (escluse le motocarrozzette), che siano stati immatricolati per la prima volta entro il 1985, con esclusione di quelli sottoposti a collaudo o revisione dal 1988 in poi.

Le revisioni verranno effettuate ogni giorno, tranne il sabato, dalle 8.30 alle 11.30. Saranno controllati soprattutto freni, sterzo, luci, ruote e pneumatici. Per rendere più veloci le operazioni, la motorizzazione consiglia di far controllare prima dell'esame il veicolo da un'officina di fiducia e di far pulire il numero di telaio.

SPETTACOLO

Teatro e droga

Domani, domenica, al teatro 'Scuola dei fabbri' di Trieste, al termine dello spettacolo «Vuoto a perdere», dramma dialettale di Fortuna e Polvi, messo in scena alle 16 d al Teatro Rotondo, si terrà una tavola rotonda sul tema «Droga, incomunicabilità & Trieste» con la partecipazione di rappresentanti di Cmas, Prefettura, Comunità San Martino al Campo, Provincia, Comune. Moderatore Walter Spreafico. All'iniziativa hanno aderito il Club Rosselli, Leo club Trieste, Uil giovani, Mgs, Circolo Salvemini.

Lo spettacolo teatrale, patrocinato dalla Provincia e dal Comune di Trieste, sarà proposto dal Teatro Rotondo al pubblico anche questa sera, sempre al teatro Scuola dei Fabbri, con inizio alle ore 20.30.

DEPOSITI

Raccolta di firme

Continua la raccolta delle firme contro i depositi della Monteshell e della Sea Stock, promossa dal Comitato di garanzia della città. I punti di raccolta sono presso la sede del Comitato, via cumano 2, (ore 8.30-12.30, 14.30-18.30 dal lunedì al venerdì) mentre punti fissi sono stati istituiti nella sede del Wwf (via Romagna 4 ore 16/20); Italia Nostra (via del Sale 4/b ore 9/13); Radio Fragola (via S.Cilino presso l'ex O.p.p.). Tavoli fissi sono stati allestiti a Trieste per oggi pomeriggio in piazza della Borsa dalle 19 alle 19 e domani in piazza Unità dalle 10 alle 13. A Muggia, invece, questa mattina in piazza Marconi dalle 10 alle 12.

Finora sota state raccolte oltre duemila sottoscrizioni.

VIGILI

La messa del Patrono

In occasione delle celebrazioni intitolate a San Sebastiano, Patrono dei Corpi di polizia municipale d'Italia, i vigili urbani della nostra città si ritroveranno lunedì 21 gennaio, alle 18, nell'aula magna del Seminario diocesano di via Besenghi 16, per ascoltare una messa celebrata dal loro cappellano, don Matteo Fellini.

I vertici del Corpo di polizia municipale di Trieste hanno invitato a partecipare al rito anche i familiari di tutti i collaboratori e i vigili in pensione.

Al termine della cerimonia religiosa, sempre nelle stanze messe a disposizione dai responsabili del Seminario di via Besenghi, ci sarà un incontro proprio tra il personale in servizio e quello ormai posto in quiescenza.

MOVIMENTO

Liberazione fiscale

L'assemblea provinciale degli aderenti al movimento di liberazione fiscale ha rinnovato recentemente le cariche associative. L'occasione ha permesso inoltre di ricordare Giovanni D'Alessio, socio fondatore del sodalizio. I soci hanno poi deliberato all'unanimità l'adesione del comitato giuliano del Mlf alla costituenda Associazione nazionale dei contribuenti. A conclusione della serata Rino Di Meglio è stato confermato alla presidenza del gruppo, Manlio Tummolo e Fulvio Dornanelli come vice. Il direttivo risulta composto da Piero Boscnian, Luciana D'Aloise, Bruno Fabricci, Claudio Focassi, Edoardo Gridelli, Claudio Monticone, Aureliano Redivo, Franco Rosso, Dino Selatti. Revisori dei conti sono Pierina Cazzola, Marcellina Casini, Roberto Iuretigh.

PER IL FURGONCINO 18 MILIONI, ORA NE MANCANO 6 E MEZZO

Domus Lucis, offerta record

Non è caduto nel vuoto l'appello lanciato due settimane fa dalla Domus Lucis attraverso le pagine del nostro giornale per reperire il denaro necessario all'acquisto di un furgoncino facilmente manovrabile nel traffico della città.

Maria Elena Vian, presidente della fondazione e direttrice del «piccolo rifugio» di scala dei Lauri 2 dove tredici donne portatrici di handicap fisici più o meno gravi hanno trovato una sistemazione ideale, ci ha fatto sapere di aver ricevuto addirittura un assegno di 18 milioni di lire.

«Questo eccezionale gesto di generosità — ha detto la signora Vian — è venuto dalla Rt Radiotrevisan elettronica industriale spa. Il presidente di quella società, il cavalier Marcello Skoric, ci aveva telefonato immediatamente dopo la pubblicazione dell'articolo che conteneva il nostro appello. 'Non vi preoccupate, ci ha detto, la cifra necessaria all'acquisto del furgoncino ve la procuro io'. E in capo a qualche giorno ci è arrivato l'assegno».

Contattato telefonicamente, il cavalier Skoric ha spiegato il motivo del suo gesto: «Conosco la comunità della Domus Lucis da molto tempo. Quando ho letto che avevano bisogno di aiuto, non ho avuto esitazioni. E spero che molti altri seguano il mio esempio, impegnandosi anche solo con poche lire. E' un aiuto che la Domus Lucis merita ampiamente».

Oltre ai 18 milioni inviati dal cavalier Skoric, sono arrivate offerte per un altro milione di lire circa. Ne mancano ancora sei e mezzo.

«Il furgoncino lo abbiamo già acquistato — ha spiegato la signora Vian — ci è costato 14 milioni. Adesso, però, ne dovremo spendere altri 11 e mezzo per farlo modificare con pedane mobili, fermi atti a bloccare le carrozzine e altri accorgimenti senza i quali il trasporto delle ospiti diverrebbe praticamente impossibile».

«Fra qualche giorno — ha concluso la signora Vian — invieremo il furgoncino a una ditta specializzata di Osoppo. Il denaro per il saldo non lo abbiamo ancora, ma io confido nella Provvidenza».

Chi volesse aiutare le 13 ospiti della signora Vian, può inviare la propria offerta al conto corrente postale n. 12463345, intestato alla Domus Lucis, con causale «per il furgoncino».

ANCHE 25 TRIESTINI OGGI A ROMA ALLA MARCIA PER LA PACE NEL GOLFO

«Nessuna madre dovrà temere la guerra»

Sono 25 i triestini partiti oggi alle prime luci dell'alba con un pullman alla volta di Roma, per partecipare, nel pomeriggio, alla grande manifestazione nazionale per la pace nel Golfo, promossa da Arci, Acli, «Associazione per la pace», «Lega per l'ambiente», Loc, «Nero e non solo», «Un solo futuro» e «Coordinamento dei familiari degli italiani trattenuti in Iraq». La manifestazione è in sintonia con altre simili che si tengono in questi giorni in tutta Europa, su iniziativa delle principali organizzazioni pacifiste. Clou del raduno romano sarà la lettura di un documento, rivolto al governo, affinché respinga con decisione la guerra e abbracci la via dell'intensificazione delle trattative. I triestini partecipanti al «viaggio della pace» sono soprattutto giovani di età compresa fra i 20 e i 30 anni che, per la modica cifra di 30 mila lire (il grosso della spesa è sostenuto dalle varie organizzazioni), hanno la possibilità di far udire anche la loro voce su questo evento terribile che sta monopolizzando l'inizio del '91. Situazione davvero paradossale, questa del pericolo di una guerra, se si considera che, fino a non molti mesi fa, si parlava degli anni Novanta come dell'era della distensione e della pace. La nuova realtà ha forse trovato impreparate le organizzazioni pacifiste? E le adesioni alla manifestazione, qui a Trieste, non sono forse pochine? No, ci dicono gli organizzatori. Forse l'iniziativa è stata realizzata in tempi strettissimi (una settimana). Ma il pullman, fra triestini, monfalconesi e pacifisti provenienti da altre parti della regione, ha fatto il pieno. In tutto, 55 posti. «Abbiamo dovuto rifiutare molte prenotazioni — spiega Paolo Turcinovich, delle Acli — e dovuto dirottare parecchie richieste verso la Cgil del Veneto, che ha organizzato un convoglio ferroviario speciale». Ma la mobilitazione non si esaurisce a Roma. «Per il 15, o comunque alla scadenza dell'ultimatum — dice Antonella Brecel, del Comitato promotore della nuova sinistra giovanile — è prevista, da parte di tutte le forze pacifiste, un'altra grande manifestazione cittadina».

Dunque, chi milita nelle associazioni pacifiste, nei prossimi giorni avrà modo d'impegnarsi a fondo: fiaccolate, cortei, preghiere. Adriana Caputi delle Acli, Ester Pacor dell'Udi, Monica Malisano dell'Arcidonna, nel ribadire in una nota che «è urgente agire ora per fermare la guerra, per dire basta ai massacri», intendono in questo modo rispondere a chi crede che la guerra è lontana e non ci coinvolgerà, dicendo che «è indispensabile la mobilitazione di tutti. Neanche una sola madre deve stare in ansia perché il figlio va nel Golfo. L'Italia — continuano le donne triestine — ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. E' questo il principale fondamentale sancito dalla Costituzione e dalla Carta delle Nazioni Unite. Noi vogliamo — concludono — che questo principio sia applicato: per questo bisogna ritirare dal Golfo le forze militari, bisogna far pronunciare il Parlamento».

[Daria Camillucci]

MUGGIA

Un «nido» difficile

Querelle sulla gestione comunale dell'asilo di Fondería

INIZIATIVA
Sicurezza sulle navi

Domani mattina alle 11, presso la Sala convegni di Muggia, in piazza della Repubblica, il commendator Mauro Azzarita, direttore generale della Società italiana oleodotto transalpino (Siot), terrà una conferenza sul tema «Garanzie ecologiche e di sicurezza delle navi e degli impianti della Siot».
L'iniziativa rientra nel quadro dei progetti collaterali che accompagnano la mostra malacologica «I gioielli del mare», organizzata dal Comune di Muggia in collaborazione con l'Associazione culturale della «Fameia muiesana».
La mostra in questione, che raccoglie una ricca serie di conchiglie provenienti dal Golfo di Trieste e messe a disposizione dal collezionista Mario Cucaz, resterà aperta fino al 20 gennaio.

Da questa settimana è operante a Muggia un nuovo servizio scolastico. E' stata inaugurata proprio in questi giorni la sezione di micronido presso la scuola comunale dell'infanzia di Fonderia. La nuova sezione ospita quindici bambini dai due ai tre anni, i più «grandi» provenienti dall'asilo nido di Muggia.
Contemporaneamente, nell'edificio di via D'Annunzio sono stati accolti altri quindici nuovi bambini, fino ai due anni. Sono solo una parte, stando ai dati del Comune, rispetto al doppio delle richieste inoltrate a novembre del '90. Il nuovo micronido risulta ricavato dalla messa in funzione della terza sezione prevista nella scuola dell'infanzia di Fonderia, ma mai attivata in passato. Si tratta, come fanno osservare presso l'ufficio istruzione del Comune costiero, dell'unico esempio nella provincia di asilo nido in diretto collegamento con la scuola materna.
Gran parte dei quindici bambini del micronido frequenteranno infatti, il prossimo anno, la scuola materna. Ciò, fanno notare ancora gli addetti ai lavori, da un punto di vista didattico sarà positivo sia per i bambini stessi, sia per i continui scambi e collaborazioni fra insegnanti. La creazione del micronido a Fonderia porta la firma della passata amministrazione muggesana; per l'attuazione del progetto era stata prevista, a partire dal prossimo anno scolastico, la statalizzazione del personale docente della scuola materna di Fonderia.
In pratica, le cinque insegnanti comunali qui di ruolo (tre per la sezione di lingua italiana a Fonderia, e due di lingua slovena, dislocate presso la sede di Muggia) sarebbero state sostituite con altrettante maestre statali. E sarebbero andate a coprire proprio i cinque posti attualmente provvisori del nido muggesano.
In tal modo l'organico dell'asilo nido sarebbe stato completo. Si sarebbe trattato, secondo gli amministratori di allora, di una semplice «trasfusione» di insegnanti che avrebbe permesso un notevole risparmio di risorse, senza la soppressione di alcun servizio, ed anzi con la creazione di uno nuovo. Tuttavia il progetto, chiamando in causa il cambio delle maestre a Fonderia, ha trovato contrari diversi genitori dei bambini ospitati nella scuola dell'infanzia.
I genitori avevano protestato, anche pubblicamente, l'anno scorso, contro la decisione dell'esecutivo rivierasco, chiedendo invece la prosecuzione della gestione comunale dell'intero servizio a Fonderia, vista la riconosciuta validità dello stesso nel corso degli anni. Gli uomini della giunta risposero che, senza la statalizzazione del personale docente di quella scuola materna, non si sarebbero potuti rastrellare i fondi necessari alla creazione e al mantenimento del micronido. Il contrasto durò per mesi.
Oggi la nuova giunta ha rinunciato, specificandolo nel suo programma, al progetto di far giungere nella scuola materna insegnanti statali, intendendo così proseguire con la gestione comunale. E del micronido, che ne sarà? Fino a giugno funzionerà di sicuro. Ma poi? «Dopo resterà aperto ancora», ha risposto l'assessore all'istruzione, Vallon (Lista Frausin), affermando che «è intenzione della giunta assicurare comunque la sopravvivenza del micronido».

[Luca Loredan]

«NIDO»
Posizioni diverse

Proprio in merito all'apertura del nuovo micronido muggesano, l'ex assessore all'istruzione Colombo (Pri), ha inviato in questi giorni un'interpellanza al sindaco di Muggia e all'attuale assessore all'istruzione per conoscere «il motivo per cui si sia fatta passare sotto silenzio l'apertura del nuovo servizio, senza uno straccio di comunicato stampa o di cerimonia ufficiale. Tutto questo silenzio — ha proseguito — sembrerebbe confermare la volontà dell'attuale giunta di soppressione futura del nuovo servizio». L'assessore Vallone, da parte sua, ha risposto al suo predecessore affermando che «si farà ogni sforzo, viste le pressanti richieste, anche con opportune variazioni di bilancio, per mantenere sotto la gestione del Comune, oltre che la scuola materna, anche il micronido, la cui inaugurazione avverrà fra un paio di settimane».

POLA
Rabbia silvestre

Il territorio del Comune di Pola potrebbe essere proclamato «zona infetta» da parte delle autorità sanitarie dell'Istria per i due casi di rabbia silvestre riscontrati nei giorni scorsi su altrettanti esemplari di volpi. L'Istituto fiumano di veterinaria ha infatti confermato la tesi secondo la quale i due animali abbattuti sarebbero stati affetti dalla grave malattia.
Ora anche gli operatori del Comitato comunale per la lotta alla rabbia silvestre, coordinati dagli specialisti dell'Istituto d'igiene e profilassi e della Stazione veterinaria, si sono messi all'opera per circoscrivere gli eventuali focolai della malattia.
Va sottolineato che sul territorio di Pola non venivano segnalati casi di rabbia silvestre da otto anni a questa parte.

Il porto «scompare» nella foschia

Già da tre giorni, la Costiera triestina è avvolta da una fitta foschia che, in certi tratti e in alcuni momenti della giornata, diventa nebbia vera e propria. In questa suggestiva immagine di Italfoto riusciamo a stento a notare i «contorni» del porto e della parte bassa della stazione. La nebbia causa notevoli problemi di visibilità agli automobilisti, soprattutto dopo il tramonto del sole, ai quali si raccomanda una buona dose di prudenza.

DUINO-AURISINA

Consultazioni politiche: Baia «legata» al Carso

Ore di trattative politiche frenetiche, a Duino-Aurisina (ma non solo lì), per assicurare la governabilità del Comune. E, soprattutto, per approvare la convenzione con la Fintour sullo sfruttamento turistico della Baia di Sistiana. Molti sono i punti di disaccordo fra l'Unione Slovena e il «blocco» Dc-Psi, tante appaiono le questioni da limare per arrivare a un compromesso che «permetta» ai quattro consiglieri comunali dell'Unione di votare a favore del documento.
Dario Locchi, sindaco della «giunta congelata», non sa ancora come potrebbe andare a finire. «Al di là degli incontri e dei contatti quotidiani con Tripani e Luccarini — spiega —, non so nulla. O, meglio, intuisco che la trattativa politica si sta conducendo a livelli diversi, che si compenetrano a vicenda. Impossibile fare previsioni su una o più possibilità di una conclusione accettabile in tempi brevi».
L'Unione Slovena, per non dire «no» alla Baia, pretende garanzie sull'emanazione di precise norme urbanistiche e d'incentivazione economico-culturale. In particolare, vuol far rivedere una corposa parte del decreto regionale sulla salvaguardia del territorio carsico.
«Potrebbe anche darsi — ammette Locchi —. E' certo, comunque, che in sede di accordo di programma fra noi, l'Us e i socialisti non si era mai ipotizzata una forma di subordinazione fra i problemi del Carso e quelli di Sistiana». «In ogni caso — insiste il primo cittadino —, una volta superato il nodo-Baia, occorrerà una trattativa politica più ampia, un'autentica verifica. Non appena la convenzione sarà stata approvata, io mi dimetterò. E allora bisognerà trovare un nuovo assetto e un nuovo organigramma di governo per il Comune. Come sarà questa nuova giunta? Indovinarla in questo momento sarebbe davvero come azzeccare un terno al lotto...».
Una situazione fluida, insomma. Per non dire confusa. Su di essa s'inserisce un intervento del consigliere regionale della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini. In un'interrogazione rivolta all'assise regionale, Gambassini chiede «risposte in merito alle molteplici e importanti concessioni che la Regione ha dovuto garantire alle associazioni slovene per rimuovere le opposizioni che, per quasi due anni, hanno paralizzato l'inizio dei lavori del sincrotrone a Basovizza». Poi, dopo aver definito «strumentale» l'atteggiamento dell'Us a Duino, si dice preoccupato «che le autorità amministrative e le forze politiche italiane, in particolare la Dc, si facciano condizionare anche in questo caso, dimostrando una volta di più che l'Altipiano carsico è ormai un vero feudo sloveno». Il consigliere della LpT, infine, chiede al presidente Biasutti di sapere «quali saranno le condizioni di compromesso accettate dalla Dc per risolvere il contenzioso con l'Us a Duino» e «se esse influenzeranno la normativa regionale sull'ambiente carsico».

DUINO
Il Psi protesta

Il direttivo del Psi di Duino-Aurisina, in un comunicato-stampa, dichiara che «in considerazione dell'incerto e contraddittorio atteggiamento del sindaco Locchi nella vicenda consiliare della Baia, tendente a bloccarne l'approvazione, e così ad aderire all'azione di sabotaggio dell'Unione Slovena, chiede un incontro urgente con i rappresentanti locali della Dc. L'incontro dovrà servire a Dc e Psi per verificare in quali modi e con quali forze politiche s'intende prospettare la futura Amministrazione del Comune. Il Psi non intende modificare le sue posizioni sui problemi che l'Unione Slovena ha voluto strumentalizzare. Nello specifico, ci si riferisce alla Baia, alla salvaguardia del territorio, alla persona del sindaco, all'indiscutibile diritto di scelta delle carte d'identità».

DUINO-AURISINA / POLITICA

Il Pci attacca la giunta: Più chiarezza su Sistiana

La sezione del Partito comunista di Duino-Aurisina prende posizione sulla situazione politica locale. «La decisione del sindaco Locchi di rinviare di una settimana la seduta del Consiglio comunale di Duino Aurisina già convocata per il 10 gennaio — si legge in una nota — è particolarmente grave perché costituisce un ennesimo rifiuto di prender atto della crisi della giunta e della maggioranza, che hanno cessato di operare dai primi giorni di novembre dello scorso anno, paralizzando di conseguenza la vita amministrativa del Comune».
«Il rinvio — prosegue il documento — è inoltre la conferma della volontà comune di una parte della Dc di Duino Aurisina e dell'Us di spostare la trattativa dalla sua sede naturale, quella locale, a quella provinciale, nella quale la vicenda della Baia potrà più agevolmente essere usata come "merce di scambio". Il rinvio, infine, dimostra l'inconsistenza delle motivazioni addotte per respingere gli emendamenti dei gruppi comunista e verde. I comunisti hanno invano chiesto, nell'ultima seduta, che si andasse al voto finale sulla delibera della convenzione, ma l'ostruzionismo dell'Us e, oggi, la decisione del sindaco Locchi hanno fatto sì che tutto fosse rinviato».
«La vicenda della Baia — conclude la nota — resta dunque aperta, senza che purtroppo sia ancora emersa la volontà di apportare qualche miglioramento al testo della convenzione. Dal 19 dicembre, quando si è cominciato a discutere, ci sarebbe stato tutto il tempo necessario per approfondire, scegliere, concordare e approvare le modifiche più opportune. I comunisti continueranno nella loro battaglia insieme con il consigliere verde. Fanno appello alle forze che in Consiglio hanno dimostrato qualche apertura in questo senso, in particolare al Psi, perché sia compiuto uno sforzo prima del voto finale».

DUINO-AURISINA / POLITICA

L'Unione slovena ratifica il lavoro della segreteria

Il direttivo allargato dela sezione di Duino-Aurisina dell'Unione slovena ha ratificato il lavoro finora svolto dalla segreteria sezionale e dal gruppo consiliare e ha confermato la fiducia al segretario Antek Tercon. Questo l'esito della riunione dell'Us tenutasi a San Pelagio.
Dall'incontro è chiaramente emerso che, per il partito della minoranza slovena, «l'unico vero motivo della crisi è la decisione del sindaco Locchi di inviare al ministro Scotti la lettera in merito alle carte d'identità bilingui. Con ciò si è voluta intaccare la situazione giuridica a favore della minoranza slovena, mentre la stessa da anni sta invano attendendo la legge di tutela. Inoltre, il rilascio delle carte d'identità bilingui rientra nel complesso della normativa di carattere internazionale, con chiari connotati di reciprocità rispetto alla situazione della minoranza italiana in quattro comuni istriani. A chi accusa l'Us di aver voluto la crisi, la risposta da dare è quindi affermativa ed è sostenuta da queste motivazioni».
«La volontà di sviare l'attenzione pubblica su altri argomenti — dicono gli sloveni —, specificamente sulla Baia di Sistiana, rappresenta, secondo l'Unione slovena il tentativo maldestro di occultare i veri motivi della crisi e di convincere l'opinione pubblica che altre sarebbero le ragioni che hanno indotto l'Unione a chiedere le dimissioni del sindaco Locchi. La "telenovela" della seduta del Consiglio deriva poi da un'autonoma decisione del sindaco di voler discutere gli atti amministrativi in presenza della situazione di crisi. L'Unione slovena, con il proprio atteggiamento, responsabilmente, ha voluto creare le condizioni affinché non venga pregiudicato il futuro dello sviluppo del Comune nella Baia, ma nemmeno sul Carso».
Nel corso della riunione, il direttivo sezionale ha preso atto delle dimissioni dell'avvocato Skerk dalla segreteria nazionale.

ALLA SCOPERTA DEI PICCOLI «MISTERI» DEL CARSO

La chiesa del contado

Il sacro edificio di Contovello è anche il più antico della zona

La facciata della chiesetta di Santa Maria della Salvia, a Contovello.

Sono ancora tante le antiche chiesette sparse per l'Altipiano carsico entro la provincia di Trieste, e purtroppo generalmente chiuse, anche se alcune vengono riaperte in qualche particolare occasione dell'anno. Sono costruzioni modeste, ma non prive di grazia, e quasi tutte vantano origini lontanissime, ognuna con la propria storia, una storia remota che spesso si «fonde» con la leggenda.
Una di queste antiche «sentinelle della cristianità» esiste tutt'ora sulla strada che da Contovello porta a Prosecco (i due borghi forse più noti storicamente sul costone triestino). Si tratta della veneranda cappella conosciuta con «l'aromatico» nome di Santa Maria della Salvia.
I pareri degli studiosi sull'origine di tale appellativo sono quanto mai discordi. Qualcuno azzarda l'ipotesi che l'appellativo in questione derivi dal casuale ritrovamento di un simulacro della Madonna entro un'aiuola coperta da quelle odorose piante. Altri, forse con maggior fondamento, opinano trattarsi di una corruzione della parola «Salve», scolpita su una pietra rinvenuta sul posto. Però il medesimo nome potrebbe anche derivare da quello di una pia donna che avrebbe promosso, o sovvenzionato, la costruzione della chiesetta.
Anche se l'antichissima cappella non tramanda particolari avvenimenti storici, nondimeno essa era molto venerata dai «villici», se non altro in quanto la più antica della zona. Il suo stile si può definire gotico, come il suo companiletto e vela con la bifora per due campane.
L'interno, che poco e male si intravede, doveva essere adornato di iscrizioni e affreschi. Un particolare distingue questa Madonna dalle altre: il Bambino tiene nella mano destra un oggetto rotondo. Potrebbe trattarsi, viste forme e dimensioni, anche di una mela.
Come tante altre, anche l'agreste chiesetta di Contovello subì le conseguenze della riforma religiosa attuata da Giuseppe II, tanto che nel 1784 venne soppressa e posta in vendita. Ma l'edificio venne poi salvato da sicura rovina dagli stessi agricoltori del posto, che l'acquistarono per poi adibirla nuovamente al culto.
Come già accennato, la cappella è menzionata già dai primi anni del XVI secolo, ma nel corso della sua pluricentenaria esistenza deve aver subito numerosi restauri, di sicuro quello del 1657 (data fornita dal canonico Pietro Tomasin). Un altro intervento di consolidamento molto più consistente venne effettuato alla fine del secolo scorso (ma non c'è assoluta certezza) a spese del capitano marittimo Giovanni Bombarelli, probabilmente come voto per uno scampato pericolo in mare.
Queste piccole e solitarie cappelle carsiche, un tempo sicuro punto di riferimento per viandanti, e di festose ricorrenze per i villici del contado, meritano se non altro un affettuoso ricordo. Esse sono una muta testimonianza di altre epoche, e di altre situazioni storiche ed economiche. Ma tutte conservano e perpetuano quell'incancellabile «patina» del tempo che le rende sempre più preziose.

[Pietro Covre]

SAN DORLIGO

«Il bosco Bazzoni non si tocca»

L'Amministrazione comunale di San Dorligo della Valle ha espresso, nel corso dei suoi lavori consiliari, un fermo «no» al progetto regionale diretto alla ristrutturazione della Statale 14, nel tratto compreso fra il raccordo di Padriciano e il confine di Stato, a Pesek. Dall'assise comunale è quindi uscito un ordine del giorno in questa direzione. Il timore degli amministratori comunali di San Dorligo è che, dai lavori, possa nascere una sorta di nuova superstrada «in grado di devastare lo stesso parco della Val Rosandra, soprattutto nella zona del bosco Bazzoni».
«I disagi per gli automobilisti diretti in Jugoslavia — secondo il documento — non verrebbero assolutamente alleviati: le code ai caselli, provocate dalle formalità procedurali, esisterebbero ugualmente». Già nella scorsa primavera, la giunta comunale di San Dorligo aveva espresso parere contrario alla nuova arteria, che, costeggiando l'attuale tracciato verso Basovizza, «sconfinerebbe in diversi tratti boscosi».
Anche Massimo Gobessi, consigliere della Lista per Trieste in seno alla Comunità montana del Carso, ha preso posizione sulla vicenda inviando al presidente dell'Ente, Marino Pecenik (che è pure sindaco di San Dorligo), una lettera. Nella missiva, Gobessi invita Pecenik «a riunire in tempi strettissimi l'assemblea della Comunità per arrivare a un pronunciamento che sia anche un supporto tecnico e politico all'azione intrapresa dal Comune».
Gobessi paventa «un ulteriore scempio ambientale per quel che rimane del bosco Bazzoni» e annuncia «una serie d'incontri con i gruppi consiliari della Lista per Trieste in Provincia e in Regione per sollecitare un'azione diretta a scongiurare questo pericolo».

Rassegna coristica

Oggi organizzata dall'Usci, Unione società corali italiane di Trieste, alle 20.30 avrà luogo nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria (via S. Anastasio) la prima serata della 10.a rassegna «Corinsieme dopo Natale». I cori partecipanti alla serata sono i Pueri Cantores-Piccolo Coro di S. Giovanni; il coro giovanile Claret; il coro Val Rosandra del Cral-Eapt; la Società polifonica S. Maria Maggiore.

Corsi di sci: variazione

Lo Ski club Union comunica che la data di inizio dei corsi e delle gite domenicali sulla neve prevista per domenica 13 gennaio è stata posticipata a domenica 20 gennaio. Pertanto rimangono aperte le iscrizioni ai corsi, che si svolgeranno nell'arco di quattro domeniche consecutive a Ravascletto Zoncolan. Informazioni in via Valdirivo 30, 2.o piano, 17-19 (tel. 761470), oppure in strada per Longera 177, lunedì e mercoledì dalle 19 alle 20 (tel. 54101). Il noleggio di materiale sciatorio viene effettuato in via Valdirivo 30 ogni venerdì, 19-20.

Scacchi per giovani

E' cominciato il primo corso di scacchi diretto agli alunni delle scuole elementari e medie. Per informazioni, rivolgersi al Circolo scacchistico Costalunga.

«La mela» saldi

Sconti dal 30% al 50%. Via del Ponte, 4 (sotto la Portizza) Com. eff.

Nazareno Gabrielli

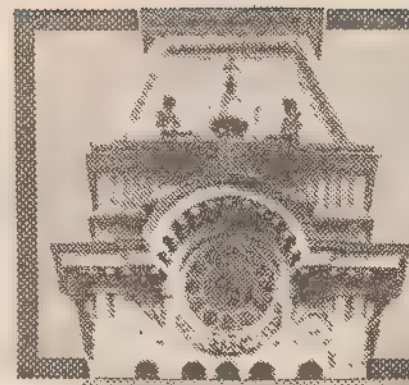
Via S. Caterina 7. S'inizia la vendita straordinaria di fine collezione. (Com. al Comune eff.).

Triangoli al capriolo

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

STATO CIVILE

NATI: Paoletti Pamela, Lucas Giulia, Grahonja Elisabetta, Landolina Alessio, Cernaz Sara.

MORTI: Larniani Clara, di anni 25; Pavletic Renata, 59; Degrassi Albina, 83; Sponza Angela, 88; Crismani Lucia, 77; Zerial Giuseppina, 91; Cociani Albina, 79; Padovan Antonio, 90; Tenze Marta, 64; Braiuha Mario, 81; Fonda Margherita, 83; Taverna Carmine, 86.

«Riciclare» gli abeti

L'Amis, Amici delle iniziative scout, ricorda che la raccolta degli abeti in vaso «usati» avrà luogo, domani e domenica 20 gennaio, dalle 9.30 alle 15, all'Ostello Alpe Adria di Campo Sacro - Prosecco.

Giovani a Berlino

L'associazione Uil-Giovani di Trieste organizza un pullman di giovani per trascorrere la Pasqua 1991 a Berlino. Prenotazioni entro il 31 gennaio 1991. Per informazioni telefonare al 368929 (17-19) giorni feriali, oppure nella sede di via Mercadante 1, stesso orario.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Una volta corre il cane e un'altra la lepre.

Le maree

Oggi: alta alle 0.57 con cm 4, alle 6.42 con cm 35 e alle 21.16 con cm 21 sopra il livello medio del mare; bassa alle 14.12 con cm 51 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta all'1.49 con cm 1 e prima bassa alle 14.39 con cm 57.

Dati meteo

Temperatura massima: 9,3; temperatura minima: 8,1; umidità: 86%; pressione: 1024,7 in diminuzione; cielo: coperto con foschia; vento: calmo; mare: calmo; temperatura del mare: 9,8.

Un caffè e via...

E' molto importante la lavorazione del «verde». S'intende per lavorazione il sistema usato per prelevare i semi del caffè, detti chicchi, dal frutto maturo. Degustiamo l'espresso all'Arciduca - Str. per Chiampore 46 - Muggia.

Unione ciechi Circolo «C. Tomè»

Oggi alle 16 al Circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, si avrà un incontro musicale con Vincenzo Bassanese e la musica di Strauss. Inververrà Mario Pardini. L'invito è rivolto a tutti.

Contro la vivisezione

Oggi il Comitato liberazione animale organizza sotto i Portici di Chiozza dalle 16 alle 19.30 una raccolta di firme contro la sperimentazione animale in campo cosmetico, nonché contro l'Istituto dei sistemi intelligenti.

Amici dei musei

Oggi alle 10.30 visita guidata dalla dott. Cadore alla mostra «Restauri e Ritrovamenti '87-90», organizzata dalla Soprintendenza in Sala Franco di Palazzo Economo, piazza Libertà 7.

Spettacolo Fincantieri

Si comunica a tutti gli interessati che lo spettacolo organizzato dal Consiglio di fabbrica della Grandi Motori e Diesel Ricerche si terrà domani nella sala del teatro «Miela» in riva Duca degli Abruzzi 3 alle 9.30 precise. La mattinata sarà allietata con un film a cartoni animati, seguirà uno spettacolo di magia con il mago Viki.

MOSTRE

Ricordo di Brumatti

Oggi, a un anno dalla scomparsa, il pittore Gianni Brumatti verrà ricordato con una personale alla galleria Rettori Tribbio 2, via delle Beccherie 7/1. Inaugurazione alle 18. Orario: feriali 10.30-12.30 e 17.30-19-30; festivi 11-13 (lunedì chiuso). La rassegna chiuderà il 25 gennaio.

XXX Ottobre a Valbruna

Domani il gruppo di alpinismo giovanile della XXX Ottobre sezione del Cai di Trieste riprende la propria attività per l'anno 1991 con un'uscita sciatoria sulle nevi di Valbruna. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della sezione di via Battisti, 22 tel. 730000.

Attività di Minerva

Oggi alle 17.45 nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica, piazza Hortis 4, il professor Ivano Cavallini parlerà su «Cristoforo Ivanovich e la poetica del melodramma nella seconda metà del 1600».

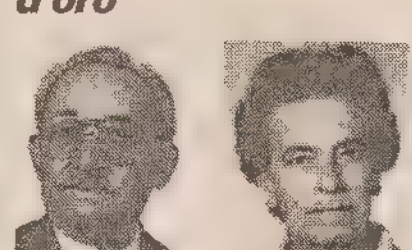
FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Combi 19, tel. 302800; piazza 25 Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 (Solo per chiamata telefonica).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Combi 19; piazza 25 Aprile 6 (Borgo S. Sergio); via Mazzini 43; Aquilinia; Fernetti (solo per chiamata telefonica).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Mazzini 43, tel. 631785.

Nozze d'oro

Il 12 gennaio 1941 si univano in matrimonio, nella chiesa di Malchina, Nada Pernarcic e Salvatore Sapuppo. Li festeggiano i figli, genero, nuora, nipoti e parenti tutti.

Il 12 gennaio 1941, nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, si univano in matrimonio Maria Di Cera e Gennaro Lemma. Nel cinquantesimo anniversario di questo lieto evento, vengono festeggiati amorevolmente dai figli Sabina Mariuccia e Ugo, dalla nuora, dal genero, dai nipoti e dai parenti tutti.

Il 12 gennaio 1941 si unirono in matrimonio nel duomo di Muggia, Ida Bossi e Attilio Angelini. In questa lieta ricorrenza, li festeggiano i figli, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti, augurando loro ancora tanti anni felici insieme.

Mariuccia Canciani e Dante Cattaruzzi festeggiano oggi, nella lontana Sydney, le loro nozze d'oro. Tanti auguri dai fratelli e da tutti i nipoti.

Messa a Barcola

In occasione del Battesimo di Gesù si svolgerà domani, alle 12, nella chiesa San Bartolomeo di Barcola, la messa con la partecipazione di tutti i battezzati nel 1990. Seguirà un brindisi augurale.

PICCOLO ALBO

Chiunque avesse assistito alla dinamica dell'incidente stradale avvenuto il primo dicembre 1990 sulla statale 202 è pregato di telefonare al numero 827760 e chiedere di Giorgio Cusma.

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Aria di alte pressioni relative con perturbazione atlantica a ridosso dell'arco alpino Si prevede cielo in prevalenza coperto, con qualche isolata precipitazione. Venti deboli occidentali, nebbia in banchi nelle pianure. Temperatura stazionaria, mare poco mosso.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

SABATO 12 GENNAIO 1991 — S. MODESTO

Il sole sorge alle	7.44	La luna sorge alle	5.10
e tramonta alle	16.43	e cala alle	13.26

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	8,1	9,3	MONFALCONE	6,9	7,3
GORIZIA	8,2	10,9	UDINE	4,8	7

Bolzano	0	8	Catania	6	18
Venezia	6	9	Bologna	4	8
Torino	0	9	Milano	3	5
Firenze	10	16	Genova	12	13
Falconara	3	17	Pisa	7	15
Pescara	4	15	Perugia	8	13
L'Aquila	-2	12	Campobasso	5	13
Roma	5	16	Napoli	5	15
Bari	5	15	Palermo	10	15
Reggio C.	9	17	Cagliari	4	18

Al nord, su Sardegna e Toscana da nuvoloso a molto nuvoloso con isolate precipitazioni più probabili su Liguria e Triveneto. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità su Umbria, Lazio e Marche. Foschie dense e nebbia in banchi in dissolvimento durante le ore più calde. Temperatura: in lieve diminuzione al nord, in lieve aumento sulle regioni centro - meridionali. Venti: deboli o moderati meridionali. Mari: generalmente poco mossi con moto ondoso in aumento sui bacini occidentali.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	5	10	Madrid	nuvoloso	5	12
Atene	variabile	8	15	La Mecca	variabile	21	32
Bangkok	variabile	24	33	C. del Messico	np	np	np
Barbados	np	23	np	Miami	nuvoloso	22	25
Beirut	sereno	15	19	Montevideo	nuvoloso	20	30
Bermuda	np	19	np	Mosca	sereno	2	2
Brisbane	pioggia	19	29	New York	pioggia	2	5
Bruxelles	nuvoloso	2	9	Nuova Delhi	nuvoloso	8	19
Buenos Aires	nuvoloso	21	31	Nicosia	sereno	7	19
Il Cairo	nuvoloso	10	20	Oslo	sereno	-10	0
Caracas	nuvoloso	25	35	Parigi	nuvoloso	9	11
Chicago	nuvoloso	-11	-1	Pechino	np	np	np
Copenaghen	nuvoloso	4	11	Rio de Janeiro	pioggia	22	34
Francoforte	pioggia	7	15	San Francisco	nuvoloso	6	13
Hong Kong	pioggia	16	17	Santiago	sereno	14	31
Honolulu	sereno	21	27	San Juan	nuvoloso	21	27
Islamabad	sereno	2	11	Seul	sereno	-6	0
Istanbul	nuvoloso	7	11	Singapore	variabile	24	32
Giakarta	pioggia	23	30	Taipei	pioggia	12	15
Gerusalemme	sereno	5	13	Tel Aviv	sereno	8	18
Johannesburg	nuvoloso	13	22	Tokyo	sereno	5	11
Kiev	nuvoloso	3	6	Toronto	nuvoloso	-11	-8

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366407.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via del Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

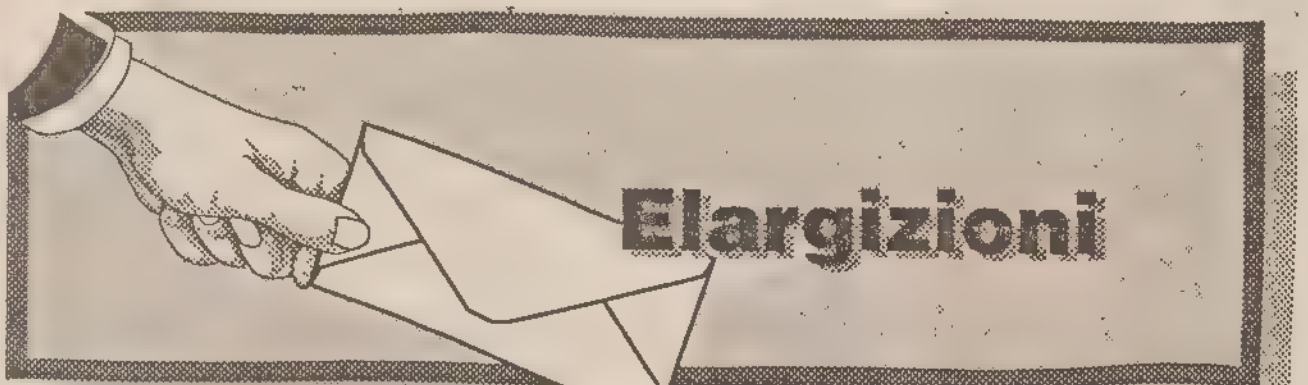
Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 76/900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

Elargizioni

— In memoria di Mary (5-1-48) e Giovanni (21-3-84) Castelluber e dei propri cari dalla famiglia 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Ugo Samero nel VI anniv. (10/1) dalle sorelle Gabriella e Clelia e famiglia 40.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giuseppe Agnelli nel LI anniv. (12/1) dal figlio Franco 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 15.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Aquilino Baldas nel VII anniv. (12/1) dalla cognata Silva 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Romano e Silvio Cortese (12/1) da Evelina 60.000 pro Itis.
— In memoria di Maria Grassi Pitassi per il compleanno (12/1) dai familiari 50.000 pro Liceo Dante (Fondazione a suo nome).
— In memoria di Raimondo Lorenzini nel trigesimo (10/1) dalla sorella Olimpia Pizzolito e figli 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Roberto Lucchesi a quattro mesi dalla scomparsa (12/1) dalla mamma 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Virgilio Lussin (12/1) da Jenny e Claudio Brandolin 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mario Minatelli nel I anniversario dalla zia Lidia e familiari 50.000 pro Associazione nazionale atleti azzurri d'Italia.
— In memoria di Olivio Prasel nel XXXIV anniv. (12/1) dalla moglie e figlio Giorgio 20.000; da Bruna e Umberto Danieli 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Piero Ponis (12/1) da Nerina Zetto Gregori 20.000 pro Famiglia Capodistriana.
— In memoria di Ondina Reatti nell'VIII anniv. (12/1) da Maria e Virgilio Tomasi 50.000 pro Ass. Amici del Cuore
— In memoria di Paolina Olivo nel II anniv. (12/1) dalla figlia Franca e dal genero Renato Fusco 50.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza, 50.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione, 50.000 pro Società San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Antonio Scubogna dalla famiglia Bandiera 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Aldo Sentieri dai dipendenti del negozio Andromeda 130.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Fedrigo Sidimesseri dagli inquilini via Sambo 7-5 145.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di George Smith da Margherita Aimino 50.000 pro Astad.
— In memoria di Perla Sotlar ved. Bonetta da Ettore e Marina Valach 50.000 pro Astad.
— In memoria di Guerrino Specchiari da Nesti e Marcello 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Albina e Vittorio Nacinovich 20.000 pro Chiesa Maria Regina Pacis.
— In memoria di Concetta Sponza da Ida Sponza 50.000 pro Chiesa S. Teresa B.G.
— In memoria di Ida Skof dalle famiglie Bartolucci, Dagostini, Geppi, Giovannini, Tabor, Trebbi e Zecchini 100.000 pro Afmup.
— In memoria di Salvatore Terracino da Liliana e Narciso Querin 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Lucia Trami da Estella e Ita 50.000 pro Astad.
— In memoria del prof. Giorgio Valussi dai condomini di via Valussi 120 000 pro Centro di rianimazione; da Giuseppe Bortolotti 50.000 pro Opera figli del Popolo (don Marzari); da Maria e Claudio Prezzi 100.000, da Anne Richardson 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nelda Volari dai figli di zia Zora Leghissa 100.000 pro famiglia Vidali (per Giulio).
— In memoria di Giuseppe Vico da Nanni, Fulvia e Andrea 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del cap. Mario Vida da Silvana Rutigliano 50.000 pro chiesa di Santa Maria Maggiore (lebbrosario di Gomura Guinea Bissau).
— In memoria di Giovanni Zanon da Deli, Nirvana e Sonia 30.000 pro Anfaa.
— In memoria dei propri cari defunti da Gilda e Giorgio Lanceri 50.000 pro Caritas diocesana (missioni), 30.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (chiesa Roiano).
— In memoria dei propri cari defunti da Maria de Zorzi in Scodnig 50.000 pro Medicina d'urgenza ospedale Maggiore, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di tutti i propri defunti da Franca Riosasso 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari defunti da Romana Rossani 50.000 pro Uildm.
— In memoria dei cari defunti da Elena Grego 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
— Per Nana, Nini e Tom da Silvia e Giovanni Bukavec 50.000 pro Astad.
— In memoria dei propri defunti da N.N. 30.000 pro Centro tumori, 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Ass. Donatori di sangue, 30.000 pro Aia spastici (bambini).
— Da Alfredo Pascutti 600.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da G. P. 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Fernanda Micheli 30.000 pro Astad.
— Dai dipendenti Coin 740.000 pro Agmen.
— Da N.N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Giuseppe Udovisi 50.000 pro Astad, 50.000 pro Unicef.
— Dalla famiglia Cecovini 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Giovanni Lachi da Inci, Doro e Pina 70.000 pro Itis.
— In memoria di Ediliana Larini Bearzotti dalla famiglia de Leonardis 50.000 pro Airc.
— In memoria dell'avv. Maurizio Lombardo da Adelfina Martin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del sig. Moliterni dalla famiglia Trebez 100.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Rosina Palutan da Lydia Stindl ved. Kreisel 5000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Albino Parma da Sergio e Bruna Parma 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Z. Russian Polcan dalle famiglie Relli, Stepcich N., Cecchi e Arnoldi 45.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del caro zio Giovanni Prazan dai nipoti Corinna, Giancarla e Mario Prazan 150.000 pro Istituto Rittmeyer.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Buttatevi a capofitto nei doveri familiari. La giornata odierna si preannuncia carica di impegni. Non trascinate storie ormai finite, ma troncatele con decisione: per voi sarà come rinascere a nuova vita, anche perché avete davvero bisogno di aria nuova e libertà d'azione. La salute è davvero di ferro.

Toro 21/4 – 20/5
Sarete lungimiranti e riuscirete a vedere situazioni che ora sono solo in fase di abbozzo. Questo vi permetterà di fare scelte più oculate, che riveleranno la loro precisione in un prossimo futuro. La situazione familiare necessita di un colloquio chiarificatore, rispetto a responsabilità e doveri.

Gemelli 21/5 – 20/6
Prestate particolare attenzione a notizie, anche brevi e frammentarie, che vi capirà di udire senza essere visti. Potrebbero riguardare voi o persone che vi stanno a cuore e, soprattutto, potrebbero non essere vere. Una telefonata da una persona del Capricorno, dell'Ariete o del Toro vi manderà su tutte le furie.

Cancro 21/6 – 21/7
Evitate di attirare l'attenzione su di voi. Oggi Plutone vi renderà pigri e inattivi, quindi meglio che gli altri non notino troppo il vostro far niente. Soprattutto perché amici e parenti sono un po' imbronciati con voi, che li avete, in questi ultimi periodi, sfruttati ma anche parecchio trascurati.

Leone 22/7 – 23/8
Dedicatevi, oggi, il più possibile alla vostra famiglia. Un componente di essa avrà bisogno dei vostri consigli o, comunque, di un aiuto da parte vostra. Ascoltare buona musica e leggere un bel libro sarà il modo senza dubbio migliore per rilassarsi e non pensare ai guai del lavoro. Amore senza novità.

Vergine 24/8 – 22/9
Dopo una mattinata che stenterà ad ingranare, passerete ad un pomeriggio ricco di incontri con persone nuove, che vi porteranno in contatto con il mondo dell'arte, della musica o della letteratura. Sarete pieni di buone intenzioni ma, poiché la volontà verrà a mancare, non potrete realizzare nulla di buono.

Bilancia 23/9 – 22/10
Preventivate per oggi un acquisto imprevisto. Purtroppo la vostra situazione finanziaria è destinata a subire qualche duro colpo nonostante le vostre previsioni rosee. Il sistema nervoso è troppo eccitato: meglio che vi riposiate e prendiate una buona camomilla. I sogni potrebbero essere premonitori.

Scorpione 23/10 – 22/11
Ricordate che la fortuna aiuta gli audaci e, per questo, oggi rischiate in qualunque settore, soprattutto finanziario, pianificando la strategia economica per la settimana ventura. Lasciate da parte i rimproveri per i familiari e guardate, invece, al vostro discutibile comportamento in casa.

Sagittario 23/11 – 21/12
Possibilità di ricevere un regalo che, anche se non troverete di vostro gusto, merita comunque un ringraziamento. La persona che ve lo invia potrebbe, tra l'altro, dimostrarsi molto più influente e importante di quanto appaia, per la vostra situazione lavorativa. Fate ginnastica per non appesantire il fisico.

Capricorno 22/12 – 20/1
Grandi soddisfazioni, come avanzamento di grado, superamento di esami o promozioni, da parte d'un familiare allieteranno la vostra giornata. Per la serata si preannunciano piccoli imprevisti che scombineranno i vostri piani, ma forse si tratta di colpi di fortuna che rallegreranno la giornata.

Acquario 21/1 – 19/2
Curate con particolare attenzione il vostro aspetto. Oggi verrete giudicati per quello che si vede e non per quello che siete, anche se ciò non vi aggrada. Cercate di dedicare molte ore al riposo, perché la prossima settimana sarà densa di impegni faticosi e snervanti. E meglio che non mangiate troppo.

Pesci 20/2 – 20/3
Potreste avere a che fare con un religioso, un prete o una suora, che vi debbono riferire una notizia importante. Si tratterà di parole che andranno soppesate con precisione e che potrebbero influenzare la vostra vita futura. Non cercate di discutere con un Cancro o un Ariete: sarebbe tempo sprecato.

UNA 'GRANA'

'La nostra italianità non venga discussa neppure allo stadio'

Care Segnalazioni,
i tifosi friulani sono rimasti molto amareggiati, e li capisco, nel sentirsi dire «terremotati» da quella sparuta frangia di «ultras» triestini, durante la partita tra Triestina e Udinese. Se questa orribile parola fa rabbrividire, facendo tornare in mente quei tristi momenti che il Friuli ha dovuto sopportare, dove perdettero la vita quasi mille persone, i tifosi friulani dovrebbero anche capire cosa rappresenta per i triestini sentirsi dire «slavi» o inneggiare alla Jugoslavia, o sventolare il Tricolore come se si trovassero all'estero, facendo in questo modo ricordare agli abitanti di questa città il terremoto politico che hanno dovuto subire, terremoto che fece migliaia di vittime e danni. Per quel Tricolore sono morti migliaia di triestini, i quali non hanno mai messo in discussione la loro italianità. Mentre se ricordo bene, non tanto tempo fa avevate inalberato cartelli molto evidenti con la scritta: «O Zico o Austria». Dunque non venite a sventolare il Tricolore in una città dove l'Italia sta sopra ogni cosa, anche sopra lo sport.

Silvio Bacchia

«Prima degli albanesi vengono i triestini»

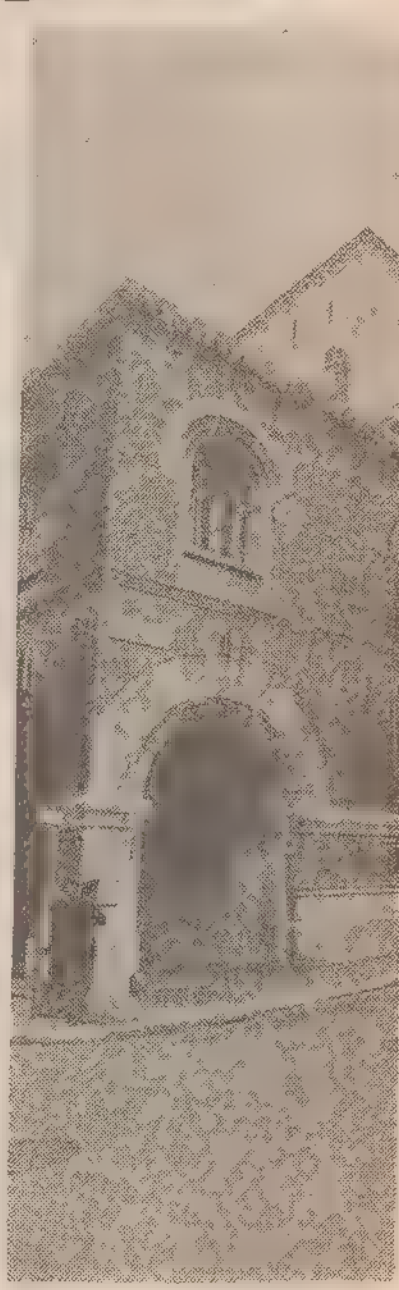
Dalle ultime Segnalazioni risulterebbe che debbano assumere 50 profughi albanesi in Regione. Ma credo che con tutta la disoccupazione presente sia più opportuno occupare prima i nostri concittadini senza lavoro. Semmai i profughi albanesi potrebbero essere assunti dopo, anche perché hanno già un sussidio di 25.000 lire al giorno. Con questo non si vuol dire che non abbiano il diritto di lavorare, ma che è giusto pensare prima ai nostri.

Lettera firmata

EUROPA DELL'EST / ANTISEMITISMO

«Rinascita religiosa e paura di pogrom»

Il seguente è un appello alle Conferenze episcopali cattoliche europee e ai vescovi delle Chiese ortodosse dell'Europa orientale.
Guardiamo con profonda gioia al risorgere di quelle gloriose Chiese cristiane dell'Europa orientale che per lunghi anni hanno resistito eroicamente a innumerevoli persecuzioni mantenendo integra la loro fede.
Dall'Europa orientale e dalla Russia, tuttavia, ci giungono sempre più frequenti notizie di episodi di antisemitismo che suscitano in noi profonda preoccupazione.
L'antisemitismo, infatti, è incompatibile con il cristianesimo: l'albero che rifiuta le sue radici viene meno a quel piano di Dio, che ha rivelato il suo progetto di salvezza e l'ha realizzato scegliendo un popolo come segno e facendo incarnare il suo Figlio nel grembo della Vergine Maria, della stirpe di David. Si viene meno, inoltre, al comandamento dell'amore, che considera tutti gli uomini insigniti di uguale dignità e li accoglie come fratelli e figli di un unico Padre: «La gloria di Dio è l'uomo vivente» (Sant'Ireneo).
Dio non voglia che il faro di una fede difesa dal sangue di tanti martiri sia oscurato da un odioso clima di intolleranza.
Le nuove sofferenze e umiliazioni a cui sono sottoposti i nostri fratelli ebrei, proprio in Paesi di grande tradizione cristiana, è causa di profondo dolore. Dopo l'olocausto dell'ultima guerra mondiale e le persecuzioni dei secoli scorsi, è da sperare che l'umanità non voglia più macchiarsi di simili vergogne.
Il vero senso religioso rifiuta ogni forma di discriminazione, di fanatismo e di integralismo ed esige comprensione, fraternità e amore.

Cristiani contro l'antisemitismo
Comitato Italiano - Roma

EMERGENZA DROGA / IDEE PER IL DISEGNO DI LEGGE REGIONALE

'In comunità, ma lontano da casa'

«Pronto il progetto per il recupero di un edificio nel Pordenonese: ora servono soldi»

Ha ragione don Vatta; è urgentissimo approvare in tempi strettissimi il disegno di legge regionale sulla cura e riabilitazione delle tossicodipendenze. E' urgentissimo, voglio aggiungere, impegnarsi a renderlo operativo subito. E' urgentissimo e necessario che vi sia effettiva volontà di affrontare seriamente il problema, una volontà che consiste non solo nella predisposizione di progetti, a anche nello stanziamento del denaro necessario alla loro realizzazione.
Oggi siamo molto lontani dal poter attuare i programmi di riabilitazione: non si riabilita quando non si è in grado di accogliere tutti quelli che hanno bisogno di aiuto, non si riabilita quando non si riesce a seguire quelli che si è riusciti ad accogliere. Non si riabilita quando non si favorisce il reinserimento nel mondo del lavoro, e quando non si è in grado di offrire motivi di interesse, di aggregazione e di svago, non si riabilita quando non c'è modo di allontanare i tossicodipendenti dall'ambiente in cui si trovano, dalla città in cui vivono e nella quale è facile rifornirsi di eroina o altro.
Quali ostacoli impediscono dunque di seguire i programmi proposti?
Primo. Il servizio è oggi inadeguato perché gli operatori, sia nel Got (Gruppo operativo per le tossicodipendenze) che negli ospedali, che nel volontariato, sono pochi e sovraccarichi di lavoro. Secondo. Il tossicodipendente che intende «uscire dalla spirale della droga» — lo si è sperimentato — non può essere curato solo a casa propria; è necessario che sia inserito in un ambiente diverso, senza però, che si perdano i contatti con la famiglia e con quegli operatori che per primi lo hanno avvicinato e hanno iniziato a far breccia nel suo isolamento e diversità. La prassi indicata dalla recente legge sulla droga è sostanzialm ente corretta: mancano finora i mezzi economici per realizzarla.
Una iniziativa l'abbiamo presa anche noi dell'Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza. Ci siamo messi alla ricerca di un luogo adatto alla costituzione di una comunità terapeutica dove poter accogliere per la disintossicazione e la riabilitazione i ragazzi di Trieste e dintorni.
Abbiamo visitato varie località ed edifici; ne abbiamo individuata una, nella zona collinare vicino a Pordenone, nella quale esistono degli edifici che — ristrutturati — potrebbero servire a questo scopo. I proprietari degli edifici, si dichiarano disponibili a venderli per questa utilizzazione. Abbiamo preparato, con la collaborazione dei responsabili del Got triestino, di operatori ed esperti, di un architetto, di un agronomo, del presidente di una cooperativa del lavoro, di volontari, un progetto di ristrutturazione di edifici e un progetto terapeutico, tenendo conto di esperienze analoghe in Italia e all'estero. Perché siamo convinti che accogliere un tossicodipendente in una comunità può significare intanto salvargli la vita nell'immediato e poi dargli la possibilità di ricostruire un'esistenza normale e di reinserirsi nella società dalla quale era emarginato.
Abbiamo presentato il nostro progetto al Comune di Trieste, che lo sta esaminando proprio in questi giorni. Intendiamo servirci di tutte le possibilità che si vengono offerte dalla nuova legge e dalla legge regionale. Vogliamo invitare gli abitanti della nostra città a collaborare con noi per impedire che altri giovani muoiano. Per la realizzazione di una comunità terapeutica inviate le vostre offerte alla Cassa di risparmio di Trieste, agenzia 18, c/c 25936/2.

Il presidente
Annamaria Martelli

PADRICIANO / CENTRO INACCESSIBILE

«Noi non vi abbiamo isolati: il Consorzio non c'entra»

In merito alla segnalazione «Padriciano isolata per i lenti lavori della superstrada» pubblicata sul «Piccolo» mercoledì 5 dicembre 1990, il Consiglio di amministrazione del Consorzio boschivo di Padriciano, ha esaminato la segnalazione in oggetto in quanto citato quale responsabile della chiusura della strada. Vogliamo precisare che il Consorzio boschivo non ha chiuso nessuna strada e tanto meno l'ultimo accesso al paese stesso e a Trebiciano.
Inoltre vogliamo precisare che nel mese di giugno del 1990 il Consorzio boschivo ha, per validi motivi, diffidato l'Anas in riferimento alla strada privata denominata «Susterjeva» (attigua all'Enel di Padriciano). Il Consorzio boschivo si dichiarava disposto a consentire la deviazione in via provvisoria lungo la strada privata, con il vincolo che l'Anas si assumesse tutte le responsabilità civili e penali nel caso di danneggiamenti e incidenti. Nonché deve impegnarsi a ripristinare il manto stradale alla fine dei lavori. Poiché dall'Anas la proposta non è stata accettata in quanto non è di competenza dell'Anas la sistemazione delle strade private, abbiamo nuovamente diffidato per iscritto affinché sia regolarizzata la deviazione entro dieci giorni. Nel caso contrario il Consorzio avrebbe preso i legittimi provvedimenti. Pertanto un giorno prima della scadenza l'Anas ha chiuso la strada.
Con questi chiarimenti non vogliamo creare una problematica con la signora Zagar. Vogliamo solo puntualizzare che i disagi avvenuti con la chiusura della strada sono stati già preventivamente segnalati nelle riunioni dd. 31.7.'90 e 4.9.'90 presso la Direzione regionale dei servizi tecnici della viabilità e dei trasporti in via Genova 9, alle quali erano prsenti vari rappresentanti quali assessore regionale, assessori comunali del Comune di Trieste, i sindaci dei comuni di Sgonico e di San Dorligo della Valle, il presidente della Comunità montana del Carso e i rappresentanti dell'Anas.
In questa sede abbiamo proposto di formare una commissione fra l'Anas e il Comune di Trieste per prevenire questi e altri disagi. Abbiamo inoltre indicato, una deviazione alternativa attraverso la strada denominata «Kloca».
Per quanto riguarda invece le spranghe di ferro chiuse con lucchetto confermiamo, che sono state da noi poste sulle strade consortili nei dintorni dell'Area per la ricerca per il motivo che sulle strade menzionate transitavano mezzi pesanti non autorizzati, danneggiando così il manto stradale e provocando la rottura dell'impianto idrico sotterraneo privato. Il danno ha comportato una spese di L. 1.963.500 — per la riparazione dell'impianto, e la somma di L. 5.241.800 — per la perdita d'acqua durante lo spandimento. I proprietari hanno richiesto il risarcimento dei danni all'Anas ricevendo risposta negativa in quanto i mezzi non erano di proprietà dell'Anas ma dell'Area per la ricerca. L'Area per la ricerca in merito non si è ancora espressa. La conclusione di tutto è che i proprietari hanno subito un danno complessivo di L. 7.205.300. (Alleghiamo le fotocopie delle fatture e delle fotografie). La signora Zagar per queste strade sbarrate può tranquillamente passeggiare, attenendosi alla vigente L.R. 34/81 art. 19.

Consiglio di amministrazione del Consorzio boschivo di Padriciano

CENTRO

«Un capriccio tenere chiusa tutta la piazza Vittorio Veneto»

Sul «Piccolo» del 19 dicembre con il titolo «Una città che sia più vivibile» l'assessore Cecchini si è degnato rispondere alle numerose proteste pubblicate sul giornale causa l'enorme confusione creatasi in città in seguito alle disposizioni ostinatamente sostenute. Einaudi affermava: parole chiare esprimono idee chiare. E viceversa, naturalmente. Dall'articolo — oltre alle consuete promesse di megaparcheggi dei quali si parla da anni ma dei quali non si vede nemmeno il primo colpo di piccone — dall'articolo, ripeto, di chiaro traspare soltanto la visione dell'assessore di una Trieste «città giardino». Anche a costo di demolire le attività nel Borgo Teresiano. E per attività sono da intendersi non solo gli acquisti nei negozi, ma tutti quei contatti con banche, uffici; istituti di assicurazione e, non ultime, le attività di aziende edili, artigiani e lavoratori in genere.
Ma veniamo ai fatti concreti e lasciamo da parte frasi vuote di senso: largo Panfili è stipato sino all'inverosimile di automobili, l'attigua piazza Vittorio Veneto è un deserto ed a giustificarlo non c'è nemmeno un negozio, pur essendo entrambe nel «centro» che Cecchini chiama storico.
Una vera assurdità. Se non è «capricciosità» che cos'altro è? Ma lo stesso vale per via Rossini, via Bellini, la via dietro la stazione del tram di Opicina, e perché no anche piazza dell'Unità che per pura «capricciosità» rimane «off limit» durante gli spettacoli al teatro Verdi, al solo scopo di creare difficoltà ai cittadini. Le pare cosa bella e saggia?
In quanto all'«arroganza» non occorre andare lontano, è sufficiente rileggere la fine del suo articolo: «le politiche urbanistiche spettano al Consiglio comunale... e non credo che questo Consiglio e questa Giunta abbiano intenzione di rinunciare acriticamente (sic) alle prerogative che loro compete. Devo ricordare all'assessore che primo dovere dei civici amministratori è di interpretare i desideri dei loro amministrati e di adeguarvisi. Non di angariarli!
L'assessore tenga presente che la città è dei triestini e che non conviene a nessuno impossessarsene.

Carlo Declich

CALO DEMOGRAFICO / PROPOSTE E POLEMICHE

«'Inviti' mussoliniani fuori moda»

«I figli si fanno per amore, la città si fa grande con altro»

Caro Gianfranco Carbone, devo confessare che la prima risposta che mi è venuta spontanea riguardo alle sue dichiarazioni sulla «politica demografica» a Trieste, è quel vecchio slogan femminista che recita «l'utero è mio e lo gestisco io». Ma comprendo che una risposta istintiva è raramente organica e politica, quindi le risponderò diversamente. Premetto che ho due figli, parlo dunque come donna e madre (lei figli non ne ha, o sbaglio?), e come donna e madre mi indigno quando un estraneo (che lei sia poi anche una figura pubblica peggiora la situazione) entra nel merito della scelta di maternità che deve, comunque, restare della donna. Cosa sono le donne? Macchine per fare quei figli di cui la società poi si vanta (come sono belli, come sono intelligenti, ma se non sono né belli né intelligenti è meglio nasconderli?). Cosa sono i figli? Strumento di vanto o di vergogna per i genitori e per la società? E le persone, i sentimenti, l'umanità, dove vanno a finire?
Una donna sceglie di essere madre per amore o per fare grande una città? Nel 1991, a cinquant'anni dalla caduta del fascismo, dobbiamo ancora sentire certi discorsi? E ancora: avendo dei figli sono presa spesso da rabbia e angoscia per il futuro che questi miei figli avranno: «effetto serra», pericoli di guerre, conflitti etnici e razzismo. A Trieste: una città sempre più sporca che nessuno pensa a pulire, progetti per un centro commerciale non certo a misura d'uomo, la progressiva distruzione del Carso. Dove porterò a camminare i miei figli, attorno all'anello del sincrotrone o di fianco all'autostrada? O dovranno vivere tra i gas di scarico della città del futuro, senza giardini ma solo cantieri edili e parcheggi? Già viviamo male noi pochi che siamo, qui a Trieste: cosa sarebbe di noi se fossimo il doppio? Perché non ci si preoccupa prima di fare Trieste a misura d'uomo per chi c'è già? Ultimo punto, forse il più importante. Le previsioni di incremento demografico mondiale, di inquinamento e distruzione di materie prime nel futuro prossimo ci delineano un quadro agghiacciante di carestie, miseria, sofferenze. In questa situazione bisogna pensare a limitare le nascite nel Terzo mondo, non certo a incrementarle nei cosiddetti Paesi sviluppati, che sono quelli che inquinano e consumano di più, a scapito degli altri. Quindi, caro Carbone, lasciamo perdere le facili demagogie e gli inviti mussoliniani alla procreazione e pensiamo piuttosto a fare di Trieste (che ne ha la possibilità) una città vivibile perché poco densamente abitata, fermando la distruzione del territorio perché c'è meno bisogno di case, con più spazi verdi per bambini e per anziani. O è troppo buon senso e quindi troppo difficile da fare?

Claudia Cernigoi

SANITA' / OSPEDALE MAGGIORE

«Cardiologia, reparto efficiente»

«Professionalità e gentilezza nei riguardi dei malati»

Il giorno 22 dicembre mio padre è stato colto da infarto e ricoverato all'ospedale Maggiore presso il reparto di cardiologia. Voglio qui segnalare pubblicamente la capacità del primario professor Camerini e di tutta la sua équipe medica e paramedica per le cure prestategli. Inoltre voglio rendere noto all'intera città l'estrema umanità e gentilezza di tutto il personale che oltre ad assistere in modo esemplare mio padre hanno avuto parole di conforto per me e mia madre in un così brutto momento. In questi ultimi quindici giorni ho passato molto tempo in ospedale e ho potuto vedere una professionalità che non avrei immaginato. Troppo spesso si sente parlare delle carenze che ci sono negli ospedali di tutta Italia: mi è parso giusto rendere noto che per quanto riguarda la cardiologia, noi triestini, non possiamo fare altro che esserne veramente orgogliosi.

Daniela Bassanese

SIP / TELEFONATA CONTEGGIATA CON L'UTENTE OCCUPATO

'Scatti pagati ingiustamente'

Succede spesso che, per motivi di lavoro, debba chiamare telefonicamente delle persone impiegate presso la Sip, Direzione regionale, utilizzando la selezione passante. In caso la persona da me chiamata sia già impegnata in una conversazione telefonica, risponde il centralino per comunicarmi che «l'utente è occupato» con ovvio addebito di uno scatto e in caso la persona da me chiamata non risponda, risponde comunque il centralino per comunicarmi che «l'interno non risponde», anche in questo caso con il relativo addebito di uno scatto.
Considerando che in tutto il mondo, in caso di linea occupata o in caso il chiamato non risponda, viene dato al chiamante un segnale acustico inconfondibile, e che, a fronte, di questo segnale nessuno si offende, le sole spiegazioni plausibili a questo comportamento potrebbero essere, o la forzata ricerca di introiti nelle casse della società, o la ricerca di un artificioso aumento documentato del traffico telefonico per motivi noti ai soli addetti ai lavori.
Comunque, qualunque siano i motivi, non trovo corretto che, per avere informazioni del tipo «linea occupata» o «chiamato assente», informazioni queste che vengono universalmente fornite tramite opportuni segnali acustici gratuiti, la Sip Direzione regionale pretenda di farsi pagare uno scatto.

Franco Mancini

DALLA GRAN BRETAGNA

«Chi può dirci dove sono gli amici di 45 anni fa?»

Mio marito e io scriviamo dall'Inghilterra per ritrovare, dopo 45 anni, una coppia di amici di cui abbiamo perso le tracce. Si tratta della triestina Maria (Mariella?) Flego e del signor Brian Hugh Doyle, allora militare nell'esercito neozelandese, che si sposarono a Trieste il 3 gennaio 1946. Siamo venuti nella vostra città lo scorso maggio per tentare di ritrovarli, ma non siamo riusciti nel nostro intento nonostante l'aiuto gentile di una coppia di volonterose persone. Crediamo che la signora Flego sia emigrata in Nuova Zelanda nel novembre del 1951, ma ricerche svolte laggiù non hanno dato esito, per cui riteniamo che la coppia abbia fatto ritorno in Italia. Siamo disposti a fornire una ricompensa a chiunque possa darci informazioni utili a rintracciare la coppia. Cordiali saluti,

Joan M. White,
66, Westward road,
Chingford, E4 8LX

Sono nato

Mamma Roberta abbraccia sorridente e felice la piccola Elisa (kg 3,170), per la soddisfazione di papà Gaetano Trianni e del fratellino Stefano di 5 anni.

Maria e Giuseppe Lomartire insieme al piccolo Danilo di 5 anni festeggiano con tanta gioia la nascita di Deborah (kg 2,840).

Annamaria e Flavio Aiello sprizzano felicità per la nascita del piccolo Federico (kg 2,600) che continua a dormire tranquillamente.

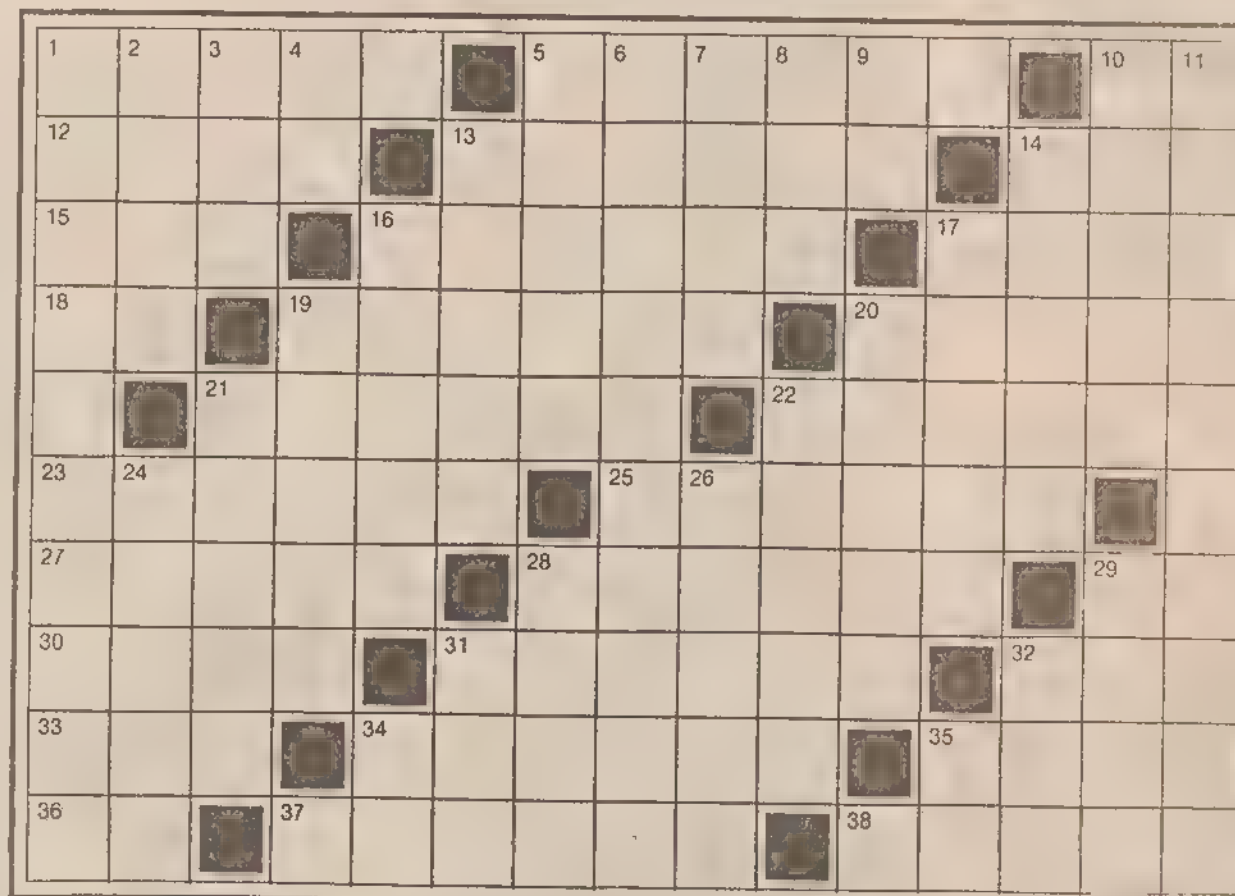
«Il Piccolo» offre ai suoi lettori un nuovo servizio. Il nostro giornale dà, infatti l'occasione alle mamme e ai papà di immortalare uno dei momenti più belli della loro vita. «Sono nato» è un omaggio da inserire nell'album dei ricordi più intimi, più familiari. Una pagina da conservare con affetto.

Il servizio è aperto a tutti: chiunque lo desideri, telefoni alla segreteria di redazione de «Il Piccolo», al numero 7786226, ogni giorno, dalle ore 11.30 alle 12.30.

Verrà il nostro fotografo che provvederà a «ritrarre» questo splendido ricordo, che sarà pubblicato sul giornale, come omaggio al neonato.

I GIOCHI

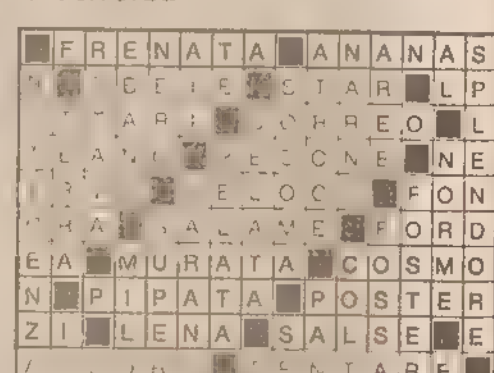
ORIZZONTALI: 1 Ci trova a letto - **5** Un delitto tra mafiosi - **10** Firenze - **12** Fiume confinario tra Germania e Polonia - **13** La regione austriaca di Graz - **14** Precede il sacerdote - **15** Nome di dodici papi - **16** Sfilata militare - **17** Nome del pittore Chagall - **18** Rovigo - **19** Lo è l'asso di briscola - **20** Gli sporchi da lavare in casa - **21** Vendono anche il burro - **22** Sarcasmo - **23** Una provvista - **25** Una vasca in cartiera - **27** Inferiormente - **28** Si sentono nell'ovile - **29** Iniz. del cantautore Paoli - **30** Attività intellettuale - **31** Affabili - **32** Adesso - **33** Rosa non rosa - **34** Un brutto stabile - **35** La Rai di un tempo - **36** Iniz. dell'attrice Asti - **37** Scritte coi piedi - **38** Sono in gamba.

VERTICALI: 1 Un salume - **2** Avversione - **3** Piccolo difetto - **4** Un numero in breve - **5** Venatura di colore - **6** Depositi sotterranei - **7** Lo è un braccio - **8** Perfida - **9** Ravenna - **10** Vendono il pane - **11** Urtare col piede - **13** Lavora nell'atelier - **14** Denutrimento - **16** Accordo - **17** Indigeni della Nuova Zelanda - **19** Ad essere sinceri vanno messe in tavola - **20** Sacerdoti - **21** Uno sport - **22** Tentò di volare - **24** Il ballo di San Vito - **26** Ferro del caminetto - **28** Colpo malavitoso - **29** Città industriale dell'Austria - **31** Segnali galleggianti - **32** Si parlava in Francia - **34** Così finisce il primo e l'ultimo - **35** Ente Autonomo

REBUS: (15, 7)

(Sirio)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: La museruola
Indovinello: Il cavallo

Cruciverba

Visita al giornale del «Lioness Club» Trieste Miramar

Tra le numerose visite allo stabilimento del quotidiano «Il Piccolo», c'è stata la partecipazione del «Lioness Club» di Trieste Miramar. Erano presenti la presidente Maria Giordano, la vicepresidente Luciana Bearz, e le signore Gabriella Rovelli, Edda Runti, Fiorenza Bradaschia, Annamaria Ciliberto, Renata Romani, Laura Rolli, Rosaria Masoli e Marialuisa Cavallar. Alla fine dell'esauriente giro, nel quale sono stati visitati tutti i reparti produttivi, le ospiti si sono intrattenute con il direttore responsabile dottor Riccardo Berti. (Italfoto)

6º REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL 2º SUPERFESTIVAL NAZIONALE DI VENEZIA

Stanno pervenendo al nostro giornale i tagliandi di votazione per conoscere i gusti musicali dei nostri lettori sul Festival Triestino, brillantemente conclusosi, con l'appoggio del nostro giornale, al Politeama Rossetti.

Potremo così anche stabilire quale canzone accompagnerà "Una tirolese a Trieste" al 2º Superfestival Nazionale di Venezia "Leone d'Oro 1991", in quanto a questa bella manifestazione con varie province italiane parteciperanno sia la canzone più votata al Politeama che quella preferita con questo sondaggio dei nostri lettori.

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Radiofonico)

1. **MARINARESCA** *(di S. Mazzella)*
   Backfire Band
2. **LA CANZON DELE GATARE** *(di A. Mendola)*
   Aura Mendola
3. **QUELE CANZONI** *(di L. Poretti)*
   Luciano Poretti e Paolo Apollonio
4. **LUNGO LE STRADE DELA MIA CITA'** *(di M. Zulian)*
   Massimo Zulian
5. **MULERIA MODERNA** *(di P. Rizzi)*
   Paolo Rizzi, Mike Rizz e la "Vecia Trieste"
6. **SEMO FATI CUSSI'** *(di E. Palaziol)*
   Ezio Palaziol
7. **DIVERTIRSE GENUIN** *(di F. Gregoretti e G. Gianneo)*
   Complesso "Fumo di Londra"
8. **VOIA DE CAMBIAR** *(di L. Comelli e P. Pizzamus)*
   Sergio Della Santina e i "Pentaurus"
9. **TRIESTE PIU' NETA** *(di F. Pallini)*
   Alessandro Violin
10. **TRIESTE BELA E AVARA** *(di B. Tramontini)*
    Oscar Chersa
11. **LA BARCOLANA 1990** *(di L. H. Formentin)*
    Mara Sardi
12. **CONCERTO AL CAFE' DEI SPECI** *(di E. de Leitenburg)*
    [illegible]
13. **XE RIVA' EL CARNEVAL** *(di G. Marassi)*
    Elena Gladi e Alessandra De Gioia
14. **LA BALANZA** *(di E. B. Blason)*
    Erminia Benci Blason, Roberto Felluga e "Quei dela piuma"
15. **ADIO NOVECENTO... ADIO** *(di M. Di Bin)*
    Silvano Carminati
16. **UNA TIROLESE A TRIESTE** *(di M. Palmerini)*
    Martha Ratschiller e il complesso "Furlan"

REFERENDUM

12° FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XII Festival della Canzone Triestina è:

_ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

_ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

Le schede vanno inoltrate al giornale "IL PICCOLO" di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 19 gennaio 1991

Emittenti che trasmettono quotidianamente Speciale Radiofonico XII Festival Triestino

- ***Radio Nuova Trieste** (93.300 - 104.100) **ore 14.30***
- ***Radio Onda Stereo 80** (99.900) **ore 17.00***
- ***Radio Professional Trieste** (106.400 - 107.600 - 107.900) **notturno non-stop dalle 22.00***
- ***Radio Trieste Evangelica** (88 - 94.500) **orari variabili***

Con «Il Piccolo» sulla neve

Anche quest'anno «Il Piccolo» organizza un torneo di sci riservato... a chi si vuol divertire. Presto pubblicheremo il regolamento delle gare e il calendario. Nel frattempo, quest'anno l'abbondanza di neve ci fa essere ottimisti. C'è da sperare quindi che le competizioni si svolgeranno regolarmente e in modo da divertire tutti, nessuno escluso. Come di consueto ci saranno allettanti premi in palio e le gare rappresenteranno un'occasione per trascorrere tante ore insieme, in compagnia di vecchi conoscenti e di nuovi amici, tutto all'insegna del divertimento e del tentativo di rifarsi degli anni passati tanto «avari» di neve. E chi durante le vacanze natalizie non ha potuto mettere ai piedi gli amati sci può cominciare a rispolverarli proprio ora dal momento che il «Supersci» de «Il Piccolo» aspetta gli affezionati appassionati della montagna e invita tutti a partecipare alle gare.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI DEL WEEK-END

Trieste in acqua con Braida

Ad aprire idealmente il secondo «week end» del 1991 sarà questa mattina nella piscina di Perth, dall'altra parte del globo, Marco Braida, il più grande nuotatore triestino degli ultimi anni impegnato a delfino sui duecento metri nei campionati del mondo. La partecipazione alla finale dei primi otto è l'obiettivo del campione della Triestina Nuoto, una partecipazione che sarebbe di per sè il premio ai duri sacrifici ai quali Marco si è sottoposto negli ultimi mesi per presentarsi nella forma migliore all'appuntamento più importante della sua carriera. E vederlo in finale, a fianco dei più celebrati «delfini» del mondo sulla doppia massacrante distanza, stamane alle 11.30 sui teleschermi sarebbe anche il premio più ambito non solo per i genitori di Marco, ma anche per quanti - primi fra tutti Peppo Giustolisi, Fulvio Zetto e Franco Del Campo - in Braida hanno sempre creduto e che immaginiamo stamane incollati davanti alla tivù.Collegamento diretto dunque con Perth, per conoscere se il trigono di Marco era davvero buono (l'astrologa Vezia non ce lo ha svelato).
Per il resto riprende oggi il campionato di pallamano, con la Cividin in trasferta a Gaeta, mentre proseguono i tornei di pallavolo, con Cus e Ferro Alluminio entrambe impegnate in casa. L'appuntamento più importante del sabato sportivo è costituito dal derby di basket di serie C che stasera a Chiarbola metterà di fronte Jadran e Latte Carso.
Dopo la «grassa» domenica scorsa, quella di domani sarà invece una giornata di magro dal punto di vista sportivo. In trasferta la Triestina a Reggio Emilia, a tenere banco sarà la solita riunione di trotto a Montebello, mentre il Palasport di Chiarbola si aprirà non per i giganti della Stefanel (attesi a Pesaro dalla Scavolini) bensì per le 'mulete' dell'Aromcaffè disperatamente protese alla ricerca di punti-salvezza.
Nella drammatica crisi di impianti fa notizia intanto la riapertura dei saloni della Fiera agli sport minori: l'hockey indoor e la ginnastica avranno così due palestre inedite. In attesa di un campo vero per l'hockey prato e dell'impianto promesso agli Amici di San Giacomo.
Nel padiglione H della Fiera l'associazione sangiacomina cara a Fulvio Bronzi ha organizzato per domani mattina la seconda prova del campionato regionale di ginnastica artistica: nell'occasione si assegnerà anche il titolo regionale juniores.

AGENDA / CALCIO

Così in campo domani le squadre triestine

INTERREGIONALE
Centro del Mobile - S. Giovanni (*Brugnera*, ore 14.30)

PROMOZIONE
S. Sergio Agr. - Cussignacco (*S. Sergio*, ore 14.30)

PRIMA CATEGORIA
S. Marco Sistiana - Cividalese (*Visogliano*, ore 14.30)
Sanvitese - Portuale (*S. Vito*, ore 14.30)
Juniors - S. Luigi V. Busà (*Casarsa*, ore 14.30)
Cordenonese - Costalunga (*Cordenons*, ore 14.30)
Fortitudo - Tamai (*Zaccaria di Muggia*, ore 14.30)
Pro Fiumicello - Ponziana (*Fiumicello*, ore 14.30)

SECONDA CATEGORIA
Zaule Rabuiese - Castionese (*Aquilinia*, ore 14.30)
Olimpia - Latisana (*via Flavia*, ore 14.30)
Talmassons - Edile Adriatica (*Talmassons*, ore 14.30)
Campanelle Prisco - Pieris (*Domio*, ore 14.30)
Santamaria - S. Nazario (*S. Maria La Longa*, ore 14.30)
Malisana - Muggesana (*Malisana*, ore 14.30)
Isonzo Turriaco - Domio (*Turriaco*, ore 14.30)
Zarja - Capriva (*Basovizza*, ore 14.30)
Vesna - Mossa (*Rupingrande*, ore 14.30)
Piedimonte - Gaja (*Piedimonte*, ore 14.30)
Primorje - Moraro (*Prosecco*, ore 14.30)

TERZA CATEGORIA
S. Vito - Fincantieri (*Aquilinia*, ore 17)
Breg - Chiarbola (*S. Dorligo*, ore 14.30)
Giarizzole - Exner (*Campanelle*, ore 14.30)
Primorec - CGS (*Trebiciano*, ore 14.30)
Opicina - Roianese (*Opicina, via Alpini*, ore 14.30)
Montebello - Don Bosco (*S. Luigi*, ore 14.30)
S. Andrea - Union (*Villaggio del Fanciullo*, ore 14.30)

AGENDA / CALCIO

Campionati giovanili, campi e orari

LE PARTITE DI OGGI

UNDER 18 REGIONALI
S. Giovanni - S. Marco Sistiana (*v. Sanzio 40*, ore 15.30)
San Sergio - San Canzian (*via Petracco*, ore 15.30)
S. Luigi V. Busà - Gradese (*via Felluga*, ore 15.30)
Zaule - Itala San Marco (*Aquilinia, via Zaule*, ore 15.30)

UNDER 18 PROVINCIALI
Domio - Edile Adr. (*Domio*, ore 14.30)
S. Andrea - Primorje (*Villaggio del Fanciullo*, ore 14.30)
Breg - Costalunga (*San Dorligo*, ore 14.30)
Muggesana - Fortitudo (*Muggia*, ore 14.30)
Opicina - Montebello (*via degli Alpini*, ore 14.30)
S.N.S. Caffè - Chiarbola (*Prosecco*, ore 14.30)
Campanelle - Azzurra (*Campanelle*, ore 14.30)

LE PARTITE DI DOMANI

ALLIEVI REGIONALI
Porcia - Ponziana (*a Porcia*, ore 10.30)
Bearzi - San Giovanni (*a Udine*, ore 10.30)

GIOVANISSIMI REGIONALI
Bearzi - Ponziana (*a Udine*, ore 10.30)
San Sergio - Triestina (*via Petracco*, ore 10.30)

GIOVANISSIMI REGIONALI
Pieris - Portuale (*a Pieris*, ore 10.30)
Chiarbola - S. Andrea (*V. del Fanciullo*, ore 10.30)

ALLIEVI PROVINCIALI
Fortitudo - Portuale (*Muggia*, ore 9)
Domio - S. Andrea (*Domio*, ore 10.30)
Don Bosco - S. Luigi V.B. (*via Flavia*, ore 9)
Costalunga - CGS (*S. Dorligo della Valle*, ore 10.30)
Opicina - Breg (*via degli Alpini*, ore 9)
Zaule Rabuiese - Olimpia (*Aquilinia*, ore 11)
Chiarbola - Primorje (*Villaggio del Fanciullo*, ore 9.30)
Campanelle - Zarja (*Campanelle*, ore 9)

GIOVANISSIMI PROVINCIALI
Triestina - S. Giovanni (*Trebiciano*, ore 10.30)
Servola - Primorje (*Campanelle*, ore 12.15)
Costalunga - Domio (*Padriciano*, ore 10.30)
Fortitudo - Montebello (*Muggia*, ore 10.45)
Olimpia - Muggesana (*via Flavia*, ore 10.45)
San Vito - S. Luigi V.B. (*Aquilinia*, ore 8.30)
Zaule Rab. - Ponziana (*Aquilinia*, ore 9.45)
Esperia S.G. - CGS (*S. Giovanni*, ore 10.30)
Opicina - Campanelle (*via degli Alpini*, ore 10.45)
S.N.S. Caffè - Zarja (*Prosecco*, ore 10.30)

ESORDIENTI PROVINCIALI
S. Andrea - Fani Olimpia (*Vil. del Fanciullo*, 11.15)
Fortitudo - Esperia S.G. (*Muggia*, ore 12)
Zarja - Soncini A (*Basovizza*, ore 10.30)
Fulgor San Sergio - Opicina B (*San Sergio*, ore 11)
Portuale - Ponziana A (*Ervatti*, ore 10.30)
Primorje - Domio (*Prosecco*, ore 12)
Altura - Chiarbola (*Campanelle*, ore 10.45)
Roianese - Zaule Rabuiese (*via Carsia*, ore 11.30)
Montebello - Fortitudo B (*S. Luigi*, ore 10.30)
Costalunga - Soncini B (*Campanelle*, ore 11.30)
San Sergio - Campanelle (*San Sergio*, ore 10)
CGS - S. Luigi (*via Carsia*, ore 10.30)
Opicina A - Supercaffè (*via degli Alpini*, ore 12)
Ponziana B - San Giovanni (*via Flavia*, ore 12)

AGENDA / BASKET

Domani di scena l'Aromcaffè

GLI INCONTRI DI OGGI

SERIE C	LATTE CARSO-JADRAN	Palasport	21.00
SERIE D	CGS BULL-POM	Ginn.	20.15
	ZERIAL-DINOCONTI	Pacco	20.30
PROM. M.	FINCANTIERI-KONTOVEL	Poggi	20.00
	SOKOL-AUTOSANDRA	Aurisina	20.00
	LIBERTAS-O. EXPRESS	Valle	20.00
	CUS-BARCOLANA	Cus	20.30
CAD. NAZ.	RCT-DON BOSCO	Rismondo	17.30
	LATTE CARSO-AUTOSAN.	Palasp.B	20.00
CADETTI	DLF-DON BOSCO	Da Vinci	18.00
CADETTE	CHIARBOLA-MONTESHELL	Palasport	18.00
ALLIEVI	BREG-LIBERTAS A	S. Dorligo	16.00
	RCT-STEFANEL B	Rismondo	19.00
	DON BOSCO A-L. CARSO A	D.Bosco	20 00

GLI INCONTRI DI DOMANI

A1 FEMM.	SGT AROMCAFFE'-SATURNIA VITERBO	Palasport	17.30
SERIE D	INTER 1904-CIVIDALE	Suvich	11.00
	DON BOSCO-STARANZANO	D Bosco	18.00
PROM.M.	SCOGLIETTO-DLF	Valle	11.00
PROM.F.	MONTESHELL-P. ROSSA	Pacco	11 00
	OMA-BASKET 89	D.Bosco	14.00
CAD.NAZ.	BULL-KONTOVEL	Ginn.	11.00
CADETTE	OMA-AROMCAFFE'	D.Bosco	11.30
CAD.REG.	LIBERTAS-BOR	Valle	9.00
ALLIEVI	AUTOSANDRA-ZERIAL	Caprin	11.00

AGENDA

Pallavolo «flash»

OGGI
B2 m. C.U.S. Ts-Valdagno Vi (*M. Cengio - 18.00*)
C1 m. Ferro All.-Sicc Rovigo (*Suvich - 18.00*)
C1 f. Bor Elpro Cunja-Alloys Go (*Suvich - 20.30*)
C2 m. Bor Agrimpex-V.Ball Ud (*Altura - 20.30*)
D m. Pall. Ts-V Ball Carnia (Morpurgo - 18.00)
D m. Modulo V.-Promelco Buia (*Zandonai - 18.00*)
D f. Pizz. Mario e Luc.-Pizz. Al Ledra (*Roli - 20.30*)
Jun. m. Pall. Altura-C.U.S. (*Campi Elisi - 18.00*)
Jun. f. Julia-Bor Friulexport (*Zandonai - 15.30*)
DOMANI
Jun f. Oma-Sloga (*Zandonai - 9.30*)
Jun m. Volley Club-Bor (*Zandonai - 11.00*)
Rag. f. Sloga A-Ric. Com. (*De Tommasini - 9.00*)
Rag. f. CUS A-Sokol (*M. Cengio - 9.30*)
Rag. f. Bor B-Sloga B (*Guardiella - 9.30*)
Rag. f. Kontovel-S. Andrea (*Levstik - 11.00*)
Rag. f. Pall. Altura-Oma (*Visintini - 10.30*)
Rag. m. Sloga-Pall. Ts (*Monrupino 11.00*)

TROTTO / IL PROGRAMMA DI DOMANI A MONTEBELLO

Così le corse all'ippodromo

Ore 14.30 - 1.o Premio del Barolo - Gentlemen: (4.250.000, 1.870.000, 1.020.000, 510.000) m 2060: 1. Novello (Granzotto); 2. Nel India (Pegoraro); 3) Nice Ami ** (D'Angelo); 4. Notorius Ami (Prioglio); 5. Neutralità (De Luca M.); 6. Nellavid (Mele Rob.). Rapp.: Nice Ami/Notorius Ami.
Ore 14.55 - 2. Premio del Lambrusco: (3.500.000, 1.540.000, 840.000, 420.000) m 2060: 1. Marna Vol (Mazzuchini); Mou Conterosso (Carraro C.); 3. Miafesta (Simionato G.); 4. Migliore (Pennati R.); 5. Mugar (Castiello); 6. Mastermind ** (Leoni P.).
Ore 15.20 - 3. Premio del Nebbiolo: (2.750.000, 1.210.000, 660.000, 330.000) m 1660: 1. Nimpish (Esposito P.); 2. Notata (De Rosa); 3. Noemy Top (Roma A.); 4. Noliver (Cossar); 5. Nilost (Mazzuchini); 6. Nord Horse (Feritoia); 7. Naor (Pieropan G.); 8. Nausita Mn (Destro Be.); 9. Nillea Mn (Bruniera); 10. Novenio (Destro R. jr.).
Ore 15.45 - 4. Premio del Barbaresco cat. «F/G» Totip: (2.400.000, 1.056.000, 576.000, 288.000) m 2080: 1. Isaigon (Mazzuchini); 2. Ireneo Jet (Quadri D.); 3. Druzar (Pennati R.); 4. Gonrad Jet (Belladonna C.); 5. Igonometro (De Rosa); 6. Isemburg Om (Zeugna); 7. Darko (Lotta); 8. Imedioss (Sibilla); m 2100: 9. Dadier (Schipani); 10. Gaminella Mp (Leoni P.); 11. Liebesmelodie (Scantanburlo R.).
Ore 16.10 - 5. Premio del Refosco: (2.350.000, 1.034.000, 564.000, 282.000) m 1660: 1. Mebo Db (Peresson); 2. Magic Bi ** (Cardin G.); 3. Madison Lb (Cossar); 4. Mab Migliore (Treggia F.); 5. Medina Af (Trevellin M.); 6. Melikan (Pennati R.); 7. Magnus Cm (Carraro C.); 8. Molear (Dalle Fratte); 9. Meineliebe (Scantanburlo R.); 10. Max Jet (Schipani); 11. Marignac Per (Esposito P. sr.).
Ore 16.35 - 6. Premio dei Vini - cat. «B/C»: (7.000.000, 3.080.000, 1.680.000, 840.000) m 1660: 1. Gialy (de Zuccoli); 2. Flipper Piella (Belladonna M.); 3. Grida ** (Zeugna); 4. Ligra ** (Schipani); 5. Canaveral Empress (Pennati R.); 6. Inpasse Wh (Leoni P.).
Ore 17 - 7. Premio del Barbera - cat. «F/E»: (2.900.000, 1.276.000, 696.000, 348.000) m 2080: 1. Incetta (Pennati R.); 2. Long di Jesolo (Castiello); 3. Iviasco (Carsoni); 4. Gianni Gius (Belladonna M.); 5. Introverso ** (Cossar); 6. Esox (Di Fronzo); 7. Lovably ** (Leoni P.); 8. Ialito Bru (Sibilla); m 2100: 9. Graziani (Belladonna G.); 10. Friulano (Roma A.); 11. Exodus Rl (Dalle Fratte).
Ore 17.25 - 8. Premio del Verdicchio - Allievi «Cat. «G.»: (2.250.000, 990.000, 540.000, 270.000) m 1660: 1 Gufo Rl (Romanelli P.); 2. Imalulast ** (Brunetti G.); 3. Donatello (Beccaro S.); 4. Iperica Bru (Parenti E.); 5. Frigos (Fedrigo); 6. Fonegos (Camerlingo F. jr.); 7. Liptiom ** (Favaron A.); 8. Indulgente Pz ** (Scuoppo B.); 9. Fantastico Red (Guzzinati M.); 10. Lecinq Master (Rosini G.).
Corse Tris Montebello: tutte
Duplice accoppiata: 4a e 7a corsa.

DOMANI

Hockey in Fiera

Tra gli avvenimenti sportivi di questa seconda domenica di gennaio si segnala l'appuntamento indoor con l'hockey su prato. Gli incontri di ritorno nel mini-torneo nazionale di serie C si svolgeranno (come nel turno di andata) in un padiglione della Fiera campionaria di Montebello con inizio alle otto. I favori del pronostico vanno al Cus Trieste. Gli universitari guidano il girone a punteggio pieno (6 punti) e sembrano i più accreditati per il passaggio alla seconda fase del campionato indoor: l'obbiettivo è di riuscire a salire in serie B.
L'Itala, che con quattro punti si trova immediatamente alle spalle dei cugini giallobiù, tenterà tuttavia (unitamente alla Triestina ed alla Polisportiva) di sgambettare la capolista cercando di evitare il valido pressing degli uomini di Marangon.

BASKET / SERIE C

Latte Carso-Jadran a Chiarbola

L'atteso derby avrà inizio alle 21 - I 'coach' predicano impegno e concentrazione

E' davvero un ghiotto appuntamento per gli appassionati quello che il calendario ha riservato in questa 14.a giornata, penultima del girone di andata. E' di scena infatti a Chiarbola il tanto atteso derby che metterà di fronte il Latte Carso di Miro Turcinovich e lo Jadran di Valter Vatovec.
Si tratta, come di consueto in queste circostanze, di un incontro molto sentito nel quale nessuna delle due compagini presumibilmente lesinerà impegno e concentrazione; nel caso specifico, poi, non bisogna dimenticare che in palio, oltre ai due punti, c'è anche il titolo simbolico di migliore squadra della città, ovviamente alle spalle di una Stefanel che possiamo considerare senz'altro fuori concorso.
Si è accennato sopra a impegno e concentrazione e proprio questi due approcci mentali sembrano rappresentare la parola d'ordine di questo confronto. I due allenatori, infatti, contattati alla vigilia, concordano pienamente su questo particolare dando assoluta priorità, per l'ottenimento di una buona prestazione, al fattore umano (inteso appunto come grinta e determinazione) nei confronti ad esempio delle alchimie tattiche di cui si sente spesso parlare in questi casi.
La prova di carattere e di orgoglio che sia Turcinovich sia Vatovec si attendono quindi dai rispettivi alfieri si giustifica con il fatto che dal lato servolano c'è il desiderio di cancellare definitivamente il momento buio, culminato nelle sconfitte a ripetizione di fine anno, confermando perciò quanto di buono espresso a Roncade, mentre sull'altro fronte c'è la ferma volontà di dimostrare il carattere del tutto episodico dello stop interno di sette giorni or sono, giunto a interrompere uno scorcio di campionato dal trend decisamente positivo.
Interrogato su quale potrebbe essere la nota tecnica saliente della partita, l'allenatore del Latte Carso ha risposto sostenendo di temere il particolare gioco dello Jadran, caratterizzato da accelerazioni improvvise e da tiratori molto precisi. Per quanto riguarda i nomi dei dieci a referto, il coach ha escluso grossi cambiamenti, riconfermando perciò la giovane formazione di una settimana fa; unica modifica, con tutta probabilità, sarà quella di Monticolo sostituito dal rientrante Menardi.
Da parte Jadran si ritiene che un ruolo fondamentale nell'andamento dell'incontro possano avere la difesa e la lotta ai rimbalzi; c'è comunque nell'allenatore la consapevolezza di un confronto che si rivelerà impegnativo alla luce di quanto di buono mostrato dai servolani nel corso delle tante partite amichevoli disputate in questo periodo tra le due squadre. Non ci saranno novità tra coloro che scenderanno in campo con l'unica eccezione del rientrante Crisma cui farà spazio probabilmente Skerk.
E' molto difficile, come sempre accade nei derby, azzardare dei pronostici, ma pare scontato che questa sera, a partire dalle 21, si potrà assistere ad un confronto avvincente, nel quale meritano particolare attenzione il duello in regia tra la coppia Sossi-Oberdan da un lato e Cerne dall'altro e quello tra i tiratori che metterà di fronte Merlin e Pregarc a Laudano e Tonut.

[Massimiliano Gostoli]

BASKET / SERIE D

C'è «campanile» anche a Muggia

Zerial-Dino Conti alla 'Pacco' con inizio alle 20.30

A tenere banco in questo 14.o turno di campionato sarà la stracittadina di Muggia tra Zerial Arredamenti e Dino Conti. Oltre alle motivazioni di ordine campanilistico, stimolerà le due contendenti il fatto di trovarsi in una situazione di classifica non troppo felice e di affrontare una diretta concorrente alla salvezza. Vincere significherebbe, infatti, allontanarsi dalle zone calde e contemporaneamente prendere un certo vantaggio su una diretta concorrente. L'unica cosa sicura è che stasera alla palestra «Pacco» di Muggia, alle 20.30, farà molto, molto caldo. Speriamo che il pubblico accorra numeroso come questo derby merita.
Dopo la battuta d'arresto della scorsa settimana il Cgs Bull affronta stasera tra le mura amiche il fanalino di coda Pom Monfalcone. L'incontro (che inizierà alle 20.15) non dovrebbe riservare troppi problemi e quindi potrebbe essere un ottimo allenamento per ritrovare la condizione che il team di Cavazzon sembra avere smarrito in quel di Sàcile.
Impegnate domani le altre due triestine. L'Inter 1904 ospiterà alla palestra «Suvich» (ore 11) la capolista Emas Cividale. Il match si presenta alquanto arduo per gli amaranto. La formazione friulana, infatti, si è dimostrata un autentico rullo compressore schiacciando tutto o quasi quello che finora si è frapposto tra lei e la serie C.
Da segnalare il derby fratricida tra i due fratelli Pozzecco: Gianluca (Inter) e Gianmarco (Emas), tra l'altro ex di turno, sono due dei giovani più talentuosi della categoria e quindi il loro scontro diretto dovrebbe offrire parecchie scintille.
Nel pomeriggio, alle 18, il Don Bosco se la vedrà in via dell'Istria con il Vetrofilm di Staranzano. I salesiani, per riagguantare le zone alte della classifica non possono permettersi di perdere ulteriori punti per strada e soprattutto tra le mura amiche.

BASKET / PROMOZIONE

La corazzata pronta a fare fuoco

Il Kontovel contro la Fincantieri neopromossa terribile

Anche per il Kontovel vale quanto diceva De Filippo: «Gli esami non finiscono mai». La prossima prova sarà contro il lanciatissimo Fincantieri. Deste e compagni stanno bruciando le tappe e non conoscono la sconfitta da parecchio tempo; la corazzata carsolina sembra la più indicata per interrompere i «voli» di questa neopromossa terribile.
Il Cus si sta scannando per annullare il gap di quattro punti che lo divide dalla vetta; sulla sua strada troverà la Barcolana con Bosso a mezzo servizio e Borghesi ancora latitante.
In coda è da vedere la sfida tra Dualsoft e Orient Express; la compagine allenata da Guidi ha enormi margini di miglioramento e opporrà la sua prestanza fisica al gioco effervescente del team di Zorzin che è lievemente avvantaggiato in graduatoria.
Totale incertezza tra Scoglietto e Dlf. Lo Scoglietto stà valorizzando il suo peso sotto le plance con oculate scelte tecniche. D'altra parte il Dlf si basa su un collettivo estremamente valido, integrato da giovani di provato talento quali Otta, Carbonara e Tedesco.
Occasione di rivalsa per il Santos che, affrontando il Sokol, deve concretizzare tutte le sue potenzialità per allontanare lo spettro della retrocessione minacciosa.
Un quasi derby tra Bor e Cicibona nella scivolosissima palestra di Campo I Maggio.
Il Bor aspira a conquistarsi un posto al sole, mentre i cugini del Cicibona non vogliono rimanere impelagati nei bassifondi della graduatoria.

[Roberto Lisjak]

PALLAVOLO / IN CASA LE TRIESTINE IN B2 E C1

Cus: impegno proibitivo con il Valdagno Ferro Alluminio: osso duro i rodigini

Prima partita casalinga del nuovo anno per le due maggiori squadre triestine impegnate nei campionati di pallavolo, cioè Cus e Ferro Alluminio. Entrambe le formazioni vengono da due ottimi successi in trasferta, conseguiti sui campi di due dirette concorrenti, rispettivamente Povoletto e S. Giustina, dimostrando così di attraversare un buon momento di forma.
Il calendario di B2 riserva al Cus un impegno che allo stato attuale delle cose sembra proibitivo per i triestini. Troppo forte si è sinora dimostrato il Valdagno che, per il momento, su nove partite disputate ha perso solamente un set e guida la classifica, ovviamente a punteggio pieno, con quattro punti di vantaggio sulle più dirette inseguitrici. Una formazione che difficilmente potrà essere messa in crisi, a meno di non trovarsi in una giornata totalmente negativa, quanto a tecnica o concentrazione.
Il Cus non ha niente da perdere nell'incontro di oggi, non avendo problemi di classifica, e può quindi affrontare questa partita con serenità, pronto ad approfittare di eventuali distrazioni degli ospiti.
Il Cus arriva a questo incontro fortemente motivato dai successi ottenuti nelle ultime partite in casa del Motta e del Povoletto, cioè due squadre che fanno parte del gruppone di metà classifica in cui è inserita anche la squadra allenata da Ziani. I triestini si trovano quindi in un momento favorevole sotto ogni punto di vista, in evidente crescita dopo il periodo di crisi attraversato tra novembre e dicembre, con Visintin che sta finalmente trovando l'intesa con Ziani, il muro che sta acquistando in ermeticità, la difesa che inizia a recuperare palloni con più continuità. Ma in assoluto il dato più positivo è il fatto che i triestini sanno arrivare ai momenti decisivi dei set con maggiori energie rispetto agli avversari, riuscendo così a chiudere i parziali a proprio vantaggio.
Il Ferro Alluminio, per il campionato di C1, ospita in una partita assolutamente non facile il Supermercati Ali Rovigo: i veneti si trovano a dodici punti in classifica, contro i diciotto dei triestini, ma le tre sconfitte finora raccolte sono frutto degli incontri con S. Giustina, Petrarca e Montecchio, cioè tre delle formazioni più competitive di questo girone.
Questi pochi dati bastano a delineare il Rovigo come compagine coriacea; se poi a questo si aggiunge che alcuni dei componenti della squadra hanno esperienze di categorie superiori, è chiaro come la partita di oggi non vada assolutamente trascurata, anche perché questo appuntamento rappresenta per i veneti una grossa opportunità per reinserirsi nella lotta al vertice della classifica.
La squadra allenata da Pellarini si trova comunque in un buon momento, ancora a punteggio pieno e comunque caricata dall'importante vittoria della scorsa settimana in trasferta contro il S. Giustina, per di più ottenuta con buona autorità su un campo che già da diversi anni regala pochi punti alle formazioni ospiti. Gli unici problemi per i triestini sono relativi agli infortuni, ancora non totalmente recuperati, di Mario Grassi e Vitiello, che comunque sono ottimamente sostituiti da Momich; quest'ultimo rappresenta la reale sorpresa della squadra triestina: giunto dalla serie D, sta dimostrando di reggere il campo con tranquillità, senza risentire del salto di categoria.

[a.c.]

PALLAVOLO / DONNE

Probabili due punti facili oggi per la Sgt a Udine

Impegnata in trasferta contro lo Zenith Udine che nel campionato di serie B2 occupa una posizione di fondo classifica, la Sgt Vitrani non dovrebbe faticare più del necessario per incamerare i due punti. Nonostante i problemi di organico, le atlete triestine hanno dimostrato, non più tardi di sette giorni fa di fronte alla capolista Smv Brescia, di attraversare un ottimo periodo di forma e di poter quindi impensierire qualunque formazione del torneo.
Il turno di quest'oggi e quello successivo, in casa con il Lasalle (Vicenza), possono consentire alle ragazze di Manzin di avanzare in graduatoria e di mettere a punto i meccanismi di gioco in vista di incontri più impegnativi. Per l'Sgt Vitrani l'unico vero problema da qui in avanti sarà quello di scongiurare il rischio di altri infortuni che la porrebbero in condizione di inferiorità rispetto ad altre compagini dotate di una panchina maggiormente fornita.
Nel campionato di serie C1, il calendario propone forse al Bor Elpro Cunja una vantaggiosa opportunità per insediarsi, solitaria, in vetta alla classifica. Le atlete di Kalc ospitano infatti l'Alloys Gorizia che può presentare soltanto quattro punti all'attivo come modesto biglietto di visita. Contemporaneamente, l'altra prima della classe, il Pandacolor Sarmeola, attende la visita di un Vicenza Tre che potrebbe avere la forza di reagire al rovescio subito sabato scorso in casa dello Sloga Koimpex.
L'ultima prestazione delle biancoazzurre opposte al Conad Treviso ha dimostrato che un rendimento omogeneo del collettivo, sostenuto dalla continuità può in definitiva valere il primato.
Prosegue i cammino dello Sloga Koimpex nel suo «terribile» gennaio 1991. Dopo la bella, quanto forse non preventivata, vittoria ai danni del Vicenza Tre, tocca ora al Kennedy Udine saggiare la consistenza delle ambizioni della squadra di Peterlin all'approccio con la testa della classifica. La trasferta di oggi a Udine, se d'esito favorevole, potrebbe segnare un ulteriore salto di qualità nel processo di maturazione delle biancorosse e dar loro il morale necessario per guardare con fiducia all'incontro casalingo di sabato prossimo, quando sarà di scena il Pandacolor Sarmeola.

[e. m.]

CALCIO

SERIE B / PER GLI ALABARDATI UNA TRASFERTA PROIBITIVA

A Reggio una Triestina d'emergenza

Veneranda conferma: Riommi in porta e qualche settimana di riposo per Drágo- Panchina «primavera»

Probabile inserimento di Marino (foto) a rinforzo dell'attacco. Cerone rimane in centrocampo. A Di Rosa la guardia di Ravanelli.

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Concluso l'ultimo allenamento della settimana Fernando Veneranda esce dal campo con un'espressione preoccupata. cerca di mascherare i suoi pensieri con un sorriso forzato quando s'imbatte nel gruppo di cronisti sportivi venuti al Grezar a controllare che i «resti» della Triestina non abbiano subito ulteriori botte dall'amaro destino. Prima che comincino le domande è il «mister» ad annunciare: «E' deciso, sarà Riommi in porta a Reggio. Ho parlato con Drago, l'ho informato che starà a riposo per qualche settimana perché ritengo che questo non sia il Drago che io conoscevo. Ha bisogno di lavorare in tranquillità per un ricupero psicologico e sicuramente tornerà ad essere quel portiere che sapeva farsi rispettare su qualsiasi campo, anche in serie A».

Detto del numero 1, come pensa di completare lo schieramento?

«C'è ancora un giorno e mezzo per pensare ma grosso modo la formazione sarà quella che avete visto in questi giorni nelle partitelle fatte da mercoledì a oggi. Tolti gli indisponibili Urban, Picci, Terracciano Trombetta e lo squalificato Costantini, voglio fare ancora un esperimento su Consagra, il quale, bene che vada, potrebbe al massimo essere in panchina».

Lei però un giorno ci mostra il modulo a due punte con l'inserimento del giovane difensore Sandrin, il giorno dopo prova il tridente con l'inserimento di Marino in attacco. Quale sarà la scelta per Reggio?

«Aspetto ancora di accertarmi sulle scelte chefarà Marchioro, ma tenuto conto sia della giovane età di Sandrin e della nostra necessità di tentarle tutte per segnare almeno un gol, credo che opterò per l'utilizzo di Marino».

E la panchina come pensa di completarla?

«A parte Drago, se non ci dovesse essere anche Consagra vuol dire che vi si accomoderanno quattro 'Primavera'. D'altra parte costretti come siamo a rinunciare a ben sei titolari, sette con Drago, cos'altro potremmo proporre».

Ma è possibile che a metà campionato ancora non si possa dire di aver mai visto la Triestina al completo?

«La situazione è veramente preoccupante, per fortuna che il gruppo dei giocatori è ben caricato, grintoso e con tanta voglia di giocare e chi viene convocato da sempre il massimo. Comunque spero proprio che un po' alla volta la situazione si normalizzi e che per il girone di ritorno si possa contare sull'apporto di tutti perché, diciamolo francamente, la Triestina con tutti i suoi giocatori a disposizione dovrebbe far tutto un altro campionato».

Si parte dunque questa mattina per Reggio Emilia, con parecchi timori ma anche con la determinazione già evidenziata nel derby di domenica scorsa. Anche ieri si è lavorato con accanimento al punto che Veneranda ha deciso di sospendere la seduta di rifinitura del sabato. «Con questa umidità - ha spiegato - il ricupero muscolare è molto più lungo ed è meglio evitare situazioni pericolose dell'ultima ora. Tutti hanno lavorato sodo questa settimana, ormai abbiamo studiato in ogni dettaglio le situazioniche potrebbero presentarsi a Reggio, ho coltivato in ognuno dei giocatori la giusta carica di agonismo e di volontà ed ora ci dedichiamo alla concentrazione, elemento spesso determinante nei più delicati appuntamenti».

Di sicuro, dunque, in campo domani il portiere Riommi, il giovane giunto da Gubbio la scorsa estate e fatto debuttare, ancora da Giacomini nella partita con il Foggia (prima sconfitta casalinga della Triestina e lo stesso Riommi giudicato ilmigliore degli alabardati nonostante le due reti che ha dovuto incassare); Conca ancora una volta riproposto a libero, Corino stopper, Di Rosa e Donadon in marcatura stretta su Ravanelli e Morello, a centrocampo Cerone, Luiu e Levanto, davanti Rotella e Scarafoni. L'unica alternativa rimane, come si è detto, l'eventuale utilizzo di Sandrin in marcatura e quindi il lancio sulla fascia di Donadon, oppure l'uso di Marino a fianco del duo d'attacco.

In panchina, assieme a Drago forse Consagra, ma i dubbi sononotevoli, altrimenti quattro giovani della Primavera, da scegliere tra Sandrin, Di Benedetto, Rizzioli, Runcio e Vatta. Della comitiva faranno comunque parte anche Consagra, Picci e Costantini mentre a Trombetta, Urban e Terracciano è stato detto di rimanere a casa per continuare ognuno le proprie terapie.

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Cagliari-Bologna	x
Cesena-Parma	x 2
Genoa-Atalanta	1
Lazio-Inter	x 2
Lecce-Sampdoria	1 x
Milan-Bari	1
Napoli-Roma	1 x 2
Pisa-Juventus	x 2
Torino-Fiorentina	1 x 2
Pescara-Foggia	2
Salernitana-H.Verona	x
Altamura-Francavilla	1
Latina-Turris	x

Pronostico Totip

Corsa		Pronostico
1ª corsa:	1° arrivato	1 2 2
	2° arrivato	2 1 x
2ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
3ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
4ª corsa:	1° arrivato	x 1
	2° arrivato	1 2
5ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
6ª corsa:	1° arrivato	x x x
	2° arrivato	1 2 x

SERIE B / LA PENULTIMA DELL'ANDATA

Il Pescara trema, arriva il Foggia

Ben sei scontri fra squadre ambiziose e quelle pericolanti

TRIESTE — Nella penultima giornata del girone di andata sono decisamente assenti gli scontri diretti, tanto tra squadre di altissima classifica quanto tra quelle che, ora come ora, appaiono le pericolanti: il che sin d'ora lascia intendere che nell'ultima domenica di maggio, alla penultima di campionato, si avranno solo partite tra squadre dalle opposte esigenze e probabilmente parecchie formazioni nulla più avranno a chiedere a campionato e classifica.

Se proprio si volesse andare a cercare l'incontro più «importante», questo potrebbe essere rappresentato da Udinese-Messina, che in effetti sarebbe lo scontro tra una delle tre seconde in classifica e la loro solitaria inseguitrice a un solo punto di distacco, non fosse che invece i friulani sono tuttora confinati a 14 punti in piena zona retrocessione dalla nota penalità. L'incontro, tuttavia, in proiezione futura appare quasi decisivo per le speranze delle due squadre, in quanto solo un successo potrebbe ancora tenere l'Udinese legata al filo di una non ancora del tutto impossibile rimonta, mentre per converso una sconfitta sarebbe il segno di una parabola discendente quasi inarrestabile per i siciliani, che nelle ultime cinque partite hanno raccolto solo tre pareggi e nelle ultime tre non hanno mai segnato. A ogni modo, dopo quanto esibito dai friulani a Trieste e considerata all'opposto la scarsa condizione palesata dagli uomini di Materazzi a Barletta e con il Taranto, nessun dubbio che le zebrette siano le naturali favorite del match.

Compaiono poi nel programma tre scontri fra formazioni appartenenti al gruppone di centroclassifica, nei quali a nostro avviso è il pari il risultato più probabile. Note essendo le difficoltà a trovare la via del gol di Salernitana e Taranto (lenite di recente solo dall'arrivo della befana alabardata), e non potendo assolutamente le loro rispettive ospiti Verona (tre sconfitte consecutive!) e Ascoli permettersi un ulteriore passo falso senza veder allontanare la zona promozione, difficilmente le due partite vedranno un vincitore. E anche il Padova, sfortunato protagonista del tonfo interno contro la Cremonese, beneficata da una paperissima di Bistazzoni e dal successivo autogol del legnoso Ottoni, dovrebbe uscire imbattuto dal pur insidioso terreno dell'imprevedibile Barletta, ché altrimenti per i patavini tornerebbe di attualità il discorso salvezza.

Le rimanenti sei partite vedono in campo, armate le une contro le altre, squadre di bassa classifica contro altre che non fanno mistero delle loro (giustificate o meno) ambizioni e spesso per le prime il compito si rivelerà difficilissimo.

Senza dubbio particolarmente arduo quello per il Pescara, che in una partita sentitissima (pur non essendo propriamente un derby) dovrà ospitare al prodigo Adriatico il corsarissimo Foggia, reduce dalla bellezza di quattro vittorie consecutive e in possesso di una velocità quasi stratosferica se paragonata al ritmo degli allievi di Galeone. Né sta meglio il Cosenza, sempre in difficoltà sui campi altrui, che dovrà rendere visita a un Ancona per il quale il ritorno alla vittoria all'inospitale (per lui) Dorico è d'obbligo per non dover riporre anzitempo nel cassetto ambizioni che sino a cinque giornate fa sembravano giustificate in quanto la squadra era al terzo posto: ma in cinque gare i punti raccolti sono stati solo due, sicché ora gli uomini di Guerrini sono precipitati addirittura all'undicesimo posto.

Difficile anche la prova che attende il Modena in casa di quella Cremonese cui la vittoria di Padova ha socchiuso antichi e tuttavia nuovi orizzonti, mentre addirittura chiuso in partenza sembra il Brescia in quel di Lucca, ove l'ambiente è gasatissimo anche dall'annuncio che la giunta comunale ha deliberato i lavori necessari per riattare il vecchio Porta Elisa (spesa: 4 miliardi) e portarlo per il prossimo settembre alla capienza di ventimila spettatori. Di modo che di un progresso in classifica può accreditarsi in sede di pronostico solo la Reggina che ospiterà il rinato Avellino, che dopo le famose quattro sconfitte consecutive ora non subisce gol da altre quattro gare.

Chiusa in partenza appare anche la Triestina, non solo per la formidabile possenza dell'attacco reggiano ma anche perché contro i granata di Marchioro abbiamo una tradizione sfavorevole ultrarisalente, interrotta soltanto anni or sono in un'ultima di campionato vinta per 3-2 a buoi scappati; del resto, non solo in una tabella-salvezza ma anche in una volta alla promozione la sconfitta a Reggio Emilia ci sta in partenza per qualunque squadra. Paradossalmente però proprio nel poter giocare senza aver nulla da perdere e nel fatto che tutto la Reggiana si aspetta tranne un'avversaria puntigliosa e volitiva come la Triestina del derby, può risiedere la fortuna dell'alabarda.

Se, quando gli altoparlanti del Mirabello diffonderanno le note pucciniane del pavarottiamo «All'alba vincerò» che fa da inno alla Reggiana (è il caso di dirlo: ognuno ha l'inno che si merita), si troveranno le giuste contrarie per controllare a uomo il tridente Morello-Ferrante-Ravanelli nonché le insidiosissime mezzeali Lantignotti e Melchiori (5 gol), e per chiudere i corridoi sulle fasce su cui si precipita soprattutto il laterale sinistro Zanutta (friulano, ex Samp), allora l'imponderabile potrebbe anche prender corpo. Del resto, ci pare che Veneranda sia già riuscito a far capire agli alabardati che nessun incontro è perso sino all'ultimo minuto.

[Giancarlo Muciaccia]

SERIE B / REGGIANA SU DI GIRI

Marchioro decide per l'offensiva

L'allenatore emiliano comunque ha tutti a disposizione

Servizio di
Giuseppe Montanari

REGGIO EMILIA — Tempi duri per la Triestina al Mirabello di Reggio Emilia. La squadra di Pippo Marchioro sta veramente navigando con il vento in poppa. Gli ultimi risultati positivi hanno rilanciato la sete di serie A dei granata emiliani che si trovano ora ben piazzati al secondo posto della classifica seppure in coabitazione con altre squadre.

Il mister ha forgiato un complesso che sta dando parecchie soddisfazioni alla tifoseria locale, una squadra che ha acquisito una ben precisa personalità e che ha il merito di non darsi mai per vinta. Oltre al collettivo ed alla tecnica dei singoli, i granata possono sfoggiare una tenuta atletica impeccabile. Non per nulla riescono ad esprimersi al meglio nella ripresa, quando gli avversari perdono lucidità e non hanno più i riflessi pronti.

E' successo proprio così nella rocambolesca gara contro il Cosenza, quando la squadra di Marchioro dopo una mezz'oretta di gioco era sotto di ben tre gol. E' cominciata in quel momento la rimonta, esplosa poi in tutta la sua potenza nella ripresa che ha visto sepolti sotto il pesante fardello di sette reti i malcapitati calabresi.

Sulla stessa falsariga la partita di domenica scorsa a Brescia, con una ripresa autoritaria che ha permesso ai granata di rimontare l'iniziale svantaggio e di portare in porto una vittoria «pesante» per la classifica. E' in questo clima esaltante per i reggiani che si inserisce la Triestina, una squadra che ha bisogno di punti per cominciare a risollevarsi. Marchioro non ha svelato i suoi piani tattici. Nell'allenamento di ieri ha comunque recuperato gli acciaccati De Vecchi, Lantignotti e Villa per cui la rosa dei titolari è al gran completo.

A questo punto l'unico dubbio riguarda la presenza di Ferrante, il napoletanino che domenica ha messo a segno il gol del pareggio contro il Brescia, o il recupero di Bergamaschi dopo la giornata di squalifica. Si tratta in definitiva di privilegiare due moduli diversi: con Bergamaschi in campo la formazione reggiana assume un atteggiamento più guardingo, lasciando in avanti Ravanelli e l'ex interista Morello, mentre l'inserimento di Ferrante va a potenziare il reparto avanzato con un tridente formato appunto da Ferrante, Ravanelli e Morello. Probabilmente sarà proprio questo il modulo tattico privilegiato da Marchioro per mettere in difficoltà la Triestina.

SERIE B / PRIMI BILANCI ALL'UDINESE

Buffoni propenso alle due punte

Necessaria una vittoria sul Messina per sperare ancora

UDINE — La formazione? Neanche parlarne. «Il mister ce la comunica soltanto alla domenica mattina, prima è impossibile riuscire a carpire qualcosa» commenta Lorenzo Marronaro, il quale, ci mancherebbe, smania dalla voglia di entrare in campo sin dal primo minuto. Anche lui, quindi, dovrà saper attendere: fino a tre ore e mezzo prima della gara non saprà quale quale sarà l'Udinese che affronterà il Messina al «Friuli». Adriano Buffoni, al solito, dice e non dice. Qualche dichiarazione potrebbe lasciar intendere la volontà di riproporre la stessa squadra che ha «steso» il Verona e che ha poi pareggiato al «Grezar». Altre sembrerebbero invece celare il desiderio di riaffidarsi a un attacco, diciamo così, «classico»: a due punte, cioè. Il che, tra l'altro, potrebbe significare anche esplicitamente la volontà di conquistare l'intera posta in palio. Che comunque l'Udinese scenda in campo anche contro il Messina decisa a conquistare i due punti lo ha confermato lo stesso tecnico che in settimana ha, tra l'altro, sottolineato come «un successo potrebbe riaprire la porta della speranza: ci porteremmo a quattro punti dal Messina e sarebbe un passo avanti importante».

A due domeniche dal fatidico «giro di boa», del resto, è già tempo di bilanci. Bilanci utili per poter programmare il futuro più prossimo, per poter leggere con maggior chiarezza nelle possibilità della squadra nel finale di stagione. «Personalmente sono sempre stato convinto che girando a diciassette/diciotto punti (meglio diciotto, ovviamente) avremmo poi potuto dire la nostra nella volata finale del campionato — commenta Marronaro —: ora di punti ne abbiamo quattordici, ci sarebbero quindi necessari altri quattro punti: potenzialmente credo che la squadra possa conquistarli con il Messina e poi a Modena. L'importante è che sempre, in casa come in trasferta, si scenda in campo con la giusta mentalità, senza assurde paure. Questa squadra può fare risultato ovunque, ne deve essere consapevole».

E intanto c'è il Messina: un Messina che viene da un periodo «no» ma che viene annunciato sulla via della rinascita. In porta schiera Abate, Beniamino di nome e di fatto del pubblico bianconero per le cinque stagioni vissute in Friuli: naturale che sarà animato da uno spirito particolare, che cercherà di dare il massimo. Davanti a lui non ci sarà però il difensore forse più esperto, De Trizio, squalificato dal giudice sportivo.

[g. bar.]

IL COLLEGIO ARBITRALE DELLA LEGA

Maradona: stipendio ridotto del 40%

Intanto ieri il giocatore del Napoli (squalificato) si è allenato regolarmente al centro di Soccavo

MILANO — Riduzione del 40 per cento sul compenso previsto dal contratto depositato in Lega: a Maradona costeranno 100 mila dollari il ritardo nella partenza per Mosca (partita di Coppa Campioni Spartak-Napoli) e la mancata partecipazione alla gara di Coppa Italia a Firenze. Il collegio arbitrale della Lega, presieduto dal dott. Abate, ha accolto integralmente le richieste di sanzioni avanzate dal Napoli nei confronti del giocatore argentino. «Il collegio — è scritto nel dispositivo della sentenza —, riservata la motivazione, irroga al calciatore Diego Maradona la sanzione della riduzione dei compensi in misura del 40 per cento per il periodo da novembre 1990 sino al 31 giugno 1991».

Il Napoli, rappresentato dall'avv. Mario Miletto (non si è presentato invece in Lega l'avvocato di Maradona), aveva avanzato la richiesta poi accolta dal collegio. Secondo il contratto depositato in Lega, il compenso annuo di Maradona è di 250 mila dollari, cifra irrisoria rispetto a quella che il giocatore percepisce in realtà (che si aggira intorno ai 10 miliardi di lire). La sanzione comminata dal collegio e richiesta dal Napoli era la più elevata che la società partenopea potesse avanzare. Sono cinque infatti le sanzioni previste dal regolamento: risoluzione del contratto, esclusione dagli allenamenti, riduzione dei compensi, multa (in pratica la riduzione del 30 per cento su un dodicesimo del compenso annuale), ammonizione.

Scartate le prime due ipotesi, la richiesta del Napoli non poteva essere minore. «Abbiamo chiesto la riduzione dei compensi per l'intera stagione — aveva spiegato l'avv. Miletto dopo l'audizione al collegio, avvenuta nel tardo pomeriggio — perché riteniamo che il comportamento di Maradona abbia compromesso il risultato agonistico della squadra, in particolare riguardo alla Coppa Italia e alla Coppa dei Campioni».

Il collegio arbitrale ha inflitto la riduzione sul compenso della stagione. La riduzione dei compensi va da un massimo calcolato sull'emolumento per l'intera stagione sportiva a un minimo calcolato invece su un dodicesimo dell'annuale.

Ma a Napoli intanto che succedeva? Massaggiatori e magazzinieri hanno strabuzzato gli occhi. Ma sì, era proprio lui, Maradona. E che ci faceva l'argentino al «Campo Paradiso»? «Quello che fanno gli altri — ha detto Maradona — sono venuto ad allenarmi».

Il fuoriclasse del Napoli ha dato, così, ieri un'ulteriore conferma della sua imprevedibilità. Quante volte il Napoli l'aveva atteso invano il venerdì, alla vigilia di gare importanti. E invece Maradona è arrivato ieri, con una squalifica addosso, in pratica con la certezza (come poi è stato dimostrato in serata, dopo il ricorso respinto) di non poter essere in campo domenica. Maradona era anche su di giri. Le ultime notizie sulle condizioni del padre sono buone. Al campo l'argentino ha portato anche le due figliolette, accompagnate dalla governante, che hanno seguito le evoluzioni del padre sul terreno di gioco.

Maradona si è allenato in disparte, divertendosi soprattutto in tiri in porta. L'umore, come detto, era buono e l'argentino ha concesso un'intervista all'ex calciatore Elkjaer, che ora fa il telecronista per la Tv danese. Per il resto, l'allenamento non ha dato novità. Si sono allenati tutti i disponibili, mentre ha ripreso cautamente Silenzi, non utilizzabile per la gara contro la Roma.

Il Napoli, intanto, ha rivolto un appello ai propri tifosi: «E' il momento questo — ha detto il general manager Moggi — di stare vicini alla squadra. Diciamo più vicini e anche più numerosi. Ma attenzione il pubblico napoletano dovrà dare anche domenica una prova della sua grande correttezza e responsabilità, com'è nella sua tradizione. Per questo niente striscioni che possano suonare di offesa a chiunque». Su questi temi il Napoli ha riunito ieri sera i club orgaizzati: «Fateci sentire il vostro calore — ha detto Moggi — ma non esponete striscioni offensivi o ironici».

Tornando a Milano, il collegio arbitrale della Lega ha rinviato, su richiesta delle parti, la discussione della decurtazione degli stipendi di Carnevale e Peruzzi.

Queste le altre decisioni del collegio arbitrale, presieduto da Francesco Abate, oltre al caso Maradona: riduzione del compenso di Bonaldi (Modena) nella misura di un milione; riduzione dei compensi di Gioia (Modena)a nella misura di 450.000 lire; rigettata invece la proposta di sanzione avanzata dal Brescia nei confronti di Alessandro Zaninelli. Il calciatore aveva espresso valutazioni critiche nei confronti della decisione presa dall'allenatore relativa alla sua esclusione dal ruolo di titolare, valutazioni che ad avviso del collegio non sono state ritenute meritevoli di sanzione».

GIUSTIZIA SPORTIVA

La disciplinare ha respinto tutti i reclami del Napoli

MILANO — La Commissione disciplinare della Lega calcio professionisti ha respinto i reclami del Napoli, confermando le squalifiche di due giornate a Crippa e di una giornata a Renica e a Maradona (quest'ultimo era stato anche multato di 600 mila lire).

La Disciplinare ha invece ridotto da tre a due giornate la squalifica a Pelicano (Torino), infliggendogli anche l'ammonizione con diffida. Ha inoltre ridotto da tre a due le giornate di squalifica del campo del Taranto ed ha ridotto ad un milione e mezzo l'ammenda di due milioni e mezzo inflitta al Cesena.

La Commissione ha infine dichiarato inammissibile per vizio di forma il reclamo del medico sociale del Foggia, Petti Prisco, contro l'ammonizione con diffida. Non è stato invece esaminato il reclamo della Sampdoria contro la squalifica di due giornate a Mikhailichenko per la rinuncia a presentare i motivi si sostegno da parte della società.

IPPICA / LA TRIS

Ad Agnano per 14/11/15 quasi 7 milioni e mezzo

NAPOLI — E' stata la tris dei pesi leggeri quella disputata ad Agnano nel ricordo di Marco Paganini. Infatti, Darling Ful e Sameek sin dal bel principio si sono sistemati nelle posizioni d'avanguardia per poi duellare lungo l'intera retta d'arrivo con supremazia finale di Sameek che se n'è infischiato del sopraccarico portato in ossequio a una recente vittoria. Darling Ful è rimasta netta seconda, mentre, dopo l'eclissi di Trojana all'intersezione delle piste, sono stati Careser e Ivory Thomas a disputarsi il terzo posto con prevalenza di Careser. Non ha corso il numero 4 Innishmore Island

Totalizzatore: 74; 64, 53, 36; (2040). Montepremi Tris lire 1.847.390.000, combinazione vincente 14-11-15. In totale ci sono stati 168 vincitori, 6 dei quali a Trieste, 5 da «Monti», uno presso la «Teregestea». Ottima la quota, ben 7.477.500 lire.

[m. g.]

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
6.55	Rai 3	Campionati mondiali di nuoto
10.55	Montecarlo	Sci, slalom gigante femminile
11.25	Rai 3	Campionati mondiali di nuoto
11.55	Rai 3	Nuoto, campionati del mondo
12.15	Montecarlo	Sci, discesa maschile
12.25	Rai 3	Sci, discesa libera maschile
12.30	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
12.45	Teleantenna	Top handball
12.55	Rai 3	Nuoto, campionati del mondo
13.00	Teleantenna	Basket, Stefanel-Clear Cantù (r.)
14.35	Rai 1	Sabato sport
15.05	Rai 3	Rugby, partita di campionato
17.45	Rai 2	Da Arese pallacanestro: Arese-Cremona
18.30	Rai 3	Nuoto, campionato del mondo
19.15	Telequattro	Ciao unione
19.40	Teleantenna	Rta sport
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.30	Italia 1	Speciale Ben Johnson
21.00	Italia 1	Boxe, Damiani-Mercer
23.50	Italia 1	Rally, Parigi-Dakar
23.50	Telequattro	Anteprima sport (replica)
23.50	Teleantenna	Rta sport

STEFANEL / LA TRASFERTÀ DI PESARO

Un tuffo nella bolgia dei tricolori

Ma alla vigilia la classifica sembra rovesciata: i triestini sono a sorpresa davanti con due punti in più

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Soprattutto è sottosopra. Più che la pubblicità di una maionese, è la realtà della classifica per quanto riguarda Pesaro e Trieste. La Stefanel, l'anno scorso in A2, due anni fa in B1, ha due punti in più della Scavolini, campione d'Italia in carica. E il campionato non è certo cominciato da poco, ma è già alla terza giornata di ritorno. E' questo il paradosso dello scontro che va in scena domani nello striminzito palasport di via dei Partigiani, 4.400 posti tutti venduti in abbonamento ai tifosi della Scavolini. Ben difficilmente dunque qualche supporter triestino riuscirà ad essere testimone oculare della battaglia che si svolgerà nell'«inferno biancorosso».

Solo ottava nel campionato italiano, seconda alle spalle del Barcellona nella fase finale della Coppacampioni, l'abbozzo di quello che sarà il futuro campionato europeo: e questa è la contraddizione che sta vivendo lo squadrone marchigiano, rimessosi in careggiata da poco. Nelle ultime sette partite tra campionato e coppa, sei vittorie e una sola sconfitta, di un punto, sul parquet della capolista Benetton Treviso: il più recente ruolino di marcia dei pesaresi testimonia un crescendo rossiniano di risultati, gioco e morale. Proprio contro la Stefanel, domani, Pesaro tenta il rientro nella parte alta della classifica.

La Scavolini, sei vittorie nelle ultime sette partite, ha stretto le maglie difensive, ha ritrovato Cook e ora si fa largo in Europa

«Credo anch'io che la squadra abbia avuto una crescita sotto tutti i profili in questi ultimi tempi, ma stare con i piedi per terra è la prima regola», ha detto il coach Sergio Scariolo dopo il blitz di giovedì in Germania sul difficile parquet del sorprendente Bayer Leverkusen, piegato con il netto punteggio di 112-99. Con otto giocatori dotati di immenso talento offensivo, la Scavolini, due scudetti negli ultimi tre anni, è una macchina da canestri nota ai quattro angoli del mondo. Genio ed esplosività nel back-court con Gracis e Cook, talento e fantasia con l'immarcabile all-around Darren Daye, solidità e intraprendenza sotto le plance grazie alla coppia azzurra Magnifico-Costa: questa è Pesaro. E in panchina tre uomini scalpitanti, affidabili ed esperti come Zampolini, Grattoni e un Boni sempre più preciso ed incisivo.

Dicono che i biancorossi abbiano cominciato anche a difendere e sarebbe veramente il massimo per una squadra che ha la quarta peggior difesa del campionato, prima soltanto di Firenze, Torino e Forlì. La Scavolini non è una roccia sotto le plance, 35 rimbalzi a match contro i 38 della Stefanel, ma, con il 55 per cento di realizzazione, è seconda nella precisione di tiro dietro soltanto all'Auxilium in una graduatoria in cui Trieste è appena terzultima con il 48,6 per cento. Addirittura il tandem Gracis-Cook occupa il primo e secondo posto nella classifica delle bombe con, rispettivamente, il 56,3 e il 48 per cento. Cook, in grande crescendo di forma, è anche secondo nei recuperi e terzo negli assist.

Eppure il palasport marchigiano è già stato terra di conquista in questa stagione per Benetton, Phonola e addirittura Sidis. Non è proibito sognare dunque per Trieste che non vince a Pesaro da tredici anni. Era la stagione '77-'78, entrambe le squadre militavano in A2 e l'Hurlingham superò la Scavolini per 68-64. A Chiarbola invece i marchigiani sono finiti kappaò appena tre mesi fa in una delle più belle partite viste a Trieste negli ultimi trent'anni. In uno spietato botta e risposta, Trieste s'impose 98-93. Il primo obiettivo è vincere dunque, il secondo è perdere al massimo con quattro punti per mantenere il saldo attivo nel quoziente canestri, ma non c'è molta differenza. I triestini, sempre in apprensione per le condizioni fisiche di Cantarello, che comunque dovrebbe giocare, rifiniscono la preparazione stamattina al palasport e nel primo pomeriggio partono in pullman per Pesaro.

STEFANEL / WALTER KLATOWSKY

Massaggiatore, amico e confidente

Servizio di
Alessandro Cappellini

TRIESTE - L'immagine del basket non è soltanto quella più clamorosa e spettacolare che è posta, settimanalmente, sui parquet d'Italia all'ammirazione a all'apprezzamento degli afisionados. Vi sono personaggi che, pur non apparendo in primo piano, sono altrettanto importanrti, sia per una singola squadra sia per il basket tutto.

Walter Klatowsky, è da sempre una componente essenziale della pallacanestro triestina. Parlare di basket giuliano vuol dire in parallelo parlare di questo personaggio. Ufficialmente massaggiatore della squadra, egli è anche e sopratutto accompagnatore confindente di quelle delicatissime «macchine» che sono i giocatori. Una funzione, compiti svolti con infinita passione da moltissimi anni, al di là delle varie fisionomie che il basket maggiore triestino ha assunto.

«Sono ventidue anni che seguo dal di dentro la pallacanestro triestina - ricorda il popolare Bubu. Ho cominciato con l'Hurlingham, poi la Bic, l'Oece e infine Stefanel, con un intervallo di due anni con il Latte Carso. All'inizio, nel '76, '77 la situazione era del tutto diversa da oggi. Allora c'erano buonissimi giocatori, ma allora essi erano, eravamo perchè del gruppo facevo parte anch'io, dilettanti: gente che giocava ma che anche lavorava. Oggi siamo tutti professionisti».

«Non voglio fare paragoni, forse all'epoca ci si divertiva di più. Oggi proprio perchè l'importanza anche economica di questo sport è enormemente cresciuta bisogna applicarsi di più. Ripeto non voglio fare paragoni, dico soltanto che l'oggi è molto, ma molto diverso dal passato».

E queste differenze sono differenze d'ambiente, ma non solo, sono anche differenze di attoir, di personaggi, di uomini che sono, letteralmente passati per le mani di Walter. Altri ricordi: «Il personaggio che è rimasto, anche se sono passati tutti questi anni, nel cuore di tutti è senza dubbio Laurel. Io lo considereo, ma credo di non sbagliarmi di molto, l'artefice di questo boom della pallacanestro, almeno a certi livelli, a Trieste. Un uomo indimenticabile. Poi altri come Larry, Boston, fino a Tyler». Sono i giocatori che hanno portato la Pallacanestro Trieste a momenti di sostanza, anche se non agli attuali livelli, se pur con alti e bassi. Che hanno creato quella base, quello zoccolo duro sul quale è stato poi più facile costruire.

Poi si giunge ai nostri giorni. «Questi ragazzi sono giovani soltanto come data anagrafica, io li vedo molto, molto maturi. Ad essi si affiancano due americani, di natura e temperamento diverso: un Larry davverio maturato, un Silvester sempre più positivo, io ho creduto in lui dal primo momento: penso che sia la migliore coppia di americani oggi in Italia. Infine Meneghin che ci ha fatto fare un enorme salto di qualità sia come società, sia come squadra».

Sono considerazioni, meglio giudizi che derivano, che hanno completa giustificazione nella diuturnità, nella confidenza che Walter ha con i «ragazzi». «Il mio rapporto con i giocatori è stato completo, sempre, per tutti questi anni. Per molti sono stato non, solo consigliere, ma anche il miglior confidente. Una specie di papà. Con una frustatina, ogni tanto, per ottenere da loro quello che possono dare, per quelli che sentono maggiormente l'impegno agonistico». Un punto di riferimento, quindi, Walter Klatowsky, costante nel tempo, altruistico e incondizionato: un aiuto davvero prezioso perchè, come detto, i delicati meccanismi dell'atleta funzionino sempre nel modo desiderato.

AROMCAFFE' / DOMANI A CHIARBOLA IL VITERBO

Scontro diretto per salvarsi

Le triestine finalmente al completo, nelle laziali forse Azzi al posto di Walker

MONTESHELL / A LISSONE

Muggesane oggi di fronte all'attacco più esplosivo

TRIESTE — La MonteShell è impegnata stasera a Lissone nel secondo turno del girone di ritorno. L'inizio del nuovo anno non ha portato purtroppo fortuna in casa muggesana. Le giallorosse continuano a rimanere ultime in classifica, ancora all'asciutto in fatto di vittorie.

Il compito di sbloccare proprio oggi l'infelice cammino fin qui percorso è però molto arduo, vista l'avversaria di turno. La Sireg Lissone viaggia alla grande in campionato, avendo finora raccolto ben 24 punti, con sole due sconfitte al passivo, seconda dietro al lanciatissimo Montecchio. All'andata il Lissone si impose a Muggia, allungando sulle muggesane nella ripresa dopo un primo tempo equilibrato. Stasera si troveranno di fronte il miglior attacco della A 2, quello lombardo, e il peggiore, quello delle giallorosse. Steffè, tecnico della MonteShell, continua per giunta ad avere però grossi problemi di formazione. Mentre la Zettin, che ha un dolore alla gamba, sarà almeno in panchina, resteranno certamente a casa la Osti, influenzata, e la giovane Brezigar, ferma per tendinite per due settimane.

[l. l.]

TRIESTE — L'Aromcaffè dopo l'ennesima sconfitta, subita in Sicilia, si sta preparando duramente all'incontro di domani contro il Viterbo. La partita in questione è indubbiamente uno scontro diretto, e come tale, risulta di vitale importanza la conquista dei due punti.

Una vittoria, oltre ad essere auspicabile, è anche obbligatoria per la formazione biancoceleste, vista la posizione in classifica. Oramai si spera, che la lunga serie di infortuni sia finita e le giocatrici non debbano presentare più alcun problema fisico. Rimangono comunque i soliti problemi: la preparazione iniziata in ritardo, ed il cambio di allenatore, questi sono guai che l'Aromcaffè deve cercare di superare al più presto possibile, già magari a partire da domani.

L'incontro si presenta decisamente interessante, il Saturnia ha soltanto quattro punti in più dell'Aromcaffè e una vittoria potrebbe essere importante per tutte e due le formazioni. Nel girone d'andata le biancocelesti avevano subito una secca sconfitta, quasi venti punti, dalle laziali che, con Stanzani, Walker, e Stewart, erano riuscite ben presto a trovare spazi nella difesa biancoceleste.

La formazione laziale potrebbe forse presentare qualche novità. Infatti domanica la Walker nell'incontro disputato, e vinto, contro il Gemeaz Milano ha riportato una lussazione alla spalla; non si sa ancora quali siano le probabilità di vederla in campo a Chiarbola: quasi sicuramente verrà sostituita. Forse da Jennifer Azzi, una guardia 22.enne a lungo corteggiata da vari club italiani. La Azzi a partire dal prossimo campionato, vestirà la maglia del Saturnia, sostituendo una delle due giocatrici straniere attuali.

L'Aromcaffè dovrebbe finalmente riuscire a giocare al completo; in questi giorni destava qualche perplessità la situazione della Verde, leggermente influenzata, e della Martiradonna, con qualche lieve problema alla schiena, ma dovrebbero essere comunque problemi di lieve entità e quasi sicuramente, Pituzzi potrà farle giocare entrambe domani. L'allenatore biancoceleste appare un po' preoccupato, soprattutto per l'incertezza che riguarda le giocatrici americane avversarie.

Rimane il fatto che l'Aromcaffè, come afferma anche Pituzzi, deve assolutamente vincere, dimostrando, al contrario di quanto successe in Sicilia, di avere coraggio e grinta per lottare fino all'ultimo.

[Fulvia Degrassi]

EMMEZETA / A BRESCIA

Spegnere la Telemarket per arrestare la caduta

UDINE — Ranghi di nuovo compatti nell'Emmezeta che si appresta ad affrontare la seconda trasferta consecutiva, stavolta contro i bresciani della Telemarket assetati di punti salvezza. E anche King, dopo i 4 minuti giocati mercoledì contro il Postumia, si è aggregato per un'oretta al plotone agli ordini di Piccin, ritornando poi tra le mani del professor Sepulcri. Sfumate le voci, concrete da domenica sera in poi, di una possibile sostituzione del tecnico, la formazione friulana pensa ora unicamento a uscire indenne dal prossimo incontro per evitare di venire ulteriormente risucchiata verso il basso.

«Importante sarebbe — dice Giampaolo Graberi, cecchino dalle polveri da troppo tempo bagnate — riuscire a non farsi rifilare i soliti parziali dai quali poi non riusciamo più a riprenderci. Il guaio è che ci capita in ogni incontro e non capiamo perché. Si sente dire che lo spogliatoio non è unito o che qualcuno di noi sta giocando contro Piccin. Niente di più falso: l'ambiente è molto affiatato e tutti ci stiamo dando dentro per tirarci fuori da questa scomoda posizione di classifica. Anche se basterebbero due punti in più per ricominciare a parlare magari di zona play-out».

Appurato che non è la psiche a tradire l'Emmezeta, quali dunque le ragioni dei tracolli a catena? Graberi prova a spiegarlo.

«Tutto è cominciato ad andar male quando King si è infortunato e Askew ha fatto le valigie. I sostituti sono bravi ma hanno sconvolto l'assetto tattico iniziale, perché Turner fa il play, Bettarini è passato in guardia. White non possiede il carisma intimidatorio di King e mancano i rimbalzi di Askew. Gli altri italiani, poi, per un motivo o per l'altro giocano pochino. Se non sono motivi validi questi...».

[Edi Fabris]

DIANA / ECCO FERRARA

«Guai a distrarsi», Colmani mette in guardia Gorizia

GORIZIA — «Non possiamo fallire questa partita — dice Benito Colmani, il giocatore che con il suo ingresso in squadra ha cambiato il corso del campionato della Diana Gorizia — la squadra mi sembra che cresca di partita in partita e se vogliamo concretizzare le nostre ambizioni dobbiamo assolutamente vincere contro l'Ipercoop Ferrara».

L'appetito vien mangiando e così la Diana ora è più affamata che mai di vittoria. Nelle ultime 9 partite i goriziani hanno conquistato 16 punti giungendo ora al secondo posto della classifica. Non sempre la squadra ha giocato bene. A Bergamo per esempio sul piano del gioco i ragazzi di Gebbia hanno lasciato un po' a desiderare: «Metterei la firma — dice Colmani — per giocare male e vincere, vorrebbe dire che siamo una grande squadra potendo permetterci certi lussi. A Bergamo abbiamo sofferto il gioco imprevedibile della Tia e forse non abbiamo affrontato la partita con la doviuta concentrazione e determinazione. Contro il Ferrara non sarà così. L'Ipercoop è anch'essa una squadra anomala visto che a causa degli infortuni di Zarotti e Guzzone è costretta a giocare senza pivot titolari ed è quindi imprevedibile. Questa volta, vista l'importanza dell'incontro, staremo ben attenti a non concederci distrazioni».

Il Ferrara, nelle cui file milita il goriziano Paolo Gurtner, è una formazione piuttosto difficile. Lo dicono le sue statistiche. Le percentuali nel tiro sono del 57 per cento da due e 33,8 in quello da tre. I numeri dicono anche che cattura molti più rimbalzi sia difensivi sia offensivi che la squadra goriziana: «Non sono certo questi dati a preoccuparci — conclude Benito Colmani — abbiamo già dimostrato che quando giochiamo concentrati non abbiamo paura di nessuno».

[Antonio Gaier]

PARIGI-DAKAR / DRAMMA NEL MALI

Ucciso un camionista francese De Petri e Ickx 'fuori corsa'

SCI

Kitzbuehel, le prove

KITZBUEHEL — Come già accaduto nella prova della libera di Garmisch, anche nell'ultima delle tre prove della libera di Kitzbuehel, gli azzurri Peter Runggaldier e Kristian Ghedina hanno fatto vedere quel che valgono: Runggaldier è stato il più veloce di tutti, scendendo lo Streif in 1'57''70, a oltre 107 chilometri di media. Ghedina, che però nell'ultimo schuss prima del traguardo, ha frenato vistosamente compiendo una serpentina, ha realizzato il terzo tempo, a 69 centesimi dal compagno di squadra, ed è stato preceduto dall'austriaco Leonard Stock che ha impiegato 22 centesimi in più di Runggaldier.

Alle spalle di questo terzetto, si sono piazzati il canadese Boyd gli svizzeri Heinzer, Mahrer e Fanner, l'austriaco Ortlieb, il francese Alphand e l'austrolussemburghese Marc Girardelli. Quanto a Runggaldier e Ghedina, è sperabile che oggi non si ripeta quanto accaduto a Garmisch dove, dopo essere stati i più veloci in prova, hanno mancato la gara, il primo finendo fuori pista il secondo classificandosi nono.

Frattanto la svizzera Vreni Schneider ha vinto lo slalom gigante di Kranjska Gora, valido per la Coppa del mondo femminile.

GAO — Il pilota francese di un camion di assistenza della Citroen, il francese Charles Cabannes, di 34 anni, è stato ucciso ieri a colpi d'arma da fuoco nel corso della tappa Tillia-Gao della Parigi-Dakar. Le circostanze dell'omicidio, compiuto nel villaggio tuareg di Kadaouane, controllato dall'esercito del Mali, sono ancora da determinare.

Charles Cabannes, residente a Generac, era sposato e padre di un bambino. Era un veterano della Parigi-Dakar, nonché uno dei membri dell'organizzazione del Rally dei Faraoni.

Gli organizzatori della Parigi-Dakar temevano l'attraversamento della regione nella quale è avvenuto l'omicidio a causa degli scontri fra ribelli tuareg e truppe governative, cominciati nel giugno scorso. Ma un accordo di pace fra ribelli e governo, firmato a Tamanrasset, in Algeria, domenica scorsa, aveva rassicurato i membri dell'organizzazione.

Dagli stessi organizzatori si è appreso che molti camion di assistenza sono risultati bloccati, ieri sera vicino al posto dove è stato ucciso Cabannes.

Da Gao le notizie sono arrivate frantumate, dopo quest'ultimo dramma nel dramma.

A Gao, non è arrivato Ciro De Petri: era in sella alla Yamaha YZE 750 T del team Chesterfield Scout, quando al km 25 della P.S., proprio all'inizio di tappa, un brutto incidente l'ha costretto al ritiro. Il primo bollettino medico parla di lussazione all'anca o frattura della clavicola, non è una cosa grave ma il bravo vincitore di tre tappe della Dakar in corso sarà presto rimpatriato con un aereo della Sos Assistance.

Infortunato anche Wagnor (Fra-Suzuki) che cadendo ha riportato la frattura dello scafoide. La Cagiva invece ha piazzato due suoi piloti fra i primi tre giunti al traguardo di Gao, con Aracarons deciso a tenere alto il nome della Casa di Schiranna che si è aggiudicato la vittoria di tappa, staccando il francese Peterhansel giunto 12.o; di circa 37' e riconquistando così il terreno perso nella prima parte di questa terza marathon, nonchè la terza piazza in classifica generale.

Orioli, dopo esser giunto terzo al traguardo è apparso molto felice del risultato conseguito e l'ha confermato anche, con una telefonata in Italia, alla moglie Paola; con il piazzamento di ieri, il forte centauro di Ceresetto di Martignacco è passato dal 15.o al 10.o posto in classifica generale.

Brutte nuove anche in casa Citroen, le vetture di Ickx e di Waldegaard hanno inspiegabilmente preso fuoco e sono andate completamente distrutte mentre stavano viaggiando a tutta velocità senza per fortuna nessuna conseguenza per i piloti. Resta così solo la ZX di Vatanen ieri al 2.o posto di tappa, a combattere contro le sempre più incalzanti Mitsubishi di Fontenay e Lartigue, che seppur attardate in classifica generale ottengono sempre ottimi risultati di tappa. Ottimo terzo posto dell'equipaggio Vismara-Fogar su Range Rover, ieri al traguardo di Gao, ma su di loro incombe come del resto per il vincitore di tappa Miguel Prieto (Spagna-Nissan) l'ombra della squalifica, in quanto sembrerebbero esser stati protagonisti di un taglio di percorso. In attesa di notizie certe riportiamo solo la classifica moto.

Classifica di tappa: 1) Arcarons (Cagiva) 7h23'56''; 2) Medardo (Gilera) a 5'38''; 3) Orioli (Cagiva) a 7'09''; 4) Morales (Cagiva) 7'40''; 5) Lalay (Yamaha a 8'10''. Classifica generale moto: 1) Peterhansel (Yamaha) in 47h18'23''; 2) Magnaldi (Yamaha) a 4'18''; 3) Arcarons (Cagiva) 10'23''; 4) Lalay (Yamaha) a 30'23''; 5) Morales (Cagiva) a 41'10''.

[Claudio Birri]

NUOTO / I CAMPIONATI MONDIALI

Rane supersoniche nello stagno di Perth

Barrowman fa il record iridato sui 200, Postiglione ritocca il limite italiano, la Della Valle sfiora il podio

NUOTO / COMMENTO

E nella notte è cominciato il grande giorno di Braida

Commento di
Franco Del Campo

Una giornata senza medaglie. Sembra impossibile, dopo la pioggia di oro, argento e bronzo che aveva abituato l'Italia a nuotare nel metallo prezioso, ma forse era inevitabile. Ieri le speranze di medaglia erano ridotte quasi al lumicino, tutte affidate all'orgoglio di Manuela Dalla Valle nei 100 rana. Ci ha provato, a salire su quel podio, e per un pelo (31 centesimi di secondo, per la precisione) non ci è riuscita. E' arrivata quarta dietro alle grandi favorite: l'australiana Frame (1.08.81), l'americana Doerries (1.09.35) e la sovietica Volkova (1.09.66), ma questa volta Manuela non ha nulla da rimproverarsi. Per arrivare alla medaglia di bronzo avrebbe dovuto, infatti, migliorare il suo stesso record italiano (1.09.66, lo stesso tempo fatto dalla Volkova).

La partenza di Manuela Dalla Valle è sempre del tutto insufficiente rispetto alle sue avversarie, e questo la costringe ad una rincorsa affannosa. Com'è possibile che un'atleta di livello mondiale, come la Dalla Valle, sia così carente su questo aspetto tecnico tutt'altro che trascurabile? Probabilmente la spiegazione sta nel fatto che ormai in Italia non ha da troppo tempo, avversarie in grado di impensierirla e quindi ha allentato la concentrazione su alcuni elementi della gara (partenze e virate) che molto superficialmente vengono considerati secondari. Il suo quarto posto, comunque, rimane un risultato prestigioso; il migliore ottenuto nel settore femminile in questi campionati tanto più generosi con i maschi.

Ma, si diceva, non c'è stato un allentamento della tensione della squadra azzurra, lo dimostrano le prestazioni dei nostri atleti nelle varie finali «B», affollate da atleti italiani. Hanno fatto molto bene, in particolare, Postiglione nei 200 rana, secondo nella finale «B» con 2.16.84, e la Tocchini nei 100 delfino, anche lei seconda nella finale «B» in 1.01.94.

L'attesa, ora, si sposta tutta sulle gare di oggi. In particolare gli appassionati triestini guarderanno con ansia i risultati delle batterie per sapere se il nostro Marco Braida è riuscito a entrare in finale nei 200 delfino. A causa della differenza di fuso orario le batterie si tengono, rispetto all'Italia, nella notte inoltrata, mentre per le finali bisognerà aspettare la metà mattinata (dopo le 11.30, ora italiana). Braida dovrà vedersela con i più grandi specialisti del mondo nel delfino e tra questi ci sarà anche Michel Gross, il kaiser riconosciuto della nuova Germania unificata, decisissimo a ritornare da padrone sul trono dei 200 delfino mondiali. Le speranze di finale di Braida poggiano però su solide basi: la sua preparazione è buona, la condizione psicologica e atletica anche, ed il tempo con cui si presenta a questi mondiali dovrebbe bastare a far sua la finale. Oggi sapremo se Marco è in grado di mantenere le promesse fatte.

PERTH — Mike Barrowman, titolo e primato mondiale in 2'11''23, Norbert Rozsa, argento e primato europeo in 2'12''03, Gillingham, Fernandez, Szabo sotto i 2'14''. A Perth nuotano rane portentose. Riducono la piscina olimpica in uno stagno, inscenando la più bella gara sui 200 metri che sia stata mai nuotata. A parte si fanno onore anche «ranocchi» italiani: Francesco Postiglione, che in mattinata, in sede di qualificazione, stabilisce il nuovo primato italiano con 2'16''66; Manuela Dalla Valle che, tirando fuori un po' di grinta, arriva a sfiorare il bronzo nei cento, vinti dall'australiana Linley Frame.

A Perth è il giorno della rana, forse la specialità che offre più ampi margini di miglioramento. Mike Barrowman la sta dominando ormai da una stagione, da quando, ai Giochi della buona volontà, di Seattle, nello scorso luglio, stabilì il vecchio primato mondiale in 2'11'53. Allora trascinò al record europeo (2'12''24) lo spagnolo Sergi Lopez, ieri si è portato appresso l'ungherese Rozsa, che, dopo aver conquistato il titolo e il primato mondiali nei cento, per poco non ha ripetuto l'impresa. La specialità è destinata a fare molti progressi sotto le poderose «zampate» di questi due uomini che hanno inaugurato una rivalità destinata a rinnovarsi a distanza e in confronti diretti, fino a quello — che già promette scintille — delle Olimpiadi di Barcellona.

Ieri sera — ancora una sera fredda e ventosa, quindi non favorevole a imprese memorabili — Barrowman ha condotto dal primo all'ultimo metro, andando subito sotto i tempi di passaggio dell'ex primato mondiale, toccando ai cento in 1'03''19, un «crono» che in Italia permetterebbe di andare sul podio dei campionati italiani appunto sulla distanza dei cento. Poi ha proseguito imperterrito sullo stesso ritmo. Anche Rozsa lo ha mantenuto: staccato di 68/100 a metà gara, alla fine ne ha accusati 80. Dietro si sono battuti accanitamente in tre per la medaglia di bronzo, ma la terza posizione dell'inglese Gillingham è stata presto chiara e inattaccabile.

Spettacolare anche la finale dei cento rana donne. L'australiana Linley Frame l'ha vinta bene negli ultimi 50 metri, migliorandosi di tre secondi e mezzo, in un 1'08''81. La gara per il secondo posto è apparsa fino alle ultime bracciate aperta a tre atlete: la tedesca Doerries, la sovietica Volkova (neocampionessa dei 200 rana) e Manuela Dalla Valle. Tutte e tre, infatti, hanno finito con un tempo sotto l'1'10'' e nello spazio di 62 centesimi. L'italiana aveva compromesso le sue possibilità con una partenza al rallentatore e una nuotata troppo nervosa all'andata (32''97), ma è riuscita a rimontare allungandosi bene nella vasca di ritorno. Non ha afferrato l'argento per 31 centesimi.

Non solo rana, però, nella serata autunnale. C'è stata una bella gara nei 400 che il tedesco Joerg Hoffmann ha vinto davanti al suo connazionale Stefan Pfeiffer. I due hanno sorpreso il polacco Artur Wojdat, primatista mondiale stagionale, che si era bruciato verde, con i primi 50 troppo veloci (26''96, nessun altro era sceso sotto i 27''). Non era poi mancata una nuova vittoria cinese, quella di Hong Qian, che aveva preceduto la connazionale Xao Hong, per relegare la francese Catherine Plewinski al terzo posto. La transalpina ha ripetuto in questa gara l'errore commesso nei cento sl, nuotando una prima vasca troppo rapida (27''82, unica a passare sotto i 28 ').

Infine, lo spettacolo della 4x100 che gli Usa hanno dominato. Nonostante la partenza non eccezionale di Jager (50''60), il quartetto è andato vicino al primato mondiale, mancandolo per 62/100. Lang ha nuotato, infatti, in 48''77, ma Gyertsen ha portato un po' di zavorra in 49''51, e Matt Biondi, 48''27, non ha potuto più fare il miracolo. La Germania ha difeso coi denti l'argento dall'assalto tardivo dell'Urss.

Intanto, l'Albatros vola allegro nel vento di Perth. L Albatros ha voglia di essere allegro perché quella di oggi sarà forse la sua ultima incursione in una gara di portata mondiale. L'Albatros non ce la farà ad arrivare a Barcellona per volare nel vento delle Olimpiadi. Michael Gross sta planando, lungo e dolce, verso il ritiro. Nei 100 farfalla dei mondiali, un volo troppo corto e nervoso per un vecchio volatile, fu respinto dal campione olimpico Nesty, l'unico nero ad andare forte in piscina. Oggi però Michael Gross ci riprova nei 200 metri: una gara più lenta, da Albatros in disarmo e, chissà, potrebbe togliersi l'ultima soddisfazione.

Va a caccia del suo quinto titolo individuale in tre edizioni dei campionati mondiali (nell'attuale, oltre all'argento nei 100 farfalla, ha avuto l'oro con la staffetta 4x200 s.l) Tre sono invece i titoli olimpici conquistati da Gross fra Los Angeles e Seul; otto quelli europei (due con la staffetta). Gross ha 27 anni e tredici primati del mondo che si fanno sentire

NUOTO / LE FINALI IN CIFRE

Trampolino e farfalla: la Cina ha fatto bottino

PERTH — Questi i risultati delle finali di ieri ai Mondiali di Perth.

Tuffi trampolino donne: 1) Gao Min (Cina) 539,01 punti, 2) Irina Lashko (Urss) 524,70, 3) Brita Baldus (Ger) 503,73.

100 farfalla donne: 1) Qian Hong (Cina) 59.68, 2) Xang Xiaohong (Cina) 59.81, 3) Catherine Plewinski (Fra) 59.88, 4) Crissy Ahmann-Leighton (Usa) 59.96, 5) Julia Gorman (Usa) 1.00.54, Susan O'Neill (Aus) 1.00.54, 7) Yoko Kando (Gia) 1.01.14, 8) Inge De Bruijn (Ola).

400 s.l. uomini: 1) Joerg Hoffmann (Ger) 3.48.04, 2) Stefan Pfeiffer (Ger) 3.48.86, 3) Artur Wojdat (Pol) 3.49.67, 4) Anders Holmertz (Sve) 3.49.72, 5) Evgueni Logvinov (Urs) 3.50.89, 6) Zoltan Szilagyi (Ung) 3.51.55, 7) Ian Brown (Aus) 3.51.75, 8) Daniel Jorgensen (Usa) 3.54.29

200 rana uomini: 1) Mike Barrowman (Usa) 2.11.23 (primato mondiale), 2) Norbert Rozsa (Ung) 2.12.03 (primato europeo), 3) Nick Gillingham (Gbr) 2.13.12, 4) Joaquin Fernandez (Spa) 2.13.42, 5) Jozef Szabo (Ung) 2.13.93, 6) Sergio Lopez (Spa) 2.14.24, 7) Philip Rogers (Aus) 2.15.00, 8) Hiroshi Fujieda (Gia) 2.15.28.

100 rana donne: 1) Linley Frame (Aus) 1.08.81, 2) Jana Doerries (Ger) 1.09.35, 3) Elena Volkova (Urss) 1.09.66, 4) Manuela Dalla Valle (Ita) 1.09.97, 5) Keltie Duggan (Can) 1.10.01, 6) Tracey McFarlane (Usa) 1.10.78, 7) Tania Dangalakova (Bul) 1.10.82, 8) Samantha Riley (Aus) 1.11.15.

Staffetta 4x100 s.l. uomini: 1) Usa 3.17.15 (Jager, Lang, Gjertsen, Biondi). 2) Germania 3.18.88 (Sitt, Richter, Zesner, Zikarsky). 3) Urss 3.18.97 (Prigoda, Bachkatov, Troianovitch, Tkachenko).

DOCUMENTO DELL'ABI

Tensione sui tassi

Allarme di Barucci: «C'è un forte calo della redditività»

Altri istituti di credito hanno aumentato i tassi attivi dopo Montepaschi e Santo Spirito. Fra questi anche il Credit. Il comitato esecutivo dell'Abi si riunirà mercoledì per esaminare la situazione. L'89 ha fatto registrare, in relazione ai servizi offerti dalle banche, uno dei valori più bassi.

ROMA — Il netto calo della redditività dei servizi offerti dalle banche alla propria clientela sarà al centro, insieme all'andamento dei tassi d'interesse, del comitato esecutivo dell'Abi, in programma il prossimo 16 gennaio. Nei giorni scorsi l'associazione aveva reso noti i primi preoccupanti dati sul fenomeno: a partire dall'86 c'è stata una vera e propria inversione di tendenza e l'89 ha fatto registrare, in rapporto al margine di intermediazione, uno dei valori più bassi dell'intero decennio.

A lanciare l'allarme è stato lo stesso presidente dell'Associazione bancaria italiana, Piero Barucci, in un documento riservato. Nel periodo '80-'85, si legge nel documento dell'Abi, il valore del rapporto tra il totale dei ricavi da servizi ed il margine di intermediazione ha presentato una dinamica crescente, passando dal 22,4% dell'80 al 29,3% dell'85. Nell'86 si è avuta, invece, un'inversione di tendenza ed è iniziata una fase decrescente del valore di questo rapporto che ha toccato il suo punto minimo nell'89.

Da un livello massimo di quasi il 30% si è infatti passati al 23% dell'anno scorso. Anche l'analisi del rapporto tra il ricavo dei servizi ed i fondi intermediati dal sistema bancario conferma l'arretramento di questa componente.

Nel periodo tra l'80 e l'86 il rapporto tra i ricavi da servizi ed i fondi intermediati dal sistema bancario ha registrato un sensibile incremento, passando da un livello inferiore all'1% ad un livello massimo dell'1,38%. Nel triennio successivo, si legge nel documento dell'Associazione bancaria, il rapporto ha segnato una progressiva caduta toccando il valore più basso dell'89.

Per studiare più approfonditamente questa situazione preoccupante, l'associazione ha costituito un gruppo di lavoro ad hoc, con il compito di valutare la dinamica dei singoli elementi, con particolare riferimento alle operazioni in tito[illegible]d in cambi, alle differenti tipologie dei crediti di firma ed alle esattorie. Dalle analisi svolte in sede Abi è infatti emerso che i dati aggregati pubblicati dalla Banca d'Italia non consentono un'interpretazione univoca delle tendenze che si vanno manifestando in un comparto «che rappresenta una variabile cruciale per la gestione delle aziende di credito nella prospettiva dell'integrazione europea».

Un'interpretazione più precisa di questo fenomeno «richiede — conclude la relazione di Barucci — un'analisi più approfondita soprattutto attraverso la valutazione dell'evoluzione negli ultimi anni dei singoli comparti che compongono la struttura servizi bancari».

In chiusura di settimana altri istituti di credito hanno deciso di incrementare i tassi attivi. Fra questi il Credit che con decorrenza 10 gennaio ha scelto di aumentre dello 0,75% i tassi inferiori al 13% e di mezzo punto quelli pari o superiori a tale quota. Di mezzo punto sono cresciuti anche i tassi attivi alla Cassa di risparmio di Verona.

Non hanno assunto finora decisioni Bnl, San Paolo di Torino, Cariplo mentre altri istituti si sono riservati di valutare la situazione nei primi giorni della prossima settimana. L'argomento, come detto, sarà al primo punto dell'ordine del giorno del comitato esecutivo dell'Abi convocato per mercoledì prossimo quando saranno disponibili maggiori elementi di valutazione sulla situazione interna e internazionale. In avvio del '91 già Montepaschi, Cr Roma e Santo Spirito avevano ritoccato verso l'alto i tassi attivi della gamma media, rispettivamente dello 0,50% e dello 0,75%.

Piero Barucci

FISCO / FORMICA

Evasione senza controllo: come sarà il mini-condono

ROMA — Il governo ha deciso di mettere in naftalina la legge sulle manette agli evasori. Ardua da applicare, ma soprattutto da far rispettare, la normativa si è dimostrata assolutamente incapace di arginare il fenomeno dell'evasione fiscale, mentre nelle cancellerie dei tribunali e nelle commissioni tributarie si sono andati accumulando negli anni centinaia di migliaia di procedimenti penali per semplici errori formali che hanno praticamente paralizzato la giustizia fiscale.

Sintetizzando: nei guai con la giustizia sono finiti prevalentemente i distratti e i ritardatari, mentre i veri «protagonisti» della truffa al fisco continuano tranquillamente ad evadere. Basti pensare che soltanto l'anno scorso, spulciando fra Irpef, Iperg e Ilor i tecnici delle Finanze hanno scoperto un maggior imponibile di quasi 13 mila miliardi, migliaia di miliardi di mancato gettito per il già disastrato bilancio statale.

Giustizia fiscale in panne, evasori senza controllo: anche al grande nemico dei condoni, il ministro delle Finanze Rino Formica, non è rimasto che prendere atto del fallimento della legge. E, nella migliore tradizione italica, tentare di disincagliare il bastimento fiscale attraverso un colpo di spugna a favore di chi ha commesso i reati, portando magari a casa qualche lira.

Il decreto approvato giovedì dal Consiglio dei ministri modifica innanzitutto il concetto di «frode fiscale»: «Il reato si configura quando è messo in atto un comportamento artificioso e fraudolento che non si esaurisce nella pura omissione in dichiarazione di componenti positivi o nella esposizione di componenti negativi fittizi». La soglia di punibilità passa dagli attuali 25 ai 50 milioni. Sarà un vero e proprio minicondono: il decreto prevede infatti che i reati commessi in passato potranno essere sanati «a condizione che l'interessato provveda a regolarizzare le corrispondenti violazioni amministrative mediante il pagamento della somma di un milione di lire per ciascuna annualità di imposta a cui le infrazioni si riferiscono».

Ma la vera novità del decreto sta nelle profonda modifica dell'impalcatura sulla quale poggiava la legge sulle «manette agli evasori». Per effetto della rimessa a punto delle norme, buona parte dei processi pendenti potranno essere estinti per via amministrativa. In primo luogo i cosiddetti reati per i quali era prevista una contravvenzione, ad esempio l'omessa fatturazione e annotazione dei «corrispettivi». Il decreto prevede che questi due reati restino penalmente perseguibili solo «nei casi di occultamento totale dell'operazione, quando cioé l'operazione non risulta né da fatturazione, né nelle registrazioni, né in dichiarazione». In buona sostanza, il fisco punirà solo chi ha praticamente cancellato tutte le tracce di un'operazione rendendo impossibile qualsiasi controllo. Per quanto riguarda l'irregolare tenuta della contabilità resterà reato il non aver istituito e conservato i registri. E si finirà di fronte ai giudici (responsabili di omessa tenuta) anche nel caso in cui i registri presentino «irregolarità gravi, ripetute e numerose». In compenso, sarà condonato l'aver commesso «semplici irregolarità formali o registrazioni tardive».

[ca. pa.]

GENERALI

Chiarimenti Consob

ROMA — Nei giorni scorsi la Consob è scesa in campo per chiedere chiarimenti agli amministratori di Generali, Mediobanca e Lazard a proposito dei ventilati movimenti all'interno dell'azionariato della compagnia assicurativa triestina.

Lo rendono noto fonti vicine alla commissione. Le notizie circolate sono relative a un ipotizzato incremento delle quote azionarie detenute nel capitale Generali rispettivamente da Mediobanca e Lazard. Per quanto riguarda quest'ultima, inoltre, si è appresa l'operazione di acquisto, attraverso la branch londinese Lazard Brothers, di una quota di minoranza della banca svizzera Les Fils Dreyfus, un istituto che risulta essere (dati '88) secondo azionista di Euralux (dopo Mediobanca il maggior azionista di Generali).

Le stesse fonti Consob ricordano che circa tre anni fa la commissione ha inviato una comunicazione agli amministratori di tutte le società quotate in Borsa, nella quale chiedeva agli stessi di intervenire con chiarimenti e rettifiche ogni qualvolta fossero circolate notizie con effetti sul mercato.

La Consob, inoltre, auspica un sostanziale accorciamento dei tempi previsti per le comunicazioni alla commissione relative a passaggi di pacchetti azionari, attualmente fissati in trenta giorni dopo la liquidazione. A tal proposito, va ricordato che il disegno di legge sull'insider trading, in discussione al Senato, contempla la riduzione di questo margine di tempo a 48 ore.

I DATI DELL'ISTAT

Industria: occupazione in frenata

Nei primi dieci mesi del '90 la diminuzione nelle grandi aziende è stata dell'1,7 per cento

ROMA — Il «barometro» dell'Istat relativo alla grande industria segna brutto tempo e conferma che i sintomi della recessione avvertiti dalla Confindustria sono diffusi nel sistema imprenditoriale: nel periodo gennaio-ottobre 1990, secondo la rilevazione dell'Istat relativa a occupazione, orari di lavoro e retribuzioni, gli indicatori economici sono sostanzialmente negativi.

Nel mese di ottobre 1990 l'indice dell'occupazione alle dipendenze, per l'insieme dell'industria, è risultato pari a 97,7 segnando una diminuzione dello 0,5% rispetto al precedente mese di settembre e del 2,2% rispetto al corrispondente mese dell'anno 1989. L'analisi di periodo — si legge in una nota Istat — evidenzia tra gennaio-ottobre 1990 e gennaio-ottobre 1989 una diminuzione complessiva pari all'1,7% dovuta essenzialmente al progressivo calo della categoria degli operai e apprendisti (meno 2,4%) non compensato dal lieve aumento di quella degli impiegati e intermedi (più 0,2%).

Il livello medio di occupazione tra i due periodi interessati ha subito una flessione in tutti i rami, che è stata dell'ordine dell'1,1% nell'industria della lavorazione e trasformazione dei metalli, dell'1,3% nell'energia, gas e acqua, del 2,5% nell'industria estrattiva, trasformazione minerali non energetici (meno 6,5%), in quella dei tessili e abbigliamento (meno 3,1%) e nel settore del legno, carta e gomma (meno 2,3%). Tra il periodo gennaio-ottobre 1990 (213 giorni lavorativi) e il corrispondente periodo dell'anno precedente (212 giorni lavorativi) le ore effettivamente lavorate per dipendente sono diminuite mediamente del 2,0%. Parallelamente, si sono incrementate del 10,9% le ore di cassa integrazione guadagni per le quali l'aumento più sensibile si è verificato nelle attività comprese nel settore della lavorazione e trasformazione dei metalli.

I guadagni lordi medi per dipendente sono aumentati, tra i due periodi, del 6,4% per l'industria mentre il costo del lavoro medio per dipendente è aumentato nel totale industria del 6,2% per effetto di una crescita in tutti i comparti industriali anche se di misura diversa da un settore all'altro.

MONTE DEI PASCHI

Nel secondo semestre '91 l'Italia riprenderà terreno

ROMA — Senza dimenticare la «spada di Damocle» rappresentata dalle prospettive della crisi nel Golfo, l'ufficio studi del Monte dei Paschi di Siena si dichiara moderatamente ottimista sulle prospettive 1991 dell'economia italiana. In un'analisi diffusa oggi, il Mps, pur parlando di scenario «particolarmente complesso», sottolinea che «la sempre vivace domanda interna per consumi e il perdurare di una fase di crescita in Germania e in Giappone, sembrano attenuate le tendenze recessive dell'economia italiana che dovrebbero terminare, in mancanza di un peggioramento della crisi del Golfo, nella seconda metà del 1991 con una ripresa della crescita dell'attività produttiva». Più in dettaglio, l'ufficio studi del Monte prevede un Pil reale in leggera ripresa rispetto al 1990 (+10 centesimi di punto e pari al 2,2%) e il Pil nominale superiore di mezzo punto percentuale rispetto al livello dello scorso anno (+8,8%) per effetto dell'aumento dell'inflazione (+6,6% nella media annuale).

«S'intensificano — prosegue il Mps nelle sue proiezioni sul '91 — le pressioni esterne sul cambio della lira. La nostra previsione di un cambio medio Lira/Dm pari a circa 760, vicino al limite superiore della banda di oscillazione della lira all'interno dello Sme, tiene conto anche di un eventuale riposizionamento della lira nello Sme».

FISCO /COMMENTO

Intenzioni buone, esiti discutibili

Infatti anche questo decreto è stato male formulato

Commento di
Furio Bosello

Con molta enfasi e qualche imprecisione gli organi di informazione hanno dato notizia del decreto legge che ha modificato il regime noto — chissà perché — col termine di «manette agli evasori». Era tempo: la legge «manette agli evasori» aveva combinato più guasti che altro tranne che per gli evasori, che si erano trovati benissimo. Era una legge nata male: con un decreto legge, per l'esattezza, contenente anche un condono tributario fra i più infelici di tutti i tempi, evidente frutto di un compromesso politico. Scritto male, formulato in modo infelicissimo, che dava vita ad un sistema sanzionatorio che avrebbe riempito d'invidia i mongoli di Gengis-Khan ma che aveva più di mira l'errore che non il crimine. E non sono mancati processi (e pene) per fatti a volte imputabili a mere dimenticanze o ritardi o divergenze di interpretazioni, che in altri paesi si sarebbero sistemati con una telefonata all'Ufficio delle Imposte. Peggio ancora, il numero dei processi nato dalla legge «manette agli evasori» era (ed è, non dimentichiamolo) tale da contribuire in modo determinante alla paralisi della giustizia penale. Tuttavia chi pensasse che il nuovo decreto legge abbia risolto tutti gli inconvenienti causati dalla legge 516 del 1982 (è questo il riferimento della legge «manette agli evasori») sarebbe davvero un po' troppo ottimista. Intanto anche questo decreto è formulato male. Le leggi penali devono essere più chiare e più immediatamente comprensibili di quanto non lo sia, ad esempio, l'articolo 7 che, al secondo comma, così dispone: «In deroga all'articolo 20 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, le disposizoni di cui agli articoli 4 e 5 del presente decreto e gli articoli 1, ultimo comma, 2, secondo e terzo comma, del decreto legge 10 luglio 1982, n. 422, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, come modificati dagli articoli 2 e 3 del presente decreto». Se il lettore vuole sapere di cosa si tratti può sempre rivolgersi al penalista di famiglia. E' ben vero che sono state depenalizzate molte minori infrazioni, quali i ritardi nei versamenti delle ritenute, o che si è sanzionata penalmente solo la mancanza delle scritture contabili fondamentali, così come si è attenuata la rilevanza penale dell'omessa fatturazione o annotazione dei corrispettivi. Di ciò va dato atto: le intenzioni — almeno quelle — erano buone. Così come va dato atto di avere ricondotto il concetto di frode fiscale alla frode vera e propria (utilizzazioni di documenti in realtà falsi), anche se qui c'è il sospetto che la vecchia norma sarebbe stata comunque dichiarata incostituzionale dalla Corte Costituzionale. Ma lascia perplessi la previsione del mini-condono: sembrava che, pagando un milione all'anno, i contribuenti potessero essere al riparo da ogni aspetto penale. Assolutamente no: il milione all'anno serve solo per evitare conseguenze penali delle violazioni meramente formali già condonate... con il pagamento di un milione. Ma allora viene il sospetto che le leggi penali tributarie — anche le migliori — finiscono, avendo la funzione di procurare ulteriori entrate allo Stato, con l'essere più tributarie che penali.

HA ASSICURATO IL SATELLITE ITALSAT

Le Generali nello spazio

La compagnia detiene quasi il 20% del mercato mondiale

ROMA — Un consorzio di 18 aziende italiane, europee ed extraeuropee hanno contribuito al programma Italstat, una delle principali iniziative dell'Agenzia spaziale italiana, per lo sviluppo e la realizzazione del satellite che entro pochi giorni sarà lanciato dal poligono della Guiana Francese con un vettore Ariane 44 L.

Il satellite Italsat, con una massa di 1.800 kg al lancio, è dotato di un sistema di potenza alimentato da un generatore solare che gli consentirà di produrre 1.600 watt; il suo sistema propulsivo utilizza un bi-propellente con due serbatoi di complessivi 900 kg di monometilidrazina e tetrossido di azoto, un motore d'apogeo di 400 Newton di spinta e 16 motori per il controllo d'assetto una volta raggiunta l'orbita geostazionaria prevista. Per la prima volta un satellite operante nella banda di frequenza di 20-30 GHz, sarà dotato di funzioni di commutazione in banda base che permettono di realizzare una vera e propria centrale telefonica con una capacità di circa 12.000 circuiti.

La realizzazione di questo sistema nazionale preoperativo consentirà non solo di verificare la potenzialità dell'inserimento del satellite nella rete terrestre nazionale e i requisiti del futuro sistema operativo, ma con la realizzazione delle stazioni di terra, pure prevista dal programma Italsat, sarà attuata un'introduzione più rapida e capillare dei nuovi servizi di telematica. Oltre alla missione principale di telefonia digitale, il programma Italsat ne prevede una seconda, denominata «servizi d'utente», per consentire una pluralità di servizi «end to end» quali videoconferenze, collegamenti ad alta velocità tra calcolatori, collegamenti di emergenza e trasmissione di notizie, saranno effettuati infine esperimenti di propagazione a 40/50 GHz, utili per la raccolta di dati indispensabili nella progettazione di sistemi futuri.

L'assicurazione per il satellite Italsat sarà fornita dalle Assicurazioni Generali, la compagnia che nel 1964, anno d'esordio dell'attività commerciale spaziale, ha svolto una funzione di leadership in questo settore, fornendo coperture assicurative sempre più mirate alle specifiche esigenze degli operatori e contribuendo allo sviluppo commerciale dello spazio. Questo è stato fatto anche mediante l'organizzazione da parte delle Assicurazioni Generali di una conferenza biennale che dal 1979 è diventata un punto di riferimento, confronto e discussione sui temi assicurativi e che anche quest'anno si svolgerà a Roma il 7 e 8 marzo prossimi e vedrà la partecipazione di agenzie di lancio, costruttori, utilizzatori di satelliti, assicuratori, brokers e studi legali di tutto il modno (Cina e Urss compresi).

Fino a oggi sono stati lanciati 184 satelliti geostazionari commerciali per telecomunicazioni (Cina e Urss escluse): 140 erano assicurati e le Assicurazioni Generali, che detengono quasi il 20% della capacità assicurativa del mercato mondiale, hanno partecipato a quasi tutte le coperture, offrendo un servizio altamente specializzato.

Per il programma Italsat, l'Agenzia Spaziale italiana ha richiesto la copertura assicurativa per una somma di 130 miliardi di lire; le garanzie presentate dalle Assicurazioni Generali sono relative sia alla fase di lancio («rischio lanciatore») sia al corretto funzionamento del satellite Italsat durante i primi 180 giorni dalla fase orbitale.

ORDINI PER 1000 MILIARDI

E' la Garboli capogruppo di Iritecna per l'edilizia

ROMA — La Garboli sarà la capogruppo per l'edilizia di Iritecna. Lo ha dichiarato ieri il presidente della società del gruppo Iri-Italstat, Stefano Melpignano, a margine dell'assemblea ordinaria degli azionisti che ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione. «Nella Garboli confluiranno la Rep (che detiene il 64,21% della Garboli), e le aziende da questa controllate, in particolare la Italedil e la Im.Co — ha dichiarato Melpignano — e nascerà un comparto per l'edilizia e le costruzioni con un volume d'affari di circa 650 miliardi e un portafoglio ordini di oltre 1.000 miliardi».

Il presidente della Garboli ha poi precisato che entro il 1991 il titolo, quotato alla Borsa di Roma, accederà al listino di Piazza Affari. «La società si impegna, una volta che la Garboli sarà trattata alla Borsa di Milano — ha sottolineato —, a creare il flottante necessario, ma non faremo collocamenti presso il pubblico». L'operazione che trasformerà la Garboli in subholding dell'Iritecna è allo studio della Cassa di risparmio di Roma, che è stata incaricata di individuare le forme tecniche di fusione e acquisizione più adatte: «Il professor Capaldo (presidente della C.r. Roma) tra poco tempo ci consegnerà il rapporto e l'operazione potrà partire».

Nei progetti della futura subholding di Iritecna c'è anche una politica di alleanze con società dell'Iri, tramite scambi azionari incrociati. «Dopo la fusione, l'Iritecna controllerà la quasi totalità del capitale (oggi oltre il 30% di Garboli è in mano a società private tra cui la Banca Paribas Suisse con il 2,55%, ndr) e opereremo, oltre che sul lato del flottante in Borsa, anche per scambi di partecipazioni con altre aziende del settore» ha dichiarato Melpignano, precisando che alcune di queste potrebbero essere le imprese oggi controllate dalla Condotte d'acqua (gruppo Iri-Italstat) e che, in caso di vendita di Condotte, rimarrebbero in mano a Iritecna. «Queste imprese potrebbero essere, per esempio, la Metroroma, la Condil e la Cidonio» ha specificato Melpignano.

L'assemblea odierna ha confermato nel consiglio Melpignano (che verrà nuovamente nominato presidente), Giovanni Di Bartolomeo e Mario Quaranta, vice presidente e amministratore delegato, che verranno rieletti alle rispettive cariche. Entrano inoltre nel consiglio Giovanni Bernieri, Luigi Crespi, Giovanni Maria Indri, Giovanni Pasqualini e Alberto Pertinaca. Questi sono dirigenti della Garboli insediati temporaneamente «in attesa che venga definito il nuovo assetto societario». Entra in consiglio infine Giorgio Vinai, amministratore delegato della Conicos, un'impresa privata che detiene il 13,19% della Garboli, mentre il 14,11% è controllato dalla Stobaro. In assemblea gli azionisti privati, pur votando a favore della delibera, hanno chiesto che il numero dei consiglieri venga elevato da 9 a 11, con l'ingresso di altri due membri di emanazione 'privata', oltre a un rappresentante nel collegio sindacale. Quest'ultimo è stato ieri riconfermato totalmente.

DOPO UNA LUNGA TRATTATIVA

Olivetti: via libera alla «cassa»

Ieri sera intesa finale fra sindacati e gruppo di Ivrea: 3.000 i lavoratori in esubero

In un incontro a Palazzo Chigi il sottosegretario alla Presidenza, Nino Cristofori ha assicurato il presidente dell'Olivetti, De Benedetti che «il governo terrà fede ai suoi impegni». L'intesa infatti prevede che entro il 31 marzo sia operante la legge sui prepensionamenti all'Olivetti. Il governo, attraverso il Cipe, dovrà stabilire criteri e modalità di applicazione. L'accordo prevede che la «cassa», partita giovedì, interessi circa duemila dipendenti (800 in Cig a rotazione).

ROMA — E' arrivato al traguardo dopo 12 ore di trattativa l'accordo per la vertenza all'Olivetti. Ieri sera i sindacati dei metalmeccanici e i rappresentanti dell' azienda hanno firmato al ministero del Lavoro l'accordo sul piano di smaltimento dei 3.000 esuberi indicati dal gruppo di Ivrea (la quota è scesa di 500 unità). Entro il 31 marzo dovrà essere pienamente operante la legge sui prepensionamenti all'Olivetti e il Governo, attraverso il Cipe, dovrà stabilire criteri e modalità di applicazione.

Ecco le linee generali dell'intesa. Per far fronte ai 3.000 lavoratori che — secondo l'azienda — sono in esubero rispetto alla situazione del mercato. La cassa integrazione, concepita come strumento «ponte» in attesa che venga approvata la legge per il prepensionamento, è già partita giovedì per gli operai e scatterà da lunedì per impiegati e quadri. Interessati sono duemila lavoratori, dei quali 1.200 a zero ore e altri 800 a rotazione. Con questo meccanismo, un singolo lavoratore potrà restare a casa da uno fino a un massimo di cinque mesi. Non vengono stabilite ulteriori scadenze per i restanti mille levoratori in esubero. La prima fase della «cassa» all'Olivetti durerà fino al 30 giugno prossimo. Se entro quella data non si sarà verificato un completo riassorbimento delle eccedenze, attraverso i prepensionamenti, si aprirà un nuovo ciclo di «cassa» a partire da luglio.

Secondo l'accordo in precedenza raggiunto con il governo, inoltre, si prevede che almeno 500 dipendenti dell'Olivetti possano essere «riciclati» nella pubblica amministrazione.

Accanto alla cassa integrazione, è stato individuato un altro strumento transitorio per far fronte agli esuberi, da applicare in attesa della legge: alcune brevi sospensioni della produzione nei prossimi mesi. Ci saranno cinque giorni di fermate collettive degli stabilimenti, utilizzando norme già previste dall'attuale contratto di lavoro dell'Olivetti.

Resta da capire come il governo pensa di far passare la legge sui prepensionamenti, seguendo una «corsia preferenziale» o meno. Si formulano due ipotesi: o un decreto legge urgente, oppure il provvedimento verrebbe inserito, come emendamento, nella legge sulla riforma del mercato del lavoro, attualmente in discussione alla Camera. In questo caso i tempi sarebbero ovviamente più lunghi.

Comunque, in un incontro svoltosi a Palazzo Chigi giovedì, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, ha assicurato il presidente dell'Olivetti, Carlo De Benedetti, che «il governo terrà fede ai suoi impegni».

L'intesa tra sindacati dei metalmeccanici e azienda sulle linee generali del piano per la cassa integrazione era stata raggiunta nella notte tra mercoledì e giovedì. Nel corso di quella riunione anche la Fiom-Cgil aveva sciolto le ultime riserve.

Nino Cristofori

SINDACATI

La Uil non vuole trattare solo sulla scala mobile

ROMA — Al «piccolo cabotaggio» la Uil non ci sta. Se la trattativa sulla scala mobile con gli imprenditori e il governo, che dovrebbe partire a giugno, si limiterà strettamente a quest'unico argomento, allora il sindacato di Giorgio Benvenuto non parteciperà neppure al negoziato. La strategia della Uil è stata definitivamente messa a punto dalla direzione e presentata ieri in un incontro con la stampa. «Una semplice operazione di 'restyling' — ha detto il segretario confederale Silvano Veronese — non ci interessa. Toccare la scala mobile senza modificare il quadro generale della contrattazione significa esporsi al rischio di una erosione del salario reale. Non vogliamo diventare dei donatori di sangue». E il «quadro generale» immaginato dalla Uil è ambizioso. Esso coinvolge «strumenti, poteri, sedi e tempi certi e vincolanti» nei rapporti tra sindacati, aziende e governo.

Nelle relazioni con l'impresa, la Uil pensa a forme di co-decisione (per esempio sul tema della «qualità totale» della produzione) e addirittura di cogestione (nei campi dei fondi pensionistici integrativi, della formazione professionale, della mobilità dei lavoratori eccedenti). Ma pensa anche a una nuova «architettura» della contrattazione a tre livelli, con sedi e temi rigorosamente definiti: nazionale interconfederale, di settore, decentrata (che a sua volta può essere territoriale o aziendale).

La Uil vuole affrontare in giugno anche la revisione «in blocco» delle regole del gioco nel settore del pubblico impiego, trasformando gli attuali contratti «ibridi» in veri e propri contratti di «diritto comune», del tutto simili a quelli del settore privato. «Consideriamo la questione — ha detto Veronese — prioritaria e propedeutica all'apertura della stagione contrattuale nel pubblico impiego».

E' dunque in questo nuovo scenario che trova collocazione la proposta della Uil per la scala mobile, che da meccanismo automatico dovrebbe diventare un elemento contrattato con imprenditori e governo in sede di legge Finanziaria, collegandolo al tasso programmato di crescita dei prezzi.

Le parti, di volta in volta, potrebbero anche decidere — ha spiegato Veronese — di non adeguare subito i salari a tutta l'inflazione programmata, per lasciare maggiore spazio alla contrattazione, oppure per accantonare maggiori risorse a favore dei fondi pensionistici aziendali. Si prevede comunque un conguaglio nel caso in cui il «tetto» programmato d'inflazione dovesse essere sfondato.

[Paolo Fragiacomo]

GORIZIA / CONVEGNO

Jugoslavia, il ratto del dinaro

Intervento di Zivko Pregelj, consigliere di Markovic: la Serbia restituirà il maltolto

Servizio di
Guido Vitale

GORIZIA — Il futuro della Jugoslavia, sempre più avviluppato in una complessa matassa di scommesse economiche, potrebbe decidersi nelle prossime 48 ore. Il vice presidente e responsabile della politica economica del governo di Belgrado, il socialdemocratico sloveno Zivko Pregelj, lo ha lasciato intendere chiaramente ieri, nel capoluogo isontino, prendendo la parola durante la giornata di studi dedicata alle prospettive di sviluppo delle riforme economiche in Jugoslavia che la Banca Agricola di Gorizia, l'istituto sloveno di ricerche Slori, l'istituto internazionale di alti studi giuridico economici per lo sviluppo e l'istituto universitario europeo hanno organizzato per mettere a fuoco la sempre più ingarbugliata situazione nella repubblica federativa.

Il professor Pregelj, che oltre a ricoprire una delle massime cariche dello Stato, è considerato il più ascoltato consigliere del leader Ante Markovic in tema di riforme economiche, infatti, aveva annunciato una radiografia del programma economico del governo jugoslavo. Ma gli avvenimenti sconcertanti di queste ultime ore, la contestata e rocambolesca appropriazione serba di quasi la metà dei dinari che la banca centrale jugoslava avrebbe dovuto porre in circolazione nel corso del 1991, hanno avuto nell'economista sloveno un testimone e un protagonista di eccezione.

Fino a poche ore prima dell'incontro goriziano, Pregelj si è intrattenuto con i colleghi dell'esecutivo nazionale e con i rappresentanti delle diverse repubbliche per verificare la possibilità di evitare la paurosa rissa che si profila all'orizzonte. Lo studioso sloveno ha lasciato intendere all'uditorio, il primo incontrato dopo lo storico summit, di essere uscito dall'incontro, come riferiamo a parte, portando a Lubiana un moderato ottimismo.

La banca nazionale serba, a quanto sembra, è stata messa con le spalle al muro e ha già cominciato a restituire il maltolto alla banca centrale. Se la completa restituzione dei 18 miliardi di dinari (circa 1.600 miliardi di lire) avverrà entro la fine della settimana, il governo centrale considererà di aver limitato gli enormi danni economici (effetti di accelerazione sul processo inflattivo) e di immagine procurati dall'assalto alle casse statali. Se ciò non avverrà le contromisure delle altre repubbliche e lo stesso stato delle cose potrebbero assumere contorni imprevedibili, certamente drammatici.

Molti esperti presenti alla giornata di studi, e lo stesso Pregelj, hanno del resto espresso dubbi sulla concreta possibilità della Repubblica serba di restituire la somma di cui si è approprjata verso la fine dell'anno appena conclusosi. Altri non hanno nascosto scetticismo sull'effettiva volontà della dirigenza serba di ritornare alla casella di partenza.

Il vice presidente del governo jugoslavo ha in ogni caso inteso riconfermare le linee operative della compagine in materia economica. «Proseguiremo — ha detto — sulla strada già intrapresa, che ci ha consentito di far calare l'inflazione al 75 per cento dal 2.500 per cento del 1989, che ci ha fatto approvare una quarantina di leggi economiche per portare il Paese verso la più completa economia di mercato e verso l'Europa.

Ma per operare in questo modo — ha proseguito — quale che sia nei prossimi anni il destino delle diverse repubbliche che oggi formano la Jugoslavia, occorre lavorare su una base minima, una base di comune rispetto che riteniamo di aver raggiunto nel vertice chiarificatore di qualche ora fa. E' perfettamente inutile — ha concluso l'economista — dotarsi di un apparato normativo all'avanguardia per richiamare investitori, se poi l'instabilità politica porta colpi decisivi alla credibilità della repubblica». Nei successivi interventi si è lasciata intendere la consapevolezza che l'economia jugoslava si trovi a una svolta decisiva.

Lo hanno sottolineato i rappresentanti del mondo politico e imprenditoriale isontino (fra cui il sindaco Scarano, il presidente della Provincia Crisci, il presidente della Camera di commercio Bevilacqua), che hanno tutti messo in evidenza l'esigenza di chiarezza e credibilità da parte della nazionale jugoslava come presupposto per una concreta collaborazione. Gli stessi politici goriziani non si sono lasciati scappare l'occasione di una polemica frecciata anche in casa propria, a proposito della localizzazione del conteso centro servizi istituiti dalla legge sulle aree di confine.

La giornata di studi è proseguita con un gran numero di interventi di rilievo, da quello introduttivo e dal taglio sociologico di Darko Bratina, a quello dei professori Augusto Sinagra e Daniele Ungaro, che hanno spiegato i meccanismi delle trasformazioni istituzionali nell'Est europeo, le nuove problematiche per il diritto internazionale, il processo di transizione politica in Slovenia. Gli esperti Gianluigi Cecchini e Boris Peric (rispettivamente professore all'ateneo triestino e presidente dell'Unione economico-culturale slovena di Gorizia), Samo Sanzin e Gianni Jacono, hanno illustrato i contenuti della nuova legislazione economica jugoslava, mentre gli sloveni Joze Mencinger, Mirko Kos e Dusan Sinigoj (vice presidente del governo sloveno, vice governatore della banca nazionale slovena e direttore di un istituto di credito di Nuova Gorizia), hanno raccontato il sistema economico dei nostri vicini visto dall'interno.

Un'immagine del pubblico che ha seguito il convegno svoltosi ieri a Gorizia.

TRIESTE

Manager ungheresi

TRIESTE — S'inaugura lunedì a Trieste, nella sede dell'associazione degli industriali, un corso su «Management and international trade» al quale prenderanno parte venti giovani imprenditori ungheresi. L'iniziativa, promossa dall'Istituto nazionale per il commercio estero e finanziato dal ministero Commercio Estero, si svolgerà in collaborazione con la stessa associazione degli industriali, con il villaggio tecnologico di Trieste e la Segea di Genova. I giovani ungheresi, per la prima volta nella nostra regione, giungeranno domani sera a Ronchi dei Legionari con un volo della Malev proveniente da Budapest. Il soggiorno nel Friuli-Venezia Giulia durerà due mesi. L'iniziativa prevede visite ad aziende anche di Lombardia, Liguria e Piemonte.

GORIZIA / PARLA PREGELJ

Valuta slovena? «Prematura»

GORIZIA — Influente consigliere del leader jugoslavo Ante Markovic, Zivko Pregelj si sforza di condire i suoi interventi con un pizzico di ottimismo, ma non nasconde le grandi difficoltà esistenti. «Il salario medio del lavoratore jugoslavo — spiega — è attualmente valutabile sugli 800 marchi tedeschi (circa 600 mila lire), mentre abbiamo calcolato che la nostra economia attualmente è in grado di tollerare un salario medio che si aggiri sui 500 marchi (poco più di 370 mila lire). Se vogliamo sperare di entrare a pieno titolo nella comunità internazionale, di operare economicamente per il bene nazionale, non resta altro che adeguarci alla realtà: per cui sarà necessario fare dei sacrifici».

«Il successo della azione economica del nostro governo — dice Pregelj — resta valido anche se non siamo riusciti a mantenerci sempre sugli ottimi risultati raggiunti all'inizio del 1990. In realtà l'inflazione è stata diminuita di 20 volte e ci siamo dotati di un'apparato normativo che può cominciare a far girare l'economia nella direzione giusta, sarebbe a dire verso la più completa economia di mercato e versol'Europa».

Quali allora le sfide dell'anno appena cominciato?

«La sfida è molteplice e presenta diversi aspetti. L'azione del governo, comunque, proseguirà sulle linee già tracciate per il semplice e buon motivo che non abbiamo altra scelta valida di fronte a noi. Nel corso dell'anno dovremo tornare a controllare l'inflazione, dovremo imporre sacrifici consistenti ai lavoratori e alle imprese, dovremo infine liquidare la proprietà sociale jugoslava con un complesso programma di privatizzazioni. Abbiamo calcolato che se applicassimo i criteri di intervento sperimentati da Margaret Thatcher per liquidare la proprietà sociale jugoslava occorrerebbero svariati decenni. Troppo tempo. Noi dovremo andare ancora più svelti».

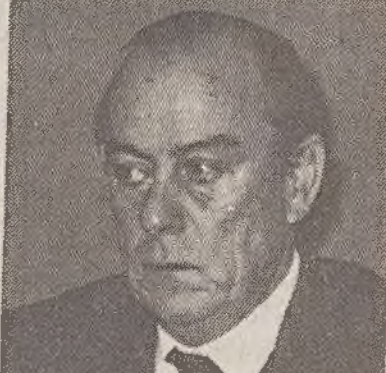
Ma un programma economico efficace ha bisogno di credibilità, deve rassicurare gli investitori, non sconcertarli come invece stà accadendo dopo la rocambolesca appropriazione del pubblico denaro da parte della Serbia. «E' vero — ribatte l'economista di Lubiana — štiamo combattendo anche contro questo. Sospettiamo che qualcuno abbia interessa a scassare il sistema che ci tiene uniti assumendo comportamenti inaccettabili e trascinando le altre repubbliche nella rissa. Abbiamo speranze che la situazione venga messa a posto in un paio di giorni, ma nessuna certezza, per il semplice fatto che probabilmente la Serbia non sarà nemmeno in grado di restituire il denaro di cui si è appropriata».

Oggi il vicepresidente di Lubiana Mencinger ha parlato chiaramente della possibilità che la Slovenia controbatta stampando una propria moneta. «Il danno determinato dall'operazione serba colpisce in primo luogo le tasche di tutti i cittadini, quindi rischia di far ripartire il processo inflattivo e di abbattere una credibilità faticosamente costruita. Per quanto riguarda il danno economico il governo è intenzionato ad andare fino in fondo per bloccarne gli effetti. Poi si tratterà di fare i conti sul piano politico. Ma sbaglierebbe chi credesse di imboccare una propria strada impulsivamente, sull'onda dello sdegno. Sarebbe una ben magra soddisfazione perché ancora una volta pagherebbe il paese intero. Sono sloveno fino in fondo, ma non mi stancherò mai di consigliare ai miei amici di Lubiana di lasciar perdere, per ora, il progetto di una moneta solo slovena. Oggi attorno al dinaro abbiamo potuto raccogliere il consenso e la fiducia dell'imprenditoria europea, del Fondo montenario internazionale e della Banca per lo sviluppo. Siamo molto vicini ad una convertibilità completa della nostra moneta nazionale, con la "lipa" dovremmo ricominciare daccapo e perderemmo altri anni preziosi».

[g. v.]

IL 21 GENNAIO

Ronchi, decollerà un nuovo servizio per Genova

Il presidente del Consorzio, Marocco (nella foto), ritiene positivo il bilancio '90: 416.752 i passeggeri, cresciuto il movimento degli aeromobili.

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Realizzazione della nuova aerostazione partenze, costruzione di nuovi parcheggi e di infrastrutture al servizio dell'utente, apertura del «duty free shop», sfondamento del tetto dei 400 mila passeggeri: sono questi i dati più significativi di un anno di attività all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. Un anno importante per lo scalo del Friuli-Venezia Giulia, che fra pochi giorni, e più precisamente dal 21 gennaio prossimo, vedrà decollare un nuovo collegamento con Genova.

«E' stato un anno sicuramente positivo — ha detto il presidente del Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia, Mario Dino Marocco, presentando i dati relativi al 1990 — nel corso del quale abbiamo cercato di consolidare i risultati già acquisiti in passato, creando nel contempo le basi per quelli che saranno gli obiettivi che andremo a ricercare nel futuro». E se quello più importante, al momento attuale, appare quello del nuovo collegamento con la Liguria che sarà gestito dalla compagnia aerea di terzo livello «AirDolomiti», che ha come proprio scalo d'armamento proprio l'aeroporto ronchese, ci sono altre scadenze che si pongono sul panorama dell'attività aeroportuale.

Prima di tutto l'inaugurazione ufficiale della palazzina partenze, già parzialmente funzionale dal giugno scorso; l'avvio dei lavori del secondo lotto della ristrutturazione dello scalo e poi l'introduzione di un nuovo aeromobile (un Dc9-Super 80), al posto dell'attuale Dc9 serie 30, sulla linea Ronchi dei Legionari-Milano Linate. «Le tappe che abbiamo percorso nel corso del 1990 sono state tante e significative — ha proseguito Marocco — e se siamo riusciti a sfondare il tetto dei 400 mila passeggeri, abbiamo altresì saputo far aumentare il trend relativo alla movimentazione delle merci e del traffico charter».

E diamo così un'occhiata ai dati che riassumono l'attività svolta nel corso del '90. 416.752, contro i 357.655 del 1989, sono stati i passeggeri arrivati e partiti allo scalo regionale, 353.985 sulla linea nazionale (nel 1989 erano stati 300.619) e 28.236 (16.941 nell'89) su quella internazionale. I voli charter hanno portato a un movimento complessivo di 13.787 passeggeri, contro i 13.091 del 1989. In totale, poi, nel corso dell'anno appena trascorso si è registrato un movimento complessivo di 11.494 aeromobili contro gli 11.656 del 1989 così suddivisi: 4.038 sulla linea nazionale (3.692 nell'89), 1.530 su quella internazionale (1.406), 180 charter (229), 149 provenienti da dirottamenti di linea (180), 21 provenienti da dirottamenti charter (51), 44 aerei usati per addestramenti (82) e 183 per radiomisure, ferry e scali tecnici (134 nel 1989).

Positivo anche l'andamento delle movimentazioni delle merci. Nel 1990 874.750 (contro i 655.790) sono stati i chilogrammi di merce caricata e scaricata all'aeroporto ronchese così suddivisi: 824.424 sulla linea nazionale (619.520 nel 1989), 40.109 su quella internazionale (24.852) e 10.217 per i dirottamenti di linea (11.418 nel 1989). «Ci troviamo ad attraversare una fase molto importante per la vita del nostro aeroporto — ha detto ancora Marocco — che ci permetterà nel prossimo futuro di percorrere altre importanti tappe. Stiamo lavorando per far riavviare i collegamenti con Londra e per consolidare i voli con Budapest e Monaco di Baviera. Tra i nostri obiettivi — ha concluso — importanti appaiono quelli dell'avvio di un collegamento con Napoli e Catania, fortemente voluto dalla nostra utenza, e con una delle grandi capitali europee».

LA RO-RO DELLA TRIPCOVICH DA UNA SETTIMANA SULLA TRATTA VENEZIA-BARI

Cabotaggio, i primi viaggi di «Vis»

Finora un soddisfacente 40 % di utilizzazione - Costi marittimi e stradali - Interesse per i porti giuliani

MOTORI PER CARTIERE

Un'importante commessa acquisita dall'Ansaldo

Servizio di
Roberto Covaz

MONFALCONE — L'Ansaldo consolida la sua leadership nella fornitura di motori elettrici per le cartiere. La divisione industria del gruppo elettromeccanico (che fa parte dell'Iri Finmeccanica) ha definito in questi giorni la fornitura alla cartiera Pirinoli Spa di Torino di motori a velocità variabile e del sistema di controllo di processo dell'impianto cartario di Roccavione, in provincia di Cuneo. La commessa, per la cui acquisizione l'Ansaldo Industria ha battuto la concorrenza delle più qualificate società internazionali del settore, ha un valore di un miliardo e 500 milioni e assume un particolare significato in un momento in cui l'azienda cerca nuovi sbocchi dopo la crisi del Golfo.

Tale ordine segue la recente e importante acquisizione dell'Ansaldo, per un ammontare di tre miliardi e 500 milioni, per la fornitura del sistema di automazione destinato al nuovo impianto cartario di Duino del gruppo Burgo (il più grande produttore di carta in Italia) progettato per produrre 240 tonnellate l'anno di carta patinata ultraleggera. Questo sofisticato sistema di controllo si avvale di una progettazione e di un software interamente sviluppato dall'unità operativa di automazione dell'Ansaldo Industria.

Ieri mattina intanto si è svolta all'Ansaldo di Monfalcone l'assemblea dei lavoratori indetta dall'esecutivo di fabbrica e dalle segreterie territoriali di Fim, Fiom e Uilm per discutere sul nuovo contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici. Ufficialmente la dirigenza dello stabilimento monfalconese non ha fornito alcuna comunicazione all'esecutivo della nuova commessa, anche se dovrebbe essere probabile un coinvolgimento della sede di Monfalcone nella realizzazione dei motori destinati in Piemonte.

Tornando ai vantaggi che la nuova commessa porterà all'Ansaldo Industria c'è da sottolineare l'alto contenuto tecnologico che prevede una soluzione completamente digitale per la regolazione della velocità e sistema di controllo distribuito per l'automazione di processo, inoltre per l'elevata percentuale di costruzione e progettazione Ansaldo che si avvale dell'impiego di specifiche soluzioni computerizzate della società Bailey, una controllata della Finmeccanica.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Il '91 sul versante «adriatico» sembra iniziare per la marineria pubblica e privata sotto auspici beneauguranti. In questi giorni sono infatti partiti i servizi di cabotaggio dell'Adriatica (Ravenna-Catania) e della Tripcovich (Venezia-Bari). Proprio della linea Venezia-Bari, attivata dalla società triestina il 5 gennaio scorso con una partenza dal porto pugliese, ci occuperemo con la «consulenza» del capitano Renato Semilli, responsabile del settore cabotaggio dell'«Armamento Tripcovich».

L'idea di collegare via-mare i mercati padani e quelli pugliesi, creando così un'alternativa al nastro autostradale, non è nata ieri. Già in giugno-luglio la società pubblico-privata Cabotaggi Italiani aveva impostato un primo esperimento sulla tratta Venezia-Bari. La Tripcovich, in un momento di rinato interesse per la navigazione costiera, ha riproposto autonomamente questo servizio. Viene utilizzata la motonave ro-ro «Vis», proprietà dell'armatore Caronte, costruita nell'84 dai cantieri veneti Visentini. «Vis» (stazza lorda 1950 tonnellate) può trasportare fino a 75 semi-rimorchi e 58 autovetture; può ospitare 12 autisti. A giudizio di Semilli, questa ro-ro è particolarmente adatta ai carichi eccezionali, in considerazione della portata della rampa (50 tonn. asse), dell'altezza del garage (6.10 metri), dell'ampiezza dell'entrata (6.40 m.).

«Vis» parte per ora due volte alla settimana da Venezia e due volte da Bari, la durata del viaggio è di 24 ore da banchina a banchina. Dopo appena una settimana dall'inaugurazione del servizio è naturalmente prematuro fare bilanci: comunque, dice Semilli, l'utilizzo di «Vis» è stato finora pari al 40%, una percentuale che in questa fase iniziale viene reputata soddisfacente, in quanto la linea è stata organizzata rapidamente e i caricatori debbono ancora «sintonizzarsi» sul nuovo tipo di servizio. Alla Tripcovich si pronostica un passaggio, in tempi brevi, dall'attuale 40% di utilizzazione all'80%.

La parola d'ordine, che sovraintende all'esordio cabotiero della Tripcovich, è «intermodalità». In parole povere, la società triestina punta a trasportare solo semi-rimorchi, evitando di trasformare «Vis» in un ferry-boat che porta motrici e autisti. Questo sottende un cambio di mentalità e di mezzi da parte del caricatore (l'autotrasportatore): servono infatti poche motrici e molti semi-rimorchi, mentre per il trasporto su gomma ogni trailer abbisogna evidentemente di una motrice. Poichè — spiega Semilli — un semi-rimorchio costa una trentina di milioni e una motrice arriva fino a 200 milioni, in prospettiva un tipo di servizio, come quello progettato dalla Tripcovich, dovrebbe determinare per l'autotrasportatore un notevole risparmio per quanto riguarda il parco mezzi.

Giungiamo al problema in genere più avvertito dagli operatori: i costi. Si tratta di 41mila lire al metro lineare sia per rotabili pieni che per quelli vuoti. Poichè un semirimorchio è lungo in media 12,50 metri, la tariffa per una tratta ammonta a poco più di mezzo milione. Va però detto che le merci non partono solo da Bari o da Venezia, ma arrivano in porto dall'hinterland padano e pugliese per un raggio di circa 250 km. Quindi alla tariffa sopra delineata si sommano costi aggiuntivi di trazione.

Paragoniamo ora costi cabotieri e stradali: il trasportatore spende sulla tratta autostradale Venezia-Bari, per la sola andata, circa 800mila lire (gasolio, pedaggi, gomme, autista, ecc.) e il viaggio dura 12-14 ore. Al momento si è quindi di fronte a costi più o meno equivalenti, con una differenza però — evidenziano alla Tripcovich — per il trasportatore nel caso del cabotaggio: impiegando meno motrici, il caricatore è gravato da un minore impiego di capitale nell'acquisto di macchine. La Tripcovich è inoltre intenzionata in prospettiva a incrementare partenze-capacità stiva-velocità delle navi, per avvicinarsi, con tempi di viaggio di circa 17 ore, ai livelli autostradali.

Inoltre, mancando ancora una normativa sul cabotaggio (il disegno di legge governativo n. 2766/88 è fermo in Parlamento), vanno risolte, sostiene Semilli, difficoltà di vario tipo: il trasporto cabotiero deve avere a disposizione ampie aree portuali, debbono essere eliminate le procedure doganali, si richiede una gestione in autonomia funzionale delle banchine.

Un'ultima questione: perchè una società triestina ha «scommesso» su Venezia e non ha saggiato le possibilità della portualità giuliana? Due le risposte: perchè su Venezia può convergere il florido entroterra padano-veneto e perchè non andava dispersa l'esperienza della Cabotaggi Italiani. Il discorso con il Friuli-Venezia Giulia non è però chiuso: la Tripcovich intende in un secondo tempo attivare una linea fra Monfalcone/Trieste — dove far convergere correnti di traffico dal centro e dall'est europeo — e il Mezzogiorno.

RAIUNO

RAIDUE · RAITRE

RAIUNO

7.00 Film: «VAGABONDO A CAVALLO» (1950)
8.15 Grisù il draghetto. Cartoni.
8.30 Corso di spagnolo.
8.45 Corso di tedesco.
9.00 Dse: L'altra faccia di...
9.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
9.45 TeleDisney, avventure in Tv.
10.10 «UN CERBIATTO A DEACON STREET».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Speciale Mercato del sabato.
12.30 Check up. Programma di medicina.
13.25 Estrazioni del lotto.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Prisma.
14.30 Toto Tv Radiocorriere.
14.35 Atletica leggera, cross della Val Lagarina.
15.30 Biliardo, 2.o torneo nazionale. Boccette.
16.30 «Le navi armate».
17.00 Dall'Antoniano di Bologna: «Speciale autunno de Il sabato dello Zecchino».
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Più sani più belli.
19.25 Parola e vita: Il Vangelo della domenica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «Creme caramel». Con P. Franco, O. Lionello. P. Prati.
23.00 Telegiornale.
23.10 Speciale Tg1.
0.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.20 Sabato club: «FINO A SETTEMBRE».

RAIDUE

7.00 I cartoni e le storie di Patatrac.
7.55 Mattina 2. Conducono Alberto Castagna e Isabel Russinova.
8.00 Tg2 Mattina.
10.00 Tg2 Mattina.
10.05 «Il far da sé».
10.35 L'omino della neve. Cartoni.
11.05 L'arca del dottor Bayer. Telefilm.
12.00 Week end con Raffaella Carrà. Ricomincio da due. Sabato di cronache, attualità e personaggi. (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Dribbling.
13.55 Meteo 2.
14.00 Week end con Raffaella Carrà. Ricomincio da due. (2.a parte).
15.40 Vedrai. Settegiorni Tv.
15.55 Estrazioni del lotto.
16.00 Dse. Caramella 2. Un programma per i genitori, dalla parte dei bambini.
16.30 Rotosport. Settimanale del sabato. Pallavolo, partita di campionato.
17.45 Arese, pallacanestro, Arese Basket-Corona Cremona.
18.45 Hunter. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «IL SIGILLO DELL'ASSASSINO» (1983). Film. Regia di Mel Damski. Interpreti: James Woods, Yaphet Kotto, Alex Rocco, David Harris, Steven Keats.
22.10 A tutto ring, campionato del mondo pesi mediomassimi Ibf.
23.15 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.30 Speciale «Rock cafe».
0.00 Tg2 Notte sport. Biliardo, 2.o torneo nazionale boccette.

RAITRE

6.55 In collegamento via satellite per Perth (Australia), nuovo sincro, campionato del mondo, finali.
9.45 Dall'auditorium D. Scarlatti di Napoli «Il giugno barocco». G. Battista Pergolesi, «La morte di San Giuseppe», oratorio in due parti, direttore Marcello Panni, orchestra A. Scarlatti della Rai.
10.40 Vedrai. Settegiorni Tv.
10.55 Voltapagina.
11.25 In collegamento via satellite con Perth (Australia), nuoto, campionato del mondo.
12.25 Eurovisione. Austria, Kitzbuehel, sci, discesa libera maschile, coppa del mondo.
12.55 In collegamento via satellite con Perth (Australia), pallanuoto, campionati del mondo, finali.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.25 Ambiente Italia.
15.05 Rugby, partita di campionato.
16.45 Magazine 3.
18.30 Nuoto, campionato del mondo, da Perth (Australia).
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 «On-off». Cultura e spettacolo in video.
20.30 «MOONRAKER OPERAZIONE SPAZIO» (1979). Film. Regia di Lewis Gilbert, con Roger Moore, Lois Chiles, Michael Lonsdale, Bernard Lee, Lois Maxwell.
22.40 Harem. Di Catherine Spaak.
23.45 Tg3 Notte.
0.25 «IL FUORILEGGE» (1942). Film. Regia di Frank Tuttle, con Alan Ladd, Veronica Lake, Robert Preston.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.56, 12.56, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.11: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Gr1 Scienza; 8.40: Bolneve; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia: Cristina di Svezia; 13.25: Bella da morire; 14.05: Sabato quasi domenica; 15: Gr1 Business; 15.03: Da sabato a sabato; 16.27: Teatro insieme presenta «Sipario aperto»; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Blackout; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte: musicisti di oggi; 22.27: Vita di Beniamino Gigli; 23: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: chiusura.

STEREOUNO
15: Festival; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 17: Dediche e richieste; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereounosera, con Fernando Fera e Guidarello Pontani; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.26, 18.35, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.37, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue; 7.14: Parole di vita; 7.21: Bolmare; 8: Giocate con noi, 1 X 2 alla radio; 8.05: Un poeta un attore; 8.10: Radiodue presenta: sintesi dei programmi; 8.45: Un'aura amorosa, grandi arie per grandi voci; 9.33: Settimanalia; 10: Speciale Gr2 Agricoltura; 10.13: Brivido italiano; 11, 12.46, 15.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: E una iena per valigia; 15.30: Gr2 Europa; 16.33: Estrazioni del Lotto; 16.37: Speciale Gr2; 16.53: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro, «Desiderio sotto gli olmi», nell'intervallo (18.37): Gr2 Notizie; 19.20: Bolneve; 19.56: Radiodue sera jazz; 21: Concerto sinfonico diretto da E. Tchakkarov; 22.46: Poesia e musica; 23.05: Confidenziale; 23.23: Bolmare; 23.28: chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.20: Bolneve; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.50-22.50: Fm musica; 21: Appuntamento Gr2 flash; 21.15: Disconovità; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo; 23: D. J. Mix,

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55: Bolneve; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30, 11.15: Concerto del mattino; 10: Orione; 12: Ritratto di P. I. Ciaikowskj; 13: Fantasia; 14: Paesaggi musicali; 14.30: La parola e la maschera, opere originali scelte e presentate da Enzo Siciliano: «La messa in scena di Giacomo Casanova» di Ida Bassignano; 16: La musica da camera di Gabriel Fauré; 16.45: Atlante sonoro; 17.15: Dall'auditorium Domenico Scarlatti di Napoli della Rai, Autunno musicale a Napoli 1990, direttore Alberto Zoddo; 18.45: Quadrante internazionale, settimanale di politica estera del Gr3; 19.15: Folkoncerto, «Ispirazione: i canti di lavoro e la musica popolare nella cultura europea»; 20: Forum internazionale; 21: Dal National Theater di Monaco di Baviera, «Nabucco» di Temistocle Solera, musica di Giuseppe Verdi; 23.20: Intermezzo; 23.58: chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Novità discografiche; 1.36: O favolosi anni '50; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7,30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Almanacchetto settegiorni; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Trasmissioni in lingua slovena. 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: I grandi successi dei Beatles; 9.30: Magia e superstizione di casa nostra; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 12: Val Resia e Valcanale; 12.30: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14.00: Notiziaro; 14.10: Le campane del Natisone; 14.50: «Piccoli cantanti»; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Spazio aperto; 17.40: Jazz; 18: Vlado Vukmirovic: «Lavo Cermelj» - originale radiofonico; 19: Gr.

TELE ANTENNA

12.30 Caleidoscopio alabardato.
12.45 Hop Handball, campionato pallamano (r.).
13.00 Basket, campionato maschile serie A1: Stefanel Trieste-Clear Cantù.
14.40 Pianeta basket (r.).
15.15 Medicina in casa, ospite il prof. Elio Belsasso.
16.15 Commedia: «Otello e Jago, cordami e spago».
18.30 Telefilm: «Boys and girls».
19.00 Medicina in casa flash.
19.15 Tele Antenna notizie. Rta sport.
19.50 Strategia, a cura di Roberto Spazzali.
20.00 Telefilm: «Detective in pantofole».
20.30 Film: «Borman», avventura.
22.00 «Il Piccolo» domani.
22.05 Film: «CIFRATO SPECIALE».
23.30 Tele Antenna notizie. Rta sport (r.). Strategia (r.).
0.45 «Il Piccolo» domani (r.).

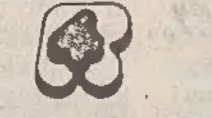
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.30 News: Cara Tv.
13.20 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica): Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.30 Cartoni: Bim, bum, bam.
16.15 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
16.55 Cartoni:Jenny, Jenny.
17.35 Cartoni: Holly e Benji due fuoriclasse.
18.15 News: Arca di Noè.
18.45 Quiz): «Il gioco dei 9».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News): «Striscia la notizia».
20.40 Show: «Il circo sul ghiaccio di Mosca». Conducono Gianfranco D'Angelo, Susanna Messaggio.
22.40 News: I segreti di Twin Peaks.
0.40 Striscia la notizia.
0.55 (News: Radio Londra.
1.05 Telefilm: Marcus Welby.
2.05 Telefilm: Operazione ladro.

ITALIA 1

7.00 Show: Ciao ciao mattina. Cartoni animati.
8.30 Telefilm: La famiglia Addams.
9.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
10.00 Telefilm: Mannix.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
13.00 Show: Sette per uno.
13.30 Sport: Calciomania (replica).
14.30 News: Jonathan reportage.
15.15 Musicale: Top venti (r.).
16.00 Telefilm: Magnum P.I.
17.00 Telefilm: Simon and Simon.
18.15 Musicale: Be bop a Lula.
19.00 Telefilm: Tutti al college.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartone animato: Peter Pan.
20.30 Sport: Speciale Ben Johnson.
21.00 Sport: Boxe, Damiani-Mercer.
22.00 Film: «L'EROE DELLA STRADA». Con Charles Bronson, James Coburn. Regiadi Walter Hill. (Usa 1975). Drammatico.
23.50 Sport: Parigi-Dakar.
0.20 Telefilm): Kung Fu.
1.20 Telefilm: Samurai.

RETEQUATTRO

8.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
9.00 Teleromanzo: Così gira il mondo.
9.30 Telenovela: La mia piccola solitudine.
10.00 Telenovela: Piccola Cenerentola.
11.30 Telenovela: Topazio.
13.00 Teleromanzo: Ribelle.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Telenovela: Piccola Cenerentola.
16.15 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.45 Teleromanzo: General hospital.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: Cari genitori.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Attualità: «Linea continua».
19.40 Telenovela: Marilena.
20.30 Attualità:«Linea continua».
23.00 News: Parlamento in.
23.05 Film: «LA DONNA SCIMMIA». (V.m. 14). Con Ugo Tognazzi, Annie Girardot. Regia di Marco Ferreri. (Italia-Francia 1964). Brillante.
1.40 Telefilm: Bonanza.

TELEMONTECARLO

19.25 High Seven. Lo sport ai limiti dell'avventura.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Sabato al cinema: «GANG» (Usa 1973). Drammatico. Con Keith Carradine, Shelley Duvall, John Schuck.
22.40 «LEGITTIMA DIFESA» (prima visione tv) (Francia 1982). Con Claude Brasseur, Christopher Lambert, Valerie Kapriski. (Vietato ai minori di 14 anni).
0.30 «LA SCELTA». (Usa 1982). Drammatico. Con Vanessa Redgrave, Joseph Campanella, Jack Albertson.
16.00 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
16.25 I misteri del mondo, documentario.
16.50 Il diario di Sara, sceneggiato (2).
17.45 Justice, telefilm.
18.30 Documentario sportivo.
19.00 Telegiornale.
19.20 Videoagenda.
19.25 Domani è domenica, rubrica religiosa.
19.35 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.00 «IL GIOCO DELLE SPIE». Film (Francia 1966). Con Lea Padovani, Tino Carraro.
21.30 Justice, telefilm.
22.15 Telegiornale.

TELE+1

15.30 Film: «LA MAGNIFICA PREDA». Con Marilyn Monroe, Robert Mitchum. Regia di Otto Preminger. (Usa 1954). Avventura.
17.48 Film: «PAURA IN PALCOSCENICO». Con Jane Wyman, Marlene Dietrich, Richard Todd, Michael Wilding. Regia di Alfred Hitchcock. (Gb 1950). Giallo.
19.35 Telefilm: Questa è Hollywood.
20.30 Film: «UOMINI». Con Uwe Ochsenknecht, Heiner Lauterbach. Regia di Doris Dorrie. (Rft 1985). Commedia.
22.32 Film: «MANHUNTER - FRAMMENTI DI OMICIDIO». Con William L. Petersen, Tom Noonan, Briann Cox. Regia di Michael Mann. (Usa 1986). Giallo.
0.30 Film: «CRAZY RUNNERS» (r.).

TELE+3

1.00 «IL VIGILE». Film con Alberto Sordi, Vittorio De Sica. Regia di Luigi Zampa (Italia 1960). Commedia brillante. (Ogni due ore dall'1.00 alle 23).

ODEON-TRIVENETA

13.00 Telefilm: Capitan Power.
13.30 Film: «LA TIGRE VENUTA DAL FIUME KWAY». Con G. Eastman, L. Farnese.
15.00 Telenovela, Signore e padrone.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Film: «A UN PASSO DALLA FOLLIA». Con Mario Thomas, Ray Baker.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm: Houston Knights.
20.30 Film: «SAFARI ROSSO SANGUE». Con Lucy Gutteridge, Julian Glover.
22.30 Sit-com, Casalingo superpiù.
23.00 Film: «UN CASO DI COSCIENZA». Con Lando Buzzanca, Françoise Prevost.

TVM

18.15 «Ditelo alla luce». Rubrica religiosa.
18.55 «Gli Smith» telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «Eroe da quattro soldi», telefilm.
20.55 «TARZAN», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «MI BUTTO», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 Giudice di notte, telefilm.
12.00 Musica e spettacolo per voi.
12.30 Borsaffari, settimanale di informzione economica.
13.00 Rocky Joe il campione, cartoni.
13.30 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
14.00 Incatenati, teleromanzo.
15.00 Il meglio del West, telefilm.
15.30 Week end.
16.45 Andiamo al cinema.
17.00 Rambo, cartoni.
17.30 She-ra, cartoni.
18.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
18.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
19.00 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.30 Usa Today, news.
20.30 «PHILADELPHIA EXPERIMENT», film. Con Michael Paré, Nancy Allen.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Profondo news, settimanale di attualità.
0.45 Andiamo al cinema.
1.00 «A TUTTO GAS», film. Con Donald Sutherland, Susan Anspach.
2.30 Speciale spettacolo.
2.45 Colpo grosso (r.).

TELEPORDENONE

11.00 Brilhante, telenovela.
11.30 Dalla parte del consumatore.
14.00 Danguard, cartoni.
14.30 Ryu, cartoni.
15.00 I predatori del tempo, cartoni.
15.30 Tom Sawyer, cartoni.
16.30 Fiabe russe, cartoni.
17.00 Tutti frutti, cartoni.
17.30 Fiabe ed eroi, cartoni.
18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.
19.00 La parola di Dio si fa conoscere, rubrica.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, telegiornale.
20.15 Anteprima sport, rubrica.
20.30 Una maga per amica, magia.
22.45 Anteprima sport (r.).
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, telegiornale.
0.30 «I CINQUE LADRI D'ORO», film.

TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Filo diretto (replica).
19.15 Ciao Unione (replica).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Anteprima sport.
23.20 Fatti e commenti (replica).
23.50 Anteprima sport (replica).

TELECOMANDO

«SERIAL»

Le storie di Lynch odorano di zolfo

Rubrica di
Giorgio Placereani

Quando uscì nel 1986 il capolavoro di David Lynch «Velluto blu», una bellissima recensione di Emanuela Martini lo segnalò come il terzo film americano realmente «degli anni '80» (insieme a «Rusty il selvaggio» di Coppola e «Fuori orario» di Scorsese), veramente innovativo e rivoluzionario. Ci sembra si possa dire che ***«I segreti di Twin Peaks»*** *— il serial di Lynch, del quale abbiamo visto l'episodio pilota mercoledì su Canale 5 — rappresenta un'analoga rivoluzione per la televisione degli anni '90.*
Non importa qui che «Twin Peaks» sia potente e geniale: lo è; ma soprattutto, non è cinema che si nasconde nel cubicolo televisivo, ma tv che arriva alla pregnanza del grande cinema. Lynch è perfettamente conscio delle esigenze del mezzo televisivo, e non se ne allontana, pur usandolo con la massima nettezza e originalità (vedi l'uso dell approfondità di campo quando lo sceriffo si reca dal padre di Laura Palmer all'inizio, una soluzione tradizionale, ma che raramente avevamo vista così nitida e pulita). La dilatazione a spirale ch'è propria del serial televisivo è del tutto funzionale al progetto di Lynch: usare il «caso Palmer» come punto di partenza per il disvelamento, onirico e fiabesco, di un secondo livello di realtà.
Per capirci conviene tornare un attimo a «Velluto blu», tanto più se veramente Lynch ha dichiarato che «Twin Peaks» è una passeggiata di «Velluto blu» a Peyton Place. Nel film di Lynch la «realtà» americana (resa parodisticamente sullo schermo in modi vicini a quelli della «soap opera») si incrina a svelare un universo di mostri, desideri e perversioni, che va molto al di là dello schema ipocrisia/verità sul quale si fonda il meccanismo («il nido di vipere») delle varie Peyton Place (e «Dallas» e «Beautiful»). La caratteristica di David Lynch è di enfatizzare al massimo lo scarto fra i due livelli di realtà («Twin Peaks» si basa sul concetto del doppio fin dal titolo) costruendo l'immagine di una vita quotidiana assolutamente fragile e fittizia che si frantuma sotto l'irrompere di un «sotto», una realtà infera terribile e insieme oscuramente affascinante, ch'è insieme surreale follia dell'universo e linguaggio dell'inconscio umano.
Continuamente a Twin Peaks l'illusione della «normalità» si scheggia, anche al di fuori dei delitti, e ne emergono la stranezza e l'incongruità: il poliziotto piangente (degno di Lewis Carroll), la signora con la benda da pirata e quella col ceppo, il folle discorso del sindaco, la testa di cervo imbalsamata posata sul tavolo della banca attraverso la quale Lynch riprende in secondo piano il colloquio dei personaggi; ma anche i semplici oggetti, o addirittura i visi — quello orientale di Joan Chen nello splendido inizio — che inaspettate riprese in dettaglio o primissimi piani staccano dall'universo reale, rendono inquietanti e straniati.
Sottolineato da un bizzarro umorismo («Quel tale è uno psichiatra?» — «Sì, è un po' squinternato»), l'assurdo penetra in una comunità magnificamente descritta e s'incarna nelle forme terribili del delitto e della tortura. La descrizione delle reazioni alla morte di Laura raggiunge un'intensità che va al limite del tollerabile televisivo: la macchina da prese scende lungo il filo del telefono fino alla cornetta caduta mentre risuonano le urla della madre, e poi a scuola, la visione fugace di una ragazza che corre piangendo nel cortile, il dettaglio della sedia vuota (che fa pensare a Fritz Lang), la superba carrellata lungo il corridoio deserto mentre risuona la voce del preside... Anche questa caratteristica dell'intensità è una dominante di David Lynch dai tempi di «Eraserhead» e di «Elephant Man» in poi. Ogni suo film è un «facilis descensus Averno».
A Twin Peaks è esploso il sottofondo stregato della «realtà», ben esemplificato dal riflesso della moto nell'occhio di Laura nel videotape: cosa (pseudo) scientifica, fatto anteriore al delitto, ma che inevitabilmente richiama la superstizione dell'immagine dell'assassino che resta fissata nell'occhio della vittima. In questa realtà magica, è giusto che penetri l'agente dell Fbi Dale Cooper, incredibile figura monologante che entra in scena citando W.C. Fields, che porta allo scoperto quell'assurdità della «detection» insita già in Sherlock Holmes (il ragionamento come onniscienza, il detective come «deus ex machina»). E' la figura adatta per guidarci nel bosco di Hansel e Gretel. Perché Lynch è un narratore di fiabe paurose. «Twin Peaks» è una fiaba nera.
Intanto, verrà replicata oggi alle 22.40 e domani alle 10, su Canale 5, la prima puntata dello sceneggiato televisivo «I segreti di Twin Peaks» seguito mercoledì da oltre 11 milioni di telespettatori. Domani alle 22.35, sempre su Canale 5, verrà replicato anche lo «Speciale news» di Anna Praderio «Chi ha ucciso Laura Palmer?», dedicato al «serial» televisivo di Lynch.

TV / RAIUNO

Il sabato? «Creme caramel»

Pamela Prati e Pippo Franco, reduci dalla fortunata esperienza di «Biberon», ritornano a lavorare insieme in «Creme Caramel».

ROMA — Cosa c'è di meglio di un «Creme caramel» da gustare la sera del sabato, dopo cena? Niente, soprattutto se a servire il gustoso dessert sono Pippo Franco, Oreste Lionello e Pamela Prati. Dopo la fortunata esperienza di «Biberon», il gruppo storico del «Bagaglino» ritorna in tivù per offrire alla platea dei telespettatori «Creme caramel».
Il nuovo programma, che prende il posto di «Fantastico 90» al sabato sera, inizia proprio questa sera su Raiuno, alle 20.40. Per nove settimane i riflettori torneranno ad accendersi nel Salone Margherita, dove anche quest'anno Pier Francesco Pingitore, regista e autore del programma insieme a Carla Vistarini, ha fissato il quartier generale.
«Abbiamo deciso di dare un titolo così accattivante al programma — spiega Pingitore — perchè vogliamo offrire ai telespettatori uno show simile a un dessert. E siccome occuperemo lo spazio classico del varietà, cercheremo di ironizzare su questa forma di spettacolo».
Della partita, questa volta, non farà parte Leo Gullotta, impegnato a teatro con le repliche di «Vaudeville». Comunque, secondo le assicurazioni date dai responsabili del programma, «dovrebbe partecipare al programma con collegamenti volanti». Nuovi sosia andranno ad aggiungersi al gruppo già visto in «Biberon», come quelli di Gianni Agnelli e di Silvio Berlusconi. Se non bastasse, a ravvivare il programma ci sarà un corpo di ballo formato da venti elementi. Le coreografie verranno firmate da Evelyn Hanack e Claudio Ferraro, le musiche da Piero Pintucci.

[u. p.]

TELEVISIONE

CANALE 5

Mosca sul ghiaccio

Uno speciale dedicato al famoso circo sovietico

Canale 5 trasmetterà alle 20.40 uno speciale dedicato al «Circo sul ghiaccio di Mosca», presentato da Gianfranco D'Angelo e Susanna Messaggio, con la partecipazione di Lella Costa. Nel programma l'esibizione comica di due foche e un leone marino si alternerà a quella di un'aquila attorniata da colombe. Seguiranno, poi, le acrobazie alla pertica di Sergej Nowinskij e quelle sulla fune di Ivan Drushina. In scaletta i clown giocolieri, il balletto con l'hula hop di Irina Pismennajas, l'equilibrista Igor Butorin. In particolare, protagonisti della serata saranno Antoschka, il più celebre clown sovietico, e Avjerino, famoso mago circense. La regia dello spettacolo sarà di Egidio Romio.

Raiuno, ore 23.10

«Speciale Tg1» sull'Amazzonia

Una settimana in giro per l'Amazzonia, alla ricerca degli ultimi indios. Quanti ne sono sopravvissuti alle stragi dei «garimpeiros», i cercatori d'oro? E come vivono? Piero Badaloni è riuscito a entrare in contatto con una delle trenta tribù che ancora sfuggono al contatto con l'uomo bianco: gli Arawetè. Ne racconta speranze e paure in un reportage dal titolo «Gli ultimi indios» che andrà in onda alle 23.10 in «Speciale Tg1», con testimonianze inedite che denunciano autori e luoghi delle stragi che hanno decimato gli Yanomani, forse la tribù più colpita fra quelle prese di mira dai cosiddetti colonizzatori dell'Amazzonia.

Reti private, ore 20.30

Una «gang» targata Robert Altman

Tra le proposte cinematografiche in onda sulle reti private spicca il film di Robert Altman **«Gang»**, del 1973, le avventure criminali e amorose di un ergastolano ambientate nell'America degli anni '30, in onda su Tmc alle 20.30. Protagonista del film, «remake» della «Donna del bandito» di Nicholas Ray, è Keith Carradine, nel ruolo del bandito Bowie, un assaltatore di banche stregato dall'amore di Keechie, Shelley Duvall, che tenta di convincerlo ad abbandonare il crimine.

«Philadelphia experiment» è il film di fantascienza del 1984 che Italia 7 trasmette alle 20.30. Diretto da Stewart Raffill, narra le vicende di due marinai americani durante la Seconda guerra mondiale, proiettati nel futuro da azzardati esperimenti di mimetizzazione elettronica. I due, interpretati da Eric Christmas e Michael Parè, sono scagliati nel 1986. Alle 20.30 Odeon Tv propone **«Safari rosso sangue»**, un film d'avventura di Tara Moore, con Lucy Gutteridge, Julian Glover e Andrew Stevens.

«L'eroe della strada», del 1975, è la proposta di Italia 1 in onda alle 22. Protagonisti Charles Bronson e James Coburn, nei panni di un lottatore e di un impresario che si mettono in società. La regia è di Walter Hill. Alle 22.40 Tmc propone in «prima» tv **«Legittima difesa»**, del 1982, un giallo di Serge Leroy con Claude Brasseur è Christopher Lambert. Alle 23.40 su Retequattro va in onda il film di Marco Ferreri **«La donna scimmia»**, del 1964, con Ugo Tognazzi e Annie Girardot.

Reti Rai, ore 20.30

L'agente 007 in orbita nello spazio

Alle 20.30, Raitre proporrà «Moonraker, operazione spazio», diretto nel 1979 da Lewis Gilbert, nel quale il celebre agente segreto inglese 007 è alle prese con il malvagio miliardario Hugo Drax, che si impadronisce di una navicella spaziale «Shuttle» nel tentativo di sterminare con il gas nervino la popolazione della Terra. Del cast del film fanno parte Lois Chiles, Michael Lonsdale, Richard Kiel, Corinne Clery e Bernard Lee, per l'ultima volta nei panni di «M», il capo dei servizi segreti inglesi. Altro film da non perdere è il giallo **«Il sigillo dell'assassino»**, del 1983, tratto dall'omonimo «best seller» di Robert K. Tannenbaum, che Raidue trasmette alle 20.30, diretto da Mel Damski. James Woods vi veste i panni di un giovane procuratore distrettuale alle prese con alcuni delitti e due pericolosi killer. Tra gli interpreti, Yaphet Kotto, Rae Dawn Chong, Alex Rocco e Steven Keats.

Del 1984 è il film di Richard Marquand **«Fino a settembre»** che Raiuno trasmetterà in prima visione tv alle 0.20 nella rubrica «Sabato club». Protagonisti della pellicola, che narra la storia d'amore, ambientata a Parigi, tra una ragazza americana e un uomo sposato, sono Karen Allen e Thierry Lhermitte.

Canale 5, ore 12.30

«Cara tv» e i segreti di Twin Peaks

«Cara tv», la trasmissione condotta da Alessandro Cecchi Paone in onda alle 12.30 su Canale 5, si aprirà con un dibattito sul «serial» tv del regista americano David Lynch, «Twin Peaks», che ha preso il via mercoledì su Canale 5 seguito da 11 milioni di telespettatori. E' prevista un'intervista ai protagonisti dello sceneggiato.
«Cara tv» si occuperà anche della nuova serie di «Chiara e gli altri», che tornerà da venerdì 18 gennaio alle 20.30 su Italia 1. Ospite in studio di Alessandro Cecchi Paone, Francesco Laudadio?zotti, regista dello sceneggiato.

Italia 1, ore 18.15

Il meglio della musica a «Be bop a lula»

Le immagini di alcuni dei più importanti avvenimenti musicali dello scorso anno saranno riproposte alle 18.15 su Italia 1 nel corso di «Be bop a lula». La scaletta preparata da Red Ronnie prevede in apertura il brano «Another day in paradise», cantato da Phil Collins. Seguiranno, tra gli altri, un servizio sulla scorsa edizione del Festival di Sanremo, quarantennale della manifestazione canora, e le immagini di Vasco Rossi girate nel corso della torunée estiva del cantante. «Be bop a lula» ricorderà anche il ventesimo anniversario della morte di Jimi Hendrix. In chiusura, un omaggio a John Lennon con il brano «Give peace a chance», scritto dallo scomparso «Beatle», interpretato da Paul McCartney in un concerto dal vivo.

TEATRO / UDINE

Uno qualunque fa ridere

«Mai a stomaco vuoto» di e con Gioele Dix, campionario di facili battute

Gioele Dix, il «nuovo comico» lanciato dalla televisione, è autore e interprete dello spettacolo in scena fino a domani allo «Zanon» di Udine.

Servizio di
Roberto Canziani

Il comico dell'ultima generazione racconta divertito i vizi qualunque di un'Italia da statistica, basandosi sulla filosofia (quella televisiva).

UDINE — Cattivi? No, grazie. Demenziali? Per favore, basta. Impegnati allora? Passati di moda anche quelli. Se è vero — come qualcuno ha scritto — che i comici rappresentano l'indice più attendibile dei mutamenti dell'identità nazionale, come dovremo vederci dipinti nei personaggi che un comico dell'«ultima generazione» come Gioele Dix — fino a domani sera allo Zanon di Udine — porta in palcoscenico?
In straordinaria accelerazione, questi ultimi anni hanno visto l'avvicendarsi delle generazioni comiche. Scomparsi oramai i comici della generazione «storica» (quella divisa fra avanspettacolo e «commedia all'italiana», la generazione — tanto per capirci — riassunta nelle battute di Rascel, di Walter Chiari, o di Dapporto), sono stati i «comici contro» a occuparne il ruolo per una larga fetta degli anni Ottanta. La farsa agguerrita di Dario Fo, l'intemperanza gioiosa di Benigni, la lingua senza peli di Beppe Grillo.
Ma nemmeno troppo tempo è passato che già erano pronti a «emergere» i «nuovi comici» d'area metropolitana: il disagio acido di Paolo Rossi, quello meridionale di Silvio Orlando, tallonati a breve distanza da certi virtuosi del «parlar divertendo»: gli scapestrati scilinguagnoli di Alessandro Bergonzoni, l'aplomb esplosivo di Paolo Hendel, la «psicolalia» del «lupo solitario» Patrizio Roversi.
Quanto in ciò abbia giocato la televisione è detto facilmente da trasmissioni passate oramai alla storia del costume recente: da «Drive in» a «Matrjoska», da «La tv delle ragazze» a «Striscia la notizia».
Gioele Dix è un comico che nasce proprio grazie al piccolo schermo. Uno di quei personaggi che il Maurizio Costanzo Show o un'apparizione in «Cocco» sparano in milioni di case: attori cui l'intuito regala un gesto, una smorfia della faccia, un certo modo di parlare, o magari un paio di occhiali destinati a colpire subito, nel brevissimo ritaglio di tempo che va da un colpo di telecomando all'altro.
Forse, come sostiene lo stesso Dix, non è tutta televisiva la sua formazione d'attore, e lo testimoniano i nomi di Antonio Salines e Franco Parenti dentro al suo curriculum. Ma televisiva è sicuramente la «filosofia» su cui Dix fonda il proprio spettacolo, intitolato, in maniera abbastanza casuale, «Mai a stomaco vuoto». Generico, indistinto, qualunque come il pubblico televisivo, è il pubblico che Dix cerca in platea. Un pubblico che egli compiace raccontando divertito i vizi qualunque di un'Italia da statistica. Le piccole occasioni di lamentela, gli inconvenienti della vita, i disservizi dell'esistenza. Non funziona la Sip, i cessi sull'autostrada fanno schifo, il bambino ti sveglia proprio quando potevi dormire, il mio papà l'uva la mangia con il coltello, e la frutta di plastica, la coca cola, il ciocori di quando eravamo piccoli.
Qual è il ritratto di noi stessi che ci rimandano i suoi personaggi? Non la generazione affluente e superficiale che viene fuori dalle macchiette di Enzo Braschi e Sergio Vastano. Non quella de-costruttiva di David Riondino. Dix dà corpo agli egoismi meschini dell'uomo al volante, alle idiosincrasie di quelli che soffrono d'insonnia, a tic e manie che affondano nell'animo dell'Uomo Qualunque. E uomini qualunque, almeno un'ora al giorno, lo siamo tutti. Infine, a questo campionario interclassista dà voce in battute di facile e vituperata comicità che il pubblico, da sempre più affezionato a Pippo Baudo che ai Gemelli Ruggeri, ricambia con fragorose risate, in un continuo rimpallo del consenso. E se parlando di castagne si scivola sulla castagnata, perché stupirsi se parlando di cachi si va a finire laddove tutti s'aspettano di scivolare? Funari insegna.

TEATRO
La Quattrini in «Attesa»

BOLOGNA — Un gradito ritorno sulle scene bolognesi quello dell'attrice Paola Quattrini, che ieri sera ha debuttato al teatro comunale di Casalecchio di Reno con il nuovo spettacolo intitolato «L'attesa» per la regia di Lorenzo Salveti.
Si tratta di un melange di testi tratti da opere di Ibsen, Dostoevski, Withman, Handke, Schnitzler, Bontempelli e Marguerite Yourcenar, che l'attrice recita intercalandoli ad altri brani scritti da lei e da Marina Pizzi: uno spettacolo di emozioni, incentrato sul tema dell'amore, che appare strattamente legato a quello dell'attesa per la sua natura mai definita, mai compiuta, per il suo ritmo altalenante, incostante, pieno di pause e di struggenti aspettative.
Dalla poesia del «Canto di me stesso» di Withman al delirio di «Le notti bianche» di Dostoevski, dal tormento di «La donna del mare» di Ibsen alla tristezza di «Fiori» di Schnitzler, Paola Quattrini esprime una gamma molto variegata di toni ed emozioni, con un risultato artistico intenso e coinvolgente che conferma il talento eclettico di un'attrice forse più conosciuta nei ruoli brillanti.

APPUNTAMENTI

Oggi alle 20.30 e domani alle 17 nel Teatro dei Salesiani in via dell'Istria 53 la compagnia «La Barcaccia» presenta «No go sposado miga la suocera», tre atti brillanti di Dante Cuttin. Regia di Carlo Fortuna.

Cinema Lumiere
Cuore selvaggio

Da oggi al cinema Lumiere si proietta «Cuore selvaggio» di David Lynch, Palma d'oro all'ultimo festival di Cannes.

Teatro Verdi
«Gala» di stelle

Oggi alle 17 e alle 20 e domani alle 16 al Teatro Verdi ultime repliche dello spettacolo di balletti «Grand gala des étoiles», con Noella Pontois, Anna Razzi, Jean Charles Gil, Luciana Savignano.

Cinema Ariston
Il tè nel deserto

Ancora oggi e domani, alle ore 15, 17.30, 20 e 22.30, al cinema Ariston si proietta «Il tè nel deserto» di Bertolucci.

Teatro Cristallo
«Tre sull'altalena»

Oggi alle 16.30 e alle 20.30, e domani alle 16.30 al Teatro Cristallo ultime repliche della commedia di Luigi Lunari «Tre sull'altalena».

Politeama Rossetti
«Caro Bonbon»

Martedì 15 gennaio alle 20.30 al Politeama Rossetti per la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia debutta «Caro Bonbon» di e con Massimo De Francovich. Regia di Marco Sciaccaluga.

Società dei Concerti
Joaquin Achucarro

Lunedì alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti si esibirà il pianista spagnolo Joaquin Achucarro.

TEATRO
Barcaccia: tre atti (in dialetto) di Cuttin

Teatro Miela
Musica e pittura

«Fra musica e pittura», ovvero l'incontro di un musicista e di un pittore, curiosi l'uno dell'altro: un incontro che avverrà questa sera alle 21, al Teatro Miela, attraverso «un percorso simbolico in tre momenti: l'origine, la donna, l'età dell'oro». Musica ed esecuzione di Maci Forza, pittura di Paolo Cervi.

Scuola dei Fabbri
«Vuoto a perdere»

Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 al teatro «La Scuola dei Fabbri» di via dei Fabbri 2/a, la Provincia di Trieste e il Teatro Rotondo, col patrocinio del Comune, presentano la commedia dialettale «Vuoto a perdere» di Fortuna e Polvi.
Al termine della rappresentazione di domani si terrà una tavola rotonda sul tema «Droga, incomunicabilità & Trieste».

A Gorizia
Duo in concerto

Oggi alle 17.30 nella sala convegni dei Musei provinciali in Borgo Castello a Gorizia, per la stagione dell'Agimus, concerto del duo formato da Alberto Zin flauto e Cristina Cristancig pianoforte.

Teatro dialettale
«A.A.A. cercasi»

Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 nel teatro di via Ananian 5, per la rassegna organizzata dall'Associazione Armonia, la compagnia «I Grembani» replica la commedia «A.A.A. cercasi» di Gianfranco Gabrielli. Regia di Bruna Brosolo.

Cinema Nazionale 4
A casa di Alice

Al cinema Nazionale 4 si proietta il film «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone.

TEATRO / ROMA

Molière napoletano

«Il malato immaginario» allestito da De Simone

ROMA — Sui palcoscenici italiano è il momento del «Malato immaginario» di Molière. Mentre a Milano, giovedì sera, andava in scena la versione siciliana del celebre capolavoro (interprete Turi Ferro), a Roma, al «Brancaccio», ospite del Teatro dell'Opera, debuttava la versione in napoletano rielaborata da Roberto De Simone. Si tratta di «L'ammalato per apprensione», una delle traduzioni in versi dialettali (autore, nel 1810, il barone Michele Zezza) dell'arcinota vicenda di Argan, ipocondriaco di classe che spia l'insorgere di ogni possibile infermità in un corpo sorretto da medicamenti di cui — forse — non avrebbe necessità.
Roberto De Simone, reduce dalle soddisfazioni scaligere dell'«Idomeneo» mozartiano, l'ha concepita (peraltro attingendo alla prima traduzione partenopea, di Domenico Sangiacomo, del 1780) come commedia coreografica composta da scene di prosa, e da intermezzi cantati, ballati e mimati, nell'intento di recuperare una costante dell'«opera buffa» settecentesca. Una struttura formale, cui da man forte una bella scenografia barocca di Nicola Rubertelli, che contiene con agilità e alternanze interdisciplinari il tema comico che è quello del malato chiuso nella ragnatela della propria sofferenza, il quale, pertanto, è indotto a fughe verso l'immaginario, il fantastico (di qui, per l'appunto, la fuga nel canto e nella danza, totalmente astratti).
La figura di Argan, che nella versione napoletana si chiama Don Peppe, assurge così a metafora, alludendo soprattutto a una malattia mentale, a un delirio, derivati da un malessere della società del Seicento, con i suoi tabù corporali, con le sue rigide convenzioni, con il rappresentarsi sempre, con efficace coincidenza con la realtà dei nostri giorni. I medici, nell'altalena degli umori domestici del protagonista, rappresentano il potere della mediocrità di una casta che gestisce la scienza, descritti con sapore come un beffarto balletto.
Uno spettacolo di questo tipo si apprezza per il rigore filologico, per la puntualità della regia (dello stesso De Simone), per il gusto favolistico dei costumi di Zaira De Vincentiis, per i gustosi intermezzi, il primo dei quali dedicato a Pulcinella e per l'affiatato gruppo di interpreti — lungamente applauditi alla fine — alle prese con un linguaggio di cui conoscono tutti i segreti e le magiche risonanze lessicali, vigorosamente mosso entro una cifra stilistica inappuntabile, fra i quali spiccano Rino Marcelli (straordinario Malato), Marina Confalone (la serva-padrona Rossella), Antonella Morea (la moglie ingorda) e Ruggero Pignotti (il medico accademico).

Ancora tre volte sull'«altalena» di Lunari

TRIESTE — Riccardo Pradella e Margareta von Kraus in una scena di «Tre sull'altalena», lo spettacolo di Luigi Lunari, diretto da Silvano Piccari, che la compagnia Teatro dei Filodrammatici di Milano replica ancora oggi alle 16.30 e alle 20.30 e domani alle 16.30 al Teatro Cristallo, dove fervono i preparativi per la terza produzione del Teatro popolare La Contrada, ovvero «Emigranti» di Slawomir Mrozek per la regia di Francesco Macedonio, le scene di Gianfranco Padovani, i costumi di Paolo Bertinato e le musiche di Livio Cecchelin. Lo spettacolo, che debutterà il 26 gennaio, avrà come protagonisti Cochi Ponzoni e Orazio Bobbio.

MUSICA
E Uto Ughi s'impegna

ROMA — Un grande artista per un grande impegno sociale: il violinista Uto Ughi interpreterà oggi, all'Auditorium di via della Conciliazione a Roma, un concerto di beneficenza a favore dei bambini colpiti da tumore insieme all'Orchestra da camera di Santa Cecilia.
Ritenuto superficialmente una malattia «per adulti», il cancro è la prima causa di morte per malattia al di sotto dei 15 anni di età. Ogni giorno in Italia cinque bambini sono colpiti da tumore e si registrano 1700 nuovi casi di neoplasia infantile ogni anno. Ma come è necessario ssapere che i tumori aggrediscono anche i bambini, è altrettanto necessario sapere che le possibilità di guarigione sono molto più elevate nei bambini che negli adulti.

MUSICA
La canzone pacifista

LOS ANGELES — Una nuova versione di «Give Peace a Chance», la celebre canzone pacifista di John Lennon, cantata da numerose stelle del rock e del «rap» britanniche e americane con il testo adattato alla crisi del Golfo, uscirà in tutto il mondo martedì 15 gennaio, giorno dopo il quale il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha permesso l'uso della forza per ottenere il ritiro degli iracheni dal Kuwait.
Il video-clip del brano è stato realizzato tra gli altri da Peter Gabriel, Paula Abdul, Bonnie Raitt, Iggy Pop, M.C. Hammer, Cyndi Lauper, Michael McDonald e L.L. Cool ed è stato prodotto dal cantante-produttore Lenny Kravitz.
La vedova di John Lennon, Yoko Ono, ha dato la sua autorizzazione all'operazione, cui prende parte anche suo figlio, Sean Ono Lennon.

MUSICA / MONFALCONE

Volo libero con il flauto

«Birds», intensa e suggestiva esibizione di Roberto Fabbriciani

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — Al vocabolario di Roberto Fabbriciani manca certo la parola «imbarazzo», e non da oggi. Internazionalmente noto quale interprete e destinatario di tante pagine per flauto della letteratura contemporanea, si trova perfettamente a suo agio allorché, come immancabilmente avviene, accentra su di sé gli sguardi, col suo suono ma anche con la mimica e la gestualità che all'emissione si accompagnano. Ed è importante (in certo repertorio, poi, più che mai), poiché l'atteggiamento giusto sollecita il suono giusto, e il suono giusto (nel caso specifico corredato da una serie di «effetti» e di soluzioni smaglianti) scatena la fantasia di chi ascolta.
Certo che il non numeroso pubblico affluito al «Comunale» di Monfalcone, pur attendendosi qualcosa di insolito, ha partecipato a una serata un po' particolare, ma piacevolissima, a tratti divertente, in ogni caso ben equilibrata nella distribuzione di pagine avvicinate per la comune tematica ornitologica, ma assemblate con il solo intento di dar varietà e movimento al discorso.
«Birds» (questo il titolo di un'ora di musica offerta giustamente senza soluzione di continuità, e senza alcun ordine cronologico) nasceva dall'oscurità popolata dal canto degli uccelli (sottofondo registrato di Marino Zuccheri) e trovava espressione con l'ingresso di Fabbriciani, intento a ripercorrere la «Primavera» di Vivaldi nel brano d'apertura di Jean-Jacques Rousseau. Poi il balzo in avanti è stato notevole, con l'affascinante «Le merle noir» di Messiaen (che ha visto l'ingresso in scena del pianista Mauro Castellano) e con la creatività estemporanea di «Cardellino e cinciallegra» di Bussotti. Ma il salottiero «Chant d'alouette» di Reynaud, offerto col sorriso sulle labbra e con accentuazioni caricaturali, ristabilisce immediatamente un'atmosfera più rilassata e divertita, prima di un'ulteriore scorribanda nella «Nuova Musica» con l'interessante «Acanthis» di Pennisi.
Con creatività e duttile adesione ai suggerimenti onomatopeici delle pagine scelte, con una naturalezza tecnica eccitante (pensiamo all'interpretazione all'ottavino del brano di Boccaccio, o alla lucentezza delle articolazioni virtuosistiche in «Nidi» di Donatoni) e con la credibilità che deriva dal proporre un «prodotto» in cui si crede, Fabbriciani ha ripercorso «le curve melodiche del canto degli uccelli» firmate da Janácek, da Koepke, da Biferno, Ibert, Levinas (con una suggestiva componente-rumore al microfono), Mouquet e Beydts, fino a sollecitare applausi sempre più caldi. Abbastanza di routine sono sembrati, invece, gli interventi pianistici, eccessivamente ridondanti e piuttosto lontani da una snella plasticità.
Tanti applausi e gli usuali fuoriprogramma hanno siglato la serata «trasgressiva», cui farà seguito, tra otto giorni, un «tutto-Sostakovic» di marca, con il Quartetto Amati e Boris Bloch.

MUSICA
L'«Aurora» al Goethe

TRIESTE — Il «Quartetto Aurora» sarà protagonista del secondo concerto della quarta Rassegna internazionale di musica da camera «Cesare Barison», riservata a gruppi cameristici provenienti dalle regioni di Alpe Adria, in programma domani alle 11 nella sala massima del Goethe Institut in via del Coroneo 15 a Trieste.
L'«Aurora Ensemble», costituitosi nel 1986, è formato dai solisti Romolo Gessi violino, Alessandra Carani violino, Roberto Mazzoni viola, Enrico Bronzi violoncello. Domani eseguirà nella prima parte il Quartetto per archi in la maggiore opera 32 n. 4 di Boccherini e il Quartetto per archi in sol maggiore Kv 156 di Mozart, mentre la seconda parte sarà dedicata al Quartetto per archi in mi bemolle maggiore opera 12 di Mendelssohn.

CINEMA

C'è un inquilino in casa, poveri noi

ROMA — Uno scaltro psicopatico prende in affitto un appartamento da una giovane coppia che sogna un futuro splendido, e che decide di investire tutti i risparmi acquistando una bella casa vittoriana a San Francisco. Una volta stabilitosi nell'immobile, l'inquilino mostra il suo vero volto: non paga l'affitto e, per di più, diventa pericoloso, sottoponendo l'indifesa coppia a una crescente guerra dei nervi.
E' questa la trama di «Uno sconosciuto alla porta», l'ultimo film del grande regista John Schlesinger che ha voluto nel cast un terzetto di efficacissimi attori: Melanie Griffith, Mattew Modine e Michael Keaton. Schlesinger ha sempre saputo descrivere, sfoderando eccezionali doti di narratore, storie costruite su personaggi che scoprono la verità su se stessi, dopo essere stati spinti in un gioco al massacro. come in «Darling», «Un uomo da marciapiede», «Il maratoneta», «Domenica, maledetta domenica», «Il giorno della locusta», «Il gioco del falco».
«La semplice operazione di acquistare una casa — spiega Schlesinger — diventa piuttosto complicata e indubbiamente pericolosa. L'esperienza con l'inquilino sicuramente separa i due giovani innamorati, ma allo stesso tempo fa comprendere loro i sentimenti e il bisogno reciproco. Spero che alla fine del film, i miei protagonisti siano ancora più uniti».
Agli spettatori italiani, la storia potrebbe apparire assurda. «La legge californiana — dice il regista — non consente di fare nulla contro una persona che si è insediata in casa vostra, e non paga l'affitto. Poichè si specula molto sull'affitto degli appartamenti, il giudice finisce per dare sempre ragione all'inquilino. Quella di 'Uno sconosciuto alla porta' sembra una storia spinta al limite, ma è un'esperienza che molti hanno vissuto in prima persona».
Ancora una volta, nel suo film Schlesinger si mostra molto pessimista e critico nei confronti dell'America. «I valori americani li ritengo molto discutibili — afferma —. Certo, chiunque può diventare presidente degli Stati Uniti. Ma se non ottiene successo, viene considerato molto male. In America si viene valutati per ciò che si è, non per chi si è».

[v. s.]

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Oggi alle 17 8.a (turno S) e alle 21 9.a (turno L), spettacolo di Balletti Grand Gala con Kader Belarbi, Jean Charles Gil, Aida Gomez, Antonio Marquez, Marco Pierin, Marie Claude Pietragalla, Noella Pontois, Anna Razzi, Marc Renouard, Luciana Savignano. Domani alle 16 ultima (turno D). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per il Teatro di W. A. Mozart «Il ratto del Serraglio» (parte seconda). Direttore Karl Bohm. Lire 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 15 al 20 gennaio il Teatro Stabile del F.-V.G. presenta «CARO BONBON», di M. De Francovich, dall'epistolario di I. Svevo. Coordinamento scenico di M. Sciaccaluga. In abbonamento tagliando n. 6 A. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra i 10 in programma al Politeama Rossetti al costo di 3 biglietti. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30 e 20.30. I Filodrammatici di Milano presentano «Tre sull'altalena» di Luigi Lunari. Regia di Silvano Piccardi.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30 «Armonia» presenta «I grembani», in «A.A.A. cercasi» di G. Gabrielli. Prevendita biglietti Utat.

TEATRO DEI SALESIANI. (Via dell'Istria 53). Oggi ore 20.30: «La Barcaccia» presenta la commedia in 3 atti «No go sposado miga la suocera» di D. Cuttin. Regia di Carlo Fortuna. Prevendita biglietti e prenotazione posti all'Utat, Galleria Protti.

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119) oggi 12 ore 21 : «...Fra musica e pittura». Maci Forza al contrabbasso, Cervi Kervischer pitture. Ingresso interi L. 7.000, ingresso soci L. 5.000. Prevendita Utat.

TEATRO DI VIA DEI FABBRI 2/a, Trieste. Ore 20.30, Provincia di Trieste e Teatro Rotondo presentano con il patrocinio del Comune di Trieste, la commedia dialettale «Vuoto a perdere» di R. Fortuna e S. Polvi.

RIBALTA RADIOFONICA. Casa Mariana di S. Giovanni. 1.o incontro sui fili, Svetlana Makarovic, Korenckov Palcek. Teatro d'animazione di Lubiana. Domenica 13 gennaio 1991, ore 15 e 17 teatro via Brandesia 27.

ARISTON. Festival del Festival. Ore 15, 17.30, 20, 22.30. Il capolavoro di Bernardo Bertolucci: «Il tè nel deserto» con Debra Winger e John Malkovich. 4.a settimana di travolgente successo.

EXCELSIOR. Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15. Per l'eccezionale affluenza di pubblico, «La sirenetta» di Walt Disney verrà proiettata in sala Excelsior. Al film è abbinato un cortometraggio di Paperino.

SALA AZZURRA. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22: Rocky Balboa è tornato! «Rocky V» di John Avildsen, con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young, Sage Stallone.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «I vizi transessuali di Moana». In questo film Moana vi darà di tutto, anzi molto di più di tutto! Da vedere e da consigliare agli amici!!! V. m. 18.

GRATTACIELO. Ore 16, 18, 20, 22.15: Arnold Schwarzenegger interpreta il suo più grande successo con la bellissima Rachel Ticotim: «Atto di forza», divertimento, azione, supertecnologia.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «La storia infinita 2». Il grande appuntamento di Natale per tutta la famiglia. Ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16.20, 18.15, 20.15, 22.15: «Vacanze di Natale 90». La villeggiatura tutta risate con Boldi, Greggio, De Sica, Abatantuono e Andrea Roncato.

NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Fantozzi alla riscossa». Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Tartarughe Ninja alla riscossa». Ultimi 2 giorni.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone con Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi. Dolby stereo.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22. Ritorna l'idolo dei giovanissimi Tom Cruise nella sua ultima e più spettacolare interpretazione: «Giorni di tuono» (adulti 5000, anziani 3000, universitari 3500).

ALCIONE. (Via Madonizza 4, tel. 304832). Ore 15.40, 17.50, 20, 22.10. Campione d'incassi in Usa il thriller-sentimentale: «Ghost» (Fantasma) di Jerry Zucker con Patrick Swayze, Demi Moore e Woopie Goldberg. Una favola moderna oltre ogni immaginazione.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17.45, 20, 22.15 (domani inizio ore15.30): «Cuore selvaggio» di David Lynch (Palma d'Oro a Cannes '90), con Nicholas Cage, Laura Dern, Diane Ladd, Williem Dafoe, Isabella Rossellini. Una romantica fuga nell'assoluto Sud degli Usa, una serie di curiosi personaggi capaci di passioni infuocate come di efferate crudeltà. Il tutto immerso in una atmosfera «fifties».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10-11.30 «Orsetti del cuore» una meravigliosa favola a cartoni animati.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI signora per pulizie presso studio dentistico in Ronchi dei Legionari. Tel. 0481/779870. (C11)

FAMIGLIA zona Fabio Severo cerca collaboratrice domestica referenziata fissa tel. ore pasti 040/53073-214620. (A50443)

INTERNISTA pratica cucina zona Muggia cercasi tel. 040/271193. (A150)

3 Impiego e lavoro Richieste

DIRIGENTE laureato in economia e commercio con pluriennale esperienza direzionale nei settori amministrativo-finanziario e acquisti presso società facenti parte di grandi gruppi nazionali esamina proposte da parte di importante e qualificata azienda con sede preferibilmente in Friuli Venezia Giulia. Scrivere: cassetta n. 8/B Publied 34100 Trieste. (B12)

IMPIEGATA pluriennale esperienza perfetta stenodattilografia offresi per studio professionale o medico zone Monfalcone, Gorizia, Cervignano e limitrofe. Scrivere cassetta n. 10/B Publied 34100 Trieste. (C008)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G410)

ASSUMESI per Africa laureato agronomo con esperienza pratica decennale. Assumesi inoltre esperto in tipografia. 049/8802460. (G019)

BABY sitter referenziata cercasi fissa per Venezia telefonare 040/830262. (A50412)

CERCASI banconiere militesente per locale Altipiano tel. 040/226108. (A50367)

CERCASI personale da adibire a guardie giurate: vista perfetta, congedo militare presentarsi Unita Fortior Srl, via Marconi n. 8 lunedì 14 c.m. ore 10. (A159)

CERCHI un lavoro part time? Offriamo 700.000 fisse più premi. Requisiti essenziali: età minima 24 anni, bella presenza e serietà. Presentarsi martedì 15 gennaio, ore 20 via Cosulich, 55, Monfalcone. Puntualità.)C18)

CERCO banconiera cameriera piani cameriere sala albergo Frara - Passo Gardena - Corvara. Tel. 0471/795225. (A155)

NUOVA gestione vendita materiali elettrici cerca personale qualificato gradito curriculum. Scrivere a cassetta n. 2/B Publied 34100 Trieste. (A50322)

URGENTEMENTE cercasi ragazzi/e gelateria Germania ottima retribuzione tel. 0438/975474. (A50447)

VIANOVA international Srl cerca ragioniera pratica registrazioni contabili e videoscrittura per propri uffici in Monfalcone. Scrivere o telefonare Vianova International Srl via Duca d'Aosta, 12 34074 Monfalcone (Go) 0481/42001. (C14)

5 Rappresentanti Piazzisti

A.A. AD automuniti importante ditta offre facile lavoro, no porta a porta a persone con buona volontà. Inquadramento pensionistico, 200.000 300.000 settimanali. Presentarsi lunedì 14 ore 18 Ronchi dei Legionari, via Roma, 76. (C09)

CERCO rappresentanti settore edilizia per prodotti in esclusiva province di Gorizia e Trieste. Telefono 0421/273271. (A099)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature SPECIALIZZAZIONE verniciature battiscopa. Tel. 040-393348. (A00012)

TRASLOCHI sgomberi appartamenti cantine uffici. Tel. 040/391800-410231. (A122)

8 Istruzione

CORSI di cucito al circolo Julia via Coroneo 13 inizio gennaio informazioni ore 13-18 040/732664 oppure 040/767491. (A125)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201-382752. (A11)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A101)

MERCEDES 200 agosto 1985 vendo 20.000.000. Tel. 0481/531480-31563. (B005)

MERCEDES 200 E grigio '86 tetto apribile e 200 E '87 bianco ABS protetto garanzia 1 anno. Concessionaria Nascimben via Flavia Noghere tel. 232277 SABATO APERTO. (00003)

MERCEDES concessionaria Nascimben a prezzi Quattroruote garanzia occasioni fidate MBI 1 anno offre 280 Se '83, 380 SE '82, 190 E '86, Golf GTI '88, Golf GL '86, Bmw 520 '82 TUTTO SABATO APERTO, via Flavia Noghere tel. 232277. (00003)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria, centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 390039 - Padova 8720222. (A099)

GORIZIA - affittasi locale uso ufficio di 189 mq in zona centralissima. Per seria contrattazione telefonare ore ufficio 0481/33731. (B002)

20 Capitali Aziende

CEDESI affittasi in provincia di Udine attività di ristorazione per mense aziendali. Telefonare ore ufficio 049/5606119. (C005)

CEDESI ben avviata attività di trattoria località Corona (Mariano). Telefonare 0481/531103. (B002)

VENDESI rivendita tabacchi. Telefonare 040/822719 ore pasti. (A50419)

VENDESI studio dentistico Cervignano tel. 040/367640-775365 ore pasti. (A148)

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO compera appartamento anche da restaurare, 4 stanze, cucina, bagno, telefonare 040/391257. (A161)

22 Case, ville, terreni Vendite

AFFARE privato vende primoingresso località Redipuglia. Splendida villetta accostata su tre piani rifiniture particolari. 040/392655 ore 8-14 inintermediari.(A50441)

GORIZIA vendesi appartamento mq 110 cucina 2 bagni camere cantina zona centralissima prezzo interessante. Tel. 0481/520774 ore pasti (B8)

UDINE villa accostata, prestigiosa, parzialmente arredata libera, zona Nord. ALFA Monfalcone 0481/798807. (C00)

27 Diversi

PADRONCINO esperienza decennale munito autocarro 80/115 q.li esamina proposte linee fisse e viaggi Nord Italia. Scrivere a cassetta n. 3/B Publied 34100 Trieste. (A50357)